LA PRATTICA DELL'INFERMIERO DI F. FRANCESCO DAL BOSCO...

Francesco Dal Bosco




NAZIONALE
BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE
12
14 B
20

Con.^tus J.^ce Mariæ de Scala

LA PRATTICA DELL'INFERMIERO

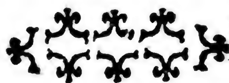
DI

F. FRANCESCO DAL BOSCO

Di Valdebiadene detto il Castagnaro, Minorita Capuccino.

Nella quale con Osseruationi fondate nell'vso di moltissimi anni s'addottrina l'assistente, e caritatiuo Infermiere per ben conoscere, e ne' casi repentini applicar li rimedij proportionati a' mali dei suoi Infermi.

CON INDICE DVPLICATO, Vno delle Osseruationi, e l'altro delle Cose Notabili



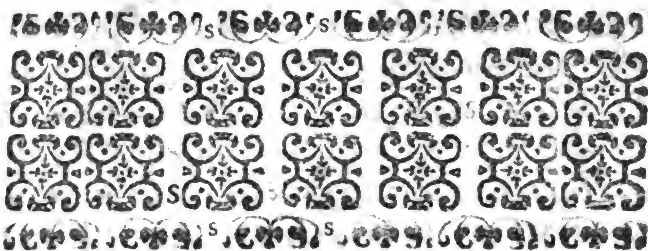


IN BOLOGNA, M DC.LXXVII

Per Gioseffo Longhi.

Con licenza de' Superiori.





INTENTIONE Dell'Autore.

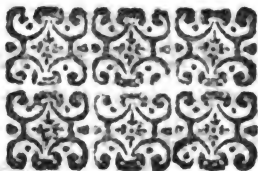


Ncora, che per gouernar mediocremente bene vn'Infermaria, la vita dell'huomo sia molto breue, dicendosi con molta ragione, Arte longa, Vita breue; tuttauia nella presente Operetta intendo di raccoglier tutto ciò, che in longo spacio di tempo nel gouerno di moltissimi Infermi da migliori Eccellentissimi Medici hò visto, imparato, e pratticato. Nè quiui metterò cosa, la quale ò per Teorica non mi sij stata suggerita dalli discorsi de Medici Dotti nelle loro Consultationi, ò per prattica non habbi più volte osseruata. Dichiarando à suo luogo puntualmente ciò che per Teorica sarà da me stato imparato, e per Prattica

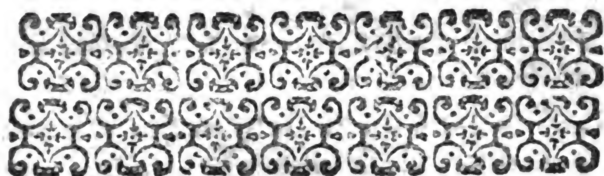
attualmente osseruato; il tutto con questo solo fine di far à me stesso vna memoria particolare per potermene valere alle occorrenze, e non per insegnar' ad altri quello, di che sono ignorantissimo; Argomento euidente sia il mio modo di scriuer rozo, e scorretto, che perciò deuo esser compatito se mi seruo di vocaboli triuiali, & improprij. Auerto, che se ad alcuno li medicamenti quì proposti non riuscissero, come vorrebbe; sappi che il principal oggetto dal medico deue esser l' esatta cognitione di quel particolare che si medica, del morbo, cause, e suoi sintomi, con altre conditioni indiuiduali, del tempo, dell' anno, &c. e più di tutte, del temperamento del Patiente, senza la qual cognitione, riuscirà fallace quest' Arte, che per se stessa non è tale, anzi certissima; ma l' imperitia dell' Operante alcuna volta la dichiara instabile, & incerta: essendo fuor di dubbio, che in un temperamento conuerrà vna specie di rimedio, in vn' altro vn' altra: nell' età giouanile in vna memoria s' applicaranno le Medicine, nella vecchiaia in vn' altra; Così che, chi vorrà medicar conforme al vero metodo, sarà necessario che auerta alla distinta cognitione dei mali, per quanto l' Arte Medica arriua, considerando la essenza,

za, le cause, e li sintomi, distinguendo li mali da mali, osseruando li loro accidenti, così nelle qualità manifeste, come nelle specifiche; nel che noto, che si come in esse specifiche hò veduto sudar il fronte a' maggiori Professori dell'Arte, così in tali casi hò lasciato a'medesimi Periti, e la cognitione dell'essenza, e l'applicatione dei rimedij, essendo che non è vergogna di non volersi humiliar per imparare; & in tale casi difficili mai hò voluto seruirmi di Secretucci come fanno li Ciarlatani, e Donnicciole, ma adoperar li rimedij prescritti da Signori Medici, proportionati al vero metodo, & alla vera Arte. Dichiarando mi finalmente di scriuer queste cosarelle non come Medico Fisico, ó Chirurgo, ò Chimico, ò Speciale, ma come semplice Prattico, & anco malamente Prattico, nel modo, e forma, che sono state da me osseruate, ed imparate dalli buoni Professori Medici, essendo il mio instituto di viuere da Pouero Religioso, che essendo al Secolo, conciauo Botti, & hora per mera misericordia di Dio mutato habito, e costumi, col merito dell'Obedienza, faccio l'Infermiero. E perche più facilmente possi suggerire alla mia memoria le cose, che sono quì notate, diuiderò quest'Opera in sei Trattati. Nel primo generalmente discorrerò delle Vrine, dei Polsi,

delle Facoltà, degli humori, & altri, che dalli Signori Medici hò sentito nominarli Medicina Teorica. Nel secondo osseruarò il modo del curar le Febri, e de' suoi accidenti. Nel terzo proporrò le Osseruationi, che appartengono alli mali del Capo, del Petto, e del Ventre inferiore. Nel quarto delli mali Articolari, e Gallico. Nel quinto di alcuni mali esterni, ò cutanei; oue anco delle Piaghe. Nel sesto finalmente discorrerò dei medicamenti così semplici, come composti, e sarà à guisa di vn' Antidotario breue, e facile.



IN-



INDICE

Dell' Oſſeruationi contenute nell' Opera.

TRATTATO I.

TRATTATO II.

TRATTATO III.

TRATTATO IV.

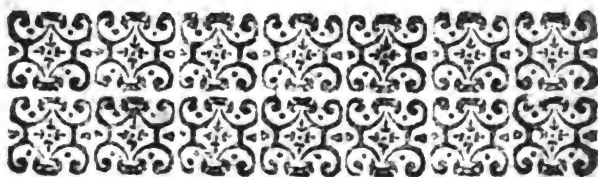
TRATTATO V.

Nella

TRATTATO VI.

Fine dell'Indice dell'Osseruationi.

IN.



INDICE

Delle cose Notabili, che nell' Opera si contengono.

A

An-

De-

D

Estrat-

Qual

Fu-

Ca-

La

L

M

Naso,

Rir

Nel

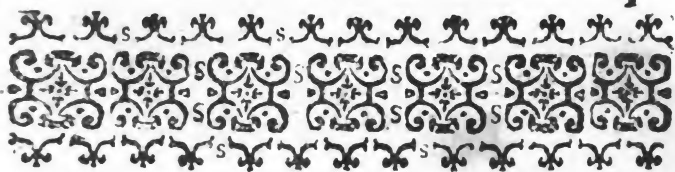
Ser-

Per

Di

Il fine dell' Indice.

De



TRATTATO PRIMO.

In che consisti l'Arte della Medicina, & quali siano li suoi fondamenti.



OSSERVATIONE I.



I come propriamente l'Arte della Medicina non è altro, che virtù, ò facoltà, con la quale si curano le infermità dell'huomo, e si conserua, e preserua sano il medesimo da quelle; così la buona cognitione di essa dipende da trè principali fondamenti, che sono la notitia delle cose naturali, & non naturali, e preternaturali; alle quali si aggiungano le complessioni, le qualità de'

morbi, cause, & sintomi; le differenze dei Polsi, & delle Orine; la Natura, Virtù e facoltà dei medicamenti così semplici, come composti.

Adunque hò vdito dire a' Signori Medici, che le cose naturali sono quelle dalle quali sono composti li nostri corpi, e che sono sette, cioè Elementi, Temperamenti, Humori, Parti, Facoltà, Attioni, e Spiriti.

L'elemento è materia, e fondamento di tutte le cose sublunari. Quattro sono gli Elementi, Terra, Acqua, Aere, e Fuoco; ne' quali sono rinchiuse in supremo grado le quattro prime qualità, Caldo, Freddo, Humido, e Secco. Nel Fuoco l'estrema calidità; nell'Aere l'estrema frigidità, nell'Acqua l'estrema humidità, e nella Terra l'estrema siccità.

Ritrouandosi perciò queste prime quattro qualità corrispondenti a gli Elementi, due generi di temperamenti risultano nei nostri corpi; vno a rigore, e l'altro a discretione, perche se bene vna qualità predomina l'altra, ciò deuesi intender a discrettione, potendosi appena dire, che vna predomini l'altra; tuttauia la siccità predomina nelli melanconici, la calidità nelli biliosi, l'humidità nelli sanguinei, e la frigidità nelli pituitosi; Auerto che quando hò detto predominar nel sangue l'humidità, intendo, inquanto il sangue è vno delli quattro humori; poiche pigliandosi per la massa vniuersale con gli altri humori, egli è tempe-

perato, e si dice, che la complessione sanguinea fa li corpi quadrati di bonissima constitutione, e temperamento.

Da questi quattro humori Sangue, Bile, Pituita, e Melancolia risultano le parti del nostro corpo, che sono altre Similari, altre Dissimilari secondo la dottrina dei Medici. Delle Similari, altre sono principali, come il Cuore, il Fegato, il Ceruello; altre meno principali, come la Carne, gli Ossi, le Cartilagini, Membrane, Ligamenti, Nerui, Vene, & Arterie; frà le quali alcune sono sanguinee come la Carne, che hà la sua origine dal Sangue; alcune spermatiche come il Cuore, il Fegato, il Ceruello, le Cartilagini, Membrane, Ligamenti, Nerui, &c. Le eterogenee, ò dissimilari sono li piedi, le mani, le braccia, la testa.

Li ventricoli, ò concauità del nostro corpo sono trè, cioè Capo, Petto, & Abdome, ò Ventre inferiore, oue è la regione delle Budelle. In questi, come in stanze, risiedono le facoltà principali dell' Anima nostra Naturale, Vitale, & Animale, che si communicano a tutto il corpo per via de' suoi instromenti, e del sangue. Si communica la facoltà Vitale per via delle Arterie, la Animale per i Nerui, e la Naturale per le Vene; di qui è che queste hanno la sua origine dal Fegato, le Arterie dal Cuore, e li Nerui dal Capo; deriuando ogni nostra attione da loro, che a due capi si possono ridure, cioè a Naturale, & Animale; sotto

la Naturale si contiene la Vitale; e sotto la Animale, la sensitiua, e motiua. Della sensitiua sono l'imaginatione, il discorso, e la memoria; Della naturale il nutrire, l'accrescere, & il generare: la nutritiua hà quattro officij, attrahere, ritenere, alterare, & espellere, e tutte queste attioni sono in ciaschedu na parte del nostro corpo, benche minima. L'Attrattiua tira a se tutto quello, che è necessario per suo mantenimento, e conseruatione; la Retentiua, ritiene ciò che dalla prima è stato attratto; la Alteratiua altera, e concuoce quello, che dalla Attrattiua, e Retentiua gli è prestato, qual concottione si fà in trè parti del corpo, nello Stomaco, e si chiama elissatione, ò chilo; nel Fegato, e si dimanda digestione, ò sangue, & in qual si voglia parte del corpo, che si nomina terza concottione; Finalmente l'Espulsiua scaccia da se gli escrementi inutili, e superflui.

Quali attioni tutte si perfettionano col mezo dei spiriti, che sono di trè sorti, si come sono trè le principali facoltà; cioè spirito animale, vitale, e naturale. Hora, quando queste facoltà naturali, e le altre faranno l'officio loro bene, non essendo impedite da accidente alcuno, gode l'huomo sanità perfetta, ma altrimente, introducendosi alteratione nelle medesime, nascono infiniti mali.

Le cose poi da' Medici nominate non naturali sono sei; Il mangiar, & il bere; la

eua,

euacuatione, e retentione; il moto, e la quiete; l'aere, il sonno, e le vigilie; e gli affetti dell' Anima. Se queste cose tutte caminano rettamente, il corpo stà sano; ma per il contrario, succedendo alteratione, il tutto si disordina.

Le cose finalmente preternaturali sono quelle, che offendono la nostra sanità, e queste in trè generi si diuidono; Morbo, causa de' morbi, e Sintoma. Morbo si dice quell' affetto, che immediatamente offende le attioni del nostro corpo; qual morbo hà trè capi, cioè intemperie, mala compositione, e sciolta vnità. Questi alcuna volta sono semplici perche soli, & alcuna volta composti, perche trà di loro sono accompagnati, & vniti. Il male di sciolta vnità è quello, di cui pura è la causa, e la parte offesa, come nelle fatture, e slocatione de gli ossi si osserua. Morbo di mala compositione è quello, quando alcuno nasce con qualche imperfettione, come gobbo, zoppo, e simile, ouero ciò occorre per qualche strano accidente.

Li mali d' intemperie altro non sono, che vn' eccesso delle prime quattro qualità, cioè del caldo, freddo, humido, e secco, e queste quando arriuano ad eccesso tale, all' hora impediscono per il più le attioni, ò operationi naturali, dipendenti da vn'ottimo, ò almeno mediocre temperamento, e perciò s' introducono mali diuersi. Nè solamente vi è la intemperie dalle quattro

prime qualità, ma si osserua anco intemperie così estrauagante, e fastidiosa, che appena si può osseruar la di lei natura; di qui è che li Medici concedono due intemperie, la manifesta, e l'occulta; la prima, che, conforme le quattro prime qualità, manifestamente eccede, come per esempio; La febre è vn manifesto eccesso d'intemperie calda; Lo Stupore è vn manifesto eccesso d'intemperie fredda; La Tabe è vn manifesto segno di siccità vitiosa; L'Idropisia è vn certo segno di humidità eccedente.

La itēperie occulta è quella, che nō dà inditio alcuno di eccesso di caldo, nè di freddo, nè di humido, nè di secco; in ogni modo però trauaglia più che nō fà la manifesta; come per esēpio la febre maligna, e pestilēte, nelle quali nō si osseruano qualità manifeste; e tal intēperie come è difficile da conoscersi, tanto è difficile da curarsi.

L'intemperie manifesta è duplicata, semplice, e composto; Semplice, cioè calda, fredda, humida, e secca; Composta, cioè calda, e secca; calda, & humida; fredda, e secca; fredda, & humida. Ciascheduna delle quali di nuouo si diuide in intemperie con materia, & intemperie sēza materia. Quella con materia, altra è con materia humorale, altra è con materia vaporosa. L'intemperie humorale si moltiplica al numero de gli humori del nostro corpo, che essendo quattro come si è detto, se sono nel

suo

ſuo naturale temperamento; non eccedendo le loro qualità, niun male è per naſcere, ma vſcendo de' ſuoi termini apportano mille diſgratie, & infermità proportionate all'humor peccante. Serua l'eſempio dell'acqua, la quale quando è nel ſuo natural temperamento non fà male ad alcuno, nè meno offenderà eſſendo tepida; ma ſe sarà bollente, abbruccierà, come nientedimeno ſe ſarà gelata; il che naſce non da altro, che per eſſer vſcita dai limiti del ſuo natural temperamento, e paſſata all'eſtremo. Così occorre ne gli humori nei noſtri corpi, che hauendo ogn'vno la ſua propria, e qualità, e proprij gradi, ſe in eſſi s'oſſerua l'ecceſſo, apportano il trauaglio già detto. Di quì deduco con molta ragione eſſer detto da' Periti Medici, che è neceſſaria la cognitione eſatta di queſti humori, e ſue qualità per poter applicar li rimedij proportionati a gli ecceſſi dell' intemperie introdotta; come per eſempio deue curarſi vn male caldo in due gradi per quanto ſi può congetturare; a queſti due [illegible] ſi deuono rimedij in due gradi di fr[illegible]o; e queſta è vna delle cagioni, per le quali l' Arte Medica rieſce fallace, non perche per ſe ſteſſa ſij tale, ma perche con grandiſſima difficoltà ſi arriua alla cognitione dell' ecceſſo de' gradi in vno, ò in vn'altro indiuiduo, non arriuandoſi così facilmente alla cognitione del calor naturale, e dell'humido radicale de' particolari ſoggetti.

Qual difficoltà anco si accresce nel conoscere la natura, e gradi del male; che perciò chi deue hauer cura de gl' Infermi, ed assisterli, deue con ogni diligenza farsi prattico dell' essenza de' mali dai loro sintomi, accioche succedendo qualche strano accidente in absenza del Medico, sappi con prestezza, appoggiata ad vna fondata ragione, prender partito con li rimedij.

Adunque perche sono quattro gli humori, ò intemperie humorali, da' quali nasce la maggior parte de' mali sì estrinseci, come intrinseci, quattro anco sono le classi di questi, corrispondenti ogn'vna al proprio humore. E parlando de gli estrinseci, sono Risipila, infiammaggione detta Flegmone, Edema, e Scirro, da' quali succedono le Vlcere con predominio d'alcuna delle quattro qualità. Il Flegmone si fà dalla ebullition del sangue, la Resipila dalla ebullition della bile, lo Edema dall' humor pituitoso è prodotto, & il Scirro nasce d[illegible] melancolia. Internamente poi succe[illegible]n egual proportione le febri, perche [illegible]bre terzana nasce dall' humor bilioso, la quotidiana dal pituitoso, e la quartana dal melancolico. Se nasca febre dal sangue non è così facilmente da dirsi per la discrepanza delle opinioni de Medici; tuttauia credesi che da quello nasca la Sinoco.

La seconda cosa preternaturale è la causa dei mali. Due cause principali assegnano

no li Signori Medici, intrinseca, & estrinseca. Quella è la putredine de gli humori, da quali nasce ogni sorte di febre putrida; Questa è il disordine dell'animo, e del corpo, l'vna, e l'altra delle quali non impedisce immediate le nostre attioni, ma introduce solamente il male, che poi per se stesso immediatamente le offende.

L' vltima cosa preternaturale è il Sintoma. Questa voce altro non significa che segno, ò cõpagno del male, ouero accidente prodotto dall'istesso male; e si come l'õbra accõpagna il corpo, così li Sintomi accõpagnano il suo morbo, e da essi veniamo in cognitione della qualità, e natura de' mali, poi che nell'istesso modo, che li mali deriuano dalle sue cause, così gli accidẽti hãno l'origine dalli suoi morbi. Si osseruino essattamẽte questi Sintomi col ricercarne diligẽtemẽte la notitia per poter anco da loro conoscer con perfetta congettura li mali.

Si diuidono li Sintomi in tre Classi, cioè Offesa delle attioni, Qualità mutate, & Escretione parimente mutata. Questa terza altro non significa, che quando esce dalli nostri corpi quello, che non dourebbe; ouero esce in maniera, che nõ dourebbe; come per esempio nelle febri acute esce quantità grande di sangue dal naso; esce vn sudor copioso, ouero copia d'escremẽti humorali del ventre; in giorno non critico, che la natura soccombe, & in vece di solleuarsi resta oppressa, queste si dimanda.

dano Escretioni sintomatiche a distintione delle vscite moderate, con toleranza delle forze, e sollieuo dell' Infermo. Parimente quando la natura ritiene quello, che non douerebbe, come si vede nelle Suppressioni dell'Orina, e degli altri escrementi, ritenendo presso di se quello, che dourebbe scacciar lontano. Di quì nascono li Sintomi delle attioni lese a distintione delle buone operationi di essa natura: e perche le attioni sono varie, Animale, Vitale, e Naturale, Retentrice, Espultrice, Concottrice, & altre, cosi varij Sintomi risultano; e perche ogni vna di queste ò per imminutione, ò deprauatione, ò totalmente è offesa, varie distintioni di nuouo risultano, le quali per breuità si tralasciano.

Hora, come habbiamo detto, da questi Sintomi veniamo in cognitione de' mali, alle volte osseruando essere offesa vna facoltà sola, alle volte tutte insieme, come nelli mali acuti, e maligni; & in questa maniera assicurati della qualità de' mali, medichiamo con maggior sicurezza. Per dichiaratione serua l'esempio seguente; Perde l'huomo l'appetito ò sano, ò infermo che sia, nè può mangiare; si conchiude, il male esser nella bocca dello stomaco, e che possi esser intemperie, qual'essendo ò calda, ò fredda, ò composta, ò con materia, ò senza materia, si vanno osseruando esattamente gli accidenti, che accompagnano tall'innapetenza; li quali se saranno

sete,

sete, & amarezza di bocca: all'hora si conosce tal male nascer da intemperie calda: se in oltre vi s'accompagnerà nausea, e vomito il caso è chiaro che l'intemperie è con materia, cioè con humori caldi, e biliosi; Come per il contrario se l'inappetenza sarà senza sete, con abondanza di sputo, e si rigetteranno humori pituitosi, si conchiuderà tal' indispositione nascere da intemperie fredda con materia pituitosa. Così si deue dalli Sintomi discorrere per conoscer li mali.

Nelli polsi, e loro differenze.

OSSERVATIONE II.

IL voler proponer dottrina esatta dei Polsi, non è negotio così facile per tutti; tuttauia dirò rozamente, e breuemente che il Polso è vn moto di dilatione, e costrittione dell arteria, cagionato da gli spiriti vitali. Trè sono li principali generi delli polsi, Naturale, Preternaturale, e Neutro. Il Polso naturale è quello delli sani, il preternaturale è de gl'infermi, il neutro è delli conualescenti, cioè che non sono nè totalmente sani, nè totalmente infermi. All'hora li Polsi saranno naturali, quando al tocco si ritroueranno nelle sue differenze mediocri; cioè nè troppo frequenti, nè troppo tardi; non deboli, ò in eccesso gagliardi; in somma moderati in tutte le dife-

ferenze seguenti. Le quali differenze si deducono dal tempo, dal moto, e dalle particolari conditioni dei Polsi, le quali si possono ridurre a due capi, cioè alla quantità, & alla qualità de' medemi.

La quantità del Polso si prende dalla longhezza, dalla larghezza, e dalla profondità, & all' hora si osserua, quando il Polso nella sua battuta si sente estendersi in longhezza, ò dilatarsi in larghezza, ò internarsi in profondità. Oltre le quali differenze altre sei si ritrouano, poiche ò li Polsi sono forti, ò languidi, ò moderati, ò che sono presti, ò tardi, ò moderati.

Nella bassezza poi del Polso deuesi osseruar se sono larghi, ò stretti, ò mediocri; Parimente nella longhezza se sono longhi, corti, ò moderati.

Ma quanto appartiene alla qualità dei Polsi, altri sono molli, ò duri, ò moderati: Pieni, ò vacui, ò moderati: Ineguali, eguali, ò moderati. L'inegualità, ò egualità del Polso è di due specie, Polso inegualmente vguale, e Polso vgualmente ineguale, che è l'intercetto, il serrato, l'ondoso, il capprizante, il formicante, & il vermicante.

Polso intercetto è quello, che doppo alcune pulsationi si ferma, e di nuouo ritorna a battere, e tal sorte di Polso per il più si osserua nelli vecchi.

Il Polso serrato è quello, che a guisa di vna sega camina nel suo moto, inegualmente segando per la mancanza de' suo den-

denti, così tali Polsi non fanno la sua battuta eguale sotto li denti tutti, ma al modo di sega si osseruano, e tali Polsi appaiono nelle infiammaggioni della membrana pleura detta Pleuritide, ò Punta.

Il Polso ondoso è quello, che hà il suo moto simile all' onde dell' acqua, tumido, gonfio, pieno, forte, e gagliardo; non però in tutte le sue parti egualmente, poiche tale si osserua in vna parte più che nell' altra. Si distingue dal serrato, posciache l'ondoso è più molle, per il contrario il serrato è duro. Gli ondosi si ritrouano in quelle febri per il più, che si risoluono con sudore.

Il Polso caprizante è quello, che fà il moto della capra, saltando: Il vermicante fa il moto del verme, storcendosi: Il formicante fa il moto della formica, inanzi, & indietro: e tali vltimi Polsi sono pessimi, e minacciano rouina, e morte.

Deuesi auuertire, che nelle febri putride nel suo principio li polsi sono per il più piccoli, celeri, bassi, & inordinati. Nella Sincope, nel Deliquio dell' animo, ne gli Affetti Cardialgici sono languidi, bassi, & inordinati. Se si osseruerà in giouine di complessione robusta, senza febre, Polso intercetto, si deue hauer dubbio di morte improuisa. Li Polsi delle febri maligne, e mali acuti sono frequentissimi, picciolissimi, e bassi.

In somma tutti li Polsi, che si allontanano dalla mediocrità sono sempre cattiui, e mi-

minacciano rouina, non denotando altro, che la facoltà vitale, ò il cuore esser grauemente offeso, qual l'offesa sarà hora più, hora meno conforme la diuersità de' Polsi.

Nel toccar del Polso deuonsi osseruar alcune regole per non rimaner ingannati nella loro cognitione. Prima si deue toccar il Polso con tutti quattro i deti per ben conoscere le differenze del medesimo Polso. Seconda deue l'Infermo esser vigilante per qualche tempo, cioè lontano dal sonno, e che non habbi alcuna passione dell'animo, ò altra causa interna, poiche queste alterano grandemente gli spiriti vitali, li quali per la sua sottigliezza, e mobilità ogni minima cagione si alterano, e si muouono, come fanno le foglie de gli arbori, che a qual si voglia leggerissimo vento si muouono, e si raggirano; il che particolarmente si osserua nelli mali acuti, e graui. Terzo si deue tener il Polso nelle mani per qualche tempo, perche se fosse alterato per alcuna delle sopradette cause, in questo mentre s'anderà a poco a poco quietando. Quarto si deuono toccar li Polsi di ambedue le braccia, essendo che per il più vno sarà più gagliardo dell'altro. Quinto deue chi tocca il Polso hauer auanti gli occhi la complessione del Patiente, che se sarà robusta, hauerà il Polso molto gagliardo, e più celere; come per il contrario li deboli haueranno Polsi languidi, e bassi, che appena si sentono. Sesto si hà da consi-

ſiderar il calor dell' Arteria, della Carne, per indi congetturare li gradi del calor naturale, ò preternaturale; Finalmente non è fuori di propoſito l'auertir che quando ſi tocca il Polſo, la mano non ſij ne troppo calda, nè troppo fredda, per poter conoſcere diſtintamente il calor febrile.

E perche l Arte Medica non hà il maggior appoggio che la cognitione dei Polſi; alle cauſe ſopranarrate, che lo poſſono alterare, deuo aggiongere anco le quì anneſſe, cioè la quantità, e qualità dei Polſi. Nella qualità ſi contengono la malignità degli humori, li cibi di cattiuo ſucco, e di peſſimo nutrimento. Nella quantità ſi cõſidera il troppo, ò troppo poco, perche per mancamento di cibo languiſce la facoltà vitale, e per conſeguenza li Polſi ſi fanno ſentir languidi, e fiacchi; che tali anco ſi oſſeruano nelle euacuationi imminderate ò per ſeceſſo, ò per ſudore, ò in qualſiuoglia altro modo, oue ſi facci gran diſſipatione de ſpiriti; la onde la troppa quantità, e mala qualità del cibo, come anco la quantità, e peſſima qualità de gli humori fanno gran diſſipatione de gli ſpiriti vitali, e per neceſſità li Polſi rieſcono languidi, e baſſi; Succedendo cioè a guiſa di picciolo fuoco, ſopra il quale ſe ſi metteſſe quantità di legna, e verdi, in vece di accreſcerlo, s'ammorzarebbe in tutto.

Nelle

Nelle Orine, e loro diuersità.

OSSERVATIONE III.

NElle orine; trè cose sono considerabili, per quanto appartiene alla prattica: Sostanza, Colore, & Odore. La Sostanza si diuide in due parti, in consistente, & in contenuto; il consistente e la materia acquea, ò serosa; il contenuto è la materia crassa, che per il più s'osserua ò nella superficie, ò nel mezo, ò nel profondo dell' Orinale. Ciò che si vede nella superficie si chiama sospenso; quello, ch'e nel mezo, nuuola; e quello, ch'è nel profondo, è chiamato sedimento, ò depositione.

Ma perche dall' Orina naturale si viene in cognitione dell' alterata, e preternaturale, ò vitiosa, perciò si deue auertire, che l'Orina naturale è quella, che in sostanza non declina ad alcun'estremo, cioè che nō sia ne troppo crassa, ne troppo tenue, nè meno declini alli colori estremi, nè troppo rossa, ne troppo bianca, e parimente che non habbi alcun'odore biasimeuole.

Frà li colori adunque, che sono considerabili nelle Orine, li più principali sono dieci, Bianco, Palleare, Citrino, Aureo, Croceo, Rosso, Verde, Ceruleo Liuido, e Negro. Il color Bianco, ò Acqueo dell' Orina di varie cause può nascere, dal troppo mangiar, e beuere; da grande oppila-

pilation di Reni, ò Fegato, e da gran debolezza del Fegato, ò dello Stomaco. Che se le Orine saranno bianche, ma di sostanze crasse, nascono da abbondanza d'humor pituitoso sparso per le vene, e significaranno longhezza di male.

L'Orina Palleare, benche più lodabile della bianca, denota però debolezza del calore, ouero che nelle viscere stij nascosta qualche ostruttione.

La Citrina, per la simulatione al color di Cedro maturo, e l'Aurea a proportione del color dell'Oro, sono queste due le migliori, e propriamente Orine de sani, e delle complessioni robuste.

L'Orina Crocea, perche s'assomiglia al Zafarano, e la Rossa, denotano eccesso di calor nelle viscere.

La Verde, e la Cerulea, poiche il loro colore è più inteso, perciò anco maggior calore dimostrano, e facilmente presagiscono malignità di male, ò rapto di humori alla testa.

Finalmente le Orine Liuida, ò Plumbea (dal calor del Piombo) e la negra, come che sono le peggiori, così da loro si denota pessima, & eccessiua malignità nel male; mentre però questi colori non nascono da qualche diffetto delle Reni.

La sostanza poi delle Orine è triplicata, cioè Tenue, Crassa, e Mediocre. La Tenue nasce principalmente ò da debolezza di calor naturale, o da opilatione delle viscere.

re. La Crassa procede per il più da crudità, e da debolezza, & oppressione dell'istesso calor naturale.

Nelle Orine poi morbose si mescolano alle volte diuerse cose, le quali possono chiamarsi portione del morbo. Di queste alcune si vedono nella superficie, altre nel mezo, altre nella parte più bassa dell' Orina. Nella superficie si appare certa corona spumosa fatta di diuerse bolle, ò ampollette, indica che il Sangue nelle Vene maggiori, e più vicine al cuore sij acceso, & infiammato. Parimente la schiuma, quando è copiosa, significa copia di flati, e dolor di testa. La crassitie, che sopranata denota morbo maligno. Le semole anco nella superficie a guisa di farina, mentre non procedano da indispositione della vesica, danno inditio di mal lungo, alle volte di maligno.

Finalmente due sono le orine, ò concotta, ch'è propria de' sani, & inconcotta, quale si osserua, e ne gl'infermi, e nelli vecchi, poiche per mancamento del calor naturale, e tanto più se sono disordinati, non ponno cuocersi. Nasce la concottione delle Orine dal calor naturale, ed'all'hora sono tali quando fanno il loro sedimento al basso, ò parte più infima dell'Orina, quale sij bianco, leggiero, e piramidale; che se sarà disgregato, non ancora il calor natiuo regola le sue attioni perfettamente. Circa questi sedimenti si deue notare, che

nei

nei principij de' mali ingannevolmente daranno segno di concottione, e pure tutto il contrario riesce, come nelle febri maligne, nelle quali molte volte sarà bellissima l' Orina, e la febre sarà pessima. La nuuola alcuna volta si vederà nella superficie dando segno di sanità, ma in vn tratto scende al basso, e si fà depositione, e sin tanto che non s'inalzi, e diuenga suspenso con le sopranominate conditioni, non ancora è ben guarito l' Infermo. Oltre li sedimenti anco tutta l'Orina nera, e grossa, è segno di morte; è ben vero che se procederà da Reni calde, all'hora la sostanza sarà nera, & il contento diuerso, come per il contrario se il contento sarà nero, e la sostanza chiara, ò pur anco torbida, denota humor maligno, e male dipendente dal medesimo, parimente maligno.

Nei Giorni Critici, ò Giudicatorij.

OSSERVATIONE IV.

COsì si chiamano questi giorni posciache per lunga esperienza è stato osseruato, che in essi la natura, che desidera sbrigarsi dal male, si mette a duello con il medesimo, come suo inimico, dando segni, ò di vincere con la salute, ò di esser vinta con la morte. Di qui, che due sono le Chrisi, ò Giudicij, la buona, e riesce con profitto dell'Infermo, e risana, la cattiua, e fini-

finisce con danno del Patiente,e muore. Di più la buona ha due parti, Perfetta, & Imperfetta; Questa è quando il male terminando alla salute,non immediate,ma a poco, a poco, quella è quando l' Infermo di subito si ricupera alla sua total sanità. Della qual Crisi, acciò che sij tale, si ricercano quattro condittioni. La prima,che sij fatta in giorno Critico;la seconda,che sij con toleranza, cioè senza perdimento di forze; la terza con total solutione del male,e l'vltima con li segni di concottione;ne mai sarà chiamata buona Chrisi quella,alla quale mancasse alcuna di queste condittioni. La Crisi, benche in tutti i mali s'osserui, negli acuti però più euidentemente; e perche auanti tal giudicio deue il Medico preueder ciò che la natura sij per operar ò in bene, ò in male; di quì è, che vi sono alcuni giorni, che ce lo dinotano, e sono chiamati Decretorij,ò Giudicatorij.

Li giorni Critici adunque sono il settimo, il quartodecimo, il ventesimo primo, il ventesimo settimo. Li Decretorij sono, il quarto, il nono, l'vndecimo, il decimo settimo; il quarto dà segno del settimo; il nono, e l'vndecimo del decimo quarto; il decimo settimo del vigesimo primo; il vigesimo terzo del vigesimo settimo. E ben vero,che se bene questi vltimi,cioè li Decretorij,sono solo tali, tuttauia anco Critici,possono riuscire, e ciò quando la natura non sij impedita,ouero totalmente oppres-

sa dalla mala qualità del male; Che se sarà in stato di poter regolar le sue operationi, sempre darà segno di quello, che è per operare nel progresso; perilche se nel quarto si vede segno di concottione nell' Orina; ouero si eccita sudor moderato; ouero, come nella Pleuritide, gli sputi si vedono tinti di sangue, si può spèrar che nel settimo la natura sij per tentar il giudicio ò in tutto, ò in parte con sollieuo dell'Infermo; Ma se nel quarto si vedesse peggioramento, con molta ragione si deue dubitar che nel settimo ò il male sij per esacerbarsi, ò che l'Infermo sij per morire: questo stesso si deue anco intender degli altri giorni Decretorij. Ma se la natura è opressa dalla mala qualità de gli humori, e del male, in vano s'aspetta Crisi, non potendosi preualere delle sue armi, nè mettersi in duello contro così potenti nemici. Di qui è, che nelle febri maligne, e nelli mali acuti mortali, di raro si vede tal giudicio, nè meno appaiono segni di concottione.

Oltre l'osseruatione già detta dei giorni Critici, ò Decretorij, si ritroua anco vn'altra di giorni Lunari, onde secondo alcuni, chi s'ammala nel quinto della Luna, nel decimo, nel duodecimo, nel decimo settimo, nel decimo ottauo, nel decimonono, nel vigesimo, nel vigesimo terzo, nel vigesimo, quinto, nel vigesimo settimo, ò muore, ò la infermità riesce longhissima.



Nelli

finisce con danno del Patiente, e muore. Di più la buona ha due parti, Perfetta, & Imperfetta; Questa è quando il male terminando alla salute, non immediate, ma a poco, a poco, quella è quando l' Infermo di subito si ricupera alla sua total sanità. Della qual Crisi, acciò che sij tale, si ricercano quattro condittioni. La prima, che sij fatta in giorno Critico; la seconda, che sij con toleranza, cioè senza perdimento di forze; la terza con total solutione del male, e l'vltima con li segni di concottione; ne mai sarà chiamata buona Chrisi quella, alla quale mancasse alcuna di queste condittioni. La Crisi, benche in tutti i mali s'osserui, negli acuti però più euidentemente; e perche auanti tal giudicio deue il Medico preueder ciò che la natura sij per operar ò in bene, ò in male; di quì è, che vi sono alcuni giorni, che ce lo dinotano, e sono chiamati Decretorij, ò Giudicatorij.

Li giorni Critici adunque sono il settimo, il quartodecimo, il ventesimo primo, il ventesimo settimo. Li Decretorij sono, il quarto, il nono, l'vndecimo, il decimo settimo; il quarto dà segno del settimo; il nono, e l'vndecimo del decimo quarto; il decimo settimo del vigesimo primo; il vigesimo terzo del vigesimo settimo. E ben vero, che se bene questi vltimi, cioè li Decretorij, sono solo tali, tuttauia anco Critici, possono riuscire, e ciò quando la natura non sij impedita, ouero totalmente oppres-

sa dalla mala qualità del male; Che se sarà in stato di poter regolar le sue operationi, sempre darà segno di quello, che è per operare nel progresso; perilche se nel quarto si vede segno di concottione nell' Orina; ouero si eccita sudor moderato; ouero, come nella Pleuritide, gli sputi si vedono tinti di sangue, si può sperar che nel settimo la natura sij per tentar il giudicio ò in tutto, ò in parte con sollieuo dell'Infermo; Ma se nel quarto si vedesse peggioramento, con molta ragione si deue dubitar che nel settimo ò il male sij per esacerbarsi, ò che l'Infermo sij per morire: questo stesso si deue anco intender degli altri giorni Decretorij. Ma se la natura è opressa dalla mala qualità de gli humori, e del male, in vano s'aspetta Crisi, non potendosi preualere delle sue armi, nè mettersi in duello contro così potenti nemici. Di qui è, che nelle febri maligne, e nelli mali acuti mortali, di raro si vede tal giudicio, nè meno appaiono segni di concottione.

Oltre l'osseruatione già detta dei giorni Critici, ò Decretorij, si ritroua anco vn'altra di giorni Lunari, onde secondo alcuni, chi s'ammala nel quinto della Luna, nel decimo, nel duodecimo, nel decimo settimo, nel decimo ottauo, nel decimonono, nel vigesimo, nel vigesimo terzo, nel vigesimo, quinto, nel vigesimo settimo, ò muore, ò la infermità riesce longhissima.



Nelli

Nelli Tempi vniuersali ne' morbi.

OSSERVATIONE V.

OGni male così interno, come esterno, tanto vniuersale, quanto particolare hà quattro tempi, cioè Principio, Augmento, Stato, e Declinatione; nei quali varij s'osseruano li Sintomi, ò Accidenti, con la cognitione de' quali l'Arte Medica regola la cura de' mali particolari. Li Sintomi adunque del principio de' morbi per il più sono piccioli, come per esempio nel principio delle febri per il più le Orine sono crude, li Polsi bassi, e contratti, si sente fiacchezza di vita, dolor di testa, nausea al cibo, conturbatione di stomaco, amarezza di bocca, tremor di gambe, di vita, vomiti fastidiosi di materie gialle, ò vermi, ò miste, a proportione de gli humori peccanti. Si osseruano anco affanni della bocca dello stomaco; gli occhi sono bianchicci la lingua citrina, e ruuida, strepito nelle orecchie, vigilie trauagliose, ò sonno immoderato, dolor delle reni, precede al giorno della febre notte molto inquieta, retentione di Orina, stiticchezza del corpo, ò per il contrario vscita senza sollieuo.

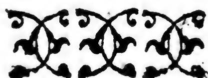
Nell'augumento poi, tutti gli accidenti sopranominati si vanno accrescendo facendosi maggiori, come per esempio nelle febri

bri si fanno affanni cardialgici, frenesie, vomiti contumaci, sudori smoderati, dolori di testa eccessiui, e simili.

Nello stato vniuersale la natura combatte col nemico, ch'è il morbo, dando segno ò di vincer la pugna, ò di restar vinta con la morte del Patiente.

Nella declinatione finalmente, riuscendo vittoriosa la natura, tutti li sopranominati Sintomi si rimettono, e cedono. Osserui distintamente il nostro Infermiero le cose quì tocche, accioche per sua colpa auisato il Signor Medico vno, ò due giorni doppo l'inuasione del male, di già passato il principio, tardi non riescano le operationi con grandissimo pregiuditio del Patiente, essendo che la dilatione d'vn giorno solo può cagionar la vita, ò la morte d'vn huomo.

Segue doppo la declinatione vniuersale, la conualescenza, nel qual tempo con accuratezza estraordinaria, e con molta vigilanza è necessario regolarsi nel viuere, & in particolare se sopraueniſse certa fame, che prodotta da crudità, ò indigestione di stomaco, riesce pregiudiciale, potendosi ricadere con pericolo della vita, ò di longhissimo male.



Nelle

Nelle Regole vniuersali.

OSSERVATIONE VI.

PEr ben conoſcere, e curar li mali particolari, ſeguono alcune Oſſeruationi, ò Regole generali, che appartengono così alla cognitione, come al prognoſtico, e curatione, perciò breuemente, e ſuccintamente quì ſi propongono nel modo, che da me ſono ſtate con longa prattica conoſciute.

Se occorreſſe febre, la quale da Sintomi foſſe ſcoperta eſſer originata da coppioſo apparato di cattiui humori, e l'Infermo guariſſe anticipatamente, non concorrendoui operatione alcuna dell'Arte, ò della natura, ſi aſpetti nuoua ricaduta con pericolo della vita. Il Medico adunque non deue fidarſi, nè traſcurar il fatto, ma minorar la materia.

Se nel principio de' mali ſi vede ſudor copioſo, & vniuerſale vſcita di corpo, ò di ſangue dal naſo copioſa ſenza ſollieuo, ſi congettura gran copia di humori, e conſeguentemente morbo pericoloſo, ò longo.

Se nel quarto giorno appare ſudor copioſo, & vniuerſale, nel ſettimo ſeguirà vna buona Criſi con ſollieuo dell'Infermo.

Ma ſe nel quarto il ſudor foſſe rimeſſo, benche vniuerſale, il morbo ſarà trauaglioſo, e con pericolo.

Se

Se nel principio del male si osseruerà vomito pertinace di qual si voglia colera, nè sollevandosi la natura con i medicamenti, sarà segno molto pericoloso; non deue però il Medico perdersi d'animo, ma aiutar quanto può la natura proportionatamente.

Nei mali acuti, il vomito di colera nera è segno mortale.

La pigritia, ò sonno smoderato nelle febri per la continua ascesa de' vapori freddi alla testa, suol terminar' in letargo.

Per il contrario, le vigilie smoderate, e che l' Infermo dica spropositi, denotano Frenesia, per li vapori caldi, e secchi, che feriscono il capo.

Per sollevar li Patienti; che sijno oppressi da vscita di corpo di materie sanguinee, e fetenti con febre di mala qualità, è necessario scacciar dal corpo simili escrementi.

L'vscita di corpo smoderata, che sopragionga ad Infermo, che sij stato oppresso da morbo longo, essendo debole, e fiacco, porta al medesimo gran pericolo, & è necessario sostener le forze con buon nutrimento.

Quando nelle febri continue le parti estreme saranno gelate, abbrucciandosi interiormente l'Infermo, tal febre sarà maligna, e d pessima qualità, onde conuerranno in tal caso medicamenti Bezoartici al possibile.

Se nelli giorni Giudicatorij comparirà

ſudor copioſo ſenza ſollieuo dell'Infermo in tutto, ò in parte, sarà ſegno di gran copia di humori, nè fermandoſi tal'eſcrettione, ſcorre pericolo di ſudor diaforetico, che però deuonſi mantener le forze, e ſupprimer'anco ſimil ſudore.

Qual ſi voglia euacuatione fatta ò dalla natura, ò dall'Arte, così ne' corpi ſani, come infermi, ſe non è con auantaggio, ma più toſto con detrimento, ſi come è inditio di grand'apparato di mali humori, così deueſi temere di perder il Patiente.

La medeſima copia d' humori peccanti, con pericolo della vita, ò con longhezza di male vien dimoſtrata, ſe nelle febri s'oſſeruarà mutatione frequente, hora di caldo, hora di freddo.

Il ſudor freddo ne' mali acuti indica morte vicina.

Quando nel terzo, e quarto giorno dall'inuaſione della febre ſi faranno maggiori gli accidenti per l' apparato di praui ſucchi, ſcorre l'Infermo gran pericolo della vita; perciò con ſomma diligenza deuonſi applicar li proprij rimedij, e quanto prima.

Se nel principio della febre s' oſſerua gran pigritia, e ſonnolenza (mentre non dipenda da cibo ſuperfluo) dimoſtra copia d' humori groſſi, & in conſeguenza longhezza di morbo.

La ſopragionta d' accidenti faſtidioſi ad Infermo febricitante, debole per longhezza

za del male, eccita pericolo della vita.

Quando nelle conualescenze si osseruaranno sudori copiosi, e longhi, deuõsi mantener le forze vitali, e naturali con cibi di buona sostanza, e facil concottione per ristorar gli spiriti, quali per tal'euacuatione si dissipano; così li polsi daranno segno della facoltà vitale quanto sij debilitata, e l'Orina della facoltà naturale.

Le Orine bianchizze, e di sostanza crassa, sono segno di mali longhi, per l'abondanza della pituita sparsa per il genere venoso.

Le Orine verdi, e sottili ne' mali acuti dimostrano malignità, e pericolo d'ascesa di molti vapori al capo.

La qual malignità anco viene scoperta dalle medesime Orine se saranno grosse, con certa grossezza oleaginosa, e forfori, ch'alla superficie appariscono.

Parimente se nelle Orine il sedimento sarà colerico, e la sostanza acquea, e sottile, sarà inditio di morbo acuto.

Che se il sedimento sarà disgregato, ò disunito, dimostrarà lunghezza di male.

Quando poi le Orine saranno nere, & oscure senza separatione, sono mortali.

Ne' mali acuti se osseruarà ardor grande nel ventre inferiore, e sarà maggiore nel petto, non si rimettendo da proprij medicamenti, indica pericolo della vita.

Il dolor acuto delle viscere interne nei febricitanti, è segno pericoloso.

Nelli sonni dei febricitanti se s' osseruano certi horrori, ò spauenti, è cattiuo segno.

La fiacchezza del corpo, il tremor delle gambe, l'inapetenza, e l'amarezza grande della bocca, pronosticano male vicino, & imminente.

Nelle febri quartane di qual si voglia genere, doppo fatte le prime purghe, si lasci alla natura, senz'altri rimedij, per non operar vanamente.

Nella febre Etica confirmata, si attendi a refrigerar, & humettar, con cibi conueniēti, viuendo sino che piace al Signor Iddio.

Parimente nella Tisica deuonsi adoperar gli Espettoranti, vsar cibi renutrienti, e mantener le forze sino al possibile.

Nelle Quattro Stagioni dell' Anno.

OSSERVATIONE VII.

Oltre le sopratoccate regole da me osseruate, non stimo fuori di proposito l' aggionger' altre cosarelle pratticate circa a' mali nelle Stagioni, e tempi dell'Anno.

Nel principio dunque della Primauera s'osseruano mali acuti, come Angine, ò Scarantie, Pleuritidi, ò Ponte, Petecchie, e simili, nei quali tutti non si ricerca dilation di tempo nell' operare, nè deuesi hauer riguardo a' moti di Luna, nè ad altre cose el-

la-

lationi per saluar li Patienti.

Nel progresso della Primauera all'hora che l'Aere sarà benigno, concorrendoui anco influssi celesti di Pianeti proportionati, oltre l'apertura delle porosità della terra, e de' nostri corpi, sarà tempo proprio sì per cauar sangue, come per adoperar medicamenti purganti, laonde si potranno medicar con frutto tutti li mali Cronici, come Sciatiche, Podagre Opilationi delle viscere, Febri Quartane, e simili, con riguardo però douuto alla compiessione, ed età de' Patienti, & al male stesso: poiche deuesi auuertire, che nelli corpi Cacochimi, Hidropici, e che habbino ostruttioni antichissime, è ben questa Stagione propria per medicarli, ma però si douerà restar contenti della mediocrità de' remedi per non precipitar la natura, tanto più che deuesi sperar nella longhezza, e mutatione de' tempi, nella quale il calor nostro, con l'aiuto dei medicamenti adoperati, a poco a poco supererà, e risoluerà li residui dei mali, essendo cosa chiara, che la natura è la medicatrice de' morbi.

In questo tempo ancora si può euacuar copiosamente il sangue, con le conditioni, che a suo luogo si diranno. Si porranno anco in vso Fanghi, e Bagni così naturali, come artificiali, & in somma ogni rimedio riesce felicemente.

Nell'Estate poi predominando l'humor colerico, sogliono eccitarsi Febri Terzane

così ſemplici, come duplicate, Fluſſi di corpo diſenterici, Colere; e per la traſmiſſione dell'humor bilioſo alla teſta Freneſie, e ſimili.

In queſto tempo il medicare ſi riſtringerà ſolo nella pura neceſſità, eſſendo che li noſtri corpi fatti molto traſpirabili per la copioſa diſſipatione de' ſpiriti reſtano languidi; oltre che con il moto dell' humor bilioſo ſi poſſono anco agitar gli altri con graue pregiuditio de' Patienti, e pericolo di eccitar mali acuti per il gran calore dell'ambiente in riguardo de' Pianeti, quali all'hora tutti igniti fanno grandiſſima impreſſione nell'Aere.

Li mali Autunnali per ordinario ſono di peggior natura che non ſono gli Eſtiui sì in riguardo all' apparecchio degli humori, come alla qualità de' medeſimi, perche generandoſi ne' corpi per li diſordini Eſtiui (maſſime de Frutti faccili a corromperſi, e putrefarſi) diuerſità d' eſciementi, & in oltre eſſendo queſti per il più melancolici, e pituitoſi, tardi, e pigri nella ſua fermentatione, e riſolutione; aggiongaſi la conditione dell' Aere fredda, gli Aſpetti celeſti, e ſimili, non è marauiglia ſe li morbi rieſcono della natura già detta. Laonde trouandoſi nelli corpi humori groſſi, e vſcidi particolarmente il melancolico, da queſto, e da quelli ſi leuano molte eſalationi, e vapori craſſi, & oſcuri al capo, & al cuore, e ſi generano li mali effetti, che alla giornata

s'oſ-

s'osseruano. Sono dunque li mali di questo tempo Febri Quotidiane complicate, Emitritei, Febri erratiche, Quartane due, trè, e quattro. Si osseruano anco doppie Terzane continue, con li parosismi più, e meno intensi, ò estensi, in riguardo al predominio dell'humor peccante. Si vedono anco Febri maligne di pessima qualità, onde si verifica quel Prouerbio: *Febre Autunnale, ò longha, ò mortale*. Riescono longhi li mali per cagione dell'humor melancolico, e flegmatico, che sogliono predominar in tal Stagione, e la melancolia essendo humor terrestre, e pigro nel moto, e commosso difficilmente s'acquieta, come anco la Pituita con quanta difficoltà si riscalda con altrettanta rimette il calore, l'vno, e l'altro a guisa del ferro, che non così presto s'infuoca, & infuocato non così subito s'ammorza.

Nell' Inuerno si vedranno Febri catarrali, Sfreddimenti, Tosse, Stretture di petto, & altri mali dipendenti da flussioni dal capo alle parti soggette, e delli quali a suo luogo particolarmente se ne discorrerà.

Nei morbi Annuali.

OSSERVATIONE VIII.

NOn sarà da sprezzar l'osseruatione de' morbi, che succedono d'anno in anno, posciache in alcuni si vedono mali

nè molto trauagliosi, nè molto difficili da esser curati, in altri saranno di pessima qualità, e difficilissimi a curarsi. Parimente in alcuni anni si osseruarano vscite di corpo graui, e pericolose, in alcuni al contrario. Diuersi anco sono gli anni circa il cauar del Sangue, poiche alle volte dal Salasso sarà pernitioso, e dalle Ventose salutifero; e per il contrario in vn'anno sarà gioueuole il Salasso, e grandemente nociua la Ventosa. Finalmente è bene osseruar li morbi vaganti, e conforme alla loro natura prender partito.

Circa la missione del sangue per Salasso.

OSSERVATIONE IX.

A Poco a poco s'andiamo insinuando nelle considerationi, che sono ben necessarie nella cura de' mali. E perche trè principali sono li mezi, che hò veduto li Signori Medici seruirsi nel gouernar li loro Infermi, cioè li rimedij, che si cauano dalla Chirurgia, quelli che dalla Farmacia, e finalmente gli estratti dalla regola del viuere: perciò quì deuo toccare ciò, che hò osseruato in ogn'vno di questi; breuemente però, poiche più diffusamente sarà parlato di questi tutti a suo luogo, e con maggior pontualità di quello, che andiamo quì toccando; oltre che non è mia inten-

tentione il far discorsi longhi circa queste materie, essendo che è negotio per Medici prouetti, si nella Teorica, come nella Prattica dottissimi. Principiando dunque dalla euacuation del Sangue per la Vena tagliata, propongo le sottonotate regole, che m'hanno seruito per tal rimedio.

Poiche li mali per il più nascono da pienezza d'humori, perciò è necessaria la euacuatione de' medesimi, essendo notissima quella dottrina, che li corpi arriuati al sommo di certa pienezza, deuono esser ridotti a qualche imminutione, non potendo auanzarsi in meglio; adunque conuiene in tal caso il Salasso, non tanto per li morbi già fatti, ma anco per quelli, che sono in pericolo di farsi.

E questa pienezza di humori non solo deuesi notare in rispetto della loro mala qualità, ma anco della quantità, e particolarmente del Sangue, che si chiama Pletoria. Oltre la quale si troua la permistione di altri humori, ò conspurcatione, le ostruttioni nelle Vene, & anco il calor' eccessiuo del Sangue, ò di qualche Viscera interna; & in tali congiunture è necessario il Salasso.

La grandezza anco del male, e'l vigore dell'Infermo sogliono chiamar' il Medico all'essecutione di tal rimedio.

Li mali si chiamano grandi, ò in riguardo della parte offesa, ò in riguardo de gli accidenti.

Le forze poi sono dette deboli, rese tali ò per troppo precedente euacuatione, ò risolutione de' spiriti, ouero per la forza, e malitia del male, ouero per la copia, dalla quale sono suppresse, ò soffocate le virtù; all'hora conuerrà tal rimedio quando il male sarà grande, e le virtù deboli per soffocatione, come per il contrario si deue ommettere quando, benche il morbo sij grande, le forze sijno deboli per risolutione de' spiriti.

Li Putti vigorosi, e li Vecchi robusti possono sicuramente nei casi graui esser salassati.

Auerto che tal'operatione si deue per il più fare, mentre non sij più che vrgente la necessità, nella declinatione del Parosismo, non potendo la natura sofferir due gagliarde motioni, degli humori peccanti, cioè nell'accessione, e del sangue con il Salasso.

Mentre il Ventre sij per scaricarsi, ò attualmente si vá del corpo, non è bene il cauar sangue, ma aspettar qualche poco tempo a tal fontione.

Doppo il Salasso, per due hore almeno, si tenga il Patiente vigilante, indi se gli permetta il sonno, purche altro non contrauenga.

Se con il Salasso si farà copiosa euacuatione di sangue, non si deuono li Patienti nutrir immediate doppo, per non attraher humori crudi nelle Vene. Nelli gran freddi, e nelli gran caldi si deue schifar al possibile

bile il Salasso, & in particolare la euacuatione copiosa del sangue.

Se si seruiamo del Salasso per la sola imminutione del sangue in corpo pletorico, è opinione di alcuni, che ogni Vena aperta sij sofficiente a simil effetto; Io però hò osseruato, che la Vena del braccio destro detta la Basilica a questo fine sij la più proportionata.

Nelle reuulsioni deuesi sempre notar la drittura, ò rettitudine alla parte offesa, onde nella Punta se sarà sotto la mamella destra, dal braccio destro si estraherà il sangue, se sotto la sinistra dal sinistro.

Auerta chi apre la Vena media del braccio di non penetrar con la punta della Lancetta al dentro, in modo che non arriui al neruo, dal che sogliono succedere moti conuulsiui mortali.

Nelli mali dalle Reni in giù è dottrina approuata l'apprir la Vena inferiore interna, come nelli dolori renali, della Vessica, e simili, e l'esterna nella Sciatica.

Nell'euacuatione del sangue per Ventose, e delle medesime secche.

OSSERVATIONE X.

IO hò osseruato in prattica che le Ventose molto bene suppliscono al Salasso, quando che essendo le forze deboli, dell'Infermo come hò notato nell'antepassata

Osseruatione, non si possi cauar sangue dalla Vena, poiche se si applicaranno basse, e da quelle si cauerà il sangue, riesce rimedio molto profitteuole per leuar la copia del medesimo sangue da tutto il corpo.

Sogliono anco seruire per rimedio particolare, onde applicate alle braccia euacuano dal petto, alle spalle, diuertiscono dalla testa; alle coscie, dal ventre inferiore, e sue parti contenute; così che conforme la diuersità del male, e la parte offesa, si potranno anco diuersamente applicare.

E' la Ventosa rimedio, che attrahe gagliardamente dal profondo; con l'euacuatione del sangue per Ventosa non si consumano tanti spiriti, quanti con il Salasso; giouano grandemente per cauar gli humori peccanti, che sono nell'ambito, e finalmente insegnano la natura a tramandar li medesimi succhi nociui dalle parti nobili alle più ignobili.

Vagliano anco le Ventose applicate secche per rimedio reuulsorio, onde le hò prouate con singolarissimo giouamento nelle febri maligne, nelli mali del cuore, nelli dolori della testa, nelli delirij, & altri.

Io suppongo sempre che mai si sij per applicar le Ventose, ò secche, ò tagliate, ò che debbano seruir per rimedio vniuersale ò per particolare, se prima non sarà purgato il corpo, e massime le prime vie.

Hò prouata gioueuole la Ventosa secca nel-

nella Emoragia dal Naso, ò alla regione del Fegato, ò della Milza; applicata conforme che il sangue vsciua, ò dalla destra, ò dalla sinistra Narice. La medesima nei dolori colici da flato, attaccata alla region vmbilicale hà fatto gran profitto.

Nel cauar il sangue con le Sanguette.

OSSERVATIONE XI.

NOn hà dubbio, che hò vdito li Signori Medici tra loro contrarij se si debbono adoperar le Sanguisughe per estraher il sangue, ouero nò, poich'alcuni aherisco-no tal rimedio esser nociuo, perche cauino il sangue più sottile, & imprimiano certa venenosità nella parte oue s'attaccano; tuttauia sia la cosa come si vuole, io l'hò sempre esperimentato per medicamento gioueuole, nè vi è quasi male alcuno nel nostro corpo, che per debellarlo non si adoperino le Sanguettre, in particolar'alle Vene hemoroidali; attaccandosi anco alle braccia, alle mani, dietro l'orecchie, & al naso.

Euacuano per il più dalle hemoroidi il sangue più adusto, e più melancolico, onde preseruano dai mali, che nascono da simil'humore, e seruono per scacciarli. Riuellono, euacuano, e diuertiscono dalle parti principali.

Nei

Nei medicamenti, che operano trauagliosamente.

OSSERVATIONE XII.

BReuemente toccate le Osseruationi circa il cauar del sangue; quì succederebbe il luogo di trattar dei medicamenti, che si prendono nel corpo, lenienti, preparanti, e purganti così semplici, come composti; ma perche questo è vn' Oceano, nel quale se volessi inoltrarmi scorrerei pericolo di naufragare, perciò tralasciate le considerationi, che appartengono al Medico Fisico, toccarò solo ciò che hò osseruato nel dar' i medicamenti, per insegnar' à me, & al caritatiuo assistente al rimediar a quelli accidenti, che soprauenissero doppo presa la medicina. Della quale poi, ò semplice, ò composta che sia, a suo luogo, e tempo se ne discorrerà qualche cosa.

Operano dunque alle volte li medicamenti sfrenatamente, e precipitosamente, & alle volte con stenti, e trauagli, il che può succeder per trè cause, ò per cagione del medicamento, ò del Patiente, ò degli accidenti, che soprauengono. Se il medicamento non opera con quella felicità che si desidera, si deue guardar se sij in sufficiente dose, e se sij della bontà ricercata; ouero se il Patiente essendo di complession robusta, e di stomaco valido, non sprezzi il medi-

dicamento; ouero se la facoltà espultrice, sarà troppo debole; se la adution', è siccità de gli humori come nelle complessioni malancoliche, e coleriche non impedisca l'effetto. Nasce anco la scarsezza dell' operatione dalle molte opilationi nelle viscere, onde se ben'il medicamento sarà valido, e ben preparato, per tal'impedimento non passa: il medesimo succede per la complessione, e facoltà deboli, che non possono attuar la medicina; Gli humori parimente inconcotti, e non preparati resistono al medicamento. Anco la Stagion troppo calda, ò troppo fredda eccita simil difficoltà; Quella, perche essiccato dal calore il corpo, tira a se l'humido del medicamento, onde riesce nulla l'operatione, com' hò osseruato in prattica nelle febri ardenti; Questa, perche essendo il calor naturale concentrato, e li pori della cute chiusi, non potendosi far la debita ventilatione, ne segue che il medicamento operi stentatamente. Aggiungo a queste cause li moti della Luna, le passioni dell'animo, e simili, che possono diuertir l'operatione.

Che se per il contrario il medicamento opera con precipitio, e copiosamente, ciò auuenirà per le seguenti cagioni; Perche il medicamento sarà in troppa dose, e massime nelle complessioni deboli, e facili; Perche non sij ben corretto, e ben preparato come ricerca l'arte, il che per il più succede nelli scammoneati, ò altri valorosi,

che

che tirano dalle parti lontane; Perche il medicamento sij minerale, e che operi con gran irrigatione e trauaglio della natura; Perche lo stomaco sij debole, insieme con la facoltà retentrice, onde precipitosamente scorra il medicamento nell'operatione; Perche sijno a tal segno preparati, e disposti gli humori, ch'incontrandosi in medicina gagliarda, fà effetti scorretti; Perche ritrouandosi la materia peccante sottile, putrida facile all'euacuatione, copiosa nello stomaco si facci vomito, quale per ragion del medicamento non douerebbe succedere.

E perche è proprio della natura di far sempre le sue operationi quando non sij impedita da qualche sinistro accidente, sarà perciò necessario auuertir ben bene li suoi moti; onde se si vedrà che operi come bisogna, non si deue con il medicamento, ò irritarla, ò impedirla; nè se opera male, nè meno si deue con il medicamento precipitarla. Per esempio; Il Medico ordina medicina all'Infermo adequata, & in tutte le parti proportionata; doppo la sua partita la natura darà segno d'vscita di corpo ò coppiosa, ò mediocre, in tal caso non si douerà dar il medicamento, poiche sarebbe vn' impedir la natura dalla sua buona operatione, e precipitarla, il che si deue intendere d'ogn'altro moto naturale.

Nel dar medicina deuesi con diligenza auertire alla complessione de' Patienti, se de-

deboli, ò robusti; se sono naturalmente stitici, ò lubrici; se vecchi, ò giouani. Parimente al tempo dell'anno, se Estiuo, ò Hiemale; Laonde a temperamenti deboli, e stomachi rilasciati, in corpi lubrici se naturalmente facili, & alli vecchi ogni minimo medicamento sarà sufficiente. Mà alle complessioni, e stomachi robusti, alli melancolici, & alli giouani si potranno dar medicamenti validi.

All'hora quando il medicamento non opera, ouero con fatica, si douerà aiutar la sua operatione; il che si farà con brodo ben caldo, e zuccaro; ouero con il brodo, e due oncie di succo di mandole dolci, e nel fine vn buon Seruitiale. Che se non operasse in riguardo della debolezza dello stomaco, in tal caso si deue dar il cibo al Patiente. Ma nelle complessioni forti, in tempo Estiuo, si potrà far soprabeuer il Sero di Capra depurato in quantità, ouero in sua vece vna buona tazza d'acqua distillata, refrigerante con Zuccaro, ò Giulebbe, ò non ne hauendo, l'acqua cruda ben fresca battuto con zuccaro, e nel fine il Seruitiale.

Operando poi il medicamento con precipitio, sarà necessario raffrenar tal'operatione. Conuerrà in questo caso internamente la Teriaca recente, il Nepentes del Quercetano; esternamente li fomenti fatte bollir nell'acqua le foglie di Mirti, di Rose rosse, di Lambrusca, di scorze di Pomi granati ad vn Manipolo per cadauno; s'inonderà

gerà

gerà anco il ventre con Oglio rosato Onfacino.

E perche oltre l'operar precipitosamente, seguono anco tormenti, e dolori grandi, vscendo il sangue, e li ramenti de gl'intestini, come s'osserua quando si dà medicina con la Coloquintide, ò con Elleboro, ò con simili medicamenti furiosi; In questi casi deuesi procurar quanto prima di scacciar la medicina fuori del corpo, il che si fa à con Sero Caprino depurato, accompagnato con il Miele, ouero con il Latte Vaccino, e zuccaro; ò con brodo pingue, come è quello delle trippe; ouero con brodo e Butiro fresco; ouero brodo, & Oglio di Mandole dolci; ouero in luogo di tutti questi, l'Oglio commune. Con quali rimedij si ottunderà, & impedirà la praua operatione del medicamento, e con più facilità sarà scacciato del corpo; essendo certissimo che tali accidenti sopraueuuti, sono sempre con pericolo della vita.

Nella Regola del viuere.

OSSERVATIONE XIII.

IN fatti la Regola del viuere consiste nel ben gouernar gl'Infermi circa le sei cose non naturali; tuttauia hò osseruato che particolarmente deue esser diligente, & essatto il Medico circa il cibo, e la beuanda; & ogni minimo errore commesso dall'In-

l' Infermo in questa cosa, io l' hò veduto pagar' il fio con la propria vita; come all'incontro essendo ben retti li Patienti nel cibo, e beuere, si come tal regola per il più è necessaria con le medicine, e'l cauar sangue; così alle volte per se sola gli hà ridotti alla pristina salute, poiche non aggrauandosi la natura con cibi copiosi nel principio de' mali, tutta intende al vincer gli humori nociui, che per altro si moltiplicarebono con la troppa quantità del mangiare.

Quanto più il male è acuto, maggiormente anco s' affatica la natura per superarlo: laõde in tal caso è necessario al Patiẽte vn vitto leggerissimo. Tal Regola però vuole che si osserui il temperamẽto, e l'età del Patiente, la qualità del male, & il tempo dell'anno, e finalmente anco la consuetudine, poiche à proportione delle forze, dell' acutezza del morbo maggiore, ò minore, si deue accrescere, ò sminuire il cibo.

Nell'accessione, ò principio delle febri mai si deue dar cibo; così che almeno per quattr' hore anticipate si nutrirà il Patiente, ouero nella declinatione; che se il Parosismo fosse così longo, che l' aspettar la declinatione porti pregiudicio alle forze, nè il pouero Infermo possi resister sino à tal tempo, all'hora si potrà darli qualche ristoro nell'augmento, hauendo io osseruato in prattica, che questo tempo sij il più proprio per alimentarlo.

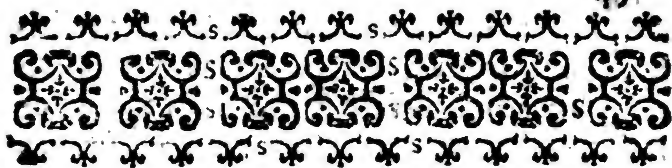
Quan-

Quando il male non sarà acuto, all'hora più copioso sarà il cibo. Nell' Inuerno maggior alimento si suol dare all'infermo. Li Putti anco caminano sotto questa Regola. L' Estate al contrario, e li biliosi ricercano minor copia di cibo, se ben più frequente.

Si procuri di dar cibo, che facilmente dal nostro calore possa conuertirsi con facilità nella sostanza di chi si hà da nutrire, e che generi ò poco, ò niuno escremento se è possibile. Ma perche di tutti questi cibi non è facile in vn capo solo ridur le Regole, che io hò tenute, insegnatemi da Signori Medici, perciò le rimetto a proporle quando si farà particolar mentione de' mali nelli seguenti Trattati.

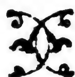


TRAT-



TRATTATO SECONDO.

Delle Febri, e ſuoi Accidenti.



Che coſa ſij Febre, ſue ſpecie, e dell' Eſimera.

OSSERVATIONE I.



EBRE altro non è, per quanto hò vdito dire a' Signori Medici, che vn' eccesso di calor preternaturale acceſo nel cuore, qual calor poi d'indi per tutto il corpo ſi traſmette con il mezzo delle Arterie.

E perche nel cuore principal ſoggetto dele Febri ſi conſiderano tre parti, ſpiriti, hu-

humori,e parti solite, così trè sono le principicali specie delle Febri cioè Efimera, Putrida,& Etica,a proportione del calor preternaturale acceso in ciascheduna di esse.

La Febre Efimera è dimandata in tal modo,poiche non dura che vn giorno naturale; L'essenza della quale consiste nell' infiammatione de' spiriti vitali, che per la sottigliezza loro facilmente infiammandosi, ritornano anco con la medesima facilità allo stato primiero; e perciò le cause di questa Febre sono per il più estrinseche,& accidentali, come è l'andar in colera, l'esporsi a' raggi Solari, la souerchia fatica, il troppo mangiare, beuere,e simili.

Il calor di tal Febre s'assomiglia al calore eccitato nella paglia accesa, quale presto si accende,e presto suanisce, il che succede per la sottigliezza dei spiriti.

Se adunque le cause di questa Febre sono estrinseche,estrinseca anco sarà la curatione, il che succederà con la sobrietà, tà,quiete,e riposo.

Nella Febre Putrida.

OSSERVATIONE II.

PVtrida si chiami la Febre,perche è eccitata da humori putridi,li quali ascendendo ò per se ò per suoi vapori al cuore non solo infettano gli spiriti vitali, ma anco gli humori,che s'attrouano in esso cuore.

Si

Si putrefanno tali humori, ò per la dispositione in riguardo della loro mala qualità, e natura, ò perche non sono ventilati, il che succede oue sono molte ostruttioni.

Sogliono le ostruttioni nascere ò dalla souerchia quantità, ò dalla viscidità di essi succhi, quali poi conforme alla diuersità di essi succhi, quali poi conforme alla diuersità de' luoghi oue si putrefanno generano anco varie sorti di Febre, che però a due capi si possono ridurre, cioè alla Febre Putrida continua, & alla Febre Putrida intermittente.

La continua è quella quando gli humori si putrefanno nelle vene maggiori, non troppo lontane dal cuore; La intermittente è quella, la putredine della quale è nelle vene meseraiche, nelle picciole, & in altre parti men nobili, e fuori delle vene. Di più le Febri Putride continue si diuidono in Putride semplicemente, l'essenza delle quali consiste nel solo calor putredinale, & in Putride maligne, cioè quando la putredine è arriuata a tal segno, che senza eccesso di qualità manifesta muore l'infermo; laonde ordinariamente tutte le Febri maligne sono continue, non eccedono nelle qualità manifeste di caldo, freddo, humido, ò secco.

In oltre la Febre continua è di due sorti, essentiale, ò legitima, e spuria. Quando si putrefa vn' humor solo come la bile nelle vene grandi si chiama essentiale, così

la

la melancolia fà la Quartana: ma se al bilioso, ò al melancolico succo si accompagnaranno altri humori, all'hora si eccita la Febre Spuria, & in tal caso per il più si faranno doppie Terzane, ò doppie Quartane, e simili.

Sono le Febri Putride continue quelle, che mai cessano, nè intermettono; alcune volte però si vedranno euidenti declinationi, e remissioni, ogni giorno nelle Quotidiane, ogn' altro giorno nelle Terzane, ogni quarto giorno nelle Quartane continue.

Nasce tal diuersità di moto dalla diuersità de gli humori, e loro natura, dal che anco si conosce se siano semplici, ò composte, spurie, ò legitime, non nascendo ciò da altro, che dalla mistion degli humori, che se sarà vn solo, ne suoi parosismi s' osseruarà ordine essattissimo, & imperturbato; ma essendo diuersi, diuerse anco le esacerbationi, e li parosismi, come si vede nelle doppie Terzane continue, e nelle due, ò trè Quartane continue.

Che se in vn giorno appariranno due parosismi, e nel seguente vn solo, tali Febri si chiamano Emitritei. Ma se ogni giorno due accessioni con la corrispondenza di terzo, in terzo saranno Febri complicate, del genere delle Terzane.

Nella

Nella Febre Terzana Esquisita.

OSSERVATIONE III.

LA Febre Terzana Esquisita si dimanda così, perch'è fatta dal solo humor bilioso. Li parosismi di questa Febre non passano il numero di sette, ciascheduno de quali non eccede in longhezza le dodici hore, e passando quest'ordine non potrà dirsi Febre Esquisita.

Vengono questi parosismi con impeto grande, li Polsi nel principio sono piccioli, celeri, ineguali, & inordinati; nel progresso poi a poco a poco si dilatano, facendosi frequenti, e gagliardi. Le Orine per il più sono rosse, & immediate, e nel principio del male daranno segno di concottione. L'estremità delle parti restano aggbiacciate, e separandosi il freddo, nel venir il caldo si eccitano affanni grandissimi di stomaco, originati dall'humor bilioso, quale mouendosi con impeto, vellica con la sua acrimonia il neruo della bocca dello stomaco, oue per il consenso del cuore, e suo esquisito senso nascono dolori fierissimi, noti a chi li prattica, e, secondo il parere de' buoni Medici, pericolosi, e mortali, che si chiamano affanni cardialgici, ò passioni cardiache. Succedono anco in queste Febri vomiti colerici, assai trauagliosi, e particolarmente nel quarto paro-

sissimo, doppo de' quali a poco a poco si rimettono, cedendo, e terminando questa Febre nel settimo parosismo.

Rare volte si osserua tal Febre, e pure se appare, per il più si vede nelle cōplessioni coleriche, e nelli tēpi Estiui, e Canicolari.

Per curar questa Febre, perche è prodotta da humor bilioso, caldo, e secco, douranno adoperarsi medicamenti per il contrario freddi; & humidi, come la Cassia con la polpa dei Tamarindi, il Siroppo di Rose salutiuo, e l' Elettuario lenitiuo con la Cassia.

Ma perche s' accompagna a tal Febre, come s'è detto, l'accidente cardiaco, però oltre questi lenieti vsano li Signori Medici l'Hidreolo, cioè l' oglio di mandole dolci con brodo, ò con acque cordiali. Discordano però frà loro se si debba dar prima il Minoratiuo, e poi l'Oglio, ouero al contrario. Io in prattica hò osseruato esser meglio, e più sicuro nel principio minorar la materia, e poi seruirsi dell' Anodino per debellar l'accidente.

Che se queste Terzane Semplici, ò Esquisite non hauessero accompagnato accidente cattiuo dello stomaco, si minorarà la bile con la Cassia, col Siroppo rosato solutiuo, e con l'Elettuario lenitiuo. Si prescriueranno Siroppi alteranti cicoracei; Si cauerà vn poco di sangue; & osseruarassi con diligenza che non si facci doppia Terzana, il che suol accadere facilmente.

Nella

Nella Febre Terzana Spuria.

OSSERVATIONE IV.

LA Febre Terzana Spuria è quella, che nasce dalla mistion di diuersi humori, con il predominio però dell' humor colerico. Se questi succhi si putrefaranno nelle vene maggiori vicine al cuore, produranno le Terzane continue duplicate, che facendosi poi maligne ammazzano l'huomo. Che se si putrefaranno circa la region del fegato, ò milza, ò nelle vene Meseraiche eccitaranno le doppie, ò semplici terzane intermitenti, ò continue per subingresso.

Si conoscono queste seconde per li segni che assolutamente non dimostrano il solo humor bilioso. Si curano con medicamenti lenienti in principio; in beuanda col Siroppo rosato solutiuo, con il miele rosato solutiuo, e'l Siroppo di Polopodio composto; In bocconi con l'Elettuario lenitiuo misto con la Cassia. Dopò questo minorante si douerà cauar sangue, e preparar gli humori con alteranti proprij, per fino passato il settimo, indi continuar'ancora nei Siroppi, accioche passato il decimoquarto apparendo segni di concottione si possa dar' al Patiente vn' infusione di Senna, di Rhabarbaro, con il miele rosato solutiuo, ouero essendo l'Infermo molto de-

bole, e non vedendosi segni di concotione, all'hora sarà bene trattenerlo co' Siroppi, e con li Seruitiali, per poter poi finalmente venir' ad vn medicamento magistrale, proprio, & eradicatiuo.

Che se le Febri saranno della prima specie, cioè Doppie Terzane continue, per la putrefattione delli humori nelle vene maggiori, immediate si deue star con esatto auuertimento nella loro cura; essendo che queste nascono da grand' apparato di humori, e di mala qualità, e particolarmente quando appariranno tali nel principio. Si deuono dunque considerar li suoi Sintomi, e le mutationi, che possono farsi.

Li Sintomi sono Vomito contumace, Escrettione, ò vscita di corpo dannosa, Passione cardiaca, Delirij Sonno, e Vigilie smoderate, Lassitudine vniuersale grande; Dolor di testa intolerabile, Dolor di rene, Retention di vrina, di sterco, Nausea al cibo, Sete insopportabile, e simili accidenti di sopra notati; quali sono cosi, graui, e fastidiosi, che chi con prattica non li vede, appena può crederli.

Nel principio adunque di tali Febri si deuono subito applicar li rimedij diuersiui, per poter' attender alli Cordiali, & a quei presidij, che riguardano li Sintomi; E se è possibile auanti il quarto di dar medicamento, e cauar il sangue sarà molto gioueuole al Patiente, poiche in queste Febri nel quarto tutte le cose s' auanzano in maggior grado.

Si

Si darà perciò il medicamento leniente, se in Beuanda ℞ Sir. Rof. sol. on. iv. Miele Rosato sol. on. ii. Acqua, ò Decotto cord. q.b. da pigliar hore quattro auanti il cibo, che se in bocconi ℞. Fior di Cassia recente dr. x. Semi di Cedro scr. ii. si faccino bocconi da prender vn'hora auanti il cibo.

Il giorno seguente si cauerà sangue, non vi essẽdo impedimento. Fatte queste prime diuersioni, si osseruaranno gli accidenti, e li moti della natura; e perche, come si è detto, la natura procura sempre di scacciar l'inimico, se ben molte volte con disordine, in riguardo della mala qualità delli humori, perciò si deuono correggere tali disordini.

Nell' Affanno Cardialgico.

OSSERVATIONE V.

FRa gli altri disordini, che in questa Febre succedono è vn moto dell' humor peccante al ventricolo, onde nasce vomito colerico trauaglioso, con grandissimi affanni di stomaco detti Cardialgici, ò passione Cardiaca.

L' humor bilioso è che li produce, perche mouendosi con empito, con l'eccesso del suo calore, e con la sua acrimonia, s'offendono li nerui, che sono alla bocca dello stomaco, e che consentono con il cuore, onde per il loro esquisito senso, anco per

ogni minima cosa grandemente si risentono.

Per sollleuar li Patienti da tal Sintoma, sarà necessario portar fuori dello stomaco simili humori, e ciò più facilmente per vomito, si per la sottigliezza delli humori, particolarmente se sarà la stagion calda, come anco per soccorrer con prestezza, e facilità alla natura, e si sollleui dall'inimico.

Si darà principio alli vomitiui vsuali leggieri, per poter poi venire anco alli maggiori. Li primi sono l'acqua tepida, ò brodo tepido, con l'Osimiele, ò Siroppo acetoso, ò Aceto, ouero Oglio commune, ò di mandole dolci. Della qual beuanda se ne dij vna buona portione, e doppo esser stato qualche poco di tempo nel stomaco, si procuri con la penna di prouocar il vomito.

Li secondi Vomitorij maggiori sono. Si prende di Stibio Giacintino mez'onza, si infonde in mezza libra di vino bianco, e volendo far vomitar compiaceuolezza si dia al Patiente di questo vino vn'onza posta in vna scudella di brodo tepido. Auertasi, che lo Stibio non deue esser poluerizato, ma intiero. In casi tali l'hò esperimentato per vomitorio benigno, e sicuro.

La Pietra Stellaria, nell'istesso modo infusa, & il Lapis Lazuli preparato fanno li medemi effetti, ouero ℞. Radici di Assaro on. j. si infondi in mezza libra di acqua, per

vn giorno naturale si decanti, e serbasi ad vso. La sua dose è vn' onza. Auertendo di ammaccar l'Assaro grosso modo. Ouero ℞. Sale di Rafano, Sale di Vitriolo Romano an. dr. ii. si infondono in mezza lib. acqua di pozzo per hore 24. e di quest'acqua la dose sarà come di sopra. Il modo di far questi Sali, si dirà a suo luogo.

Ma se occorresse dar vomitorij più validi, si potrà accrescer la dose delli sopranominati. La radice di Assaro potrà darsi in sostanza poluerizata fino a dramme trè; il Dia Assaro del Fernelio è anco medicamento sicuro.

Che se li vomitorj minerali, ò altri per qualche ragione fossero sospetti, ricorreremo come a sacra ancora all'Oglio di Mandole dolci, medicamento santo, e sicuro. Varij sono li pareri dei Signori Medici del modo di darlo. Alcuni l'accompagnano con siroppo acetoso; Altri con brodo doue sijno bolliti li Semi di Cedro; alcuni con zuccaro, ò Giulebbe; altri per vn'hora auanti il parossismo danno trè oncie di Siroppo acetoso semplice, e cominciando l'affanno fanno sopr abeuer l'oglio; Altri concedono l'oglio alla dose di onze 4. & onze sei; altri di onze otto, così freddo, senza mescolarui alcun'altra cosa, per vn'hora almeno auanti il parosismo. Tutti questi modi di dar l'olio sono buoni, e sicuri: mà il meglio che io hò pratticato è l'vltimo, cioè darne onze otto freddo, so-

lo, vn'hora buona auanti il parosismo, che così sarà trattenuto dal Patiente, nè è pericolo che immediate si reuochi. Essendo poi stato per qualche tempo nello stomaco, nel leuarsi l' humor cattiuo non potrà certamente esercitar la sua fierezza, essendo che l'oglio ottunde la di lui acrimonia, & vscirà ò per di sopra, ò per di sotto, sempre con giouamento.

Non hauendosi l'Oglio di Mandole dolci, potremo seruirsi dell'oglio commune, non vi essendo altra differenza trà l'vno, e l'altro solo che l'esser ò più, ò meno ingrato.

E questo medicamento si può replicar la seconda volta, se la necessità lo ricerca.

Si dà anco vna Suppetta nel vino di Pomi granati vn'hora auanti il parosismo, acciò corroborato lo stomaco, non sij tanto offeso dall'humor peccante. La medesima Suppa si dà anco nel vino picciolo, e garbo; ma solo mangiata dall'Infermo, senza beuer il vino.

Di più si deuono far freghe con Aceto squilitico all' ingiù alle coscie, e gambe. Si fanno Supposte acri, & vi sono chi in tali casi applicano li Sinapismi alle gambe, e ciò per traher l'humor peccante alle parti lontane, e liberar in tal modo le parti più nobili. La forma del Sinapismo è questa: ℞. Fighi secchi onze IV. Senape onze II. Aceto scilitico q. b. si farà fermen-

mentar la Senape nell' Aceto, e si pesteranno benissimo li Fighi nel Mortaio, poi si vnirà il tutto insieme.

Connengono in oltre, doppo tutti li sopradetti medicamenti, li Seruitiali, con il Filonio Romano.

℞. Filonio Romano, ouero Requie di Nicolò dr. ii. Oglio violato onz. vi. si disciolga il Filonio con vn tantino di brodo, e si facci vn Seruitiale,

Finalmente non giouando tanti rimedij, e diuersioni si potrà dar al Patiente vna dramma di Teriaca recente, come medicamento mitigatiuo delli dolori, e potrassi replicar due, ò trè volte.

Nelli Sudori Sintomatici di queste Febri.

OSSERVATIONE VI.

NOn men trauaglioso della Cardialgia è il Sintoma presente, cioè il sudor sintomatico. Quando dunque nel principio delle Febri si vederà sudor copioso, & vniuersale senza sollieuo della natura, sarà inditio di gran copia d' humori, dal che deriua il morbo longo, e di pessima qualità.

Ma quando nel quarto giorno appariranno tali sudori senza sollieuo, anzi con discapito della natura, sarà anco segno peggiore, Mortale, e pessimo poi riesce il

medesimo sudor vniuersale freddo, che nulla cede, e continua senza sollieuo, e questo sudore si chiama Diaforetico.

Nel principio di queste Febri con simil' accidente non si deue perder'il tempo, ma operar co'rimedij, applicando li medicamenti opportuni, per introdur prestamente li cordiali.

Nelli sudori diaforetici poi, sin' hora non hò veduto da Signori Medici applicar altro rimedio, che li locali, quali saranno li constipatiui per fermar al possibile il sudore. Si farà perciò vn'Onguentino. ℞. Oglio rosato onz. iv. Cera Vergine onz. v. Rose rosse poluerizate. Scorze di Pomi granati an. dr. v. m. & fassi Onguento per onger tutto il corpo. Di più l'Oglio Mirtino, e quello di Codogni; Si lascierà l'Infermaria aperta per transitar l'aere. Si cibarà il Patiente con alimenti di buona sostanza, e benche vi sij la Febre continua non si deue leuar' il vino, potendosi anzi conceder la Suppa nel vino Maluatico.

Si fanno tutte queste cose per non abbandonar li poueri Infermi, benche al fine sijno per morire, non hauendo veduto alcuno, che con simili sudori ricuperi la sanità; ma sono ammazzati dalla loro causa, che è la malignità del male.

Nelle conualescenze poi, se li sudori saranno longhi, e copiosi si douerà nutrir' il Patiente con conuenienza si, ma parcamente.

Nelli

Nelli Vomiti contumaci.

OSSERVATIONE VII.

SI come li Vomiti moderati sono gioueuoli, così all'opposto li sintomatici, contumaci sono dannosi. Questi per il più si producono la materia morbifica, trattenuta nello stomaco, quale può proceder ò da causa calda, ò da fredda, ò da mista.

Primieramente procedendo il Vomito da qual si volia causa, è di necessità purgar lo stomaco, per poi corroborarlo. Dati dunque per auanti molti medicamenti euacuanti, e restando tutt'hora questo Sintoma, si verrà alli particolari.

In causa calda si conseguirà l'effetto con li Fomenti, Ontioni, Empiastri, e Siroppi, come sono il Siroppo del Quercetano, il Siroppo di Coralli al peso d'vn' onza, con due onze d'Acqua d'Acetosa la sera, e la matina; l'essenza di Coralli vna dramma nella detta Acqua. Dieci gocciole di spirito di Sale nel brodo, ò Acqua predetta, che riuscirà gustosa, & acida. Ouero ℞. Succo di Codogni lib. 1. Coralli preparati, Rose rosse, Hipocistide, Rheobarbaro an. dr. 1. 5. si ammacchi il tutto grosso modo, e si facci bollir nel fuoco fino la consumatione del terzo, si spremi con diligenza, e se ne dia di questa colatura vn'onza

sera, e mattina due hore almeno auanti il cibo. Ouero

℞. Semi di Acetosa, di piantagine, di Portulaca, di Rose rosse, d'Hypocistide an. dr. 1. si faccino in poluere, e con Acqua rosa, e Zuccaro si faccino rotule da pigliar come sopra. Ouero ℞. Semi di Acetosa, e di Piantagine, Trocisci di spodio an. dr. ii. si poluerizino, & incorporati con onze sei Siroppo di Ribes, si vsi come s'è detto.

Il Siroppo di Succo d'Acetosa, d'Agresta, di Ribes; La Decottione di Mille Foglie insieme con la Lambrusca; L'Acqua fresca con lo spirito di Calcanto.

Esternamente poi sono li Fomenti, ℞. Scorze di Pomi Granati, Foglie di Quercia fresche, di Mirti, Rose secche Lambrusca an. m. 1. Acqua ben' azzalata q. b. si fa bollir il tutto per fomentar lo stomaco con le sponge.

Di più le inondationi. ℞. Oglio rosato Onfacino, di Codogni, di Mirti, d'Absintio an. onz. i. Rose rosse on. 5. Coral preparati dr. i. 5. Cera bianca dr. iii. si facci Onguento da adoperar dopò li fomenti.

L'Empiastro di Crosta di Pane conuiene per applicarlo alla bocca dello stomaco. Alle volte in questi ardori di stomaco mi ha giouato porre vn manipolo bagnato nell'acqua fresca, e replicato due, ò trè volte al ventricolo. Parimente, così ricercandolo la necessità, hò dato con gran beneficio vn bicchier d'acqua fresca, e poi

il

il cibo è stato ritenuto senz' alcuna difficoltà.

Nel Vomito, e nausea per causa fredda.

OSSERVATIONE VIII.

ANcorche la Febre sij morbo acuto, e calido, pure alcuna volta s' osseruerà tal' abbondanza di Pituita nel ventricolo, che oltre il vomito renderà al Patiente nausea tale, che non potrà gustar cosa veruna. Si vederà in tal caso la lingua humida, carica di questo flegma: non hauerà l'Infermo sete, e pure nausearà ogni cosa: con difficoltà maggiore si supereranno queste materie fredde viscose, che non si farà delle calde.

Il medicamento più aggiustato è l' Ossimele alla quantità di trè onze la sera, e la mattina. Conuerrà parimente il Tartaro bollito nel brodo, che hà facoltà incisiua.

Preparata in questa maniera la Pituita, si douerà purgar col seguente rimedio, ℞. Mele ros. sol. onz. v. Elettuario lenitiuo on. 5. Cremor di Tartaro dr. ii. con vn poco di brodo si facci la potione.

Euacuato in questo modo il ventricolo dourassi corroborar con Epitime, & inontioni.

℞. Menta, Medico Malstro an. m. 5. si faranno mortificar sopra il Baldil ben caldo, spruzzandolo con Vino aromatico, e si applichi allo stomaco. L'on-

L'ontione si farà con l' Oglio di Menta, e d'Absintio.

Nella Disenteria, & altri Flussi.

OSSERVATIONE IX.

OLtre li sopranati accidenti si rappresenta da considerar vn'altro Sintoma non men trauaglioso, e danneuole; la Disenteria cioè, ò Flusso di corpo. Nasce tal'affetto nelle Febri per la correttion degli humori, così che appariranno le feci disgregate, e putride, alcuna volta anco sanguinee. Si vederanno diuerse nel colore per la diuersità nelle colere gialle, vitelline, porracce nere, & abbrucciate hora miste, hora semplici. Tali Flussi per il più sono con innappetenza, prostration di forze, & altri segni così fastidiosi, e cattiui, difficili da superarsi, che il rimediarui riesce altretanto più difficoltoso: tuttauia il peggio di tutto è lasciar l' Infermo senza rimedij.

Adunque ogni due, ò trè giorni si potranno dar al Patiente li seguenti bocconi:
℞. Cassia recente dr. iii. Polpa di Tamarindi dr. v. Mirabolani citrini dr. i. si faccino bocconi. Ouero
℞. Semi d'Acetosa, d'Endiuia, di Piantagine, di Portulaca, Mirabolani citrini an. dr. i. Succo, ò Acqua d'Acetosa onz. iv. s'ammachino grosso modo, e si facci l'infusione

per

per hore xii. nella colatura si discioglino Cassia recente dr. iv. Polpa di Tamarindi dr. ii. si facci la beuanda breuissima.

La mattina poi, e la sera si darà la seguente potione: ℞. Coralli rossi preparati, Rose rosse an. onz. 5. Semi d'Endiuia, di Piātag. d'Acetosa, e di Portulacca an. dr. ii. Acqua di Succo d'Acetosa, ò di Cicorea lib. ii. si facci l'infusione, e colatura, e con Zuccaro q. b. per far Siroppo da pigliarne onze due per volta; auanti il qual Siroppo sarà bene dar all'Infermo mezz'onza della Conserua, che segue in bocconi: ℞. Zuccaro rosato vecchio, Codognata an. onz. i. Coralli preparati Terra sigillata an. dr. ii. m.

In questi casi cōuiene il Siroppo di Coralli del Quercet. ouero quello del Bisiert, che si daranno con Acqua stillata dalle Angurie, ò dalle Zucche longhe, ò di Portulaca.

℞. Sir. di Coralli onz. ii. Acqua d'Anguria onz. vi. m. Con questa beuanda data la mattina, e la sera si rimetterà l'eccesso del calor morbifico; a poco a poco si raffrenerà l'vscita smoderata, e viciosa, e si resisterà alla malignità del male.

E perche alcuna volta occorre, che tali vscite anticipatamente si fermino, e qualche volta anco s'eccitano dolori eccessiui, originati dalla mordacità de' mali humori, come dalla Pituita salsa, quali dallo stomaco passando a gl'intestini portano fuori

le

le ramenta loro con sangue, eccitando quei tormenti, noti a chi li proua. E questi dolori hora si muouono nelle parti alte, hora nelle basse vicino all'vmbilico; Esce anco per secesso certa materia biāca muccosa a somiglianza di chiara d'ouo, con desiderio estraordinario al Patiente di andar sempre del corpo, e pure non vscirà altro che questo mucco senza feci, con qualche poco di sangue, e dolori eccessiui, con escoriatione dell' intestino retto, che si chiama tal morbo, Tenesmo.

Se le sopradette vscite si fermeranno anticipatamente, ritrouandosi ancora nel corpo materie catiue, & humori peccanti, all'hora si darà all'infermo la seguente Medicinetta: ℞. L. 4. Semi freddi maggiori an. onz. 5. Tutti li Fiori cordiali an. m. 5. Mirabolani citrini on. v. Sero Caprino depurato onz. x. Si facci infusione, & espressione; nella colatura di nuouo s'infondi di Rhabarbaro eletto dr. i. si coli, e nella colatura si discioghiano Cassia recente onz. i. Polpa di Tamarindi dr. ii. m. fà la beuanda.

Ouero

℞. Siroppo rosato solutiuo onz. iv. Elettuario lenit. dr. vi. con il soprauotato Decotto q. b. si facci la potione.

All'hora che queste vscite saranno accompagnate con termini come s'è detto, e nascono da Pituità salsa, ò da altri succhi mordicanti, e li dolori sijno alti, si deuono euacuar tali humori con medicamenti per

boc-

bocca. ℞. Mel. rof. fol. onz. i. Elettuario lenitiuo onz. 5. Cremor di Tartaro dr. 2. col Decotto già scritto m. f. la beuanda, e questa conuerrà nel catarro falso; ne gli altri fucchi mordicanti biliofi s' adopereranno li già prefcritti rimedij.

Essendo poi li dolori baffi, cioè fotto all'vmbilico, conueranno li Seruitiali in questo modo: Prendi Latte Vaccino quanto bafta, fi azzali beniffimo, s' aggionghino onze due di Butiro frefco, e fi facci il Seruitiale. Hauerà questo intentione d'inhumidir le feci grosse, di rimetter l'acrimonia dell'humor peccante, foccorrer con la fua ontuofità all' inteftino retto, pur troppo offefo da questa falfedine. Ouero Prendi Latte Vaccino quanto bafta, ammorza in quello pietre, ò faffi di Fiume ben'infuocati due, ò tre volte; al latte così preparato alla quantità di onze otto aggiongi fucco di Piantagine depurato onze quattro, Oglio rofato onze due, Zuccaro roffo vn'onza, e meza, Mefcola il tutto, e fà Seruitiale. Ouero

Prendi Orzo efficato al fuoco, fi facci bollir nel fucco di Piantagine, ò nell' acqua fatta dalle foglie di Rouere; fi caui il fugolo, ò cremore; fi piglia di tal fugolo quanto bafta, Oglio rofato onze trè, vn roffo d'ouo per far'altro Seruitiale. Ouero

Prendi Succo di Piantagine depurato quanto bafta, Oglio rofato Onfacino onz. iiii. vn' ouo frefco, m. & fà il Seruitiale.

Ouero Si

Si faccino Seruitiali con brodo di Trippe, ò doue sij stata bollita la testa, ò li piedi di Castrato.

Giouano anco le Supposte fatte di grasso hircino. Esternamente al ventre si applica il radisel di Castrato, fatto caldo con Oglio rosato, e mitiga li dolori.

Volendo finalmente fermar queste vscite, si deue onger tutto il ventre con Oglio Mirtino, Rosato Onfacino, di Codogni, tutti a parte vguale, e sopra l'ontione poluerizar la parte con Rose, Scorze di Pomi Granati, e Foglie di Mirti.

Nel modo di nutrir li Febricitanti nelle vscite di corpo.

OSSERVATIONE X.

PER ordinario in queste vscite di corpo de' Febricitanti s'accõpagnano inappetenza grande, sete ardente, e prostration di forze, così che nella regola del cibo si deue star con gran cautela per mantener la virtù, e sminuir la sete, e pur è prohibita l'acqua, e molto più il vino, nè si deuono conceder le Orzate, che rilasciano il corpo; Sarà dunque in tal caso cibo proprio il sugolo fatto dal Riso in buon brodo senza sale col Latte di Semi di Melone. Si farà anco Ristoro estratto dalla carne di Cappone arrostito in bianco, e continuamente inhumidito con il vino, ò succo di Pomi

Pomi granati. Si possono anco conceder delle Suppe nel vino di Pomi granati, & alle volte nel vino di vite picciolo, e garbetto. In'oltre conuenirà lo Stillato cordiale, del quale si parlerà più a basso.

Nelle Vigilie immoderate.

OSSERVATIONE XI.

QVeste nascono da vapori caldi, e secchi mandati dalli membri inferiori, ò materia putredinale in essi contenuta alla testa, dal che sogliono succeder delirij, dimostrando in tal modo non solo l'offesa della facoltà vitale, ma anco dell'animale insieme, che sono tanto principali.

Conuenirà soccorrer al pouero Patiente in questo caso con cibi, beuande, e medicine narcotiche. Li cibi saranno di temperamento, che inclini al freddo, cioè le Orzate con Semi di Melone, Carne pesta, e Panatelle con il latte de' detti Semi.

Le beuande si possono conceder copiose di acque refrigeranti, cioè di orzo, distillata dall'Erba l'acqua d'Orzo bollita, quella di Cicorea, e simili, alle quali si aggiongerà il Giulebbe di viole, il latte di semi, e simili.

Li medicamenti saranno il Latte delle Mandorle, delli Semi di Papauer con l'Acqua di Lattuca da beuer la sera doppo cena; ouero vn' Insalata di Lattuca, se l'Infermo

mo sarà in stato di masticare. Si faranno Lauande alle gambe con Erbe refrigeratiue, Lattuca, Madre di Viole, Salici, bollite nell'acqua. Si ongeranno le narici, e le tempie con Onguento Populeon. Internamente anco riesce rimedio sicuro il Nepentes del Quercetano al peso di due grani, pigliato vn'hora doppo cena. Più sotto scriuerò il Giulebbe Gemmato sonnifero, & altre inontioni conuenienti per conciliar'il sonno.

Giouerà finalmente far' vn' Ossirrodino sopra la testa, e fronte; questo sarà l'applicar a queste parti alcune pezzette bagnate nell'Acqua rosa, Oglio rosato, con pochissimo Aceto; e sarà rimedio adeguato anco alli Delirij.

Nel Letargo, ouero Sonno eccessiuo di queste Febri.

OSSERVATIONE XII.

TRà gli accidenti più fieri delle Febri doppie terzane continue, il sonno smoderato è pernitiosissimo, cagionato da materie, e vapori freddi, particolarmente dallo stomaco, ò da altre parti inferiori eleuati, quali ferendo la testa irreparabilmente indicano la vicina morte di simil Patiente, a segno che tali mali con Sintoma così graue, riesce la sua cura quasi del tutto frustatoria.

Osser-

Osseruandosi adunque tal pigritie, deuonsi immediate impedir questi vapori, e potendo il Patiente pigliar qualche medicamento per bocca, mi sono seruito con sollieuo del Siroppo intitolato Siroppo peloso, e di questo si potrà darne sino alla quantità di onze quattro nel brodo, la descrittione del qual Siroppo sarà espressa più a basso.

Conuerranno parimente li Seruitiati acri, ne'quali entri la Coloquintida, e le supposte pur'acri.

℞. Malua, Mercorella an. m.ii. Centaura minor m.i. Coloquintida vna balla mediocre; Si facci bollir il tutto; si coli, e con Oglio commune, & onze quattro Mele rosato solutiuo si facci il Seruitiale. Ouero

℞. Drocisci di Agarico dr. i. di Alahandal dr. 5. Mele quanto basta per far la Supposta.

S'attaccheranno di più quattro Vessicatorij, e questi rimedij tutti nel principio di queste sonnolenze. Ma fatto il sonno profondo, e conuertito in Letargo si darà vna botta di fuoco nell'Occipitio; si faranno suffumigij ingrati alle narici; nè si doueranno dar'all'Infermo ò cibi, ò beuande, che mandino vapori freddi alla testa.

Modo

Modo di trattar benignamente queste Febri Terzane doppie continue sino alla perfetta cottione de gli humori.

OSSERVATIONE XIII.

DIchiarati gli accidẽti delle Febri Terzane ſpurie, e propoſti li loro rimedij da me practicati, ſegue il proporre il modo di ſolleuar li poueri Patienti da coſì graue, e tedioſo morbo, il che ſi eſſequiſce col purgar eradicatiuamente gl'humori peccanti, nell'vſo de'quali mai ſi deue applicar l'animo, ſe prima non apparirà perfetta cottione delli medeſimi. E perche alcune volte queſte Febri fanno mutationi particolarmente nelli tempi Autunnali, ſe non terminaranno nel 28. ò 29. ſenza la comparſa dei ſopradetti ſegni di cõcottione, ſi douerà portar' auanti con Seruitiali, con qualche onza di Caſſia, ò di Lenitiuo, e con l'vſo di qualche Pilola benigna; eſſendo che ſempre ſi può chiamar principio di Morbo, quando non ſi vede la concottione de gli humori peccanti; come più volte hò vdito dire a' Signori Medici. E chi vorrà frequẽtar medicamenti validi, e purganti, tanto più terrà gli humori in moto, cagionerà Febri Erratiche, Emitritei. Complicate, e ſimili, le quali tutte hãno biſogno d'eſſer curate cõ

la

la patienza, e cõ medicamenti benigni; oltre che nell' Autunno si generano nelle viscere ostruttioni gagliarde, quali impediscono il passaggio a'rimedij.

Si seruiremo adunque delli seguenti: ℞. Pilole Masticine dr. i. Manna eletta scr. i. con dua goccie d'Oglio di Mandorle dolci, si faccino tre Pilole, e se ne dij vna alla sera, ò ogni due, ò ogni trè sere immediate sotto la cena. Opererà questa Pilola placidamente vna, ò due volte, e si può con sicurezza dar' anco ad vn fanciullo. Ouero

℞. Manna eletta onz. i. Senna poluerizata dr. i. con Siroppo di Scorze di Cedro si formino bocconcini iii. da pigliarne vno auanti la cena come sopra. Ouero

℞. Senna, Tartaro grezo an. onz. v. con Siroppo di Scorze di Cedro si faccino sei Morselli, da pigliarne vno per volta come sopra. Ouero

℞. Senna eletta onz. v. Cinamomo scr. ii. con Zuccaro, & Acqua rosa, si faccino sei Cirelle, ò Morsellini nel Mortaio senza mettterli al fuoco, da prenderli come sopra. Ouero si vserà l'Aceto solutiuo.

℞. Senna Orientale onz. ii. Canella, Garofani an. dr. ii. s'infondino nell' Aceto perfetto per sei, ouero sette giorni, poi si prema, e con questo mangi la Insalata, ouero la carne. Si accompagnino anco le viuande con li seguenti Sosini. ℞. Sosini secchi quanti ti piace, facciansi bullir nel brodo,

ò vi-

ò vino bianco dolce, e quando si leua dal fuoco si poluerizi con Zuccaro, e Cremor di Tartaro sottilissimi.

Con il medesimo Cremor di Tartaro in egual portione col zuccaro si potrà preparar vua passa, che già sij stata lauata nel vino bianco dolce, da vsarsi dal Patiente à suo beneplacito.

Gioua anco la detta Poluere a mez'onza con iv. grani di Scamonea in meza scudella di brodo, ouero sopra la minestra, & hauendosi per sospetta la scamonea si darà vn'onza della sopradetta Poluere nel brodo. Ouero

℞. Rhabarbaro eletto, Sena Orientale an. onz. v. Manna eletta, Cremor di Tartaro an. onz. i. Si faccino Morselli nel Mortaio, con vn poco di Giulebbe: la dose sarà mez' onza.

Si potrà anco alle volte dar' all'Infermo Cassia al peso di trè dramme immediate auanti la cena.

Si come gioua al medesimo fine l' elettuario lenitiuo, così a poco a poco s' anderà portando auanti la cura, per fino, che si vedano li segni di concottione, & all'hora si douerà dar' vn medicamento magistrale, che liberi totalmente dalle Febri.

Simili rimedij benigni haueranno anco luogo nelle conualescenze.

Nelle

Nelle Febri maligne.

OSSERVATIONE XIV.

NElle Febri maligne, oltre la qualità manifesta calda, e secca, che s'osserua in tutte le Febri, euui anco la qualità specifica, & occulta, la quale tanto più è difficile da superarsi, quanto che stà nascosta. Perilche si come nelle altre Febri attendiamo con rimedij freddi, & humidi a leuar la loro souerchia calidità, e siccità; così in queste l'vnico, e proportionato rimedio è con li cordiali difender il cuore dalla loro mala qualità venefica, e specifica.

Succedono per il più alle ordinarie Febri doppie terzane continue putride, mà accrescendosi putredine, ne gli humori, s'introduce la pessima qualità già detta, e riescono maligne. Quando adunque le Febri sono della detta natura continue, sempre si può ragioneuolmente dubitar che possino conuertirsi in maligne, particolarmente se nel principio s' osseruaranno Sintomi trauagliosi, come escrettioni sintomatiche, cioè senza sollieuo della natura, per esempio sudori copiosi con deperdimento di forze; se nel primo parosismo s'accompagna gran fiacchezza, e mancamento di virtù; se nel quarto gli accidenti si fanno maggiori, e più gagliardi. Vedendosi per-

ciò tali acccidenti prestamente si deuono applicar li medicamenti, perche come s'è detto di sopra la dilation di vn giorno potrà esser, ò la vita, ò la morte dell'huomo.

Nelli Sintomi, ò accidenti delle Febri maligne.

OSSERVATIONE XV.

LI Polsi di queste pessime Febri sono piccioli, bassi, celeri, & inordinati; alcuna volta saranno duri, tal' hora si perdono in maniera, che il Patiente vien stimato senza polso, altre volte sono intercetti; alle volte formicanti, caprizanti, & altra volta vermicolanti. Sarà a queste Febri accompagnata prostration grande di forze, che l' Infermo non potrà muouersi da luogo a luogo, altre volte se ben debole hauerà inquietudine grande. Nell' interno l' Infermo s' abbruccia, nell' esterno s' aggiaccia; Altre volte crederà il Patiente non esser aggrauato da male, e pur a poco, a poco và morendo. Si vederà la faccia Hippocratica; La lingua ingrossata, ruuida, e nera; Il fiato fetente; Gli occhi concaui; Sudori diaforetici; Le orine saranno di color di piombo, hora verdi, e sottili; hora grosse, & oscure; hora subiugali come quelle dei Giumenti; Nella loro superficie si vederanno certe forfori come farina, che sopranotano; Le feci saranno disgregate, e puz-

puzzolenti. La facoltà animale sarà gagliardamente offesa, con tremor delle mani, delirij, letharghi, stridor de denti, e simili.

Succede per il contrario in queste Febri, che le Orine pareranno concotte, e ciò perche la qualità venefica non è nelle vene, ma nelle arterie, & all'hora li Polsi saranno delle conditioni accennate pessimi, e mortali.

Tali Febri maligne si curano primieramente con la regola del Vitto; perilche si doueranno mantener le forze al possibile, ristorando la deperdition dei spiriti, che in queste Febri si dissipano; Conueranno adunque li ristori, li brodi consumati; qualche portion di Vino, anco di Maluasia col lauar la faccia, e li Polsi con li medesimi Vini. Conueranno gl'odori grati, ma non acuti; l'Epiteme cordiali fatte con Acqua rosa, Acqua di fior d'Aranzi, e Specie cordiali temperate.

Conuenirà l'Acqua cordiale del Sassonia, quella del Claudini, quella di tutto Cedro, d'Oxalida, e simili, con alquante gozziole di Spirito di Cacanto, ò di Sale, dolcificandole con Giulebbe Rosato.

Si faranno Siroppi alteranti in buoni brodi, mettendoui in abbondanza l'Acetosa, il Boragine, l'Enduuia, il Cedro, con le radici di Pentafilo, & vn scr. di Sal d'Acetosa; Auanti il Siroppo si darà vn bocconcino di Confettion Giacintina.

Nel cibo si metterà sempre la Poluer di Perle preparate; Si faranno bollir nei brodi il Cedro. Le Orzate haueranno il primo luogo, come quelle, che nutriscono, e rinfrescano. Li Pesti, le Panatelle, li Battudi, ò Broetti s'accompagnaranno sempre col Latte di Seme di Melone, & vn Cucchiaretto di Ristoro.

Oltre gli accennati Cordiali, si ricorrerà alla Quinta Essenza del Mattioli contro Veneni, all'Elettuario del medemo, & all'Oglio pur dell'istesso al cuore contro morbi pestiferi.

Conuenirà ancora l'Acqua di Scabiosa, come quella, che à tutta proprietà hà risguardo alla qualità venefica. Conuenirà il succo d'Acetosa depurato onz. vi. col Sale della medesima Acetosa meza dramma, misti insieme. Quali Cordiali tutti si potranno reiterar più, e più volte quante sarà il bisogno, senza intermissione alcuna.

Nelle Petecchie.

OSSERVATIONE XVI.

NEl combattimento, che fà la natura con il morbo febrile, succede alle volte certa trasmissione dell'humor peccante all'ambito del corpo sotto figura d'alcune macchie, dette volgarmente Petecchie; Le quali come che sempre indicano la mala qualità della Febre, così dal colo-

re

re delle medesime si fà giuditio dei gradi del male. Perche se saranno rosse, non molto grandi, nè molto spesse, quanto al pronostico si può hauer qualche speranza della salute, e tali constituiscono il primo grado. Ma se saranno di color violato, e sono del secondo grado, euui gran dubbio di non poter superar il male. Finalmenmente, se s'osseruano negre, picciolissime, e numerosissime cōstituiscono il terzo grado, e tal febre sarà quasi irremediabile, e tali si vedono in tempo di Peste.

Osseruādosi adunque nel principio della Febre Sintomi trauaglios, come inquietudine grande, dolor di vita, e simili, come nelle antepassate regole diffusamente s'è detto; deuesi diligentemente inuigilare, & auuertir a moti della natura, poiche apparendo alla Cute simili macchie, dourannosi quanto prima far tutte le diuersioni opportune accennate, per soccorrer, & aiutar con Cordiali, e Bezoartici conuenienti in tal caso.

Inclinando perciò alla Pelle si prescriuerà la seguente Poluere: ℞. Pietra Bezoar Orientale gr. x. Si facci poluere, e si dia con on. iv. acqua di Scorzonera. Ouero ℞. Dittamo Cretico. Radice di Tormentilla an. dr. i. s. Corno di Ceruo prepar. Bolo Armeno Orient. an. dr. i. Teriaca recente dr. ii. Zuccaro fino vn poco. Canfora ser. i. Le cose possibili si ridurranno in sottilissima poluere, & incorporate col Siroppo

d' Accido Citri si facci Conserua da pigliarne due drame per volta, mattina, e sera: con farli soprabeuer onz. iv. Acqua di Scabiosa. Questo Cordiale hà intentione di giouar' al cuore, resister alla putredine, conciliar' il sonno, e far il corpo traspirabile. Ouero

℞. Semi di Scabiosa. Di Acetosa, e di Ruta Capraria an. dr. i. Radice di Pentafilo. Di Tormentilla an. dr. i. 5. Conserua di Foglie d'Acetosa onz. iv. S'incorpori il tutto insieme, e se ne dia vn' onza la mattina, & altretanta la sera, con l'Acqua di Scabiosa.

Conuenirà mirabilmente l'Essenza delle Perle con l'acqua di tutto Cedro; La Confettion Giacintina.

Si faranno alcune fregaggioni leggiere con l'Ontion di Aetio a tutto il corpo.

Si attaccheranno ventose basse, con le quali si cauerà anco sangue, essendo questo vno de i casi nel quale è prohibito il Salasso.

Si deue anco ricorrer alli Vessiccanti.

E' bene nelle Febri perecchiali tener l'Infermo humido con le Acque stillate d'Acetosa, d'Orzo, di Cicorea, d'Endiuia: e simili col Giuleppe di succo di Limoni, d'Agresta con alcune gocciole di spirito di Calcanto, che non solo resiste alla putredine, ma fà la beuanda grata al gusto.

Essendoui necessità di tener il corpo aperto, nelle sopradette Acque si potrà aggiongere il Giulebbe di Manna col spirito

di

di Calcanto, che riesce rimedio gratissimo, e sodisfa a più intentioni.

Nelle Febri Quotidiane.

OSSERVATIONE XVII.

DAll' humor catarale nascono le Febri Quotidiane. Per il più cade dal capo, e distribuendosi per il genere venoso, iui putrefatto s'eccitano tali Febri. Queste sono continue, e per ordinario non sono accompagnate da sintomi trauagliosi.

Si curano con li rimedij, con li quali si purga la Pituita, cioè con il Mel rosato solutiuo col siroppo di Polopodio composto, con l'Agarico, e Rhabarbaro infusi, e simili: delli quali tutti nel Trattato III. al l' Osseruatione della Distillation catarrale parlaremo longamente.

Nella Febre Quartana.

OSSERVATIONE XVIII.

LA Febre Quartana è cagionata dall' humor melancolico, ouero hauerà il predominio.

Se questa Febre verrà nelli tempi Estiui, senza preceder altro genere di Febre, per il più suol terminar presto. Ma se soprauenirà dopo mali longhi, e nel tempo d'Autunno, per ordinario sogliono

esser longhe, e trauagliose, facendo diuerse mutationi, vedendosi alcune volte duplicate, altre volte triplicate, e continue; alle quali s' accompagnano innappetenza, tedio, e simili accidenti assai graui

Riesce così difficile il medicar le Quartane, che è quasi impossibile, ancorche non vi sij Donniciola, che non habbi rimedij per curarle. Li Medici prudenti però, in questo caso si contentano di parer' ignoranti, e fatte che habbino le prime diuersioni, nulla cedendo il male, consigliano li suoi Patienti a regolarsi nelle sei cose non naturali sino à tempo opportuno, che sarà il Maggio, ò il Giugno, nel quale si potrà con frutto medicar questa Febre; come anco si adoprano rimedij a tutti li mali cronici con felice successo.

Arriuati dunque alla Stagion cõueniente, si douerà primieramente vsar li lenienti, che sono il mel rosato solutiuo, l' Elecuario lenitiuo, col Cremor di Tartaro; ouer' il Mel rosato con il Siroppo di Polipodio composto.

Doppo si prepararanno gli humori con la Melissa, il Cicorio, e l'Endiuia, mettendo nel brodo il Siroppo di succo di Boragine.

Si cauerà trà tanto il sangue dal braccio sinistro dalla Iecoraria, e dalle Moroidi con le Sanguette.

Preparati gli humori si darà il secondo

me-

medicamento, che potrà esser l'infusion di Senna col Mel rosato solutiuo, e'l Siroppo di Polipodio composto.

Indi si verrà alla seconda purga, replicando gli accennati Siroppi, e dando la terza medicina, qual sarà l'infusione di Senna, di Rhabarbaro, con l'aggionta del Siroppo rosato, solutiuo, ò di Polipodio composto. ℞. Senna Orientale, Rhabarbaro eletto an. dr. ii. Cinamomo dr. i. Decotto cord. q. b. Si farà infusione, & espressione, nella quale si discioglianо Siroppo rosato solutiuo, di Polipodio composto an. on. iii. m. fà la beuanda.

Non cedendo con tali rimedij la Febre, sarà bene essatamente considerare se conuengono li vomitiui, poiche conforme al parere de buoni Medici quali hò praticato, consigliano ne' morbi cronici li vomitiui; & hò osseruato riuscir felicemente, inclinando anco di più la natura in questa Stagione al vomito. E questo modo di purgare non solo conuiene nelle Quartane; ma anco nelli morbi cutanei, come broze, pruriti contumaci, scabie, e simili, quali dipendendo da flemma salso, ò humori icorisi, questi si riducono al flemma grosso, & all'humor melancolico.

Quãdo adunque saranno preparati questi humori, nella Stagion calda si potranno purgar per vomito quali siano queste rimedij, vomitorij, di già s' è parlato nell' Osseruatione quinta della Cardialgia onde

de riesce superfluo il replicarli. Auiso solamente che in prattica per espurgar gli humori grossi, non hò trouato il migliore, e più sicuro rimedio della Radice di Assaro, e ne' sottili dello Stibbio Giacintino infuso nel vino. Qual vomitiuo, occorrendo, potrà replicarsi anco la seconda volta per altri sette, ouer'otto giorni, preparati gli humori. ℞. Radici di Assaro dr. iii. si poluerizi, s'incorpori con vn poco di mel rosato, e si dia, che riesce medicamento sicuro.

Nelle Febri Etiche.

OSSERVATIONE XIX.

Febre Etica, altro non significa, quanto alla voce, che vna Febre fissa, attaccata nel corpo nostro, e principalmente nel cuore, che mai si parte, o altera se non per qualche accidente estrinseco, come sarebbe il troppo cibo, ò beuanda, l'ira, ò simil causa, dalle quali non solo riceue alteratione, ma anco di nuouo si genera.

Ma tralasciata la consideratione del nome, parliamo vn poco dell'essenza, per quanto hauemo potuto cauar dalli discorsi de Signori Medici, e replicarò di nuouo ciò che hauemo nelle antepassate Osseruationi già detto, cioè che trè sono li generi delle Febri principali, Efimera, Putrida, & Etica, in riguardo delle trè parti princi-
pali

pali del cuore, spiriti, humori, e sostanza, ò parte solida; accendendosi adunque il calor preternaturale, ò morbifico in alcuna di queste, per via delle arterie si comunica al corpo tutto con offesa delle operationi; quì deduco che gli altri mali per il più offendono vna parte sola, ma il calor febrile, benche principalmente sij nel cuore, vniuersalmente però offende tutto il corpo. Se si accenderà il calore negli spiriti nasce la Febre Esimera, la duration della quale non è più, che vn giorno naturale. Se negli humori, s'eccita la Febre Putrida; Finalmente se nelle parti solide, ò sostanza del cuore, si genera la Febre Etica.

Trè sono li gradi dell'Etica, il primo come che è difficilissimo a conoscersi, così riesce altrettanto facile a curarsi; il secondo è quando che trascuratosi il primo per qual si voglia causa, cresce il calor febrile in modo, che attaccatosi alla parte rorida del sangue alimentale, che si communica alle parti spermatiche, arterie, vene, membrane, e simili a poco a poco si distruggono; e questo grado come che con maggior facilità del primo si conosce, così cō maggior difficoltà si risana; il terzo grado vien detto da Signori Medici marasmo, & è quando non solo la parte rorida, e l'humido influente è inaridito, ma anco si communica all' humido ingenito delle medesime parti; e questo si può dir con sicurezza, che consumandosi la sostanza del cuore, e di

tutte le parti del corpo, sij immedicabile, e senza rimedij.

Le cause di tali Febri sono diuerse, poiche alcuna volta nascono dalle Putride longhe, nelle quali sminuendosi a poco a poco le forze, e'l temperamento, si che non potendo resister' al calor febrile, il medesimo s'introduce da gli humori nella sostanza; Alcuna volta sono cagionate dalle longhe vigilie, ò longhi studij; dalla troppa inedia, e mancanza di cibo, ò dall'istessa natural complessione del Patiente procliue a tal febre come è la calda, e secca, biliosa, e molto adusta; ò finalmente dal Parentado, che chiamasi morbo ereditario.

Si conoscono, perche non hanno mai parosismo, ò accessione alcuna, ma s'osserua solo vn calor continuato, che consumando l'humido radicale introduce la siccità vitiosa, onde questo calore al primo tocco non parerà molto intenso, e nel progresso si darà a conoscere per acre, e mordace. Li polsi sono duri, frequenti, e deboli, qual durezza nasce dalla calidità, e siccità dell'arteria; La faccia del Patiente sarà squallida, preso il cibo s'altera il calore di tutto il corpo, & in particolare le guancie diuengono rosse. Le Orine nella superficie sono ontuose con certe forfori, che sopranatano. L'estremità delli deti diuengono magre.

Nelle

Nelle Febri Tisiche.

OSSERVATIONE XX.

QVesta voce Tisica si può pigliare in due modi, ò significati, cioè per estenuation di tutto il corpo, cagionata da vlcere dei Polmoni, ò per la medesima estenuatione prodotta per qual si voglia altra causa, che è l'abbondanza di catarro, effusione di molto sangue, veneno, contusione del petto, per le quali tutte offendendosi li Polmoni, s'introduce questo morbo; nelli quali due modi sempre s'accompagna la Febre etica; euui però questa differenza, che la Tisica per l'vlcera dei Polmoni si rende incurabile, ma quella per l'abbondanza del catarro, ò da altra delle narrate cagioni, come si è osseruato in prattica, può curarsi.

Hanno di commune l'Etica, e la Tisica, che il corpo s'estenua, e si smagrisce; Differiscono però trà loro si per le cause, dalle quali sono prodotte, come da gli accidenti diuersi, che le accompagnano. Con l'Infermo Etico si può conuersar senza sospetto d'infettione, non così con il Tisico, poiche dalla bocca di questo esce vn'aere, ò fiato sottilissimo, e venefico, causato dall'vlcere dei Polmoni, che è atto ad infettar quelli, che per longo tempo conuersano seco, e massime chi è di facile impressio.

sione, ò dispositione, e questa mala qualità resta anco attaccata alli panni, & alle stanze doue longamente dimora il Patiente. In oltre l'Etica può esser senza la Tisica, ma questa sempre và accompagnata con quella.

Ho detto che le cause della Tisica sono varie; ma la principal di tutte è l'offesa de' Polmoni, massime se sono vlcerati; di più è la distillation del catarro dalla Testa a' medesimi Polmoni, dalla quale segue la difficoltà del respiro, della loro escretione in particolare s'è grosso, viscoso, e tenace, onde trattenuto si putrefà, e tramandando li vapori al cuore, ch'è vicino nasce la Tisica. Che se il catarro sarà sottile, e salso con la sua acrimonia, e mordacità può vlcerar li Polmoni; e tali catarri si generano per l'aer ambiente, ò troppo caldo, ò troppo freddo; da suppressione d'vscita di corpo nelle Febri putride longhe, faccendosi vn rapto d'humori al capo. Per l'apertura anco di qualche vena nel petto, ò rottura s'introduce la Tisica; come fa il medesimo la contusione, ò maccatura per la quale si facci apostema.

La Tisica si conosce per la Febre continua, che l'accompagna con tosse perpetua; per la difficoltà del respiro; per la grauezza del petto, e raucedine; per la facilità del nocumento, che si riceue dall'aere, ò troppo caldo, ò troppo freddo, ò troppo humido; per la faccia squalida, e macilente;

te;per li ſputi per il più purulenti,e ſanguinei, corrotti, e di cattiuo odore; per la emacration di tutto il corpo; e finalmente per la caduta de' capelli, maſſime auuicinandoſi la morte.

Nelli medicamenti di queſti due mali Etica, e Tiſica.

OSSERVATIONE XXI.

IL principal medicamento in queſti mali è la regola del viuere in modo,che non ecceda nè nella quantità nè nella qualità del cibo;e perche chiaramente ſi vede,che la natura di queſte due febri è con la ſua ſiccità, e calor vitioſo conſumar del continuo l'humido radicale,introducendoui il maraſmo; perciò l'intentione più patente deue eſſer di humettar tutto il corpo, impinguarlo, e refrigerarlo. Conueranno adunque le Orzate fatte in buoni brodi ſenza ſale, con abbondanza di Zuccaro, le Carni leſſe, li Vini bianchi piccioli, maturi, & vn poco amabili.

Le Medicine poi doueranno eſſer leniẽti, nè ſi douerà paſſar il Mele violato con la Manna; la Caſſia con la Manna, li Seruitiali benigni con brodo, e zuccaro, ò Mel violato. Aſſolutamente ſono prohibiti li Vomitorij. S'vſeranno Conſerue per eſpettorar, e portar fuori quelle materie putride, e purulente; la Conſerua di Malua, quel-

quella di Viole, quella di Capil Venere; ouere il seguente Elettuario.

℞. Polpa di Pomi appij onz.vi. Draganti, Gomma Arabica an.dr.ii. Acqua d'Orzo destillata q.b. zuccaro lib.i.5. Si cucineranno li Pomi nell'Acqua, si cauerà la polpa, e si discioglierà nell'Acqua, nella quale con l'aggionta del Zuccaro, & l'altre Polueri si farà Elettuario. Ouero

℞. Mandole Ambrosine, Pistacchi, Semi di Melone mondati an. onz. ii. Carne di Testudine, ò Galana lib.1. si cuocerà la Galana nell'Acqua di Tussilagine, facendo, che il brodo resti tanto, quanto sij sufficiente per far l'Elettuario; si pestino le cose da pestarsi con onz. vi. di zuccaro, e si facci l'Elettuario da pigliarne vn buon Cucchiaro sera, e mattina.

L'vso di questi due Elettuarij, e delle Conserue si continuarà per molto tempo, senza tedio dell'Infermo, anzi con molto profitto.

Che se vi sarà vlcera nel Polmone si adopererà il seguente: ℞. Fiori di Millefoglio bianco, e rosso, di Betonica, d'Hipericon, di Momordica an. on. 1. 5. zuccaro buono lib. 1 5. Acqua cauata a bagno maria dal Millefoglio, ò il suo succo q.b. si facci l'Elettuario. Ouero

Se l'offesa del Polmone sarà per catarri grossi, e viscosi: ℞. Polpa di radice di Maluauischio lib. 5. di radice d'Enula onz. 1. Fiori di Solfo dr. 2. di Belgioino dr. 1. Mele spu-

spumato lib.2. Acqua di Farfara q.b. si facci Eletuario.

Descrittione di Decotto in queste Febri: ℞.Radice, e foglie di Tormentilla, di Pentafilo, di Pimpinella, di Betonica; Fiori di Millefoglio bianco, e rosso, Morso Gallina an.m.4 Conserua di Rose rosse lib.1. Bolo Armeno on.1. Acqua di Fiume lib.x si ammacchino le cose possibili grosso modo, si faccino bollir in vase vitriato benissimo coperto, a lento fuoco almeno per sei hore; nel fine dell'ebullitione s'aggiongano li fiori; indi si lasci ogni cosa in infusione per vn giorno naturale, si sprema fortemente, e nella colatura s'aggionga la Conserua di Rose, & il Bolo Armeno benissimo poluerizato; Si lascino ancora per vn' altro giorno naturale, & ancora si faccino bollire per vn'hora, & in fine si colino gentilmente, riseruando la colatura in vn vaso di vetro ben coperto, & sopra si metti Oglio di Mandole dolci per conseruarlo. La dose di questo Decotto sarà onz.6. con vn' oncia di qualcheduno delli sopranorati Elettuarij; e conuenirà doue sij l'vlcera nelli Polmoni. Ouero

℞ Gomma Arabica, Farina d'Amito an.on.1.5. Draganti dr.1. Orzo mondato dalle scorze lib.5. Radice di Liquiritia onz.3. Acqua di Tussilagine lib.2. Si infondano le Gomme nell'acqua per vn giorno naturale, e si decanti l'Acqua, e con le Gomme, e Farina s'incorpori la Liquiritia, & il tutto si ame

ammacchi benissimo. Si mettano poi nel ventre di polla insieme con l'Orzo in sufficiente quantità d'Acqua, e si facci bollir in vase nuouo vitriato, e ben coperto a lento fuoco, fin che la Polastra sij ben spolpata, nel fine dell'ebullitione si aggionga l'Acqua oue sono stato infuse le Gomme, e si colino insieme gentilmente. La dose di questo Decotto sarà vna Scudella alla mattina, che seruirà per medicamento, e nutrimento. Ouero

℞. Radice di China dr. 2. Vischio Quercino dr. 3. Botride, Polmonaria an. m. 5. Radice di Liquiritia on. 1. Brodo di Polastra q. b. S'infonderà, e farà bollir S. L'A. e fatta la colatura si darà la mattina per Sirop. Ouero

℞. Polmonaria, Botride, Malua an. m. 5. Radice di Liquiritia onz. 1. Foglie di Herba Regina dr. 2. Brodo di Polastra q. b. si facci Siroppo. Ouero

℞. Bogoni di monte quanti ti piace, falli bollir in acqua di fiume, Si cauino dal suo guscio, e si faccino destillar con il suo brodo, e di quest'acqua se ne darà onz. viii. alla mattina con onz. ij. di Siroppo di Pomi.

Giouano anco le seguenti Pilole, delle quali se ne darà vn scrupolo ogni seconda, ò terza sera, quando l'Infermo è per dormire, le quali haueranno intention di fermar il cataro, che discende dalla testa al petto, e purgano a poco a poco il medesimo petto.

℞. Aloè

℞. Aloè lauato con ſucco di Roſe, ò di Cicorea dr. i. Liquiritia poluerizata dr. ii. Pilole di Cinogloſſa dr. ſ. Giuleppe violato q. b. ſi formi maſſa ad vſo.

Non ſi deuono tralaſciar le Orzate, che in tali Febri è il più eſquiſito cibo che s'vſi.

Prendi Orzo di monte q. b. ſi facci cucinar nel buon brodo di Pollo ſenza ſale, aggiongendoui nel feruore dell' ebullitione vn manipolo di radici di Tuſſilagine; ben cotto, che ſij l'Orzo, ſi caui il ſucco, col quale ſi potrà meſcolar latte di mandole dolci, cauato con il brodo di Pollo onz. iv. E d queſta Orzata ſe ne dia vna buona ſcudella a cena, ſenza altro cibo la ſera.

Nella Primauera, conuenirà in queſte Febri il Latte d'Aſina, ò di Capra, con Zuccaro abbondante quali Animali ſi potranno nutrire con l Orzo, e con foglie di Sambucco.

Nè deueſi in alcuna maniera abbandonar tali Infermi, sì perche è bene ſodisfar loro tentando ogni coſa poſſibile, come ricerca la carità del proſſimo; ma anco perche alcune volte s'oſſeruano miracoli dalla natura.

E perche con l' vſo delli eſpettoranti, come il Looch di Volpe, e ſimili ſogliono eccitar nauſea, onde abborriſcono queſti Febricitanti anco il cibo, e pure il catarro copioſo eccita oltre la toſſe, ſete intolerabile; Perciò ſarà bene vſar l'Acqua Magi-

ſtra.

strale, che nel Trattato Sesto, all'Osserua-tione dell'Acque si ricordarà, e in casi tali m'ha seruito con profitto, hauendo riguardo alla Testa, che manda, al Petto, e Polmoni, che riceuono, & al Cuore riscaldato più del douere per la Febre. Con quest'-Acqua si potranno far le Orzate; Si accompagneranno con quella il Giuleppe di Hibisco, ò di radici d'Altea, e riuscirà espettorante, buonissimo, non nauseabondo; con quella si tempererà il Vino, e finalmente conuenirà in tutte le raucedini, e strettezze di petto.

Di più per esficar li catarri, e per renuttir' il corpo gioua grandemente l' vso del seguente Decotto, del quale per longhezza di tempo non sarà male l'amministrarlo all'Infermo.

℞. Radice di China, ouero di Canna vera, Vischio Quercino an. onz. i. Acqua Magistrale lib. v. Si facci infusione S. L'A, Vi si aggionga meza Pollastra, e si facci bollir'a fuoco soaue, e fatta la despumatione, si copra il vase acciò non esalino le parti sottili, fino che rimanga il brodo per trè Siroppi; si coli con destrezza, e si conserui in Vase di vetro, da pigliar la mattina per tempo a stomaco digiuno.

Nel far questo decotto non si sono aggionte altre Herbe, acciò, che riesca più grato, oltre che l Acqua Magistrale è composta delle Herbe espettoranti proportionate al bisogno.

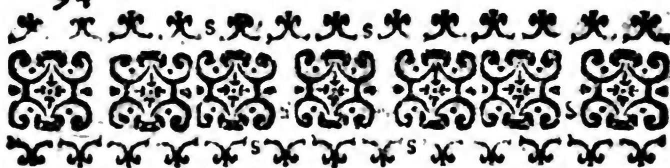
E an-

E' anco a proposito il Vino medicato, che si compone in questa maniera: ℞. Radice di Canna vera, d'Ireos Fiorentino, di Liquiritia, Vischio Quercino an. lib. 5. Botride m. ii. Bolliranno in Acqua di Fonte, doppo fatta la infusione per vn giorno naturale, e si coli. L'Acqua sarà per essempio vn Secchio, questa si mischia con due di vino bianco, maturo, amabile, e conuerrà tal vino anco nelli mali freddi del Petto.

Finalmente s' adoprano in queste Febri le inontioni al Petto, Spalle, e tutto il Dorso con l'Oglio di Mandole dolci, ouero di Gigli bianchi, ò Bottiro recente.

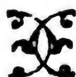


TRAT-



TRATTATO TERZO.

Nella Deſtillatione Catarrale.



OSSERVATIONE I.



Ropoſto già quello, che hò oſſeruato nel gouernar li miei Infermi oppreſſi da Febre di tutte le ſpetie, ſegue, che diſcorra le coſe, che appartẽgono alla cura de' mali particolari, che ſogliono ſopraueni-re a medeſimi Infermi; e perche trè ſono le parti del noſtro corpo Capo, Petto, e Ventre: perciò in queſto Terzo Trattato è mia intentione l'andar diſcorrendo de mali di queſte parti, & oſſeruando il modo di curarli così da me pratticato, come anco im-

imparato da Signori Medici nel tempo, che sono stato Infermiero.

Il Primo male adunque, che nasce dalla Testa è la Reuma, ò Catarro, ò destillation Catarale, quale altro non è, che coaceruatione di materie escrementitie per il più pituitose generate nel capo, discese, e sparse per il corpo, d'onde riescono origine, e fonte di quasi tutti li mali, che conforme le parti, ò luoghi doue si trattengono, con varij, e diuersi nomi si descriuono.

Perche se questi escrementi si fermeranno nel Capo, sogliono soprauenir Apoplesie, Paralisie, Epilepsie, Aposteme, Letarghi, Cefalee, Hemicranie, e simili, de quali particolarmente s'anderà discorrendo.

Se scorreranno a gl'Occhi, s'osserueranno brusori, e rossori de' medemi, infiammationi, lacrimationi, cecità, e simili.

Se alle Narici, sfreddimenti, perdita d'Odorato, Ozene, Polipi, & altro. Se alle Orecchie, sordità, sibili, infiammationi, Aposteme, e Parotidi. Se al Palato, si generano nausee, inappetenze, e vomiti. Se alle Fauci, Angine, ardor di gola, rossor, difficoltà di respiro, e simili. Se al Petto, e Polmoni, succedono tosse, difficoltà di respiratione, Asma, strettezza di Petto, Empiama, Aposteme, Tisiche. Se al Cuore, nascono Sincope, suenimenti, perdimenti, inegualità, & intermittenze de Polsi, salti, tremori, e palpitationi. Se alle viscere naturali,

rali, opilationi, tumori, cachessie, hidropi. Se alle Reni, retention d'orina, stranguria, disuria, diabete, renella, calcoli, escrescenza di carne nel collo della Vessica. Se alli intestini sopravengono disenterie, dolori insopportabili, & altre. Se alli Articoli, Podagre, Chiragre, Gonagre, e Sciatiche. Finalmente se alle Gambe, ò all' ambito del corpo, iui si fanno piaghe incurabili, e qui nascono lepre, pruriti contumaci; Così che con gran ragione si può dir Reuma res mala, poiche li catarri senza dubio sono mala cosa.

Quali siano le cause de catarri, imperoche il loro Catalogo è grandissimo, da me si riduranno compendiosamente alle seguenti; non essendo come hò detto nel principio di questo mio Libricciolo, le cause quelle, che immediatamente offendono, ma li morbi, quali immediatamente ci leuano la sanità.

Hora li catarri sono di due generi cioè grosso, e sottile, l'vno, e l' altro de quali può esser ò dolce, ò salso. Il Primo si genera da intemperie fredda nel nostro Ceruello; Il secondo da intemperie calda, e questi Secondi per il più sono li cattarri sottili, salsi, acri e mordaci. Li sottili sono generati dal sangue, dalla colera, e dalla pituita salsa, e nel suo corso fanno la strada alli grossi, che perciò nel loro passaggio eccitano dolori eccessiui quali cessano rissoluendosi per insensibil traspiratione;

Ma

Ma li grossi ancorche non diano dolori così acuti, introdotti, che siano nelle parti, faranno molto maggior nocumento; poiche oue si fermano storpiano quella parte massime nelli Articoli. Che se questi due catarri non scoreranno per l'ambito, ma saranno trasmessi per l'interno, sortiranno all'hora quei mali effetti sopra notati.

Si conosce il Catarro cagionato dal sangue, poiche la faccia del Patiente, la lingua, e palato saranno rossi, di rossor oscuro, il catarro sarà dolce, il polso pieno, l'orina grossa, e rossa. Se dalla colera, la faccia del Patiente sarà di color citrino, il sapor nel palato sarà amaro, l'Orina sarà citrina. Se dalla pituita salsa, nel palato, e bocca si sentirà salsedine patentissima oltre la mordacità, oue scorre tal'humore s'osseruano escoriationi, e piaghe insanabili, come infallibilméte si vede nelli Polmoni, gambe, e piedi. Finalmente se il Reuma sarà freddo, e grosso, non si sente amarezza, nè salsedine alcuna, mà certa cosa insipida al palato; S'eccita gran nausea al cibo; succede vomito flemmatico; la faccia è tumefatta, e squalida, ò bianchiccia; l'Orine simili con sedimento grosso pituitoso; e molte volte il corpo tutto appare cachochimo.



Nelli Medicamenti vniuersali della Reuma.

OSSERVATIONE II.

VNiuersalmente si curano li Catarri con le purghe vniuersali del corpo, e con le particolari del Capo, e con procurar di leuare al possibile l'intemperie fredda con li rimedij caldi, & al contrario la calda con li refrigerauti, dalle quali si generano questi catarri.

Li Catarri grossi, e freddi generati nel Capo, sono più difficili da superarsi, che non sono li caldi. In tanto si deue principiar dalli benigni, & ascender gradatamente alli maggiori rimedij, conforme alli luoghi oue queste materie scorrono, e secondo li tempi, e natura de' Patienti.

Trà li Medicamenti capitali benigni, sono le Pilole de tribus cum Rhabarbaro, di hiera cum Agarico, di Agarico di Mesue, del Tralliano per l'Epiplesia, le cocchie preparate, e non preparate, le lucis maggiori, e simili. Li capitali poi maggiori sono l'estratto d'Elleboro, quello di Polipodio, li Trochisci Alahandal, quelli d'Agarico, l'Oglio di Succino, quello di Cranio humano, e quello del sterco humano, e simili.

Li Siroppi capitali per preparar gli humori, sono il Siroppo di Bettonica, di

Stec-

Steccadi, di Calendule, e simili.

Finalmente sono le Conserue capitali di Betonica, di Saluia, di Rosmarino, e di Calendola.

Nella Teoria in Vniuersale circa li Nerui.

OSSERVATIONE III.

NElla Testa stà situata la principal facoltà dell' Anima, cioè la facoltà sensitiua, e motiua, discorso, e memoria; le attioni della quale si formano col mezo di spirito animali generati nel ceruello, il quale è di tal delicatezza, che per ogni minima cosa, che offenda il suo natural temperamento; sij ò intemperie semplice, ò composta, con materia, ò senza, succede lesione manifesta delle sue attioni. Il Ceruello poi essendo origine delli Nerui in questi, ò con questi s'essercita la facoltà sensitiua, e motiua, così che offendendosi il Ceruello, anco i Nerui si traggono in consenso, priui del loro officio, & in conseguenza si nel senso, come nel moto si vedono patentissimi disordini circa il giudicio quali sono tenuti di fare; Poiche il senso deue giudicar le Prime qualità caldo, e freddo, humido, e secco; Le Seconde anco, cioè aspro, molle; duro, tenero; leggiero, graue; arido, lubrico; grosso, sottile, e simili. Il moto giudica il gagliardo,

do; e'l debole; il presto, e'l tardo: il longo, e'l breue, e simili. E queste facoltà si insinuano in tutte le parti del nostro corpo per i Nerui così in superficie, come nella profondità a guisa d'vna rete, eccettuando le ongie, li capelli, e gli ossi, che non hanno senso.

Per potersi far dunque li giuditij delle qualità sopranarrate, alle quali si possono anco aggionger il dolce, e l'amaro; il salso, e l'insipido; il buono, e'l cattiuo, era necessario, che la natura producesse li Nerui con molta delicatezza, dalche ne viene, che sono soggetti ad ogni minima offesa per la parte da che deriuano, che è (come habbiam detto) il ceruello dal quale sono nutriti, e riceuono la loro sostanza; di quì è che nella curatione de mali dipendenti dalla loro lesione, deue il Medico con gran circonspettione auuertire alla loro natura, e compositione, per poter cauar le intentioni, che si ricercano si in riguardo de mali, come sue cause, e sintomi; nè caminar come si dice a stampa, a guisa di Ciarlatani.

Nel modo di medicar li mali de' Nerui in Vniuersale.

OSSERVATIONE IV.

NEI mali de' Nerui conuengono tutti li rimedij di sopra proposti nell'Osser-

seruatione Seconda di quello Terzo Trattato; tuttauia oltre quelli, ricordarò alcune cosarelle in vniuersale, riserbandomi à proprij luoghi di ricordar più particolarmente altri medicamenti adequati, conforme alla mia bassa capacità.

La decotione adunque del Camepithios fatta nell' acqua con l' aggionta di vn poco di Cinamomo, è medicamento conueniente nella debolezza, e tremor delli Nerui.

La decotione del Cardamomo beuuta al peso di oncie sei gioua alla resolutione de' Nerui.

L'Acqua di Canella hà intétione di fortificar il Ceruello, & in conseguenza li Nerui, che da quello deriuano.

Il Decotto di China, e Vischio Quercino è rimedio ragioneuole per li diffetti freddi del Ceruello, e dei Nerui.

Alli Nerui indurati gioua l'applicatione del Croco.

Alli medesimi lassati, tagliati, e contusi vale l'Oglio della Momordica.

L' Oglio di Gelsomini è buono per li dolori de' Nerui da causa fredda, come anco quello di Ginepro.

L'Oglio delle Noci volgari, leua l' attrattione dei Nerui.

L'Oglio detto de' Gelsomini, si fà con oncie sei di fiori di Gelsomini, Oglio rosato, e di Mandole dolci an. onz. iii. si facci infusione, e si metti al Sole.

L'Oglio di Mastici composto, vale alla lassitudine; & al tremore l'Oglio delle Noci d'India.

Si faranno anco Siroppi nelli diffetti de' Nerui, dopò la presa di qualch'vna delle Pilole capitali già dette: ℞. Calendola, herba, e fiori; Saluia herba, e fiori; Maggiorana; Bettonica an. parte eguali. Con Acqua si faccino Siroppi.

Nel Delirio.

OSSERVATIONE V.

IL Delirio per il più s'osserua ne mali acuti, e maligni cagionati da vapori, & essalationi calde, e secche le quali trasmesse alla Testa da membri inferiori per il calor Febrile e putredinale si riscaldano li spiriti, & il sangue; si confondono li spiriti animali; onde ne segue necessariamente tal Sintoma, e proportionatamente alla quantità, e qualità, de vapori, seguono anco diuerse differenze di Delirio. Perche se saranno pochi, e di non tanta attiuità, s'osseruarà alle volte qualche poco di vaneggiamento, ò sproposito nel discorso, e questo anco interpolatamente. Altre volte il Delirio sarà così grande, che il Patiente sarà priuo d'ogni riposo, senza che possa prender nè cibo, nè beuanda benche abbrucci di sete. Hà parimente tal'inquietezza, che se nō fosse trattenuto dalli Assisten-

ſtenti, oltre il Leuar del Letto, ſi getterebbe dalle Feneſtre, il che naſce dalla aduſtione maggiore, ò minore delli humori da quali naſcono tali vapori.

Aſcendono anco queſti vapori al Capo miſti con materia ſanguigna onde fermati nel Capo s' eccita Apoſtema nelle membrane del Ceruello, e naſce la Freneſia, morbo mortale.

Tali Delirij ſi dimoſtrano dalla precedenza di certa ſtupidezza nell' Infermo, dal dolor di Teſta, dal roſſore, & infiammatione della faccia, dalla pienezza delle vene, dall'aridità della lingua, e palato, quali ſegni ſe ſaranno in ſommo grado, benche l'Infermo non ſappi eſprimerſi ſono di vicina Frenitide; quali per il più naſcono da cauſa calda, ſe ben'anco poſſono eſſere prodotte da cauſa fredda Apoſteme Scirroſe, che come ſono peggiori delle prime, così nella loro cura altro non ſi ricerca, che la Mano miracoloſa del Signore.

Perche habbiamo nel primo Trattato, nell'Oſſeruationi delle Febri acute, e maligne, e ſuoi accidenti, di già propoſto alcune coſarelle in queſti Delirij, quì non occorre ripeter il medeſimo.

Nella Melancolia, Mania, ò Pazzia Furiosa.

OSSERVATIONE VI.

Diuerse sono le Pazzie, e gradi loro, poiche nelli temperamenti molto terrei, oue l'humor melancolico non hà calore eccessiuo, suol nascere il Delirio melancolico, e tali complessioni sono facili a quello imprimendosi per ogni minima occasione in loro timore, & afflittione, massime se dall' Hippocondrio sinistro s'alzeranno fumi grossi, & oscuri, che andando al cuore conturbano li spiriti vitali; onde il Patiente riman così afflitto, e mesto, che non farebbe altro, che piangere senza occasione; ma di più se ascenderanno al Capo, confondono li spiriti animali, e benche non deliri l'Infermo con furore, in lui è però così confusa la ragione, che non capisce alcuna ragione, fugge la conuersatione degl'huomini, dirottamente piange, nè cessa fin che tali vapori non siano in tutto cessati, hà per il più la mente piena di chimere, ò fantasie false. Alcuno nel tramontar del Sole per l'eleuatione de' sopranominati fumi secchi, & adusti, stà tutta la notte discorrendo spropositi, restando la mattina libero, come se nulla hauesse detto, ò fatto la notte, ricordandosi per altro molto bene d' ogni cosa.

cosa. Alcun'altro senza distintione di tempo, discorrerà da se stesso diuerse cose confuse, mà particolarmente nelli moti della Luna.

Tali Patienti oppressi da simil melancolia, come in prattica hò osseruato, lasciandoli dormir quanto s'gli piace per consumar questi vapori, restano liberi. E bene farli conseruar con compagnia di suo gusto, non lasciandoli soli. Quelli, che sono oppressi da timore, e si nascondono per piangere deuono esser trattati con li Cordiali per resister all'humor melancolico. Oue appare gran siccità, & adustion de vapori, s'haueranno da operar li refrigeranti, & humettanti, come latte in abbondanza, emulsioni dalle Mandorle dolci con l'acqua di Lattuca, e simili. Quanto alli medicamenti solutiui la Cassia, e l'Elettuario lenitiuo saranno li più proprij, quando però il Patiente non ricercasse altra sorte di rimedio, nel che si deue consolare, concedendoglielo per non conturbarlo, con auertimento però di non eccader li benigni, e piaceuoli, ricordandosi sempre, che s'hà à far con l'humor melancolico.

Ma se la pazzia sarà con furore oltre l'humor melancolico, vi s'accompagna ò la bile, ò il sangue, e quella sarà ò semplice, ò atra. Quali humori ò s'attrouano nel Capo, e l'offesa si chiama per se, ò nelle viscere inferiori, e si dice per consenso.

Se il Delirio adunque sarà prodotto dalla melancolia con sangue, la faccia del Pazzo sarà rossa, gl'occhi infiammati, sentirà calor estraordinario nel capo, le vene appariranno piene di sangue, riderà smoderatamente, hauerà il volto allegro, parlerà abbondantemente, e cose ridicole.

Che se il Pazzo sarà furioso, all'hora sarà all'humor melanconico accompagnata la bile.

Finalmente se sarà prodotto il delirio dalla colera adusta, & incenerita, tal Pazzo vorrà percuoter questo, e quell'altro senza distributione alcuna, e tal pazzia com'è incurabile, così s'osserua per il più nelli Giouani di temperamento melancolico, massime se il male è essentialmente nel Capo. Che se il delirio da qual si voglia causa fosse con lucidi interualli (ch'è inditio nascer tal Sintoma dalle parti inferiori) si può sperar dalli medicamenti qualche beneficio.

Dalla mistione de sopranominati humori abbruggiati, & inceneriti nascono innumerabili differenze di pazzia, e da quelli li Signori Medici rendono la ragione delle medeme, che da me si tralasciano per non esser mia professione.

Pare per ordinario, che il voler medicar li Pazzi sia pazzia manifesta, tuttauia quando il Matto non sia furioso, e di quella spetie, che habbiam detta incurabile, si può tentar qualche rimedio, e massime oue pre-

predomina il sangue, e li Patienti hanno lucidi interualli.

Si farà dunque la cura nella forma seguente. Prima si adoperarà vn buon Seruitiale, ch'habbi intention di euacuar', e refrigerar'insieme.

℞. Malua, Madre di Viole, Mercorella, Fumoterra, Solatro, hortense, Bietole, Semola an. m. i. Acqua d Orzo quanto basta Si facci la decottione, poi piglia di questa decottione, la quantità sufficiente, alla quale aggiongi Oglio violato onzie quattro, Cassia recente onzie 1. Requie di Nicolò, ouero Filonio Romano onz. 5. Si facci il Seruitial senza sale apena tepido, acciò che senza stimular la espultrice, trattenuto nel corpo per qualche tempo si communichi la sua virtù parte post partem all'alto, & alla testa in particolare per conciliar'il sonno, che è il principal scopo, che si ricerca in casi tali, & introdur certa tal qual humidità proportionata, contraria alla siccità vitiosa, che nelli matti s'osserua con continuate vigilie assai vitiosa.

Reso il Seruitiale, si verrà all'euacuatione del sangue dalla vena del braccio sinistro, alla quantità corrispondente alle forze, ad onze in circa 8. Indi si prepararanno gli humori per cinque, ò sei mattine con suoi Siroppi in questa forma:

℞. Acqua di Boraso, di Viole, di Cicorea, di Fumoterra an. onz. 2. Siroppo di Pomi

 sem-

ſemplice, e violato an. onz. 1. m. mentre ſono preſi questi Siroppi, ſi potrà cauar nuouo ſangue dall'altro braccio alla medeſima quantità, non tralaſciandoſi in tanto ogn'altro giorno il ſopranominato Seruitiale.

Preparati gli humori, s'hauranno da eſpurgar con queſto Semipurgante ℞ Siroppo roſato ſolutiuo, di Polipodio compoſto an. onz. 3 Decotto cordiale q. b. ſi facci la Potione.

Doppo il qual medicamento ſi replicaranno li già detti Siroppi, e ſi cauerà la terza volta ſangue dalle Emoroidi con le ſanguette; preſi li quali Siroppi ſi aſcenderà a medicamento più valido, ℞. Siroppo roſ. ſolutiuo onz. 2. Confett. Hamech onz. 5. Senna Orientale, Cremor di Tartaro, Cinamomo an. dr. 2 Sero Vaccino depurato q. b. s'infondi la Senna con la Canella, ſi facci forte eſpreſſione, e ſi dia hore quattro auanti il cibo.

Con queſti rimedij ceſſato in parte il delirio, e purgato vniuerſalmente il corpo, ſi verrà all'euacuatione particolare della teſta; e prima con le Sanguette dietro le orecchie ſi cauerà di nuouo il ſangue. E perche doppo tal rimedio, è il tempo proportionato d'attender all'accidente grauiſſimo, che moleſta in queſto caſo, cioè alle vigilie, perciò s'adopreranno li medicamenti qui ſotto, per riconciliar'il ſonno; qual Sintoma ſuperato pare che per l'ordi-

nario

nario s'acquieti il tutto. Si vserà dunque il Giulebbe Gemmato, ò il Siroppo di Papaueri campesi, ouero il Nepentes del Quercetano, ò le inontioni fatte alle narici, sonniferi, de quali medicamenti tutti, e loro compositione si discorrerà più a basso. Il Nepentes si dà in tali casi sino a graiu 4. Il Giulebbe Gemmato, & il Siroppo di Papauero campese sin'ad onze due, con l'aggiunta di onze quattro Acqua di Lattuca.

Si darà di più doppo cena la Conserua di Rose, e di Viole; il Sero Vaccino la mattina per tempo, qual basterà colarlo vn poco doppo d'hauer fatto il Caseo, perche così grosso refrigera, & humetta molto più facilmente il capo.

In tanto non deuono tralasciarsi li cordiali per difender'il cuore dalla malignità de gli humori, che particolarmente s'osserua nel melancolico.

Ma perche alcuna volta succede, che li Matti non vogliono prender medicamenti, in tal caso li darei nella minestra vna Cartina dell Algarotto, ouero 4. grani di Stibio Giacintino benissimo poluerizato; con il quale seguita l'euacuatione per secesso conueniente, si cauerà il sangue vna, e più volte proportianatamente al bisogno, e s'adopreranno gli altri rimedij sopranotati.

Nel-

Nella debolezza della memoria.

OSSERVATIONE VII.

SI trouano alcuni, che se bene non fanno pazzie, sono però a tal segno smemorati, che ricercano aiuto per far buona memoria. A questi tali conuiene l'Acqua di Maggiorana tirata sù per il naso, e tenuta in bocca; la Decottione di Cardo Santo fatta nel vino bianco beuuta ad vso alla quantità di onze quattro alla mattina. L'Acqua di Canella de' Mattioli vn' onza per volta nel medesimo tempo, cioè la mattina: come anco la Conserua di Rosmarino, quella di Saluia, e quella di Betonica. L'vso delle Bacche di Ginepro masticate a digiuno; la Confettion Anacardina, e simili.

Nel Mal Caduco.

OSSERVATIONE VIII.

QVando alcuno cade in terra improuisamente con priuatione delle facoltà principali sensitiue con ranichiamento, ò conuulsione di tutti li membri, con stridor de i denti, e spuma alla bocca: questo tale è oppresso dal mal caduco detto Epilepsia, che è vno delli pessimi mali, che nascono, per offesa del capo; poiche essendo

do ferita la facoltà animale di certa aura, vapore, ò humor sottile, che in se stesso hà qualità venefica, e maligna, d'indi sono tratti in consenso li nerui, e spiriti animali, si che per necessità deue succeder tal morbo.

Se questo vapor maligno sarà generato nel capo, li Patienti sogliono cadere ouunque s'attrouino senza, che preceda altro segno di parte lontana dalla Testa, che sij offesa; ma se altroue hauerà la sua origine, per esempio nello stomaco, si dolerà grandemente l'Infermo di questa viscera, & auanti il Parosismo sentire con euidenza partirsi dallo stomaco tal'aura, ò vapore, che a poco a poco ascende alla Testa.

In riguardo alla qualità, e quantità delli humori Peccanti, saranno più frequenti, ò più rare; più longhe, ò più breui le accessioni di questo morbo. Per il più gli humori sono pituitosi, e melancolici. Quelli a'quali frequentemente succede tal male, hanno vita breue, e sono come stolidi.

E' difficile il medicar l'Epilepsia, massime se l'offesa sij essentiale del capo; può più facilmente curarsi se per consenso delle viscere inferiori.

Osseruano li buoni Medici nel medicar questo male di purgar vniuersalmente il corpo, & vsar medicine, c'habbiano riguardo alla mala qualità, che lo accompagna. Sogliono dunque cauar a suo tempo il sangue dall'vno, e dall'altro braccio, dal

pie-

piede, dalle moroide, & anco dalla vena del fronte, sempre però in quantità mediocre, hauuto riguardo all'età, forze, e temperamento del Patiente. Non cauano però di prima il sangue, se non sarà minorata la materia con il leniente. Doppo si preparano gli humori tanto, quelli che sono nelli ventricoli del ceruello, quanto quelli che s'attrouino ò nello stomaco, & altra viscera ò nel genere venoso, con il seguente Siroppo: ℞. Acqua di Betonica, di Buglossa, di Menta an. onz. 6. Siroppo di succo di Calendole, di Betonica, di Endiuia, Mel rosato colato an. onz. 2. m. La dose sarà onz. 8. in circa alla mattina.

Presi alcuni di questi Siroppi, si purgaranno gli humori con queste Pilole: ℞. Fecula di Brionia, Aloè Succotrino an. onz. 1. Trocisci di Agarico, Rose rosse an. onz. 2. di tutti li Mirabolani, Castoreo an. dr. 2. Croco scr. 2. con il Siroppo di succo di Calendole q. b. Si formi la massa di Pilole; La dose sarà due scrupoli; Per prenderla ogni quattro, ouero cinque giorni con li sopranotati Siroppi.

In tanto la sera vn' hora doppo cena si darà mezza dramma delle segaente Pilole: ℞. Fecula di Brionia, Marubio, Castoreo, Issoppo montano an. dr. 5. Radice di Peonia, Semi di Peonia an. dr. 2. Assa fetida scr. 2. Siroppo di Stecade q. b. per far massa.

Gioua anco a digiuno questo Elettuario: ℞. Cons. di Betonica, di Buglossa, di

Bo-

Boraso, di Saluia, di Rosmarino, di Lilio Cōuall.an.on.1.5.Theriaca,Mitridato,Cōfettione Anacardina,Coralli preparati,Giacinti preparati,Cranio humano an.d.2.Radice di Angelica odorato, Semi di Peonia, Dittamo Cretense,Caglio di Lepre,Scorze di Noziole gentili an. onz. 5.Ceruello de Passarotti num.30.Foglie di Argento num. 20.Spirito di Calcanto dram.2.Siroppo di Beton. q.b. Si facci l'Elettuario S.L'A. La dose sarà onz. 1.in circa. Ouero

℞. Fiori di Rosmarino, di Saluia,di Calendola,di Peonia, Radice,e Semi di Peonia, Vischio Quercino, Busso, an.onz.2.Castoreo,Cranio humano, Fiori di Belzoino,Sal spargirico an. dr.1. Fogli di Argento num. 10.Mele despumato q.b.Si farà Elettuario S.L'A. La dose onz.1.

Purgato bene il corpo, conuerrà il Decotto ricordato di sopra nel secondo Trattato all'Osseruatione della cura delle Febri T siche, fatto nell'Acqua Magistrale.

Hauranno luogo di più tutte le Conserue capitali, le Pilole di Tribus cum Rhabarbaro,quelle di Assa fetida. E se il male nascerà dal stomaco,l'vso dell'Aceto squilitico sarà marauiglioso.

Si deuono in oltre adoperar alcuni seruitiali magistrali di questo genere: ℞. Betonica,Saluia Stecade, Mercorella, Malua, Madre di Viole an.m.1.Fiori di Camamilla P.2.Acqua commune q.b. Si facci la Decottione, alla quale doppo la colatura si

ag-

aggiongerà spetie di Hiera Picra onz. 5. Zucc. rosso onz. 3. Oglio di Camomilla q. b. Si prepari il Seruitiale S.A.

Nell' Apoplessia, e Paralisia.

OSSERVATIONE IX.

APoplessia è quando tutto il corpo rimane senza il moto, e senza senso con difficoltà di respiro per estruttione fatta nei Nerui, onde s' impedisce il transito alli spiriti animali. Questa è di due sorti forte, e leggiera, l'vna, e l'altra, senza Febre, così che hò veduto a morir qualche Apopletico senza che la facoltà vitale fosse offesa, e per quanto capiua la mia ignoranza senza febre, ma moriua, mancando a poco a poco il polso.

La Paralisia poi è quando resta immobile, ò insensibile vna, ò più parti del nostro corpo; perdendosi hora il senso, hora il moto, hora l'vno, e l'altro; se ben che di raro si perde il senso, che non si perde anco il moto; La cagione di questa diuersità nasce dalla varietà de Nerui, altri portando il senso, & altri il motò, e di quì procede, che alcune volte si ricupera il senso, e non il moto, e per il contrario.

Possono l'vno, e l'altro nascer da vna medesima causa, non essendo impossibile, che da vn'istessa cagione sortiscano diuersi effetti. Tal causa sarà la Reuma, ò Catarro grosso, viscido, e freddo, che opilando

do

do li Nerui impedisce il passaggio a spiriti animali, nè possono far le sue fontioni. Sono però differenti tra se l' Apoplesia, e la Paralisia come hò detto, perche quella occupa tutto il corpo, questa vna, ò più parti del medesimo. La Paralisia però per il più segue all'Apoplesia; & all'hora che tutta la parte posterior della Testa, cioè Nucca, oue hanno origine li Nerui sarà offesa, si genera la Paralisia quasi vniuersale, eccettuandosi la faccia; se vna portione della Nucca, la parte corrispondente tutta del corpo sarà Paralitica; se l'ostruttione sarà interna del ceruello, anco la faccia hauerà la sua rissolutione, ò mollificatione, onde succederanno torture di bocca, e simili.

Hò detto, che la cagione d' ambedue questi mali sij la Reuma fredda, e grossa; Auerto però, che tal catarro può esser' accompagnato dal sangue, tal hora dalla bile, & alcuna volta dall'humor melancolico; Si come non deue negarsi la Paralisia possi proceder da Apostema nel capo.

All'hora nascerà da Apostema, quando sarauui accompagnata la Febre, il dolor grande nella Testa; che se tenderà alla suppuratione questi due accidenti s' altereranno con maggior violenza, e rompendosi l' Apostema, cederanno in tutto, massime se s' espurgarà la materia purulenta.

Se all'humor pituitoso sarà misto il sangue

gue la faccia, e gli occhi del Patiente saranno rossi, & infiammati; le vene saranno piene, & il Polso parimente apparià pieno. Se vi si mescolarà la bile, il Patiente hauerà sete, siccità nel palato, e nausea al cibo; che se la melancolia, la di lui faccia sarà liuida, oscura, con mestitia grande. Li segni finalmente dell' humor pituitoso solo crasso, e viscoso, dal qual per il più nascono questi mali, sono la faccia scolorita, il polso debole, e'l membro paralitico freddo, e molle.

Sono difficilissimi da curar questi mali, anzi quasi impossibili, tuttauia mai deuesi abbandonar l'Infermo, mà tentar ogni cosa per solleuarlo. Douraßi dunque immediate, e senza perdimento di tempo por in esecutione vn Seruitial commune; indi minorar la materia con il leniente, che sarà il Mel rosato solutiuo, con l'Elettuario lenitiuo. Poi si cauerà sangue dal braccio dalla parte sana, e si prepareranno gli humori con Siroppi capitali mentouati di sopra, per poter fatta la debita preparatione espurgarlo con il medicamento semipurgante, che sarà il Mel rosato solutiuo, col Siroppo di Polipodio composto. Quì deuesi attentamente considerare se s habbi da venir all' vso dell' Acqua del Tetutio, qual Rimedio in verità è proportionato in questi casi. Ma non cedendo per questo il male, non douemo perdersi d' animo, anzi continuar con altri Siroppi capitali,

tali, con l'vso delle segenti Pilole. ℞. Spetie di Hiera onz.v. Rhabarbaro eletto, Turbiti bianchi an. dr.i.ʒ. Agarico Trociscato dr.i. Trocisci di Alahandal. dr. v. Diagridio dr.i. Iua Artetica, Steccade, Fiori di Betonica, e di Calendule an. dr.i. Sal Gemma, Zenzero, Spigo Nardo, an. dr.v. Il tutto si riduca in Poluere sottilissima, e con Siroppo di Steccade, si facci la massa di Pilole, da vsarne vn Scrupolo per volta la sera doppo cena.

Purgato vniuersalmente il corpo, e particolarmente il capo, si daranno li seguenti Siroppi fatti nel brodo di Colombo, e Polastra; cioè, ℞ Betonica, Saluia, Melissa, Calendole, Cicorea, Endiuia, Boragine, Agrimonia an. m.i. Vischio Quercino, Leotisco, Busso an. onz.i. S'ammacchino li legni, e s infondino nell' Acqua q. b. per hore xii. poi vi s'aggionga vn Colombo, e meza Polastra, bollano a Vaso coperto per qualche tempo, e vi s' aggiongano le sopradette Herbe, e'l tutto fatto bollir a proportione, si coli, e se ne dia la mattina per Siroppo onz.x. ciascheduna volta. Auanti il qual Decotto sarà bene pur'ogni mattina prender vn' onzia della Conserua: ℞. Conserua di Betonica, di Rosmar. di Saluia, di Calendola an. on. iſ. m. E perche questi Siroppi haueranno virtù di preparar gl'humori sarà bene di quãdo, in quando purgarli con questo Siroppo: ℞. Senna onz.i. Agarico, Aloè Epatico

an.

an.on.v. Polpa di Coloquintida dr.ii.Turbiti dr.ii.ʃ. Passule, Datoli, Mirabolani Citrini an.on.i.Cinamomo, Squinanti an.on. v. Acqua di Betonica lib. iii. Mele despumato lib.i.ʃ.

Contuse grossamente le cose, che deuono ammaccarsi si farà l'infusione per hore xxiv. e fatta forte espressione si facci con il Mele il Siroppo. La dose sarà vn' oncia, con onz. vi. del sopranotato Decotto da pigliar' ogni tre giorni, hore cinque auanti il cibo.

Auuerto, che simili rimedij conuerranno ne morbi capitali, tutti dipendenti da causa fredda.

Fatte tutte le sopradette purgationi, che vniuersalmente riguardano il corpo, e particolarmente il Capo, accioche si leui l'intemperie fredda introdotta nel Capo, s'vniranno insieme il Damiasco amaro, e'l Diaccoro di Mesue an. onz. i. il Castoreo dr.i. che sarà tenuto vn pochetto in bocca dal Patiente, & ogni sei, ò sette giorni si darà vna dramma di Mitridato.

E perche resta paralitico alcuna volta qualche membro, come per essempio la lingua, in tal caso oltre li sopradetti rimedij da tener in bocca, conuerrà l'Acqua di Maggiorana, d'Origano, d'Angelica odorata, di Saluia, di Rosmarino, e simili. Si ongerà anco la parte paralitica, con l' Oglio di Filosofi, di rossi di Ouo, di Castoreo, e di Camomilla lumbricato an. parte

tè eguali. Si faranno fregaggioni con la mano calda, incominciando sotto la Nucca per tutt'il Dorso, e membro paralitico, e poi si ongerà con il sopradetto Oglio bē caldo perche possa più facilmente penetrare.

E se simil Patiente fosse fuori di se, a segno che per l'offesa della cognitione nō potesse prender per bocca li già detti rimedij, in loro vece si farà il seguente seruitiale: ℞. Polpa di Coloquintida, Agarico, an. dr. ii. Centaura Minore, Stecade, Saluia, Rosmarino, Maggiorana an. m. 5. Malue, Mercorella, Bietole an. m. ii. Aristologia ritonda, cioè le sue Radici nu. ii. si faranno bollir le Herbe nell'Acqua commune per buon pezzo, e fatta la colatura vi s'aggiongano le Radici di Aristologia ben'ammaccate; La Coloquintida, e l'Agarico si mettano in pezza sottile, e si lascino infuse per vn giorno naturale, e fatta forte espressione alla Colatura s'aggionga Mel rosato solutiuo onz ii. Oglio Rutacio, ò di Assenso, quanto basta si facci il Seruitiale: premesso però vn'altro commune.

Dopò questo seruitiale si tenterà di dar al patiente oncie due del sopranotato siroppo per purgar ben bene il corpo, e gradatamente proseguir nelli altri rimedij.

Deuesi osseruar in questi mali il pericolo della ricaduta, restando massime la parte debole, e la memoria offesa.

A ma-

A mali tutti del Capo principalmente in questo, vi s'accompagni esquisita regola di viuere; il Vino sarà assolutamente prohibito, e chi non si guarderà dal smoderato suo vso, pagherà la Gabella con la Vita.

Nel dolor di testa, & in particolare dell'Emicrania.

OSSERVATIONE X.

LA Emicrania è vn male, che principalmente offende vna portione del Capo, poiche altro non significa tal nome, che parte del Cranio, che se tutto il capo duole, ò è recente il dolore, e si dice Cefalalgia, ò è antico, e chiamasi Cefalea.

Nascono questi dolori, ò per essenza, & immediatamente nel capo, ò per consenso delle parti inferiori, come habbiam detto di sopra, leuandosi cioè, vapori, e fumi grossi, e di mala qualità dalli Hipocondrij, e nel capo trattenuti sogliono per consenso eccitar tali dolori.

Curansi hauute le intentioni sopranarrate con i lenienti, preparanti, e purganti; E perche s'hà ricordato nelle antepassate osseruationi sì in vniuersale, come in particolare li rimedij capitali proportionati, è superfluo far qui nuoue dicerie, ma s'hauerà da valer de medemi conforme all'esigenza, e bisogno.

Nel-

Nella Vertigine.

OSSERVATIONE XI.

LA Vertigine è vna balordaggine, ò giramento di Testa, alle volte con oscurità, ò cecità nelli occhi, per il più con conturbation del stomaco, che se l'huomo non s'appoggiasse, ò sedesse parendogli, che tutti gli oggetti girino in circolo, caderebbe in terra.

Suol nascere da vapori, ò fumi grossi eleuati dalla bocca del stomaco, dal fegato, dalla milza, ò altre parti, che andando alla Testa offendono li spiriti, li necessitano al moto in giro, õde poi si fà tal cecità, e Vertigine. Nasce anco da inedia, ò debolezza, di stomaco, e si vede in molti, che per mancanza di cibo sopraauiene tal morbo.

E cagionato al contrario da troppo cibo, come si osserua nelli Vbriacchi.

Di più procede da testa debole, come si vede in alcuni, che per minima occasione sono soggetti a questi mali.

Se la causa verrà dallo stomaco, ò d'altra parte delle viscere inferiori, si curerà con vn seruitial commune per nõ far troppo agitation delli humori; Indi non cedendo l'affetto s'ascenderà al secondo seruitiale più gagliardo, proposto nell' Osseruatione della Paralisia; Nè per questo sminuendosi il male si darà al Patiente vn me-

dicamento minorante. In beuanda il Mel rosato solutiuo con l'Elettuario lenitiuo; In bocconi il medesimo lenitiuo con le spetie di Hiera. Finalmente se non cedesse il male con questi rimedij, deuonsi vsar li vomitorij, come le Radici di Assaro, ò la Poluer dell'Algaroto, ò lo Stibio Giacintino, ò simili proposti nel secondo Trattato all'Osseruatione delli affanni Cardialgici. Purgata in questa maniera la parte, che manda, douràssi corroborar lo stomaco con la Conserua d'Absinthio Pontico, con l'Acqua di Canella, e simili.

Nelli Mali delli occhi.

OSSERVATIONE XII.

RIceue l'occhio dal ceruello la virtù visiua per via del neruo chiamato Optico, mentre che riceuute col lume le imagini, & oggetti, e rappresentate dal medesimo neruo al senso commune, (mentre però non vi sij impedimento in contrario per qualche accidente esterno, ò interno,) si forma la visione.

Il Neruo Optico partendosi dal suo centro, e caminando alli occhi si diuide in due rami, l'vno andando verso l'occhio destro, e l'altro verso il sinistro, con quali si fà la virtù, e facoltà visiua perfettamente; perche essendo proprio della facoltà Animale dar' il senso, il moto, la discretione

del

del vero, e del falso, e di tutti li sensi, il che s'esequisce per via di nerui, che sono li suoi instrumenti, e de gli spiriti, che per loro transitano; Così mediante la luce, e li colori proportionatamente si giudicano, ò vedono cinque cose, le quali anco per via del tatto, e per la loro qualità si sentono, e si toccano, e sono grandezza, numero, moto, tempo, e figura, alle quali s'aggiungono luogo, spatio, corpo, egualità, inegualità, asprezza, acuto, ottuso, e simili communi a più sensi, ma particolarmente al tatto, & alla vista, parendo, che frà questi due sensi vi si troui gran simpatia, ancorche gli altri habbino il medesimo fine, e concorrino alle medesime operationi.

Hò vdito in simil proposito discorrer da Signori Medici circa li trè humori, che concorrono alla virtù visiua. Di più la ragione, perche non essendo la pupilla dell'occhio più grande d'vna Lente, ad ogni modo capisce vn gran monte, molti monti, & vna veduta quasi infinita. Come portati per i Nerui Optici questi oggetti da sottilissimi spiriti al senso commune, e trattenuti nella memoria, e d'indi rappresentati all'intelletto, si discerna il bene dal male, il bello dal brutto, e finalmente alla volontà come regina, e dominatrice per appigliarsi a quello, che più le piace, ò buono, ò danneuole, che sia all'anima, ò al corpo. In oltre si potrebbe considerar, che

che essendo questi oggetti rappresentati al cuore, e communicati per li spiriti essendo vn'istesso consenso, & vna medesima conspiratione trà li spiriti animali, e li vitali, hora regna allegrezzá, hora melancolia, facendo diuersi effetti conforme la diuersità delli oggetti rappresentati.

Mà, perche non conuiene al mio basso intelletto far il Filosofo, nè meno l'Anatomico, perciò tralasciate queste considerationi a chi è professor di quelle, deduco solamente di quì la nobiltà dell' Occhio, la facilità, con la quale dalle materie catarrali è offeso, onde ne nascono innumerabili mali in questa parte, e la difficoltà del rihauersi.

Se adunque le materie catarrali, che scorrono all'Occhio saranno grosse, e fredde passando per i Nerui Optici succedono Cecità, Catarrate, Voghiole, Lippitudini, e simili. Se saranno catarri, sottili, salsi, e mordaci, nascono rossori, brusori, lacrimationi, infiammationi, e tali.

Per medicar li mali da catarri grossi, ò misti, deuesi rimediar alla parte, che manda, ch'è il capo, purgar' vniuersalmente il corpo, e poi venir' alli medicamenti locali, applicati alla parte, che riceue. Gli vniuersali, e capitali sono stati nelle Osseruationi di sopra pienamente ricordati, quali potranno seruir' anco al bisogno presente.

Li medicamẽti locali per li catarri grosse saranno li seguenti: ℞. Acqua di Finocchio,

chio, di Saluia, di Ruta, di Eufragia an. onz. ii. Tutia preparata, Zuccaro Candido an. dr. ii. Si facci poluer di questi, e s'incorpori con l'Acqua da lauar gli Occhi. La Tutia si preparará con l' Agresto á suo tempo. Di più

℞. Acqua di Mele. Orina di fanciullo, a pari peso, si lauino gli occhi. Di più

℞. Cime, ò Coresini di Saluia, di Rosmarino tenere, di Ruta, e di Celidonia an. m. ii. Zuccaro Candido onz. v.i. Si ponga il tutto in Bozza di vetro capace, benissimo otturata, si metta nel fieno, ò lettame di Cauallo, lasciandola per quindeci, ò venti giorni, che si farà Acqua mirabile. Di più

℞. Verbenacia, Eufragia, Betonica, Celidonia, Saluia, Rosmarino, Finocchio, Maggiorana, Ruta an. parte eguali, Si stillino a bagno maria; prendasi di questa Acqua onz. vi. ò in circa, Semi di Sumachi dr. ii. S'ammacchino, e posti in pezza sottile si lascino nell' Acqua tepida, infusi per vn giorno naturale, si spremano, e si lauino gli Occhi. Di più

℞. Succo di Verbena, di Finocchio, di Saluia, di Ruta, di Celidonia an. lib. iii. Semi di Appio, di Finocchio, Garofoli, Noce Moscata, Calamo Aromatico an. onz. v. Eufragia m. iv. Si facci infusione in luogo tepido, e si distillino a bagno maria. Di più.

℞. Vino bianco generoso lib. x. Vn Pane gran-

grande cotto mediocremente, e subito cauato dal Forno s'insuppi nel Vino aggiongendoui Fiori di Rosmarino, di Saluia, di Irione, di Linaria an.m.ii. Ceola squilla preparata onz. i. si distillino a bagno maria.

Tutte queste Acque conuengono nei catarri grossi, e freddi; alle quali se s'aggiongerá la Tutia preparata, ò li Semi di Sumachi, ò il Zuccaro Candido, haueranno anco maggior efficacia nelle loro operationi. E sì come esternamente giouano, così anco internamente profittano con il seguente Elettuario: ℞ Semi di Apio, di Persemolo, di Cimino dolce an. onz.i.s. Radici di Finocchio, di Irondinaria, di Camedrios, Pulegio, Siler montano an.onz.i. Mele despumato lib.iii. Si facci Electuario. La dose sará mez' onza sera, e mattina soprabeuendoli onz.iv. d'alcuna delle notate Acque Magistrali.

Euui anco trá gli esterni rimedij vno, qual' in prattica è forse il migliore di tutti, & è che qualche fratello di buon stomaco, e di carità ripieno, con la lingua lambisca l'Occhio offeso, hauendo però prima masticato Finocchio, ò Saluia, ò altro di questi semplici, ò che habbi tenuto per qualche poco di tempo sale in bocca: con auuertimento, che chi hauerá da far simil pietoso offitio non habbi il giorno auanti mãgiati Fortumi, nè meno Aromati, ò altra cosa, che possi fare il Saliuo vitioso.

Li

Li Medicamenti poi, che riguardano gli humori sottili, salsi, e mordaci, dalle quali sogliono nascer brusori, infiammationi, e tali sono li seguenti; E si come per li catarri grossi, freddi, e viscosi conuengono rimedij validi, così all'opposto in questi caldi, e sottili s' haueranno da adoperar medicamenti, che inclinino al freddo. E quanto alli vniuersali, saranno il Siroppo Rosato solutiuo, la Cassia, e simiili. La medesima intentione haueranno li preparanti, e sono il Siroppo di Cicorea, di Endiuia, con le Decottioni fatte da Lupuli, Enduia, Boragine. Cicorea. Si douerà cauar sangue dall'vno, e l' altro braccio, & anco dentro le Orecchie hauuto riguardo al bisogno, ma fatta bene la euacuatione vniuersale di tutto il corpo.

Quali esequiti, si verrà alli locali con la prescrittione dell' acceonata intentione, e sono l Acqua di Fiume, l'Acqua d'Orzo, e quella di Piantagine, l'Acqua rosa, la destillata dalle foglie del Salice, quella da fiori di Sambucco, il latte di Donna, massime se gli Occhi dolgano. Ouero

℞. Acqua rosa, di Piantagine an. on. iii. Stibio Giacintino dr. i. Poluerizato sottilmente il Stibio si metta nelle Acque, e si infonda per vn giorno naturale, conquassandolo diuersa volte, e fatta la colatura s'adoperi l'Acqua. Ouero

℞. Acqua d'Orzo, di Foglie di Salice an. parte eguali, chiara d' ouo fresco num. 1.

si batta insieme. Ouero
℞. Acqua di Fiori di Sambucco, di fiori di Cammomilla an.p.eguali, cō la chiara d'ouo si battino insieme, e vi s'aggiongano due grani d'Opio, e s'vsi come sopra. Ouero
℞. Polpa di Pomi dolci onz. ii. Molle di Pane ozn. . Croco, Opio an.gr.ii. Latte di donna, Oglio rosato an.q.b.si facci empiastro. Ouero
℞. Succo purgato di Solatro, di Sempreuiuo, di Foglie di Salice, si battino insieme con la chiara d'ouo, e s'applichino esternamente alla fronte, che serue per repercutiente accioche gli humori non scorrano con tanto precipitio alla parte offesa. Ouero
℞. Bolo Armeno, Sangue di Drago in lacrima, Pelo di Lepre abbrucciato an. onz. v. si facci poluere, e con chiara d'ouo si metta alla fronte al medesimo fine.

Quando l'occhio dolesse con maccatura del medesimo. ℞. Rosso d'ouo duro, altretanta Polpa di Pomi dolci, Zuccaro dr. ii. con Acqua Rosa si facci empiastro.

E per purgar particolarmente la testa, e gli occhi si vseranno le seguenti Pilole. ℞. Aloe lauato con Acqua di Eufragia, e di Cicorea onz. ii. Mirra eletta, Mastici chiari an.dr.ii. Agarico troch. Rose rosse, Sandali rossi an.onz.5. Croco dr.I. si facci poluere, e con Siroppo di Stecade si facci massa di Pilole. La dose sarà meza dramma in circa la sera mez'hora dopò cena.

Si

Si metterà anco la radice della Timelea nell'orecchio a drittura dell' occhio offeso, fatto vn foro nell'estremità, che seruirà a guisa di fontanella, mutando la radice ogni quattro, ò cinque giorni.

Nelli Mali del Naso.

OSSERVATIONE XIII.

E Constituito il Nasò dalla prouida natura sì per bellezza della facica, come anco perche con questo, come instromento, si discernano gli odori grati da gl'ingrati, & accioche non entri al palato, ed al cuore cosa nociua; che perciò è stato proueduto internamente vn'osso chiamato cribroso, ò etmoide forato con minutissimi fori come vn criuello, sopra il quale è distesa vna sottilissima Pellicola, di cui è l'officio di tirar a se gli odori mediante l'aere, e mandasi al senso commune, alla memoria, e finalmente alla volontà si termina qual'odore si deue abbracciare, e qual fuggire. Per formar poi rettamente l'odorato, è necessaria certa temperatura nel Naso, che inclini più tosto al secco, che all'humido, perche sì come al senso del gusto si ricerca certa mediocre humidità, così per il contrario all'odorato, mediocre siccità; il che manifestamente si conosce ne gli sfreddimenti gagliardi, oue per la troppo abondanza de gli escremen-

ri, che scorrono al Naso s' impedisce il trã-sito all'aere, onde ne anco gli odori possono così liberamente ascendere, nè sentirsi con la prontezza necessaria. Ma oltre l'officio dell'odorato, è stato fatto il Naso dalla Natura, accioche serua per vn cõtinuo colatoio, da espurgar'il ceruello dalle materie humide escrementitie, che in quello si generano, accioche nõ riescano di pregiudicio al medesimo ceruello, & alle parti soggette. Di più serue il Naso per scacciar l'aere, e fettori nociui, che alcune volte deriuano dal ceruello, & introdurui odori grati, non vi essendo chi più sollevi gli spiriti animali, ò vitali insieme, quanto fanno gli odori soaui, e grati, il che s'osserua nelle infermità graui; anzi di più per la corrispondenza dell'odorato cõ il senso del gusto, quello soccorre grandemente questo, onde s eccita l'appetito, e desiderio al gusto à far la sua fontione. Finalmente è formato il Naso per solleuar li Polmoni, perche con la continua inspiratione, e respiratione così di notte quãdo l'huomo dorme, come di giorno quando opera, cõ moto corrispondente continuo delle narici si manda a' polmoni, e si tira l'aere ambiente per refrigerar il cuore, e scacciar le fuligini, e vapori nociui, che potrebbero offenderlo; di qui è che la natura ha formato quattro buchi, due, che fanno le narici, e due più alti, ch'entrano in bocca; cosi che, l'huomo anco dormendo, non

cessa

cessa mai tal'aiuto tanto necessario al cuore.

Perche dunque il Naso hà officio di espurgar il ceruello da' mali humori, che in quello si generano; di qui è, che alle volte resta grauemente offeso, eccitandosi in esso mali di pessima qualità, come Ozene, Polipi, e simili. Il Polipo può esser cagionato da humor melancolico adusto, e da pituitoso. Quando nasce dalla pituita, simil materia s'attacca alle narici, e cresce tanto, che esce dalle medesime, ma senza dolore; ma quando nasce dall'humor melancolico, comincia vn tumoretto grande quanto vn grano di formento, e crescendo a poco a poco diuien grosso come vna mandorla, di color fosco, con dolor grande, e per la mala qualità sua facilmente può farsi cancro. Le Ozene, sono certe piaghette di mala natura, massime se predominerà l'humor melancolico, che sogliono finir' in piaghe cancerose, & incurabili; e ragioneuolmente le chiamo tali, perche se bene paiono bagatelle, alla cura poi riescono così difficili, che fanno sudar la frõte a' primi professori del'Arte.

Altre volte scorrono al Naso humori sottili, salsi, e mordaci, che fanno rossori, brusori, e dolori, grandi. Alcuna volta si vedono brozette, e certi picciolissimi apostemi, li quali per la essiccatione della pituita, che discende, eccitano difficoltà nel respiro.

Arriua anco al Naso vn ramo assai grãde di vena, quale aprendosi esce il sangue, e se con moderanza, riesce di gran solleuo per superar diuersi mali, ma smoderatamente vscendo, e con precipitio, all'hora è di necessità corregger tal moto, essendo che può priuar l'huomo di vita. Per fermarlo dunque il più facile, e sicuro rimedio, che sin hora habbi prattricato, se ben parrà cosa ridicola, tuttauia è la migliore, sarà il pigliar vno stecchettino, e sopra gli s' inuolgerà bombace legato, sopra il quale si metterà Poluere cõstrettiua, incorporata con chiara d'ouo, indi con diligenza si deue porre questo stecco nelle narici, e farlo andar tãt'alto, che il bombace appoggi sopra la vena aperta; qual'operatione potrà esser fatta anco dall'istesso Patiente commodamente, e con patienza, che così si verrà ad otturare quella vena nell'istessa, maniera, che si fà per fermar il sangue nelli salassi; poiche applicãdosi tal rimedio, come s'vsa alla giornata, entro per poco alle narici, serrandosi questa parte, il sangue per i fori, che arriuano in bocca vscirà per quest' altra parte con offesa del patiẽte, e senza riceuer giouamento alcuno da simil rimedio. Si lascierà il bombace medicato entro il Naso almeno per vn giorno naturale; acciò si consolidi ben la vena; e se non si hauesse bombace si piglierà vn poco di stopa, ò vna strazzetta, & in luogo di poluere constrettiua si seruiremo del calcinaccio, del quale

per tutto se ne ritroua.

Oltre questo medicamento, sicuro al certo per fermar'il sangue, sonoui anco altri rimedij, cioè: Il Gesso da presa disciolto con l'aceto, e chiara d'ouo applicato alla fronte. L'Argilla, ò Creta applicata nell'istesso modo. Le scorze d'ouo abbruggiate, e ridotte in poluere; introdotte dentro le narici a forza di fiato, come anco la cenere de' sarmenti delle Vigne; il Caligine; la Poluere dell'Herba Bursa Pastoris; del Millefoglio; della Viticella bianca, e della Pellosella. Quali Polueri anco si possono adoperar nel modo sopranarrato in luogo della Constrettiua. Conuerrà applicar alla region del fegato Acqua, ò Succo di Piantagine con Aceto; 'l porre lo Scroto in vase, oue sij Aceto forte, ouero acqua fredda riesce mirabilmente. Finalmente sogliono li Signori Medici vsar il Salasso della vena, opposta alla vena delle narici aperta.

Alli mali poi, che nascono nel Naso, dipendenti da catarro salso, e sottile, saranno proportionate l'Acqua d'Orzo alquanto grossa; l'Acqua di Fiume, doue s'habbino bollite Malue, ò Foglie di Salice, massime se nel Naso siano rossori, brusori con dolore. E se si essiccano queste materie entro le narici, s'eccita difficoltà di respiro; In oltre se vi sarà grand' humidità oltre li calori detti, s'adopererà l'Acqua di Piantagine con lo Stibio Giacintino; l'Acqua ro-

sa

sa con Aloè Epatico; l'Acqua di Bistorta con la sua radice, come per esempio.
℞. Acqua Rosa onz. ii. Aloè Epatico dr. i. s'incorpori, e cō turunde, ò tassoline si metta nel Naso. ℞. Acqua di Piantagine onz. i. Stibio Giacintino dr. i si poluerizzi, s'incorpori, e s'adopri.
℞. Acqua di Bistorta onz. ii. Radici di Bistorta dr. ii. si poluerizzi, e s'vsi. Tutte quest'Acque s'adopereranno tepide.
Ma quando nel Naso si faranno Apposteme dolorose.
℞. Malua, Madre di Viole an. m. i. Radice di Lingua Bouina m. v. Orzo mondo, Semi di Codogno an. onz. i. Pomi dolci n. iii. Si farà primieramente bollir l'Orzo per buon pezzo nel brodo di Vitello senza sale, poi s'aggionga la Radice ammaccata, indi li Pomi mōdati dalla scorza, e finalmente le Herbe con li Semi, e fatta l'ebullitione per qualche tēpo, si facci la colatura, & espressione, quale con vno schizzetto s'introdurrà nel Naso, & hauerà virtù di rimetter il dolore, e maturar l'apostema. Ouero ℞. Malua, Madre di Viole, Orzo an. m. ii. Polpa di Pomi dolci onz. ii. Vua passa onz. i. Oglio violato di Mandorle dolci, Butiro recente an. onz. i. Si facci bollir l'Orzo nel brodo di Vitello senza sale, vi s'aggionghino poi l'Erbe, e le Passule, e'l tutto ben cotto si passi per Setaccio; li Pomi si cucineranno sotto le ceneri, s'vniranno con le altre cose, e con farina d'Orzo quanto ba-

sta si farà cataplasma, ò empiastro maturatiuo, che non tirando humori alla parte, giouarà al fine proposto.

E perche l'Officio del Naso è di espurgar il ceruello da gl'escrementi, se non supplirà conuenientemente al suo fine, sarà necessario con rimedij eccitar l'espultrice, e tirar queste materie a tal parte; perciò è bene il proporre qui diuersi Purgacapi cõuenienti in casi tali, e sono: Il Tabacco tirato sù per il Naso. La Poluere delle Radici d'Elleboro bianco, di Maggiorana, l'Acqua dalle foglie di Tabacco, di Maggiorana, di Betonica, di Saluia, d'Origano, e d'Isopo. Che se queste acque saranno estratte da succhi, saranno anco più efficaci. Il succo delle Bietole. Quello della radice di Ciclamine. Le scorze di Naranzi, e la radice di Ciclamine, come anco li gamboncelli delle Bietole s'adopreranno facendone tastoline da porsi nel Naso.

Nell'Orecchia, e suoi mali.

OSSERVATIONE XIV.

SI come all'Occhio appartiene distinguere li colori, al Naso gli odori, così è Officio delle Orecchie la distintione de'Suoni, Concenti, la diuersità delle Cõsonanze, e sconsonanze, il che egualmente s'effettua, come negli altri Sensi col mezo de Nerui, da quali trasmessa la spetie del

del sonno al Senso commune, di quì nell'Huomo all'Intelletto, e finalmente alla volontà accioche acconsenta a quello de sonni, che più le aggrada; E questa è la ragione per la quale si ricordiamo quella esser la voce di Pietro, quell'altra di Francesco, e similmente delli Animali brutti con tutte le sue differenze, e distintioni. Oltre li Nerui già detti concorre all' Vdito anco l'Aere, hauendo fatta la natura l'Orecchia tortuosa, accioche riceuendo quest'Aere che porta il sonno non possi ritornar addietro, ma percotendo la picciola Membrana chiamata Timpano, che è distesa sopra l'Osso poroso, e secco, insieme col sopranominato Neruo s'eccita l' Vdito. Di più tortuose sono l'Orecchi e acciò v'entri l'Aere a poco a poco; e non resti offeso il Senso commune da gran tumori, il che s' osserua pur troppo vero, poiche entrando gran strepito rimane stordito l'Huomo. Il Neruo ancora, che serue a tal fontione hà offitio di mediocremente ostruersi nell'hora del sonno, accioche li strepiti maggiori non arriuino al senso commune, e sueglino, il che è prodotto da materie fredde, & humide, mediocri; E di quì nasce, che chi hà la Testa assai humida, è di sonno profondo, e chi secca, al contrario è di sonno leggiero; Così scorrendo al Neruo Vditorio troppa humidità, nascono profondissimi sonni, e morbosi per l'ostruttione, che iui si gene-

ra, come per il contrario nelle ſiccità e-ſtraordinarie del Capo s'eccitano ſmoderate vigilie.

Trà i mali più graui, che ſuccedono all'Orecchie ſono la Sordità, & Apoſtema. L'Huomo dunque può reſtar ſordo per le materie groſſe catarrali, quali ſcorrendo al Neruo, & oſtruendolo s'impediſce il tranſito a ſpiriti animali, che portano le ſpecie de ſoni a ſenſo comune. Naſce alle volte da ſouerchia humidità, e frigidità. Da flati groſſi. Da eceſſiua ſiccità; e finalmente da Apoſtema.

Se naſce la Sordità dall'Intemperie humida, e fredda, ò da humori groſſi catarrali. come anco da flati ſarà conueniente prima di tutto purgar vniuerſalmente il corpo, come è ſtato ricordato nelle antepaſſate Oſſeruationi, e doppo ſeruirſi de rimedij particolari locali, che faranno l'Oglio di Mandole amare, quelllo di Camomilla. Ouero

℞. Oglio di Camomilla, di Caſtoreo an. onz.i. Acqua di Vita buona onz.ii.s'incorporino inſieme. e laſciati per due giorni ſi pongan ſopra le Ceneri calde, accioche euapori l'Acqua, e con bombace imbeuuto nell' Oglio ſi metta nell'Orecchie. Ouero

℞. Oglio di Mandole amare, di Camomilla, e di Caſtoreo an.onz.i. Radice di Ciclamine onz.iv Si ammacchi la Radice bē bene, e ſi laſci nel bagno maria, ouero al Sole. Ouero,

℞.

℞. Radice di Ciclamide, Mandole amare, Mandole di Persico an. onz. i. Acqua di Vita onz. iv. si pestino le cose sode, e s' vniscano con l'Acqua, e lasciate per dodici giorni miste, e si spremano fortemente, e di tal succo si instilli nell' Orecchio. E questi rimedij conuengono nella troppa humidità, e flati grossi; Sono anco a proposito in tal caso li fumenti, ò suffumigij; Pigliasi succo di Medico Maistro, Vino bianco generoso si faccino bollir, e'l fumo si prenda nell' Orecchio con instrumento proportionato; Ouero piglia succo di Petroselino, di Ciclamini, e s'adoprino nel modo sopradetto.

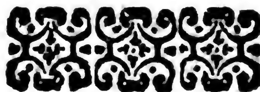
Mà se la sordità nascesse per infiammatione, ò apostema generati nell'Orecchio, ch'è l'altro morbo principale qual si osserua in questa parte, all'hora hauuto riguardo all' vniuersale con li medicamenti, e mission del sangue proportionati alla parte offesa s' applicaranno li seguenti rimedij. ℞. Succo delle granelle mature del Sambucco depurato, e con Mele S. L' A, Si farà liquore in forma di Siroppo, e questo s'applicarà entro, e fuori dell' Orecchio: Noto, che tal rimedio conuiene anco nelli dolori Articolari, massime nella loro acerbità. Ouero il succo delle foglie di Salice al pari peso con l'Oglio rosato onfacino, e bolliti s'applichino. Parimente il Succo del Sonco, e di Solatro Hortense depurati. Tali rimedij tutti hanno luogo

nelli

nelli humori caldi, che se in oltre cagionassero Apostema, ò interno, ò esterno, il che sarà dimostrato dal tumore, e rossor della parte offesa, e per esserui accompagnata la Febre si vseranno l'Oglio di Mandole dolci, ò di Gigli bianchi, con gli Empiastri ricordati nella Osseruatione antecedente nei mali del Naso.

Oltre questi morbi, alle volte si generano nell'Orecchie certi Vermicelli, e massime nelle Teste molto humide; quali apportano non poco trauaglio. Per superarli, ℞' Succo di Ruta Capraria, di Absintio, di Marubio an. onz. iii. di Noci fresche onz. iii. Oglio di Mandole amare, Aloè Epatico an. onz. ii. Purgati li suochi, poluerizato l'Aloè, si mescolano a guisa di Siroppo, da porre nell' Orecchia, col qual rimedio non solo moriranno li vermi, ma seruiranno anco a prohibir, che non se ne generino di Nouo. Ouero.

℞. Semi di Hiosciamo, Cera bianca an. onz. ii. Si pestino li Semi, e si facci massa da porre sopra li carboni accesi per suffumigar l'Orecchia. Parimente giouerà il fumo di tutte le Herbe amare fatte bollir con Aceto.



Nella

Nelli mali, che riguardano il Senso del Gusto.

OSSERVATIONE XV.

Picciolo Neruo deriuato dal ceruello, oue hanno origine tutti gli altri Nerui inuestito per tutto il corpo della lingua serue per il Senso del Gusto nel medesimo modo, che si fà nel produrre la Vista, l'Vdito, e gli altri sensi particolari; Onde portati da questo al senso commune, e da lì all'intelletto, e volontà le spetie di particolari oggetti gustatili, si discerne il dolce dall'amaro, l'insipido dal salso, e s'abbraccia ciò che è di maggior gradimento; il buono, cioè atto alla nutritione, e si rigetta il cattiuo come inetto; di qui è che questo senso hà grandissima corrispondenza con il tatto, e perciò con gran ragione hà proueduto la natura nell'huomo l'odorato, il gusto, & il tatto, accioche con questi eccitato l'appetito per mantenimento proprio, scielga il cibo, come s'hà detto, gustoso, e s'allontani dal nociuo, essendo più che sicuro che l'huomo viuerà ben sì sordo, e cieco, ma senza il senso del gusto malamente si viue, e con grandissima infelicità, e miseria, come chiaramente esperimentano li poueri Infermi, condannati al letto con infermità longhissime, quali riceuono molto maggior tra-

uaglio per il perdimento del gusto, che per quanti trauagli possa apportarli qualsiuoglia indispositione. Essendo dunque la Lingua porosa a guisa di spongia, e riceuendo l'humido per mezo dello sputo, si communica di quì al neruo il sapore, così che l'istromento proprio del gusto sarà la Lingua, & il suo mezo sarà l'humidità del saliuo, non eccedente però, onde essendo molto arida la Lingua, sia per qualsiuoglia cagione, si perde il gusto, così anco per la troppo humidità per l'abondanza del flemma s'eccita nausea, & auuersione al cibo; dal che si raccoglie, che ciò che si gusta deue esser humido ò in atto, ò in potenza, mentre però non sij humidità superflua, prodotta da humori grossi, viscosi, e corrotti, i quali più tosto col riempir questo neruetto l'opilano, e così si priua del suo officio, qual'è di gustar, e distinguer le qualità diuerse de i sapori. Il medesimo succede nella siccità eccedente, prodotta ò da bile, ò da catarro salso, ò altra causa preternaturale, quale communicando al neruo la sua mala impressione, non si può distinguer il vero dal falso, è così il dolce parrà amaro, il salso insipido, e simili. In queste siccità estraordinarie il rimedio proprio sarà l'humettar con Acque refrigeranti, la parsimonia del vitto, & altro, che sarà ricordato nelle seguenti osseruationi.

In alcuni mali, che vengono in Bocca.

OSSERVATIONE XVI.

DAlli humori caldi; che arriuano in Bocca nascono certe vlcerette, quali alle volte scoriano il palato, alle volte scarnano le gingiue, e finalmente putrefacendosi si generano alcuni Vermicelli, che portano non picciolo trauaglio alli patienti. Altre volte ancora succedono rossori, & incalescenze; come per il contrario in riguardo delli humori freddi, e pituitosi s'osserua la lingua carica di questa pituita bianchiccia, viscosa, e tenace, dalla quale nascerà notabile inapetenza.

Se dunque saranno gli humori caldi, che offendino, conuerranno le seguenti cosarelle. Piglia More Negre immature quanto ti piaccino, si pestino benissimo, e vi si ponga sopra vino di Pomi granati garbi. ò Vino di Ribes a proportione, si mettino al Sole, acciochè boliiscano, e quando sarà purgato il vino si decanti, e si conserui ad vso, con soprametterui l'Oglio di Mandole dolci; S'adoperarà questo vino in luogo del Diamorone, con l'Acqua d'Orzo per gargarismo, che riuscirà chiaro, e bello, nè renderà nausea al patiente.

Conuenirà anco l'Acqua Mulsa, che si fà con l'Acqua d'Orzo grossetta, e Mele a pro-

proportione si bolliscono insieme sin che sij purgato bene il Mele, qual' Acqua rimarrà chiara, bella, e gustosa; ouero l'Acqua d'Orzo con Giuleppe violato, ò rosato; quali Acque si tengono in bocca per qualche tempo, e lambendo si lasciano andar'al basso. Ouero

℞. Orzo mondo, Semi di Sumachi an. onz. i. Succo di Piantagine, Vino di Pomi granati an. lib. i. Si facci decotto per gargarismo. Ouero

℞. Foglie, ò Cime di Rouo, che fà le More nere, di Oliuo, di Piantagine an. parti eguali, vino nero q. b. si facci bollire. Ouero

℞. Foglie di Oliuo, di Pimpinella an. m. i. Noci di Cipresso num 3. Scorze di Pomi granati m. v. Vino nero a proportione, e si facci decotto. Ouero

℞. Rose rosse, Balausti, Noci di Cipresso an. onz. i. Vino nero q. b. E tali rimedij giouano oue oltr'el'infiammatione vi sino vermicelli, e gingiue dolorate; Al qual effetto gioua: ℞. Rosmarino, Saluia, Balausti an. m. v. Alume di rocca crudo dr. i. Succo di Limone vn poco, Vino nero q. b. Ouero

℞. Grana fina, Coralli preparati, Sandalli rossi, e bianchi an. onz. v. Acqua di Piantagine q. b. Si disciolgano le Gemme, e di al decotto si laui la bocca, e seruono questi gargarismi per le gingiue scarnate, e per li denti smossi.

Le

Le foglie di Saluia, bollite nel vino nero, ò bianco, conuengono oue sono vermicelli, & altre immonditie.

Le foglie della Fragaria, ò Fraghe, di Oliuo, con Cime di Rouo, le foglie del Geraneo, del Dissarcò, della Betonica bollite nel vino nero, e picciolo purgano la bocca, e gingiue da queste materie catarrali.

E perche in oltre si osseruano in bocca, sopra la lingua, e labra alcuni caroletti cagionati dal calor della testa, che molto trauagliano li patienti: Le parti offese si toccaranno con oglio di Solfore, ò di Calcanto, e in tal maniera rimarranno mortificati.

Nel puzzor del Fiato.

OSSERVATIONE XVII.

PVò esser fetido il Fiato per diuerse cagioni. E' prima da materia escrementitia, che hauendo presa mala qualità nel capo, cali al petto, & a'polmoni, ond'esca il fiato di mal'odore. Secondo dalle medesime materie, putrefatte nel thorace. Terzo per la corruttione de denti, ò per le piaghe esistenti in bocca. Quarto per heredità, essendo morbo hereditario.

Se il puzzor del fiato nasce da materie corrotte nella testa, ò nel petto, pochi, ò niuno rimedio conuiene, perche la vita di

di tal patiente sarà breue, e con la vita cessarà tal male. Se sarà prodotto da materie putrefatte nello stomaco, ò per le piaghe della bocca, purgato lo stomaco, e risanata la bocca cessa il male. Se finalmente è male hereditario, sarà incurabile.

Tuttauia per purgar la testa, e lo stomaco s'vsaranno le seguenti Pilole: ℞. Noce Moscata, Macis, Cinamomo, Legno Aloè, Garofoli. Spetie di Hiera, an. dr.i. Pilole masticine onz.v. Siroppo di Bettonica q.b. Si facci massa, e se ne piglierà vna dramma la sera vn'hora dopo cena; Et in tanto la mattina a digiuno si prenderanno due cucchiari del seguente liquore.

℞. Radice di Angelica odorata, Gionco odorato, Legno Aloè, spetie di Ambra, Macis, Cassia lignea an. dr.i. Vino aromatico lib.ii. Si facci l'infusione ad vso.

Al medesimo effetto di corroborar la testa, e lo stomaco col correggere la puzza del fiato, conuengono l'Acqua di Canella del Mattioli, la Zedoaria, la Radice dell'Angelica odorata, la Cassia lignea, li Garofoli, e simili da tener in bocca per questi casi.

Nel dolor de i Denti.

OSSERVATIONE XVIII.

DOgliono i denti, non perche la loro sostanza, che è di esso habbi senso

così esquisito, ma perche nel mezo del dente euui vn picciolissimo vacuo, inuestito da sottilissima pelle, che offesa da qual si voglia causa s'eccitano dolori acutissimi; Oltre che alli denti arriuano due neruetti dal Capo, quali per di sotto le Mandibole inserti nella loro radice, sono la causa del senso in questa parte.

Sogliono dunque scorrer'a i denti diuerse materie catarrali, humide, e fredde, alle volte sono calde, dall'vne, e dall'altre si marciscono i denti, nè mai si ferma il dolore, se non con l'estrattione del dente; e finalmente vi si genera vn bucco, nel quale entrandoui l'aere, ò altra immonditia nasce il troppo conosciuto dolore.

E necessario leuar la causa del dolore, ch'è la flussione; onde conueniranno le Pilole d'Agarico Mes., quelle di Hiera con Agarico, de Tribus con Rhabarbaro, e simili capitali.

Li medicamenti locali saranno nella causa fredda, & humida li seguenti: ℞. Radici di Piretro, di Zedoaria, di Angelica odorata, di Gengero an. dr. i. Acqua di vita generosa lib. i. s'ammacchino le Radici, e fatta l' infusione si tenga in bocca alla parte dolente. Ouero

℞. Saluia, Rosmarino, Maggiorana an. m. v. si faccino bollir nel vino bianco generoso, e si trattenga sotto il dente il liquore, e l'herbe s' applichino alla mascella ben calde. Ouero

℞.

℞. Theriaca antica dr. i. Piretro, Nigela an. scr. v. incorporati si pongano sopra il dente, e massime nel buco se sarà forato.

Conuengono anco in causa fredda, & humida la Radice di Piretro, di Zedoaria, di Gentiana, d'Imperatoria, di Angelica odorata al dente, che duole. La Mellissa bollita nel vino generoso. Il Peuere bollito con aceto.

Ma in causa calida, li medicamenti deuono inclinar più tosto al freddo, cioè ℞. Succo di Sempreuiua, di Solatro, di Portulaca, oglio rosato onfacino completo an. onz. i. Latte di donna onz. iv. si purghino li Succhi, e'l tutto vnito insieme s' applichi alla mascella con pezzette. Ouero

℞. Polpa di Pomi, di Tamarindi, oglio rosato completo an. onz. v. Croco poluerizato scr. i. si facci empiastro esterno alla mascella. Ouero

℞. Succo di Agresta condensato, di Solatro, oglio rosato an. onz. i. Zafaranno scr. i. Opio Tebaico scr. v. s'incorpori, e s'applichi esternamente. E questo rimedio s' adopererà solo in casi graui, e di gran necessità. Ouero

℞. Radice di Tormentilla onz. ii. Alume di rocca crudo dr. i. s. Radice di Piretro scr. v. Mel rosato solutiuo q. b. si facci in poluere, e con il Mele Elettuario, da tener sotto il dente. Ouero

℞. Vn Pomo Granato garbo, si pesti benissimo

simo con tutto lo scorzo, e con egual portione di Mele si facci Elettuario da adoperar come sopra. Ouero

℞. Fiori di Pomi Granati, di Garofoli, Sandali citrini an. onz. i. Vino bianco picciolo, e garbo q.b. bolliscano insieme, e serue per gargarismo. Ouero

℞. Nespoli immaturi num. x. Lentisco onz. iij. Radice di Pentafilo m. i. Vino bianco q.b. si faccino bollir per gargarizare. Quali cosarelle tutte hanno intentione di rimetter'il dolore, corroborar le gingiue, e resister alla flussione catarrale.

La Radice anco del Maluauischio bollita nell' Aceto gioua nel dolore da causa calida, rimettendolo, adoperato per gargarismo. La Decottione delle Foglie di Rouere, di quelle del Salice, fatte pur in Aceto.

Nel tumore, e slengamento della Lenguela, detta Vgula.

OSSERVATIONE XIX.

PEr l'humidità superflua che scorre all'Vgola, alcuna volta cala giù più di quello che douerebbe, dal che nasce l'impedimento dell'articolar la voce; & in tal caso non hò praticato il miglior rimedio, che toccarla con poluere di Rose rosse, ouero di Scorze di Pomi granati, ò Foglie di Mirti, ò di Noci di Cipresso.

Nel

Nella Raucedine.

OSSERVATIONE XX.

Diuerse sono le cause della Raucedine; gli sfredimenti gagliardi; la flussion'alle fauci di pituita salsa, e sottile onde s'infiammano, e ne segue tal Raucedine, e difficoltà nel parlare; la flussione pure di pituita ma grossa, principalmente nelle teste humide; l'esser stato al Sole, ò al fuoco si che si stemperi il capo.

Se la Raucedine hauerà origine da causa calda, sij poi qualsiuoglia, il migliore, e più presentaneo rimedio, che habbi sin hora pratticato è l'Acqua d'Orzo grossetta, accompagnata da Giulebbe violato, ò Rosato, ò Diamoron, ò che con essa sij cauata la emulsione de'Semi di Melone. Con la qual'Acqua si potrà anco accompagnar'il Vino di More immature, come habbiamo detto di sopra; in questi casi deuesi purgar'il corpo con la Cassia nuouamente estratta; si cauerà sangue, e con il Salasso, e con le Ventose. Si vserà anco il seguente Elettuario:

℞. Polpa di Pomi dolci lib. 5. Diadraganto freddo, Gomma Arabica an. on. i. Acqua Rosa onz. iv. Zuccaro fino onz. viii. Acqua d'Orzo quanto b. si faccino cuocer li Pomi nell'Acqua d'Orzo, le Gomme si mollifichino nell'Acqua rosa, si dia la cottura

à consistenza di Elettuario, da seruirsene per bocca, lasciandolo andar nel petto pian piano. Ouero

℞. Gomma Arabica, Draganti, Penetti an. dr. ii. Succo di Liquiritia bianco, Farina d'Amito an. dr. iii. Zuccaro fino onz. iii. Acqua di Lattuca q. b. si formino Pastelli nel Mortaio senza fuoco che fatti essiccar benissimo si tengano in bocca. Ouero

℞. Capi di Papauere n. x. Radice di Liquiritia onz. iv. Acqua di Lattuca lib. ii. si netti benissimo la Liquiritia s'ammacchi grosso modo, si taglino minutamente li Papaueri, si facci infusione per vn giorno naturale, e con Zuccaro q. b. si faccino Cirelle ad vso. Ouero

℞. Radice di Liquiritia lib. ii. Farina d'Amito onz. iv. Draganti dr. i. Acqua rosa lib. i. Acqua d'Orzo cauata dall'herba a bagno maria lib. xii. Zuccaro fino lib. iii. Si infondano li Draganti nell'Acqua rosa, si metta la Liquiritia in maceratione per trè, ò quattro giorni in luogo tepido nell'acqua d'Orzo, si facci espressione ben forte, si vnisca il tutto, e a fuoco lento, se le dia la cottura, e si faccino morselli ad vso; E questo si chiama il succo di Liquiritia bianco, qual conuenirà nella Raucedine, Asma, & ad ogni serramento di petto.

Gioua parimente l'Acqua, che si caua dall'Orzo in herba; dalla madre, e Semi di

Me-

Melone quando è fresca; dalle Angurie; dalla Portulacca; le quali tutte dolcificate con Giuleppe Rosato, ò violato s'adoprano in causa calda, & infiammatione delle fauci, e parti inferiori. E nelle tossi antiche, e pertinaci è rimedio singolare la Decottione delle Viole matronali, fatta nell'Acqua d'Orzo, con alcuno di detti Giuleppi.

Nell' Angina detta Schirantia.

OSSERVATIONE XXI.

QVesto picciolissimo, e perniciosissimo male si genera nelle fauci vicino, ò sotto la trachea. E' di due spetie, legitimo, e spurio. L'Angina esquisita, e legitima è cagionata da bile con siccità della parte, e con calore si eccessiuo, che può priuar di vita il Patiente in poche hore, con Febre acuta, e dolor intenso, difficoltà di respiro, nè all'occhio appare il rossore per esser molto basso, oltre che vi s'accompagna l'offesa euidentissima della deglutitione.

Si cura la Schirantia di questa spetie, fatto vn buon Seruitiale rinfrescatiuo con due oncie di Cassia, con quattro oncie di Olio violato, si cauerà sangue dalla vena commune; E poi si darà il seguente medicamento leniente:. ℞. Cassia nouamente estratta dr. x. Polpa di Tamarindi dr. iv. Acqua d'Orzo q.b. si facci la beuanda; nè

si correge la Cassia accioche maggiormente nel suo passaggio humetti, e refrigeri la parte offesa; E perche il male corre precipitosamente al suo stato, però senza aspettar l'euacuatione del medicamento, si deue venire al secondo Salasso dall' altro braccio: Indi alle Ventose, con buone freghe, con li sciugatorij, però che sijno freddi, & vltimamente al Salasso sotto la lingua esternamente alle fauci s' applicarà la Cassia con Mucilagini di Psillio, rimettendola conforme il bisogno: Ouero l'Empiastro fatto con farina d Orzo, chiara d' Ouo, & acqua d'Orzo: Ouero l'herba Semperuiua, ò di Portulacca: Ouero le Zucche in fette: Ouero l'acqua d' Orzo grossa con chiara d' Ouo, ò simile per sodisfar il più presto sij possibile all' vrgente necessità.

Conuerranno li gargarismi perche possono essere posti in vso dal Patiente, e saranno tutti li sopra ricordati in causa calda. Conuerrà anco l'Acqua d'Orzo con il succo di More immature. Il cibo sarà acqua d'Orzo vn pò grossa col latte di semi di Melone, qual cibo nutrirà, e per certa facoltà muccilaginosa nel suo passaggio attaccandosi al Gorgotiolo risisterà alla siccità, e calor vitioso.

La Schirantia spuria nasce da humori misti, cioè dall' humor bilioso permisto col sangue, ò con la pituita. Se sarà dalla bile col sangue apparirà grand' infiamma-

tio-

tione nelle fauci sopra la trachea, e sarà accompagnata da febre grande; Se sarà mista con la pituita non si vederà tanto rossor nella gola, nè vi sarà Febre tanto vehemente. E benche questa spetie d'Angina non sij così pericolosa, come è l'esquisita, per il freno, che fanno questi humori alla bile, nondimeno, il più delle volte si conuerte in apostema con pericolo di soffocatione. Ma se sarà senza pericolo di apostema, facilmente si curarà, adoprato il minoratiuo della Cassia, con li gargarismi, e con la mission del sangue, sì dalla vena, come dalle ventose e rinfrescatiui alla parte offesa.

Che se la Schirantia degenera in apostema, non potendosi in questo caso dar medicamenti per bocca, non potēdo quelli passar' al basso, si verrà alli Seruitiali mattina, e sera, accioche in questo modo si diuertiscano al possibile gli humori, e con li locali poi si deue attender à maturarlo, e romperlo. Fatto dunque l' apostema si romperà con vna Candela cacciata destramente nella gola, rotto il quale si espurgarà, e così il Patiente rimarrà libero. Oltre l'vso della Candela, esternamente s'applicarà l'Empiastro fatto con la cenere del tronco, ò fusto de Caoli, ò Verze, e Mele. Il Cataplasmo fatto con farina di Lino, di Fien greco a pari peso, e Mele à sofficienza. Lo sterco humano già seccato per molto tempo auanti, acciò che

perda il suo fetore, con Mele, qual'è valoroso rimedio per questo fine. Parimente lo sterco bianco delli Cani ben secco, fatto in sottilissima polue, quale con vna cannella si soffierà nella parte offesa.

Nell' Asma.

OSSERVATIONE XXII.

ALtro non è Asma, che difficoltà grande della respiratione, cagionata da' Polmoni impediti a non poter far l'offitio suo, cioè di attraer l'aer' ambiente per refrigerio del cuore, e scacciar le fuligini, e mali vapori, che l' offendono. Per il più nasce da materie catarrali grosse, e viscose, quali cadendo sopra i Polmoni, ò sue parti nasce l' impedimento sopradetto, cioè la difficoltà del moto de'medemi, e questa hora s'osserua maggiore, hora minore conforme alla quantità, ò qualità della Reuma, che discende; & in particolar grande riesce tal'impedimento, quando saranno li tempi molto freddi, e molto humidi eccitatiui di tal flussione. Deuesi in questo male hauer principal intentione di espettorar, che perciò si darà il primo leniente: ℞. Mel rosato solutiuo, Mãna eletta an. on. iii. Cremor di tartaro dr. iii. Decotto pettorale q. b. si facci la potione, si prepararanno gli humori col seguente Siroppo. ℞. Radice di Enula onz. i. Semi di Finocchio

chio onz.v.Hisopo montano, Capil Venere Farfara an m.i. Susini dal Maschino, Sebesten an.num.x. Farina d'Amito. Penetti an.onz.i.Acqua di Farfara q.b. Passule, Liquiritia an.onz.i.si infonderanno le Radici, e le Herbe, e fatte bollir vn poco, si lascino di nouo in infusione, e nouamente anco si bolliscano, poi si colino nella colatura vi si porrà l'Amito, e li Penetti, e di questo Siroppo se ne piglieranno onz. iv. alla mattina con due oncie d'Acqua di Tussilagine, e di Hisopo, per cinque, ò sei mattine.

Preparati gli humori si purgaranno con queste Pilole: ℞. Pilole di Agarico, Aggregat. Cocchie an. dr. v. Con Siroppo di Liquiritia si riformino in Pilole.

Deuonsi vsar lambitiui, & Elettuarij, tra quali molto proprio è l'Osimele qui sotto: ℞. Farfara, Polmonaria, Hisopo an. m.i.Radice di Ireos, di Liquiritia an.onz. ii. Acqua q.b.si farà Decotto stretto, e con la colatura, Mele, & aceto si facci Osimele, auertendo, che l'Aceto sij in abbondanza, e la cottura sij stretta al possibile, ma non s'abbrucci; del qual'Osimele se ne piglierà qualche mezo cucchiaro a tutte l'hore per lambitiuo: Ouero

℞. Trementina onz.i. Fighi secchi onz.ii. Penetti onz.i.Oglio di mandole dolci on. ii.ʒ. Siroppo acetoso semplice on.iv.si laui la Trementina con acqua di Tussilagine, Si ponga il tutto nel Mortaro, e tanto

si raggiri, che diuenga in forma d'Elettuario molle. Ouero

℞. Fiori di Solfero dr. i. Penetti on. v. Zuccaro candido onz. ii. Siroppo di Farfara q. b. si facci nel Mortaio a guisa d'Elettuario. Ouero

Piglia Solfo in canna lib. 5. si poluerizi, e si metti in Acqua di Tussilagine, lasciandouelo per due giorni, & agirandolo spesso; si decanti l'Acqua, ritornandouene di nouo fino la quarta volta: si prenda di questo Solfo, e di Zuccaro vgual portione, e con Giuleppe di Hibisco q. b. si agitino nel Mortaio, fino alla consistenza d'Elettuario. Ouero

℞. Radice di Altea poluerizata on. iv. Mele despumato lib. i. 5. si facci Elettuario S. L. A.

Giouano anco li Porri, e Cipolle cotte sotto le ceneri, conditi con Bottiro, Zuccaro, e Zafarano, e seruiranno per cibo, e medicamento.

La Decottione fatta nell' Acqua Mulsa con Ruta, Hisopo e Fighi secchi, aggiongendoui Zuccaro, quello della Tussilagine; La Gomma delli Ceresari disciolta con Vino bianco amabile; il seguente Giulebbe.

℞. Acqua di Scabiosa, di Farfara an. parte eguale, Radice di Altea a proportione, si cucinano le Radici nelle Acque fin che restino alquanto grossette, e con Zuccaro q. b. si facci Giulebbe. Ouero

℞. Sca-

℞. Scabiosa m.ii. Semi di Scabiosa, Passule, Fighi secchi, Liquiritia an. onz. i. Prune, Sebesten an. n. x. Penetti onz. i. Mele lib. i. Acqua di Scabiosa q.b. si farà bollir la Scabiosa, e suoi Semi, per vn pezzo, poi si metterà la Liquiritia ammaccata, e finalmente gli altri ingredienti; doppo vna leggiera ebullitione si lascierà il tutto in infusione, e farassi la colatura, con la quale purgato il Mele, e disciolti li Penetti, si stringerà a corpo mediocre, e di questo se ne piglia à tutte l' hore in poca quantità, tenendolo per qualche tempo in bocca.

Queste cosarelle tutte qui mentouate, come le altre nella Raucedine, & altri mali nel petto, giouano nelle flussioni da catarro, hauendo la medesima intentione.

Non deue esser sprezzata per inutile, anzi abbracciata l'Acqua d'Orzo, bollita con Mele, e fatta grossa, tenuta in bocca a guisa di lambitiuo.

Nello Sputo, e Vomito di Sangue.

OSSERVATIONE XXIII.

IL sangue, che alcuna volta si vomita potrà proceder da diuerse cause, sempre però ascendendo dallo stomaco alla bocca; cioè dalla Smilza, dal Fegato, e simili.

Ma se semplicemente si sputa potrà discender dalla testa, e cascar' al petto; potrà

trà ascender dal petto, polmoni, e loro vene.

Se verrà dalla testa, si sputerà senza tosse; se si trattenerà nel petto, ò nello stomaco si sputerà, ò vomiterà congelato, e ridotto in tocchetti.

Se poi il sangue vscirà dal petto, ò sue vene, suol nascer da tre cause; cioè da vena, ò arteria rotta, qual rotturra, ò corrosione facilmente procede da catarri salsi; Secondariamente dalla medesima vena, che transpiri, ò transudi il sangue, in quel modo, che esce anco il sudore nelli nostri corpi, e in questo caso il sangue sarà sottile, in poca quantità, e con poca tosse. Terzo quando s'apre la bocca dell'istessa vena, & esce il sangue copioso, mentre non sij picciola, e capillare.

E molto difficile il medicar in ogn'vno di questi casi. Se adunque verrà dal capo è necessario toglier le cause esterne, come l esser andato al Sole, al Fuoco, ò simili, il mangiar, ò beuer troppo, la frequenza delli Aromati.

Mà se verrà dal petto, ò polmoni deuonsi applicar li rimedij con molta prestezza. Conuenirà percio questo gargarismo: ℞. Acetosa, Piantagine; Rose rosse an.m.i. Pomelle di Mitti onz. i. Acqua di Piantagine q.b. si facci azzalar l'Acqua, e si facci Decotto da gargarizarsi, lasciandone anco andar'al basso qualche poco. Di più

℞. Bo-

℞. Bolo Armeno Orientale, Terra Lemnia, Coralli rossi preparati an. dr. i. Conserua di rose antica onz. ii. si vnisca il tutto insieme, e s'adoperi. Ouero
℞. Trocisci di Carabe, detti di Terra sigillata an. dr. ii. Zuccaro rosato vecchio onz. iii. si faccino bocconcini da pigliar sera, e mattina; col soprabeuerli onz. iv del sopranotato Decotto. Ouero
℞. Rhabarbaro, Coriandri preparati, Semi di Portulaca an. dr. ii. si riducano in sottilissima poluere, e con Succo di piantagine depurato, e Zuccaro q. b. si formi Elettuario. Ouero
℞. Hipocistide, Acatia, Coralli rossi preparati an. onz. v. Diadraganto freddo onz. i. Sangue di Drago in lacrima, Bolo Armeno, Terra sigillata an. dr. i. Succhi di Piantagine, di Portulacca, e Zuccaro q. b. facciasi Elettuario.

Seruirà per beuanda al Patiente la seguéte Acqua ℞. Gomma Arabica, Draganti, Coralli preparati an. dr. ii. Acqua commune lib. x. si azzali benissimo l'Acqua, il tutto bollisca fino alla consumatione della metà, ed à questa portione s' aggionga Siroppo de Coralli del Quercetano q. b.

Conuerranno di più le inontioni al petto: ℞. Semi di Piantagine, di Acetosa, di Portulacca, Fiori di rose rosse; di Melagrani, ò Pomi granati, Foglie di Hipocistide, di Acatia, Coralli preparati, Bacche di Mirti, Gomma Arabica, Draganti, Mastici,

ci, Pece nauale an. dr. ii. Succo di Piantagine, oglio rosato onfacino q.b. per far linimento; Si ridurrà il tutto in sottilissima poluere, e mista con le cose liquide si farà Vnguentino da onger il petto. Giouano l'Oglio rosato onfacino, il Mirtino, e quello di Codogni.

L'Agresta beuuta con acqua fresca ferma il vomito di sangue.

Il Vino di Ribes, nell'istesso modo. Il Succo di Millefoglio con vino di Berberi, ò di Pomi granati. Come anco il succo della Pellosella. Il Botride con la Liquiritia, fatto bollir'in acqua di Piantagine per Siropo. La Gomma de' Mandolati disciolta con acqua, ò succo di Piantagine.

Li cibi doueranno hauer facoltà di conglutinare, come sono il Sugolo del Riso, ò del Farro, cucinati nel brodo di testa, ò piedi di Castrato, senza sale. Le zuppe di pane brustolato nel Vino di pomi granati garbi.

Nell' Empiema.

OSSERVATIONE XXIV.

IL male detto da' Signori Medici Empiema è vno delli più perniciosi, che nel petto, polmoni, e sue concauità s'osserui, poiche oltre l'esser incurabile, può restar l'Huomo all'improuiso estinto, non volendo significar altro questa voce Empiema, che

che Apostema rotto, e così improuisamente per questa materia purulenta può soffocarsi il patiente.

Si genera nel petto al modo, che fanno tutti gli apostemi, e rompendosi si sparge la marcia per la concauità del petto, oue si trattiene, non hauendo passaggio altroue, se non con grandissima difficoltà. Suole accompagnarsi all'Empiema distillatione di materia catarrale dal capo, che rende più difficile questo morbo, per il più terminando con tabe, e soffocatione, se pur la natura non portasse questi escrementi per orina, ma per quanto sin hora hò osseruato, hò veduti tutti morti tabidi, e consumati.

Conuerranno tutti li rimedij, che habbino virtù espettorante ricordati nell'Osseruatione della Raucedine, & Asma. Ouero

℞. Carne di Testudine, Petto di Capon an. lib. 5. Pistacchi, Pignoli, Mandole Ambrosine, Semi di Melon mondati, semi di Cucumeri, di Zucche an. onz. . Gomma Arabica, Dragant, Farina d'Amito an. dr. 5. Polmoni di Volpe onz. i. Cinnamomo dr. ii. Si cuoce la Testudine, e Capone, e tutti gli altri ingredienti si rendono impalpabili, le Gomme, e l'Amito si disciogliono col brodo della Testudine, e con zuccaro a proportione si fà Elettuario, del quale se ne piglia vn cucchiaro per dose quattro, ò cinque volte al giorno; e questo

ser-

seruirà per cibo, e medicamento.

Nell' Hidropisia de' Polmoni.

OSSERVATIONE XXV.

Souvabonda alle volte nel petto tant' acqua, che suol chiamarsi Hidrope de' Polmoni. Morono per il più tali patienti, per quanto hò osseruato nella prattica; si potrebbe alcuno saluare, se l'acquosità trouasse la strada dell'vrina, onde hò veduto da Signori Medici adoperar medicamenti diuretici; ma perche la natura non inclinaua a questa strada, perciò riuscirono li rimedij infruttuosi.

Hò veduto anco a far vn taglio dietro alla schena per portar fuori queste acque, ma con morte del patiente; il che è successo anco nell' Empiema per euacuar la marcia.

Nella Pleuritide, ò Ponta.

OSSERVATIONE XXVI.

IL Torace è cinto intorno intorno da vna sottilissima membrana, detta Pleura, onde il male, che l occupa, si chiama Pleuritide, e perche vi s' accompagna dolore pungitiuo acutissimo, perciò si nomina Ponta. Concorrendo adunque alla membrana Pleura sangue, e bile, iui si fà vn tuber-

bercolo, ò apostema, come dir vogliamo, che riesce dolorosissimo, e chiamasi doglia esquisita, poiche se vi concorrono gli altri humori spuria vien detta, ouero perche gli humori pituitosi, ò altro scorrendo alle coste mendose sotto il diafragma, ò anco alle parti esterne, iui s'eccita vn' infiammatione bastarda, onde esternamente sarà patente il dolore.

Quattro sono li principali segni delle Ponte legitime, cioè. Dolor pongitiuo, Febre acuta, Tosse continua, Polso duro, qual durezza nasce per l' infiammatione della membrana. Si distingue l'infiammatione del Torace da quella del Fegato, che trà loro sono assai simili, poiche in questa il dolore sarà più tosto grauatiuo, che pungitiuo, la tosse sarà più rimessa, e la Febre più ardente. Che se la Doglia sarà senza Febre, nascerà all'hora da' flati, onde riscaldandosi la parte offesa si risolueranno con molta facilità.

Deuesi immediate nella ponta applicar li rimedij, trà quali doppo fatto vn Seruitiale si euacuerà il sangue dalla vena del braccio à drittura della parte dolente: il giorno che segue si adoperarà vn minoratiuo simile:

℞. Mele Rof. solutiuo, Manna eletta an. onz. iii. Cremor di Tartaro d. ii. Decotto pettorale q. b. si facci la beuanda. In tanto si espettorerà la materia contenuta nel petto con lambitiui, trà quali ℞. Ossimel

mel semplice on.vi. Fiori di Papaueri cam. pesi dr.ii.s'incorporino insieme. Ouero
℞. Looch di Pino, Siroppo di Zinzole an. onz. ii. Siroppo di Liquiritia Osimele sẽplice an. onz. iv. Poluere di Fiori di Papaueri campesi dr. ii. m. ad vso. In questi casi doppo la mission del sangue, e minoration de gli humori, conuerrà l'Oglio commune bollito alla longa in questo modo. Pigliasi Oglio commune quanto piace, si fà bollir nell' Acqua semplice per due hore almeno, in Vaso vitriato; Hora si prende di quest Oglio on.vi. caldetto, & hà virtù di romper l'Apostema Pleuritico, e porta per secesso la materia peccante, qual dose si può accrescer nelle complessioni forti ad on.viii.
Rompe di più l'Apostema quest'Acqua:
℞. Acqua di Antemide on. viii. Zuccaro candido onz.iv. si poluerizi il Zuccaro, e si dà cõ l'Acqua alquanto calda. E queste due portioni sono le più sicure, che habbi practicato nelle doglie a questo fine conueniẽti ad ogni età, & ad ogni cõplessione, massime alli vecchi, che non potendo sostener il Salasso, nè altri minoratiui, deuesi seruir di questo con speranza d'ottimo successo.
Esternamente s'applicarà l'ontione fatta con Oglio di Mandole dolci, di Gigli bianchi, di Camomilla, con l' Vnguento d'Altea, spargendoui sopra Cumino poluerizato. Ouero
℞. Malue, Madre di Viole, Radice di Malua-

uauischio an. m. i. Cipolle di Gigli bianchi num. iii. Rad. d'Enula lib. 5. Fiori di Camomilla, e di Meliloto an. m. i. si faccino bollir in Acqua pura sino alla consumatione della metà, si colino con forte espressione, e nella colatura si mettano Farina di Fien greco, di Frumento, Butiro garanzo Fermento, ò Leuato an. onz. ii. Sonza porcina garanza, Oglio di Gigli an. onz. i. Croco dr. i. si facci cataplasma. Ouero

℞. Radice di Altea, Sterco di Colombo an. lib. 5. Mele, Oglio di lino an. onz. iii. s'incorpori il tutto nel Mortaio, e si facci Empiastro. Ouero

℞. Cenere delli torsi, ò fusti di Verze, Mele an. peg. m. e fà Empiastro. Ouero

℞. Calcina viua onz. iv. Mele q. b. per far' Empiastro, quali tutti conuerranno per maturar l'Apostema.

Maturata che sia, e rotta, si euacuarà cō lambitiui la materia purulenta, giouando à questo proposito il seguente lambitiuo,

℞ Acqua d'Orzo, che habbi bollito alla longa con il suo scorzo q. b. vi s'aggionga Radice d'Altea à proportione, e Mel rosato q. b., bolliscano di nuouo, e s'adoperi per lambitiuo.

Il vitto sarà Orzada fatta nel brodo tenue, ouero nell'Acqua d'Orzo, & il beuere parimente sarà l'Acqua d'Orzo con Zuccaro tepida.

Che se la Ponta fosse à basso sotto il

dia.

diafragma trà quelle membrane, che inuestono le coste mendose, ò che è prodotta da humori, ò da ventosità; se nasce dagli humori sempre vi sarà accompagnata la Febre, e la Doglia sarà più tosto grauatiua, che pungitiua, e queste deuonsi curar con molta accuratezza con la regola del vitto molto esatta, essendo che non sono senza qualche pericolo. Come per il contrario sono di facil curatione le Doglie dependenti da flati poiche facilmente possono esser risolte con Seruitiali, caldelli, & ontioni.

Nella Raucedine.

OSSERVATIONE XXVII.

ESsendo il cuore membro principalissimo nel nostro corpo, e cagione del moto delle arterie in tutte le parti del corpo oue arriuano perciò mouendosi con moto straordinario darà inditio che non sij il suo natural mouimento, ma contrario. E perche ogni moto violento è alla natura nociuo, però s'hanno da inuestigar le cause di tali moti, per procurar li rimedij adequati a debellarli.

1 Può dunque il cuore patir tremori, ò salti, palpitationi, sincope dalle quattro prime qualità, cioè dall'eccesso del caldo, del freddo, dell'humido, e del secco, e queste nelle offese loro posson esser ò semplici, ò composte.

2 Sta

2 Sta male il cuore per cagione del fegato, il quale per qualche intemperie reso debole non facci bene l'officio suo, cioè non generi buona sanguificatione, e così mandi al cuore il sangue tenue, e di cattiuo nutrimento, ò in troppa abondanza, ò troppo caldo, ò d'altra qualità, onde ne rimane il cuore grauemente offeso.

3 Patisce il cuore per causa dell'humor melancolico, come s'osserua negl' Hipocondriaci, e diffettosi di smilza, perche leuandosi da questa parte fumi grossi, & oscuri, ò flati grossi, non potendosi risoluere se non con difficoltà grande, ferendo il cuore lo riempono di tristezza, melancolia, affanni, e dolori.

4 E' origine de'mali del cuore la materia catarrale, che discendendo dalla testa a'polmoni, e di qui sopra il cuore, grauemente l'offende.

5 La causa delle Passioni cordiali è l'humor febrile, perche mandando calor preternaturale, e vitioso al cuore, con queste molte esalationi, e vapori di pessima qualità difficili ad esser ventilati notabilmente patisce; e tanto più, quanto che le Febri saranno più perniciose, e maligne, rese tali ò per causa manifesta, ò per causa specifica.

6 Patirà il cuore da pessimi humori, ò vapori leuati da qual si voglia membro, ò parte del corpo; e questi alle volte sono di tal'attiuità, che possono priuar l'huomo

mo

mo di vita all'improuiso, come s'osserua in quelli, che muoiono di morte subitana.

7 E' offeso il cuore da qual si voglia passion d'animo, ò affetto disordinato, come continuamente si prattica per esser il cuore fonte d'onde deriua la vita, così che non vi sarà offesa nel nostro corpo, nè meno nell'animo, che il cuore non sij il primo a risentirsi.

Finalmente patisce il cuore per causa di veneno.

Tutte queste offese, come che sono difficili da esser intese, così altretanto sono difficili da esser curate.

Quando il cuore sarà offeso da Febre di qual si voglia genere, s'adopereranno li rimedij sopranotati nelli Capitoli, & Osseruationi delle Febri. Se per materia catarrale discesa dalla testa al petto, e di là al cuore, nei Mali capitali s'hà detto qualche cosarella. Se da vapori, ò fumi grossi, e melancolici leuati dalla milza, nelle seguenti Osseruat. si ricorderà qualche cosa. Se l'offesa sarà per abondanza di sangue, il che si conoscerà dalle vene turgide, Polso pieno, faccia infiammata; doppo purgato il corpo, si verrà all'euacuatione del sangue.

Mà quando sarà offeso il cuore per causa di veneni esternamente applicati, come è la morsicatura de'Serpi, si ricorrerà alli Antidoti contro veneni, alla Teriaca, all'-

Elet-

Elettuario del Pontano, all Elettuario del Mattioli, ò sua Quinta Essenza. Se sarà intorno, ò che è corrottiuo, ò corrosiuo; se corrottiuo come sono li Fonghi venenati si deue ricorrere alli vomitorij, essendo che li Fonghi tengono in se stessi certa viscosità, che attaccata alle tuniche del stomaco eccitano accidenti venenosi, deuesi perciò rilasciar simile viscosità, dando al Patiente copia abbondante d'Oglio commune, qual tenuto nel stomaco si procurarà il vomito, che portarà fuori con l'Oglio il veneno. In quest'istesso modo si medicano quelli, che hauessero mangiati cibi, a quali fosse attaccata la qualità del rame.

Che se il veleno sarà corrosiuo, come è il Sublimato, ò l Arsenico si ricorrerà all'abondanza del Latte, ò Butiro, ò brodo grasso di Trippe, ò di Lasagne, ò all'oglio commune; quali beuande deuono essere in abbondanza, & applicate prestamente, auanti, che il veleno s'attacchi.

Quando il cuore fosse offeso da vermi, non perche li vermi vadino al cuore, ma perche generati da humori corrotti, e da putredine, mandano al cuore vapori di pessima qualità; in tal caso si vseranno li rimedij contro vermi, delli quali si farà mentione nelle seguenti Osseruationi.

Succedono finalmente sincope, lipotimia, sueniimenti, cagionati da molta debolezza della facolta, ò da fumi, e vapori grossi, & oscuri, si dà al Patiente la Zuppa

nel Vino Aromatico; Ouero vn poco di Elisir Vitæ, ò Quinta Essenza del Mattioli, ò altri nobilissimi Cordiali, de quali è abbondantissima l'Arte della Medicina.

Nelle Passioni del Stomaco.

OSSERVATIONE XXVIII.

PVò restare offeso lo stomaco da intẽperie calda, e da intemperie fredda, l'vna, e l'altra delle quali può esser semplice, e composta, con materia, e senza materia; con febre, e senza febre, come s'è detto nelle Osseruationi ne i mali vniuersali.

Resta offeso il stomaco da intemperie calda, quando in esso vi sij bile di ogni genere, e massime la Vitellina, qual facilmente si genera nello stomaco, & all'hora trouandosi in questa viscera eccita amarezza di bocca, sete grande, nausea al cibo, aridità delle fauci, e della lingua, e benche non vi sij febre, questo calor vitioso manderà alla testa vapori caldi, & adusti, introdurrà varij morbi di pessima qualità, come sono vigilie smoderate, hemicranie, cefalee, e simili; Che poi se vi sarà la febre può quest' intemperie produr delirij maggiori, e minori, a proportione della dispositione delli humori peccanti. Di più tal'intemperie calda può impedir,

co-

come di fatto impedisce la buona elissatione, e concottione, che deue fare lo stomaco, douendo esser fatta da vn caldo humido, benigno, e naturale. Di qui è, che non facendo bene il suo offitio, vien mandato al fegato vn chilo non preparato, & inconcotto il fegato parimente non fa la seconda cottione, ò sanguificatione perfetta: onde si genera vn sangue di luto, e tenue, che finalmente trasmesso a gli altri membri di tutto il corpo, resta sensibilmente offeso.

E perche lo stomaco è dotato dalla natura di certa pinguedine esterna, acciò cõ tal aiuto resti più vnito il calor interno, quale accresciuto dall'intemperie calda vi s'introduce siccità preternaturale, onde consumandosi questa pinguedine rimane priuo di tal beneficio, e sempre maggiormente debilitato, dal che quanto più si vorrà soccorer a questa parte con Vini generosi, Acqua di vita, Aromati, e simili, tanto più si fomenterà l'intemperie, e lo stomaco rimarrà più agghiacciato, e priuo del proprio calor naturale.

Succede ancora la debolezza dello stomaco nella discesa dalla testa di pituita salsa, ò humor sottile.

Di più s'osserua alcuna volta tal'ardore di stomaco, che chi non lo prattica facilmente non lo crede, cagionato da intemperie calida, nel qual caso gioua mirabilmente dar'al Patiente vna buona Tazza d'-

d'acqua fresca, e sopra lo stomaco applicar vn manipolo bagnato nell'acqua pur fredda, rimettendola trè, ò quattro volte.

In oltre s'origina tal'affetto per opilatione della Vessica fellea, come s'osserua nelle Iteritie.

Resta anco lo stomaco offeso, per eccesso del calor del fegato, che tira a se il Chilo impreparato, & inconcotto anticipatamente.

Nè solo per l'intemperie, ò humori caldi resta il ventricolo a far le sue fontioni; ma molto più dall intemperie fredda, e da gli humori, e materie fredde, da cattarri viscidi, e grossi, da materie vitree, e tartaree, che s'attaccano alle fiore dello stomaco, quali sono molto più difficili da superarsi, che non sono le calde, e sottili; Tali escrementi rendono sempre lo stomaco nauseabondo, & inhabile al suo officio.

S'osserua di più abondanza di materia mista, cioè di pituita, e bile, che cagiona la medema affettione.

Si souerte anco lo stomaco da mali humori, come nel Singhiozzo, quali non così facilmente si superano il che s'osserua nei mali acuti.

Riesce in oltre debole lo stomaco per la complession parimente debole del medesimo, contratta dalla natura, onde ogni minima cosa l'offende, e massime li cibi freddi, e superflui.

Na-

Nasce parimente tal debolezza dalla mala qualità, ò quantità de gli humori, e di qui succedono brusori grandi, gonfiezza dello stomaco per la generatione di molti flati grossi; qual mala quantità, e qualità d' humori è originata per il più da cibi copiosi, e beuande simili.

Altre volte per tal debolezza si rilascia con vscita di corpo, e con gran trauaglio del Patiente; quali debolezze hanno per loro singolar rimedio il castigo della gola; il che non giouando, sarà necessario adoprar medicamenti euacuanti per solleuare il Patiente.

Nè si può negare, che dal mangiar, e beuer superfluo non s' introduchi vn infinità de mali del nostro corpo; indigestioni, cioè rutti acidi, flati grossi, corruttioni, da quali leuandosi quantità di vapori alla testa, & iui generandosi molte materie escrementitie, ritornando queste nello stomaco, e nell'altre parti del corpo, ne segue il già detto.

A tal debolezza di stomaco hò osseruato accompagnarsi alle volte in appetenza insolita, che, come hò vdito da Signori Medici Fisici, nasce nel seguente modo.

Si come la sagace Natura per formar il senso del gusto hà proueduto di quel neruetto, che caminando per il corpo della lingua è cagione della distintione de' sapori, così alla bocca dello stomaco altro

neruo tramanda di senso molto esquisito. Questo è situato alla bocca, e non al fondo, poiche in questa parte deuesi far la elissatione, ò concottione del cibo, & in quella deuono concorrere per la generatione della fame, & attrattione del cibo, tirando a se il cibo dal palato trasmesso, quale in tal modo attratto, conuertito in chilo, & al fegato per via delle vene arriui, e si facci la sangu ficatione; e perche più facilmente di nuouo s'ecciti la facoltà a desiderar nuouo cibo, che si chiama chilo, nella prima cottione generato, e si trasmetta al fegato, che nomasi sangue, per la seconda sonoui nel ventricolo alcune vene, originate dalla Milza, mediante le quali vien trasmessa portione di succó melancolico, del quale con l'acidità suegliato il già detto neruo della bocca superiore, si genera la fame, che è appetito di caldo, e secco; per la ragione, che la sete sij appetito di freddo, & humido. Se dunque questi ò questo neruo, ch'eccita l'appetito sarà ripieno d'humidità superflua, ò di escrementi per le cause sopranarrate, impediransi in conseguenza la di lu fontione, e così l'huomo viuerà infelicissimo, non hauendo mai gusto di cosa alcuna ancorche pretiosa. Nè solo tal'humidità d'inappetenza, ma anco gli humori concorrerãno facilmente a produr tal'effetto, al quale s'aggiongerà sete ardentissima, amarezza di bocca, auersione straordinaria al

Vi-

Vino, e simili, come chiaramente si prattica nelle Febri coleriche.

Per medicar le intemperie calde, e purgar gli humori pur caldi, e sottili, riuscirà sempre meglio portarli per di sopra, e massime ne'tempi Estiui. Quali sijno li rimedij vomitorij proportionati a tal bisogno, sono ricordati di sopra, onde è superfluo far di quelli altra mentione.

Ma gli humori grossi, e viscosi ricercano la preparatione prima con gl'incidenti, tali sono gli Ossimeli. Il Scillitico sino a due dramme per volta, il Semplice sino a trè oncie, indi douransi espurgare, come per esempio: ℞. Spetie di Hiera dr. ii. con Mel rosato q. b. si faccino bocconcini, doppo li quali piglierà il patiente vn'hora in circa, Mel rosato solutiuo, Manna eletta an. on. iii. col Decotto pettorale. Che se al medesimo fossero più grati li bocconi senza beuanda, ℞. Elettuario lenitiuo onz. i. Manna eletta dr. iv. Cremor di Tartaro dr. ii. si faccino bocconi. Purga anco il catarro sicuramẽte il sopradetto Ossimele Scillitico dato ad onz. ii. Giouano in oltre le Pilole: ℞. Pilol. di Hiera con Agarico, di Assaieret d'Auicenna an. dr. i. con Mel rosato q. b. si riformino Pilole. Hò veduto anco vsar con giouamento il seguẽte Siroppo. ℞. Mel rosato colato on. 4. Acqua di vita on. ii si faccino bollir'a fuoco lento, sino che si consumi l'acqua, e se ne diano all'Infermo on. ii. alla mattina per nettar lo stomaco, e corro-

borarlo. La medesima intentione hà il Decotto de' Fiori di Camomilla fatto nel Vino bianco generoso; il Decotto delle Foglie, e Fiori di Betonica, quello di Saluia, di Rosmarino, di Mēta, di Radice d'Enula; ogn'vno di questi fatto nel Vino bianco generoso, preso la mattina a digiuno, cō qualche poco di sonno dopo, che hanno virtù tutti di sciogliere la pituita grossa, e viscosa, discuter li flati grossi, e corroborar lo stomaco. A tal fine s'adopra anco il brodo alterato cō le Semi di Cedro, la Conserua di Absinthio Pontico, le scorze di Cedro, e di Naranzo condite, il Zēzero condito, la Poluere di Cardo santo nel Vino, ò Brodo, l'Acqua Estratta dall' Herba Regina ad vn'oncia. Finalmente conueniranno li fomenti, & ontioni, come per esempio: ℞. Menta, ò Foglie di Absintio, facciāsi mortificar sopra il badile, ò altro ferro ben caldo spruzzandolo in tal tempo con Vino generoso, da applicar esternamente alla bocca dello stomaco, prima ben'onta cō oglio di Menta, ò Absinthio, ò simile.

Nel Singulto, ò Singhiozzo.

OSSERVATIONE XXIX.

IL Singhiozzo, ò Singulto è conuulsione del ventricolo, cagionata per il più da humori maligni caldi, e secchi; la onde tal accidente s'osserua ne'mali pessimi, e mor-

mortiferi, anzi che, non cedendo d'inditio di morte; è vero però, che alcuna volta nasce per certa pienezza del cibo, ò della beuanda, senz'accompagnamento d' alcuna mala qualità: si come alcuna volta ancora nasce da siccità introdotta per inedia.

Se sarà prodotto dal troppo cibo, ò beuere, castigata la gola, cessa il Singhiozzo; la siccità per inedia si corregge con cibo di facil cottione. La mala qualità de gli humori, ò specifica, ò manifesta suol dar la morte. Per temperar la mala qualità manifesta calda, e secca, gioua grandemente, come in prattica hò osseruato, il dar'al Patiente dieci, ò dodeci grani di vua ben matura, e cede con quella tal'accidente; e ritornando, si replicarà l' vua. Ouero in vece dell'vua, che non sempre s'attroua, si cauarà la muccilagine di Psillio, e di Semi di Codogno, con Acqua d'Orzo, con l'aggiunta del Giulebbe di Viole; e di tal rimedio se ne darà all'Infermo di quando in quando, particolarmente la mattina a digiuno. Mi è riuscito anco qualche cucchiaro di vino. E serue al medesimo effetto il Siroppo di Papaueri campesi con l'Acqua d'Orzo; quale fatta grossa, & vnita col Giulebbe rosato, ò violato, conuerrà a tal fine; come anco l'Agro di Cedro.

Nelle infiammationi, & Aposteme generate nello stomaco.

OSSERVATIONE XXX.

SI genera alcuna volta, oltre li sopranarrati mali, nello stomaco l'Apostema, morbo difficile così da conoscersi, come da curarsi. Li segni però per conoscerlo sono la Febre ardente continua, il dolor eccessiuo dalla parte, la difficoltà di riceuer il cibo, e trattenerlo.

Deuesi cō tutte le forze impedir, che gli humori nō corrano alla parte offesa; nè deuesi quanto a' medicanti purganti passar qualche leniente: ℞. Fior di Cassia recente dr. x. da pigliar vn' hora auanti il cibo, che sarà Sugolo d'Orzo col Latte di Semi di Melone. Doppo l'operatione della Cassia doueraßi cauar sangue dalla vena commune, e'l giorno seguente anco dall'Emoroidi; e con tal celerità s'ordiua la missiō del sangue per la ragione sopradetta d'impedir la flussione de gli humori.

E perche simile infiammatione suole ascender' alla suppuratione, giouarà dar' al patiente l' Acqua di Fiori di Camomilla, ouero l'Oglio bollito alla longa, come s'è ricordato nell' Osseruatione della Pleuritide nell'istesso modo & all'istessa dose, se ben'in questo caso giouarà più sicura l'acqua di Camomilla.

Rot-

Rotto l'Apostema, deuesi portar fuori la materia superata, accioche non passi al fegato, e parti vicine con grandissima loro offesa: al che conferirà l'vso della seguente, poiche tepida nell'hora del Siroppo, framettedoui anco la medicina solluente quì sottoscritta, e così a poco a poco preparar le materie, e piaceuolmente purgarle.

℞. Siroppo violato di Liquiritia, Osimel solutiuo an. onz. ii. Acqua di Farfara, di Capil Venere an. onz. vi. m. da partir in trè volte.

℞. Mel rosato solutiuo, Manna eletta an. onz. ii. s. Acqua di Capil Venere q. b. f. p.

Nelli mali del Fegato.

OSSERVATIONE XXXI.

IL Fegato nel nostro corpo è a guisa del mare, che riceue in se il nutrimento di tutto il corpo dal ventricolo; e col mezo delle vene lo trasmette alle parti. Se adunque dallo stomaco sarà mandato a questa viscera il chilo ben concotto, e purificato, a guisa di buono, e fedel economo, conuertito già in sangue mediante gli spiriti naturali, vien dispensato a tutti li membri del corpo; ma se per il contrario malamẽte sarà digesto il cibo nella prima cottione, anco questa seconda, sanguificatione

detta, riuscirà imperfetta, e vitiosa, e così il sangue sarà trasmesso al cuore sporco, e vitiato, onde gli spiriti vitali riusciranno per conseguenza vitiosi, e tutte le operationi del corpo imperfette parimente, e vitiose. Nè quì cessano gl'inconuenienti per la mala cottione del ventricolo, e sanguificatione del Fegato, e generatione de gli spiriti vitali, che riescono queste fōtioni grandemēte offese; ma da spiriti vitali vitiati, gli animali ancora, che seruono alle principali facoltà del senso, e del moto succedono cattiui, conturbati, & oscuri, come s'osserua in tanti mali generati nel ceruello. Che se, leuato ogni impedimento, il Fegato generarà ottimo sangue, questo trasmesso al cuore sarà conuertito in spiriti vitali perfetti, e d'indi al ceruello trasmutati negli animali, e conseguentemente le facoltà Naturale, Vitale, & Animale a prò dell' huomo perfettamente caminaranno.

Succede adunque che il Fegato non generi il sangue perfetto per diuerse cause, e morbi del medesimo, trà quali principale è l'opilatione, e l'Intemperie. Questa vien' introdotta primieramente calda per copia di materie biliose; fredda per la crudità generate nel ventricolo freddo; anco per le male qualità de cibi, onde il Vino generoso, gli Aromi, & altri simili producono sangue adusto, atrabilare, dal che sono originati la Scabia, ò Rogna, pru-

pruriti intolerabili, e simili; che se l'intemperie sarà fredda, ò per copia d'humor melancolico si generano durezze, e scirri; per l'abondanza d'humor tenue, & acquoso, all'hora si farà l'hidropisia, la cachessia, e simili.

Per superar l'intemperie calda di questa viscera gioua grandemente l'vso de' medicamenti rinfrescatiui; e perche tal' intemprerie per il più è con materia, deuesi minorar la copia dell'humor bilioso, e giouarà il Siroppo rosato solutiuo, la Cassia, l'Elettuario lenitiuo, il Diapruno semplice l'Acqua, ò Sero del Latte, e simili. Li preparanti saranno il Siroppo di Cicorea semplice, quel di Lupoli, di Fumoterra, di Endiuia, di Scolopendria, con le Acque di Cicorea, Endiuia, Acetosa, Sonco, Pimpinella, Ninfea, & altre. Si vsaranno anco Conserue, come quella di Rose, di Cicorea, di Ninfea, di Oxalide, di Epatica, e simili: & accioche si veda il modo di vsar tali rimedij con le dosi proportionate, il leniente sarà ℞. Siroppo rosato sol. onz. iv. Sero Caprino depurato q. b. si facci la potione, e si soprabeuano lib. due del medesimo Sero. Il Siroppo sarà: ℞. Cicorea, Endiuia, Lupuli, Circibita, Oxalide, Epatica an. m. i. con mezo brodo si facci la Decottione, della quale se ne dij al patiente oncie noue, con oncie due d'alcuno de' sopranominati Siroppi per sei, ò sette mattine. Al secondo Sirop-

roppo si cauarà sangue dalla Iecoraria in buona dose, a proportion delle forze del patiente. Passati alcuni giorni si purgarãno le materie disposte: ℞. Siroppo rosato solutiuo onz. v. Elettuario lenit. on. i. Sero Caprino q. b. si facci la potione, alla quale pure sarà soprabeuuto il medesimo Sero depurato a libre due. Et occorrendo si passarà anco alla terza medicina della medesima, ò simile conditione. Ben purgato il corpo, accioche si toglia l'intemperie calda, non sarà male l'vso dell'Acqua di Cicorea ad vna libra con oncie ii. di alcuna delle sopranominate Conserue per quindeci, ò venti giorni. In altri bastano anco oncie sei di Acqua con vn'oncia di Conserua. Alle volte ne anco è sofficiente l'vso della prima dose, douendosi in tal caso adoperar Sero Caprino depurato solutiuo, che si darà a libre cinque per volta, accioche passi più facilmẽte per secesso; nè giouando, s'hauerà da ascender alle acque minerali refrigeranti. A chi patisce tal eccesso di calore, non è fuori di proposito l'vsar ogni quindeci giorni vna presa di Cassia, ò vna potione leniente delle sopradette, si fomenterà anco la parte del Fegato col succo di Cicorea depurato, aggiuntaui picciolissima portione di aceto, s'adopererà con la spongia.

Ma se sarà introdotta nel fegato intemperie fredda con materia, per la quale

sus-

succedono opilationi, tumori, e scirri, massime accompagnandou si l' humor melancolico, all'hora riesce più difficile la cura. Si purgarà dunque col primo leniente il corpo:

℞. Mel rosato solutiuo, Siroppo di Polipodio comp. an. onz. iii. Decotto pettorale q. b. si facci la beuanda. ℞, Siroppo di Agrimonia, di Absinthio, Osimel sempl. an. onz. ii. m. che seruirà per Siroppo da partir in trè mattine per preparar gli humori peccanti; doppo la qual preparatione si purgaranno:

℞. Rhabarbaro, Agarico, Sena an. dr. i. 5. Cinamomo, Spico Nardo, an. dr. 5. s'infondino in acqua di Agrimonia, e fatta forte espressione, alla colatura s' aggionga Mel rosato solutiuo, Siroppo di Polipodio comp. an. on. ii. 5. si facci la beuanda s'hauranno di nuouo da preparar gli humori col seguente Siroppo, ℞. Radice di Finocchio, di Persemolo, di Agrimonia, di Betonica, di Melissa, d'Apio an. m. i. si facci la Decottione nel brodo di Pollo, ò Capone; se ne dia meza scudella con onz. ii. di Siroppo di Cinque radici, e si continui nell' vso per cinque, ò sei mattine; doppo le quali si diano al patiente le seguenti Pilole, ℞. Pilole de Tribus con Rhabarbaro, Aggreg. e di Agarico Mesue an. scr. ii. Siroppo di Eupatorio q. b. si riformi la massa in Pilole. E perche ne anco con tali rimedij cederanno le ostruttioni, si vsarà per or-

tò giorni li sottoscritti bocconcini: ℞. Succo condensato di Absintio, di Agrimonia, e di Fumaria an. onz. i. Scorze di Tamarisco poluerizate onz. i. si faccino bocconi num. 40. da pigliarne cinque per volta, soprabeuendoli della già detta Decottione mezza scudella; quali finiti si replicaranno vn' altra volta le medesime Pilole de Tribus. Purgato in tal modo esquisitamente il corpo si venirà all'vso del Calibe.

℞. Scorze di Radice di Finocchio, di Persemolo, di Cappari, di Rusco, Scorze di Tamarisco, di Sasafras an. onz. v. Sal Teriacale, e di Absinthio an. dr. i. Cremor di Tartaro onz. ii. Canella onz. v. Calibe preparato onz. ii. Mele despumato con acqua di Agrimonia q. b. lib. ii. s. m. e si facci Elettuario. La dose sarà onz. i.

℞. Radice di Pastinaca marina, di Finocchio, di Persemolo, di Felese, di Cappari, di Rusco, di Apio, di Agrimonia, di Betonica, di Melissa acqua di opilatiua q. b. s'ammacchino tutte queste cose grosso modo, e si facci infusione nell' acqua, e poi l'ebullitione in vaso coperto, vitriato a fuoco lento, aggiungendoui mentre bolle vn pezzo di Capone, ò di carne di Vitello; si coli gentilmente, e se ne dia di tal Decottione dietro l'Elettuario on. viii. in circa. L'Acqua disopilatiua si descriuerà qui di sotto. In luogo dell' Elettuario serue la Conserua seguente in bocconi: ℞. Con serua di Capil Venere, di Agrimonia

an.

an. onz. i. Cinamomo, Calibe preparato an. dr. i. si faccino bocconcini due, da pigliarne vno alla mattina. Ouero

℞. Succhi condensati di Absintio, di Agrimonia an. onz. i. Cinamomo, Sasafras, Calibe preparato an. dr. ii. si faccino li detti bocconi da prenderne vno alla mattina. Ouero

℞. Calibe preparato onz. i. Zuccaro onz. iv. Canella onz. v. Maluasia garba q. b. si facci Elettuario, da pigliarne vn cucchiaro la mattina; & a tutti questi modi, ò forme di Calibe preparato si soprabeuerà la Decottione già detta. Si suole anco preparar vn Vino calibato in tal maniera, ℞. Maluasia garba onz. vi. Sasafras onz. i. Calibe preparato onz. ii. s'infonda il tutto per lo spatio di dieci, ò dodeci giorni, agitando ogni dì il fiasco, ò vase, e si beua del Vino chiaro onz. vi. alla mattina, e si passeggi doppo beuuto per qualche tempo. E perche è bene portar fuori del corpo il Calibe con gli humori preparati da esso, perciò s'vserà il seguente minoratiuo ogni quattro, ò 5 giorni, ℞. Rhabarbaro, Mechiocan, Sena an. dr. ii. ʒ. Cinamomo, Garofoli an. scr. ii. Maluasia garba q. b. si facci infusione, e forte espressione; ouero in sua vece le Pilole souradescritte.

Per debellar le già dette ostruttioni, il che può seruir anco nelle opilationi di tutte le viscere, massime nell' Iteritia nera gioua grandemente l'vso dell' Aceto calibea-

beato, che si forma in questa maniera; ℞. Aceto forte del più perfetto, che possi hauere, si distilli la prima volta, e si riponga nel suo primiero vaso sopra le antiche feci, indi si distilli la seconda volta. Piglia poi di questo Aceto, e gettali dentro Calibe preparato a proportione, e si lasci in luogo tepido, ouero in bagno di circulatione, sino che si caui benissimo la tintura del Calibe, e di nuouo si potrà aggiunger altro Aceto, sino che sij cauata tutta la tintura, qual perfettamente estratta si metti a distillar in arena in vn' Orinal basso, che habbia la bocca larga, acciòche non ascendi troppo alto, e con tal'Aceto, ò Tintura, & Acqua disopilatiua a proportione si facci il Giulebbe chalibeato, che seruirà come sopra s'è detto. Questo sarà grato al gusto, bello alla vista, nè stancherà il Patiente, e passerà per ogni minima parte, meglio del Calibe porabile.

Oltre li rimedij interni deuono adoperarsi anco gli esterni, fomenti, ontioni, e Cerotti. E quando gli humori sono grandemente grossi, e le viscere molto dure, nel principio si deuono adoperar gli emollienti. Ragioneuole in tal caso è l'Esipo della Lana succida, per esser emolliente valoroso, con questo si faranno fomenti con le spongie per longo tempo, e doppo si ongerà la parte con l'Oglio di Mandole dolci, ouero di Gigli bianchi, e simili. Passati alcuni giorni si adopererà-

no

no ontioni piu valide, come l' Vnguento di Artanita minore, e maggiore. Di sotto sono ricordati alcuni fomenti per la Smilza, che possono seruir anco per il Fegato, Vi sono anco de' Cerotti: ℞. Diachilò con le Gomme, Ammoniaco disciolto con Aceto an. onz. i. si facci Cerotto. Ouero ℞. Ammoniaco, Rasa di Pino an. onz. ii. Terebinto dr. ii. e Polpa di Coloquintida, Tamarisco an. dr. i. Euforbio dr. 5. si farà Cerotto.

L'Acqua diuretica per queste opilationi si proporrà nell'Osseruatione dell' Hidrope; come anco alcuni Vini soluenti per il medesimo vso.

Nella longa mia prattica, oltre le opilationi, & intemperie del Fegato, che nella gibba del medesimo si osseruano, hò veduto anco simili affetti nella concaua, poiche li Patienti all'esterno, massime col tatto, nulla si doleranno del Fegato, e pure iui s'attrouano dolori acuti, siccità, & aridità di bocca, e di lingua, nausea al cibo, & al Vino, desiderio d'Acque refrigeranti, anco senza Febre, vomito colerico, e giallezza nella faccia; Tutti questi segni dimostrano nel Fegato abondanza d'humori caldi, e questi generano intemperie, & ostruttione; ma di più anco apostema, & al'hora vi sarà congiunta la Febre continua, morbo che sì come difficilmente si conosce, anco difficilmente si cura; li rimedij però saranno li medesimi ricordati

nell' A-

nell'Apostema dello Stomaco, e nell' Angina. Solamente quì noto vn Cataplasma da adoperarsi nei mali del Fegato in causa calda; cioè la Farina di Ceci, ò Pizzoli rossi, fatto Empiastro con Succo di Cicorea, ò di Circirbita, ò di Portulacca, ò di Solatro hortense; come hanno la medesima intentione la Farina di Segala, ò di Orobi, ò di Orzo, ò di Lente, ò di Faua, e con alcuno de' sopradetti Succhi si facci Empiastro.

Iteritia quello che sia, e suoi rimedij.

OSSERVATIONE XXXII.

QVesto male altro non è come hò sentito discorrer a' Signori Medici, che ebullitione, ò supesfluità della colera gialla, trattenuta nel porto felteo, attaccato al concauo del Fegato. La Natura ha constituito in tal sito questo recettacolo per riceuer l'escremento bilioso, generato nella seconda cottione celebrata nel Fegato, & era necessaria tal vessica al mantenimento dell' huomo per dispositione del Supremo Artefice, che ordina il tutto con peso, e misura, hauendo tal Succo nel nostro corpo due fini. L'vno è, che stando vicino, e sotto al fondo dello stomaco, col suo calore, che è grande, e gagliardo, facci buona elissatione, o sia chilo. L'altro fine è, che passando tal Succo per vn

pic-

picciolissimo riuolo a gl' intestini tenui, con la sua facoltà mordicatiua, continuamente gli stimola all' escrettione di quelle feci, che certo non così facilmente si scaricarebbero dal nostro corpo.

Se dunque scorrerà l'humor bilioso, e si tramanderà a quelle parti, che dalla Natura sono state prescritte, le fontioni interne del corpo succederanno in bene, ma se per il contrario si serrano le strade, ò canali per doue ei passa regurgita al Fegato, indi per l'ambito del corpo, che lo rende tutto giallo; cessa l'escretione delle feci, come ben chiaro s' osserua ne gl' Iterici, quali se non a forza di medicamenti validi conseguiscono tal beneficio. Questi tali ancora nauseano il cibo, rendono le Orine grandemente gialle, e gli escrementi più grossi si euacuano bianchi.

Succede alle volte, che il color del Patiente s' osseruarà giallo oscuro, e nero, il che prouiene dall humor attrabilare, e melancolico, con prostratione di forze; le Orine saranno nere, e la nausea al cibo sarà in eccesso.

L'vno, e l'altro di questi casi è difficile, ma molto più il secondo. Se sarà l' Iteritia originata da la copia dell' humor bilioso, così che trabocchi ad altra parte, all' hora s' hauerà da purgar questo Succo con li rimedij sopranotati, come anco se da ostruttione, essendo proprij tutti li medicamenti disopilatiui, tralasciando però

l'vso

l'vso del Calibe, e li Cataplasmi.

Nell'Iteritia nera conuerranno medicamenti gagliardi, e di quelli seruirsene senza timore; tali medicamenti si propongono nell'Osseruatione seguente. Gioua anco l'vso de' Seruitiali, che tirino dalle parti alte, come per esempio;

℞. Senna onz. i. Polpa di Coloquintida dr. ii. Centaurea minor, Verbenacca, Ruta, Artemisia, Mirabolani an. m. i. Bened. lassatiua onz. i. s. Oglio ros. onz. vi. Decott. commune da Seruitiali q. b. si bollano le Herbe nella Decottione per qualche tempo, si coli; e nella colatura s' infonda la Senna con la Coloquintida, & vn pugillo di Finocchio per hore dodici, poi si sprema con forte espressione, e vi s'aggionga la Bened. disciolta, e l'Oglio. Li cibi deuono esser incidenti, come tutti gli Agrumi, e l'Aceto; conuiene anco l'vso delle Cipolle, che sarà cibo, e medicamento; anzi mi è stato asserito da persone degne di fede, che col solo vso delle Cipolle hanno guarito l'Iteritia nera.

Nelli morbi della Milza.

OSSERVATIONE XXXIII.

L'Officio della Milza nel nostro corpo è di attrahere a se quella portione d' humor più grosso, che si genera nella cottione del sangue nel fegato, perche così

sì

sì trasmettendosi a tutte le parti ben puro, e senza fece, adequatamente si nutriscono, & ogn'vna esercita la sua fontione di nutrir, crescere, e generare. Che se la Milza per il contrario non attrahe a se questo sangue feculento, e grosso, la facoltà naturale và in sconcerto, e se per necessità si trasmettono alla Milza, che è porosa, e spongiosa humori grossi, viscosi, freddi, e melencolici, onde si gonfia, e s'indura, & all'hora quelle arterie, delle quali copiosamente è ornata, non possono mouersi come naturalmente dourebbero, e cessato il moto naturale non può sottigliarsi, e dissiparsi quel succo, che iui è trattenuto; di qui è che da tal viscera si leuano poi fuligini, fumi, e vapori grossi, & oscuri, che contristando gli spiriti vitali, e gli animali ancora, si riempie il capo di timori, mestitie, e delirij melancolici; si occupa il cuore di sincope, lipotimia, suenimenti, e simili.

Nel medicar questo membro si deue osseruar la natura del morbo, il tempo, & il Patiente. Se il morbo sarà leggiero, come accade nel tempo Autunnale, nella qual Stagione, e per li mali progressi longhi si genera grã quantità di humori grossi, e melancolici, ad ogni modo per esser il male frescamente introdotto, con facilità in tal tempo si può superare; mà quando sarà inuecchiato si deue medicar ne' tempi più opportuni, e massime nella Prima-

mauera. E perche tal male sopporta medicamenti generosi, è bene osseruar le forze del Patiente, se sono sofficienti per resister a detti rimedij: il che anco deuesi notare nelle ostruttioni si del fegato, come del mesenterio.

Di già sono proposti nelle Osseruationi di sopra diuersi rimedij, onde nel Capo presente poco ci resta da ricordare; Tuttaluolta io hò veduto adoperar il seguente Elettuario: ℞. Succo di Radici d'Ireos, di Radici di Maluauiscio, di Calaminta Montana an. lib. 5. Senna, Rhabarbaro, Agarico Trochis. an. onz. 5. Cinnamomo, Carofili an. dr. ii. 5. Mele despumato q.b. si facci Elettuario. La dose sarà i. 5.

Conuenirà di più l'Elettuario quì di sotto proposto nell'Osseruatione dell'Hidropisia; & anco vn'Acqua Diuretica. Si faranno parimente Siroppi per preparar questi humori grossi: ℞. Radici di Presemolo, di Finocchio di Cappari, di Apio, Agrimonia, e Capil Venere an. m. i. si faccino bollir nel brodo tenue; e così ogni quattro, ò cinque Siroppi pigliar vna dose del soprascritto Elettuario. Le ontioni alla Milza saranno molto proprie.

℞. Vnguento di Altea, si ongerà benissimo la parte, caldo quanto può tolerarsi dal Patiente, acciòche penetri, e poi si spoluerizi con Cumino di Puglia, e si copra con panno ben caldo, e s'infasci; e doppo il seguente Ceroto: ℞. Pece nauale q.b. si

sten,

ſtenda ſopra il Caneuazzo, e s'applichi alla parte, che hà intentione di mollificar, e digerir gli humori.

Li cibi ancora deuono hauer dell' aperiente, come ſono le Radici di Perſemolo, li Cappari, gli Aſparagi, e maſſime quelli di Ruſco. Il Vino douerà eſſer parco, ma buono, infondendoui del Saſafras, che riuſcirà anco megliore. E chi è ſoggetto a tal' indiſpoſitione non ſarà fuor di propoſito ne' tempi caldi vſar' ogni dodeci, quindeci, ò venti giorni l' Elettuario lenitiuo con il Cremor di Tartaro: e ne' tempi freddi le Pilole de Tribus con Rhabarbaro.

Nell' Hidropiſia.

OSSERVATIONE XXXIV.

IN trè gradi è diuiſa l'Hidrope da Signori Medici, in Hipoſarca, in Aſcite, & in Timpanite. L'Hidrope Hipoſarca è così detto, perche il tumore ſi communica a tutto l'ambito del corpo, eſſendo vn' enfiaggione vniuerſale, prodotta dal flemma, e ſangue miſti inſieme, ma particolarmente s'enfiano le coſcie, gambe, e piedi di tumor tale, che alla compreſſione reſiſte. Tal tumore rende il Patiente inhabile alle ſue fontioni, difficilmente reſpira, hà grande inappetenza, ſete perpetua, poco vrina, & eſſendo la copia dell' hu-

mor sotti'e estraordinaria si fanno da queste diuerse vessiche nella cute, dalle quali esce gran quantità d'acqua; producendo di più la mala qualità di questi succhi, che il nutrimento si conuerte nella loro natura, onde il pouero infermo a poco a poco si smagra per la mancanza di buono nutrimento; come per il contrario di escrementitio s'accresce, e così muore.

L'Hidrope Ascite è quando che il ventre è pieno di acqua, così che il patiente volgendosi da vn fianco all'altro sente, e da altri non s'osserua l'acqua muouersi come fà in vn vaso non in tutto ripieno.

L'Hidrope Timpanite è prodotta particolarmente dal vento, onde ripieno il ventre di molta quantità di flato, si distende, e gonfia in modo, che stà la pelle tirata a guisa della pelle di vn Tamburro, e battendoui sopra con la mano risuona a somiglianza parimente di Tamburro.

Tutte queste trè specie d'Hidrope poco differiscono trà loro, particolarmente perche in tutte trè sempre s'osserua gran copia d'acqua; ma nella prima supera l'humor flemmatico; nella seconda l'acqua, nella terza il flato.

La principal causa dell'Hidrope è la debolezza del fegato; il quale non ben facendo il suo officio, cioè la sanguificatione, nè generando spiriti naturali del vigore opportuno si genera sangue acquoso, flatuoso, e pituitoso. Le cause secondarie sono l'im-

l'imbecillità del ventricolo, che mandano al fegato il chilo imperfettamente cotto, si produce il sangue tenue, e diluto indi nasce l Hidrope Ascite, e crescendo la debolezza s'introduce il secondo grado, cioè la Timpanite; e finalmente oltre l'intemperie fredda, per la grand' abondanza dell'humor flemmatico s' indura il fegato, ò da ostruttione, ò da scirro, che trasmesso tal succo all'ambito del corpo mescolato con l'acqua, s'introdurrà la terza specie detta Anasarca. Oltre lo stomaco concorre per causa secondaria anco il capo, che distilli al fegato gran copia di pituita. Di più dalla troppo vscita di sangue, ò dalle emoroidi, ò narici, ò flusso epatico, ò piscia sangue s'indebolisce il fegato.

Le cause poi della sete perpetua ne gl'Hidropici, dell'imminution dell' vrina, e dell'enfiaggione dell' ambito, ò cute, sono: della sete, perche le materie acquose, e serose trattenute nel ventre fuori del suo sito, e luogo naturale acquistano certa mala qualità ò salsedine, che ferendo per la contiguità il palato, pariscono li poueri Hidropici sete inestinguibile; così li medesimi humori concorendo à i membri particolari sotto forma di escremento, e non di sangue torido, e spiritoso, la terza cottione riesce imperfetta, anzi cattiua, & in tal modo li patienti hanno le coscie, le gambe, li piedi, & alle volte anco le braccia, e mani gonfie tutte di tumor edema-

 toso,

toso, di color piombiccio. E perche le serosità non scorrono alle reni, ma per gl' intestini nella capacità del ventre, di qui nasce, che difficilmente si euacua l'vrina.

Questo male si chiama communemente incurabile; tuttauia quando si vuol procurare d'adoperar li rimedij ragioneuoli per superarlo, ò sminuirlo almeno, si deue hauer riguardo alli vasi, che mandano, & a quelli, che riceuono, se sia introdotta la debolezza nel fegato per la troppo vscita di sangue, e da qual parte; e cosi se la cagione sarà l'ostruttione, ò scirro del fegato; e se l'intemperie di questa viscera sij assolutamente fredda. In ogni caso deuesi purgar l'acqua, e perciò si proporanno alcune cosarelle per questo fine.

℞. Succo di Iride depurato lib. v. Semi di Medico Maistro m. ii. s' infondano questi semi nel succo per hore 24. e fatta forte espressione, e colatura vi si aggiunga succo nero de gli Ebuli condensato, Semi di Ebuli, Salapa an. onz. i. Cremor di Tartaro onz. iv. Manna eletta lib. i. m. e si facci Elettuario. La dose sarà dr. vi. sino ad vn'oncia. Ouero

℞. Succo di Viole depurato lib. ii. Radice d'Iride poluerizata onz. ii. Cinamomo on. 5. Mele buono q. b. si facci Elettuario. La dose sarà onz. i. in circa. Ouero

℞. Semi di Ebuli lib. i. Salapa, Radice d'Iride an. onz. ii. Cinamomo, Cariofili an. onz.

onz.v. Acqua di Vita q.b. si caui l'Estratto. Piglia di questo Estratto dr.ii. Gomma gutta dr.iv. si formino due bocconcini. Ouero per li deboli.

℞. Mel Rosà solutiuo, Manna eletta an. onz.iii. Cremor di Tartaro dr. ii. Decotto pettorale q.b. si facci beuanda. Ouero

℞. Mel Rosà solutiuo, Manna eletta an: onz.ii. Guta Gomma gr.vi. Decotto di Semi di Cedro quanto b. si faccino pottione. Ouero

℞. Grani, ò Semi di Ebuli, Manna eletta an. onz.v. si faccino bocconi.

Asseriscono alcuni, che sij rimedio appropriato il seguente; io però mai me ne sono seruito in prattica.

℞. Latte Caprino onz. viii. Spico di Aglio n. viii. si mondi l'Aglio, e s'ammacchi, e si facci bollir'vn poco, e si prēda hore quattro auanti il cibo.

Gioua anco per l Hidrope l'Elaterio, il Fasol'Indiano detto Kerua, la Radice della Gentiana, infusa nel Vino; li Semi di Ebuli, infusi nel Brodo, ò nel Vino, le Foglie, ò Coresini teneri de gli Ebuli, fatti bollir nel Vino bianco generoso a perfetta cottura, colato, e ben strucco il Vino, si beue ben caldo, che se bene è ingrato al gusto, riesce però molto gioueuole per le ostruttioni del fegato, e per euacuar queste acque.

Per discuter poi li flati, per riscaldar le viscere, e per essiccar a poco a poco le hu-

midità escrementitie, e portarle per vrina giouarà grandemente la seguente acqua, presa la mattina a digiuno qualche cucchiaro per volta. ℞. Radici di Finocchio, di Persemolo, di Pastinaca marina, d'Asparagi, d'Iride, Fiori di Ebuli, Foglie d'Agrimonia, di Medico Maistro an. parte eguale, Maluasia garba q.b. s'ammacchino le Radici grosso modo, e s'infōdino nel vino Maluatico per due giorni, poi si distillano, e nell' acqua distillata s' infonda Legno di Sasafras a proportione ad vso. Ouero ℞. Acqua di vita, quanto vuoi, Macis, Canella, Radice di Angelica odorata, Calamo aromatico, Cime tenere di Rosmarino, Sasafras, del tutto a proportione, si pongano in bagno di circulatione, e si distillino ad vso, cioè due cucchiari ogni mattina con vn' oncia di Conserua di Absinthio Pōtico, accompagnata con vn scrupolo per cadauno di Sal Teriacale, e di Sal d'Absinthio; & ogni quattro, ò cinque giorni si pigli vno delli sopranotati medicamenti.

Esternamente ancora sono adoperati alcuni rimedij topici, come sono li Bogoncini, che sopra gli Arbori s'attrouano, pesti con tutto lo scorzo, applicati al ventre. Ouero

Piglia Farina di Sorgo rosso q. b. con l'acqua diuretica sopradetta, e Vimino poluerizato si facci polenta da applicar sopra il ventre. Ouero

℞. Me-

℞. Medico Maistro, Rosmarino, Rose secche, Scorze di Pomi granati an.m.i. Cipero rotondo, Calamo aromatico, Cumin di Puglia, Finocchio, Fiori di Antemede, an. onz.ii. Vino nero generoso q.b. bollisca il tutto insieme a vaso coperto, e con spongie s'applichi sopra il ventre.

La regola del viuer in questo male deue esser rigorosissima; anzi se vi è morbo, che la ricerchi tale, è questo, senza la quale il tutto è frustatorio, poiche si deuono lasciar tutti li cibi humidi escrementitij; il beuere douerà esser tanto parco, che chi potesse star senza affatto, giouarebbe a se stesso grandemente; ò almeno beua vn solo picciolo bicchiero di Vino aromatico al pasto. E chi non vorrà mortificarsi, pagarà la gabella con lasciarui la vita.

Nella Disenteria, & altre vscite di corpo.

OSSERVATIONE XXXV.

VArij sono li flussi di corpo. Disenteria, Lienteria, Tenesmo, Diarrea, e Flusso Epatico. E prima parlarò della Disenteria così detta da Signori Medici, poiche tal nome niente altro significa, che vlcera ne gl'intestini. Può proceder tal Flusso dall'humor melancolico, dal colerico, dalla pituita salsa, e dalla mistione di tutti questi. Per il più l'eccessiuo calore tra-

manda con precipitio questi humori à gl'intestini onde si esulcerino; di quì è, che tal Flusso, s'osserua nelle Febri ardenti, e ne'mali acuti, quando sono putrefatti gli humori nelle vene, & all'hora al Flusso precede la Febre, e per ordinario li patienti hanno inappetenza grande, e sete ardente, prostration di forze vigilie smoderate, tormini fastidiosi, & vsciranno per secesso li ramenti de gl'intestini. Che se poi per cagione di pituita salsa, oltre li dolori nel ventre, s'offende grandemente l'intestino retto, e per cagione di tal pituita le vscite riescono così stentate, che il patiente mai fornisce di euacuare, & in tal caso con qualche medicamento soluente sarà bene aiutar la natura.

Il secondo Flusso è la Lienteria, qual male per il più s'osserua ne'morbi longhi, e doppo le vscite perniciose, che restando lo stomaco molto debole nõ può concuocer' il cibo, e lo lascia vscir indigesto, & inconcotto. A questo male altro rimedio non si ricerca, che corroborar lo stomaco come sopra s'è abondantemente ricordato.

Il terzo Flusso è il Tenesmo, che alle volte può esser senza febre. Da questo s'eccita vn desiderio incredibile ad andar del corpo, ancorche, ò poco, ò niente s'euacui. Questo per il più nasce da pituita salsa, ò da humori corrotti nello stomaco, ò da materie fredde, tutte fermate nell'in

intestino rotto, e con la sua acrimonia cõtinuamente stimolando l'espultrice producono il già detto desiderio di euacuare. La cura di questo per il più si termina con l'vso de'Seruitiali fatti con latte azzalato, e Butiro recente con intentione di soluer, e portar fuori gli humori, che peccano, e di ottunder con l'ontuosità l'intestino, acciò non si facci escoriatione, e quando questo humore si fermasse sopra, ò vicino al l'ombilico, si potrà dar al Patiente vna potione fatta di Mel rosato solutiuo con vtile.

Il quarto Flusso è la Diarrea, che hà origine prima dal capo, euacuandosi molta portione di materia pituitosa spumosa, che discendendo dal capo allo stomaco passa a gl'intestini con inappetenza molto grande, & in questo caso niun'altra intentione deue esser che corroborar la testa. Secondariamente nasce la Diarrea da humori indigesti, ò per repletione, ò per mala qualità di cibo, come anco dall'esser andato per acqua, fango, ò simile; & all'hora l'vscita sarà di materie crude, & acquose. La cura di tal Flusso sarà la parsimonia, il caldo, & il riposo. Ma se questi humori si putrefassero, e da loro s'introducesse febre, sarà necessario con medicamenti portar fuori simili mali humori; Conuenirà perciò il Mel rosato solutiuo con la Manna. E se questo non basti, si potrà dar l'acqua del Tettutio con sicurtà, benche vi fos-

se la febre, che deue sopporsi sintomatica, perche portando fuori questi succhi, cesserà la febre.

L'vltimo Flusso è il Flusso Epatico, qual Flusso è il peggiore, & il più difficile da superarsi: Esce in tal Flusso il sangue, onde Epatico, ò sanguineo si chiama, & hà origine immediata dal fegato, e se bene può vscir il sangue da altre parti, e per diuerse cause con difficoltà si suol venire in cognitione qual sij il vero luogo, e la vera causa di tal'vscita. Trà le altre cause si numera la debolezza della facoltà retentrice, si che dal fegato non possi esser trattenuto il sangue; si numera l'ostruttione di questa viscera; di più l'abondanza del sangue, ò smoderato calore del medesimo; in oltre, qualche apostema nel concauo del fegato. E quando fosse quest'vltima la cagione, il sangue ch'esce sarà nero, grosso, e come corrotto; se da debolezza per ostruttione, e per debolezza della retentrice, sarà sottile tenue, e diluto, e non in troppa abondanza, se da copia, ò calore, il sangue sarà abondante, e rosso; tuttauia prodotto da qual si voglia cagione, la cura riesce sempre difficilissima.

Alla debolezza della retentrice, & opilatione seruiranno li rimedij sopranarrati nella cura del Fegato in causa fredda. Alla sourabondanza, e calore del sangue giouaranno li medicamenti proposti per l'intemperie calda; & in oltre si vsaranno li

se-

seguenti medicamenti, e prima lo Spirito di Calcanto dato nel brodo a qualche goccia, tanto, che riesca garbetto, per diuerse mattine a digiuno. Ouero

℞. Conserua di Rose rosse, di Fiori di Lisimachia an. onz. ii. Troch. di Spodio, di Berberi an. on. v. Siroppo di Coralli del Quercetano onz. iv. m. e s'vserà con il seguente Decotto:

℞. Rose rosse, Hipericon, Millefoglio, Lisimachia, Pimpinella hortense, Foglie di Quercia Epatica an. m. i. con brodo tenue si facci Decotto.

Nelli dolori di Ventre.

OSSERVATIONE XXXVI.

LI dolori di Ventre nascono da diuerse cause, ma trè sono le principali, l'intemperie fredda con humori freddi, l'intemperie calda con humori caldi, e l'induratione delle feci. Li dolori cagionati dal calore sono più acuti, e più pungitiui di quelli in causa fredda, che sono più tosto grauatiui; essendo che la bile ponge, e la pituita aggraua.

Sono adunque prodotti li dolori di corpo da pituita grossa, e vitrea, quale partendosi dallo stomaco, & attaccata a gl'intestini, & accompagnata da flati, che non così facilmente possono esser disciolti, s'eccitano dolori atroci, e penetrando

all'intestino solo possono metter l'huomo in pericolo della vita. Et alle volte se fosse permisto l'humor colerico oltre i flati, la cura suol riuscire molto difficile per la mistione de gli humori.

Ma quando la cagione sarà per humori caldi, oltre la Febre, vi sarà la sete, l'amarezza di bocca, nulla giouano anzi nuocono li rimedij caldi.

Se sij prodotto il dolor di Ventre da qual si voglia causa, deue preceder nella curatione vn buon Seruitial commune; e predominando la causa fredda si scaldaranno manipoli, & applicati al Ventre si procurerà di discuter li flati; e non cessando la doglia si prescriuerà vn Seruitial carminatiuo, ouero fatto con l'Vrina, Vino cotto, & Oglio commune. ℞. Centaurea minor, Fiori di Aneto, e di Camomilla an. m. 5. Semi di Finocchio, Cumin di Puglia, Bacche di Lauro an. onz. 1. Polpa di Coloquintida d. i. Decott. commune q. b. bolla il tutto, e ben colato, & espresso, alla colatura s'aggiunga Oglio Rutaceo, Mel rosato, e si facci il Seruitial carminatiuo. Ouero

℞. Vino bianco generoso, Acqua di vita an. onz. iv. Oglio Rutaceo, Camomilla an. onz. ii. Oglio Absintino, e di Noce Moscata an. dr. ii. si facci Seruitiale. Et in questo caso giouaranno tutti gli altri Clisteri di sopra ricordati ne' mali dello stomaco in causa fredda.

Ol-

Oltre li Seruitiali s' vseranno li rimedij esterni, Ontioni, Empiastri, e simili. ℞. Oglio Antico, Grasso di Ceruo an. lib. i. Bacche di Lauro lib. 5. Mirra, Mastici, Rasa di Pino an. onz. i. Vino bianco generoso lib. i. si facci l' Oglio feruente, e vi s'aggiungano le Bacche poluerizate; si riscaldi di nuouo, e si coli con forte espressione, poi si vniscano l'Oglio, il Vino, & il Grasso, e fatti bollir per buon pezzo, vi si mettano le Gomme, & all' hora il tutto bollisca a fuoco lento, agitandolo con la Spatola fino ch' acquisti corpo d'Vnguento.

℞. Parietaria lib. iii. Mele ottimo lib. ii. Oglio di Lino, Vino generoso an. lib. 5. si facci bollir ammaccata prima grosso modo la Parietaria nel Vino per molto tempo in vaso coperto, poi si aggiunga il mele, e l' Oglio, che seruira per Empiastro da porre sopra il Ventre doppo l'ontione descritta, e l'vno, e l'altro ben caldo a toleranza del Patiente.

Ma se li dolori saranno prodotti da humori in parti più alte, così che li Seruitiali non vi arriuino, sarà necessario minorar la materia con medicamenti purganti; & in questi casi gioua l' Elettuario Diafenicon, quello di Elescof, le Specie di Elescof nel Vino bianco generoso, ò nel brodo. Per alteranti, li Semi di Cedro ammaccati, e bolliti nel brodo; il brodo con qualche goccia d Oglio d'Anesi, la Teria-

ca,

ca, l'Elett. del Poutano, l'Acqua di Canella, l'Elissir vitæ, e simili.

Oltre questi rimedij, si applichi sopra il Ventre la Ruta Capraria, la Menta, il Mentastro, ò Menta saluatica, la Verbenaca, la Matricaria, la Calaminta, ammaccate grossamente, e riscaldate nella padella con Oglio; che riesce rimedio sicuro, e molto gioueuole.

Li dolori poi eccitati da causa calda, si curano con li medicamenti ricordati ne' mali del fegato da causa calda, & in oltre li Narcotici, che mitigano li dolori, in particolar il Nepentes del Quercetano, ouero quello del Pocobelli. Alcune volte mi ha riuscito il dar al Patiente vn gran bichiero d'Acqua fresca, altre volte l' applicar esternamente al Ventre vn Touagiono bagnato nell'Acqua fresca.

Che finalmente se dolesse il Ventre per le feci indurate, il più adequato rimedio sarà li Seruitiali, con Oglio, e Butiro recente. Anco l' onger ben bene il Ventre con Oglio caldo, & applicarui sopra vna pezza bagnata pure nell' Oglio caldo. Ouero

℞. Radici di Maluauischio, di Malua, Madre di Viole, Semola, Vua passa, bollano nell'acqua, ò brodo, e fatta la colatura vi si aggiunga Oglio di Gigli bianchi, di Viole q. b. si prepari vn Seruitial emolliente. Et a chi è sottoposto a simili dolori mirabilmente cōferisce l' vso delle Scorze delle

le

le Noci bianche, che hanno la correccia tenera, si facci poluere, e se ne dia al peso di due dramme nel Brodo, ò nel Vino bianco.

Nelli Vermi.

OSSERVATIONE XXXVII.

SI generano ne' nostri corpi li Vermi per causa di humidità superflua, e massime ne' fanciulli per il latte, che è molto facile alla corruttione. Eccitano li Vermi dolori nel ventre, fetore, ò vapore maligno, che confondendo gli spiriti vitali, nascono accidenti fastidiosi, & affanni, che il Patiente crede morire; di più eccitano soffocatione, e trauaglio a' poueri Infermi.

Trà gli altri rimedij, da me sin' hora pratticati, il più presentaneo è questo: Piglia Argento viuo vn'oncia, ò in circa, si metta in vn'Inghistara d' Acqua delle sottoscritte, e si lasci per vno, ò due giorni, conquassandolo diuerse volte, e decantando l'Acqua, se ne dij certa quantità a portione dell'età, e natura del Patiente. Le Acque saranno, quella di Gramigna, quella di Verbenacca, quella di Fiori di Persico. Anco lo spirito del Vetriolo, dato con alcuna di queste Acque, ouero l'Oglio Petreolo, cioè l'Oglio minerale; Esternamente si ongerà la bocca dello stomaco

con

con l'Oglio di Fiori di Ciclamina, di Fiori di Persico, di Ruta. L'vso delle Mandole amare, di quelle di Persico, & in somma tutte le cose, che habbino dell'amaro, e dell'acido resistono a' Vermi.

Nelli dolori di Reni.

OSSERVATIONE XXXVIII.

SOno tra loro così simili li dolori di Ventre con quelle delle Reni, che alle volte gli vni sono giudicati per gli altri, tuttauia la differenza sarà che li renali non si muouono da luogo a luogo, conturbano lo stomaco eccitando vomito, e mouendosi il calcolo, ò renella si communica la doglia fino alla sommità della verga, facendo brusor, e dolor nell' orinare, il che non auuiene ne i dolori di Ventre.

Diuersi nelle Reni sono li dolori, conforme alla materia, ò intemperie, che li genera. L'intemperie fredda con materia, che renderà debolezza grande nelle Reni, & intemperie calda pur con materia, che eccitarà li dolori eccessiui, con infiammation dell'Vrina, e delle parti offese. E tal calore suol generarsi per cagione della vena caua, perche da questa arriuando vn ramo grosso infiammato il sangue, e gli humori, si riscaldano anco le Reni, come s'osserua nelle Febri ardenti. Scorrono alle volte alle Reni humori grossi, e pituitosi,

tosi, misti, con qual si voglia altra sorte di humore, onde si generano Reneille, Sabbia, e Pietre diuerse, che scorrendo alla vessica diano il pratticato trauaglio; e vanno tali materie più facilmente alle Reni per l'vso cattiuo de'cibi, come Aromi, Pesci armati, Paste, Vini generosi, &c. Suole anco portarsi alle Reni gran copia di sangue, dal quale si genera poi apostema. Se bene per il più le Reni, vasi Vreteri, e vessica restano offesi dai catarri, & humori grossi, che fermandosi nelli rognoni si generano, come s'hà detto, Pietre di qual si voglia sorte, il che succede se si fermerà portione di questa materia escrementitia entro à i fini, ò concaui, che dalla natura sono formati nelle Reni, massime se vi si accompagnarà calore eccessiuo, dall'attione del quale si condensarà tal' escremento, e se arriua a certo segno, non può dalla medesima natura euacuarsi tal Pietra, ne anco con l'vso de i medicamenti, anzi sopravenendo la Febre, resta estinto il Patiente, e di simili casi, de'quali ne hò pratticati sino a quest'ora molti, non ne hò veduto viuer alcuno.

Oltre le Pietre grosse se ne osseruano ancora di minutissime a guisa di arenule, ò sabbia, rossigne alle volte, & alle volte bianchiccie, che sono di peggior natura delle prime; Si vedono di più alcune grosse come granelli di Miglio, & anco di più grossette; Si come se ne vedono di grandi

co-

come ossi di Oliua, e più ruuide, piene di groppetti, che sono di natura pessima, poiche mẽtre l'espultrice procura di scacciarli da se come nemici, deuono passar per gli Vreteri, vasi angusti, e ristretti, nel loro passaggio si eccitano dolori atroci, & acuti a guisa di lancia, che passi le viscere; anzi arriuati alla vessica, nè essendo così presto scacciati, vi si suole inuolger delle materie pituitose, & ingrossarsi a poco a poco con notabilissimo pregiudicio dei Patienti.

Se poi le Pietre si generino nella vessica immediate dalle materie in essa contenute; ouero se discendano dalle Reni, e s' ingrandiscano in questa parte per l' aggregatione di humori diuersi, quì non si deue da me disputare, poiche sono puro Prattico; mà ritornando al proposito: Si osseruano Pietruccie grosse come Nocciole, bianchiccie senza ruuidezza alcuna, e queste tali sono numerose; si che ne hò vedute sino à quindeci, & anco venti, e perche sono liscie, rotonde, e picciole, difficilmente li Norsini con la Siringa le conoscono perche fuggono onde se ben prattici nella Professione s' ingannano; queste non eccitano gran dolori, ma rendono certa grauezza nel fondo della vessica, e per il loro peso consumandosi la medesima vessica, s'introduce la Febre, e finalmente la morte. Si osseruano anco delle Pietre grosse di trè, ò quattro oncie,

ma

ma perche ſono tofacee, e frangibili, facilmente con li medicamenti ſi riducono in ſabbia, e ſi portano fuori. Alle volte ancora ſe ne vedono di più groſſe, ruuide, e piene di groppetti, le quali continuamente lacerando la veſſica con dolori atrociſſimi, noti ſolo a chi gli eſperimenta, per la loro durezza reſiſtono a tutti li rimedij, onde ò ammazzano, ò deuonſi cauar fuori non con altro, che con il taglio.

Sono grandemente trauaglioſi queſti mali, ma molto trauaglioſi anco rieſcono li medicamenti, che s'adoprano. Se le Pietre ſaranno fiſſe nelle Reni, li dolori ſono eceſſiui, accompagnati con Febre ardente, le Vrine ſi euacuano nere, e puzzolenti, per il più miſte con la marcia, poiche continuamente tali Pietre immarciſcono le Reni. Il medicar di queſte pietre, ò dolori rieſce del tutto fruſtatorio, nè altri rimedij ſi poſſono adoperar, che li benigni, come il Siroppo roſato ſolutiuo, la Caſſia con la Poluere di Liquiritia, li Siroppi refrigeranti come à baſſo ſi proporrà nell'affetto dell'Vrina di ſangue; ouero qualche brodo alterato con le Radici di Gramigna, e d'Ipericon, che in queſto caſo ſuole grandemente giouare.

Quì oſſeruo nell'vſo dei medicamenti diuretici, che alcuni Medici immediate ſi ſeruono di quelli, come è la Caſſia con la Liquiritia, e ſimili; altri prima procurano di ſcaricar lo ſtomaco, e queſte vie con qual-

qualche medicamento leniente come è il Siroppo, ò Mel rosato solutiuo, con la soprabeuuta di buona portione di scolo depurato, e poi passano all'vso dei rimedij risguardanti le Reni; E veramente la pratica mi hà insegnato esser più proprio questo secondo modo di medicar del primo, per non portar così di primo colpo gli escrementi alle Reni, e far più difficile, e fastidioso il male.

Quando adunque la natura cercarà di scacciar dalle Reni li calcoli grossetti, s'eccitano li dolori renali, e perche deuono simili calcoli passar per li Vasi Vreteri assai angusti, e di senso molto esquisito, immediate anco per il consenso si souuerte lo stomaco, s'eccita brusor grande nella sommità della verga, e l'Vrina s'euacua a goccia a goccia; il dolore si communica al petenecchio; e perche alle volte cessa il dolore auanti, che il calcolo passi alla vessica, ciò nasce per certe riuolte, che fanno gli Vreteri auanti, che s'inseriscano nella vessica, onde di nuouo mouendosi, anco di nuouo si fanno li dolori; si come anco qualche patiente hà questi vasi più angusti dell'altro, patisce in conseguenza dolori vno più acuti dell'altro. Si deue perciò per rimediar a questi dolori, prima d'ogn'altra cosa, minorar le materie escrementitie con vn Seruitial commune, poi adoperar le ontioni esterne emollienti con Oglij non troppo caldi, come è

IO.

l'Oglio di Mandole dolci, quello di Gigli bianchi, l'oglio violato, e simili, e si principiarà dalle Reni tirando in giù sino al petenecchio, applicando touaglioli caldi, moderatamente tali per non causar qualche infiammatione. Indi si preparà vna frittacina, ouero vn caldello fatto con la Parietaria, ò con le Cipolle di Gigli bianchi, ò con Rauano trito, ò con Pauarina, e queste ò vna, ò tutte si riscaldarãno con alcuno de' sopradetti Oglij; auertendo sempre di non riscaldar troppo la parte, & in tanto replicar' il Seruitiale; e non cedendo li dolori sarà bene dar per bocca il minoratiuo: ℞. Siroppo rosato solutiuo onz. iiii. Mel rosato solutiuo onz. ii. Sero Caprino depurato q. b. si facci la beuanda, e si soprabeuano del detto Sero lib. ii. Doppo il qual medicamento, con sicurezza si potrà venir all' vso dei rimedij diuretici interni.

℞. Terebintina preparata onz. 5. Siroppo fatto con Radici di Presemolo, di Finocchio, e con Ceci rossi; si mettano li Ceci, ò Pizzoli à molle nell' acqua pura, e la mattina seguente s'aggiungano le Radici, e bollano vniti tutti sino alla consumatione della metà dell' acqua, cauato però prima il legno dalle Radici, si coli, & in questa colatura si stemperi il latte de semi di Melone, con vn poco di succo di Limone, e Zuccaro per render più grata la beuanda, auanti la quale si dia la Terebintina,

na, e poi la potione in buona quantità, accioche vaglia a penetrar il luogo offeso, e si continui in tal rimedio per trè, ò quattro mattine. La preparatione della Terebintina si descriuerà più a basso.

E perche, come s'hà detto, li calcoli saranno di non picciola grandezza, e li vasi oue deuono passare angusti, per ciò s'hanno da continuar li rimedij, benche passassero li giorni quindeci, e venti, nel qual spatio di tempo hò più volte osseruato, & anco vn mese intiero; auanti, che escano da detti vasi; & in questo interuallo di giorni si tenerà euacuato il corpo con li seruitiali communi alternatamente, e di quattro in quattro giorni s' vserà vna presa di Cassia con la Poluere di Liquiritia.

℞. Fior di Cassia recente dr. x. Liquiritia poluer. dr. i. s. m. Si darà anco con molto profitto l' Oglio di Mandole dolci con il succo di Limoni: ℞. Oglio di Mandole dolci senza fuoco on. v. oglio di mandole amare senza fuoco, succo di Limoni aa. onz. ii. Zuccaro onz. i. m.

℞. Cipolle di Gigli bianchi num. iv. si faccino bollir in acqua copiosa in vaso vitriato, così che l'acqua diuenga vn poco grossetta, e di questa se ne dij vna libra alla mattina con Zuccaro per renderla più grata.

Giouano al medesimo effetto li Semi di Erismo al peso d' vna dramma nel vino bian-

bianco, ouero nel brodo,

Li Semi di Papaueri siluestri detti Giottoni, che nascono nel formento a due drāme bolliti la sera vn pochetto, & alquanto più la mattina nel brodo, e si beui colato.

Li frutti dell' Alchechengi al numero di sette ouer otto; s'infondano nel vino bianco generoso, e fatta forte struccatura, si coli il vino, e si beua.

Il succo di Limoni, il succo di Rafano, quello delle Cipolle, che si mangiano; ogn' vno di questi con zuccaro in abbondanza per esser nociui dello stomaco. Di più per discuter li Flati, aprir l' vrina, e mouer le Pietre profittano li seguenti.

℞. Agrimonia, Parietaria, Malue, Radici di Persemolo, Radici d'Asparagi an. m. i. Radici di Liquiritia onz. ii. si facci Decotto, e se ne dia vna buona scudella con due oncie dl Siroppo di Limoni. Ouero

℞. Legno di Ginepro ridotto in cenere lib. v. Vino bianco generoso lib. ii. si facci l'infusione per sette, ouero otto giorni, ogni giorno conquassando la cenere, e lasciato deponer si che sij chiaro, si diano di tal vino oncie sei, con due di Giulebbe di Bacche di Ginepro.

Haueranno intentione equiualente di far caminar la Pietra, e rinfrescar le Reni, e vessica vrinaria, col rimetter l' ardore dell' vrina, e sua salsedine.

L'Acqua di Fiori di Sambucco; dell' herba

ba d'orzo tenera, della madre delle Fraghe; di Faua tutta la pianta; d'Asparagi, di Malue, della Madre, e Semi di Melone, e di Anguria; di Latte distillato con Scorze di Cassia; di Anonide tenera, e di Agrimonia pur tenera; di Pimpinella hircina, delle Cipolle di Gigli bianchi; della Rucchetta marina, di Erismo fresco; di Radici di Persemolo, e di Finocchio, quali Acque hanno le medesime intentioni, ma sono più calde delle prime.

Con quelle, ò queste Acque si potranno dar li seguenti bocconi. Prendi Terebintina chiara quello ti piace, si facci bollir qualche tempo con alcuna delle Acque diuretica rinfrescatiua, poi lauala con alcuna pure delle medesime acque, fino che venga bianca, e bella, & in questo modo li leuarai ogni mordacità; e di tal Terebintina preparata in casi particolari se ne può dar fino ad oncie due: ma volendo continuar nel di lei vso bastarà darne due dramme in circa, sola, & accompagnata con la Poluere di Liquiritia. Ouero

℞. Pietre di Gambari fluuiali, Milion Solis Ossi di Nespoli, Semi di Viole Pratensi, Radici di Liquiritia poluerizate an. onz. j. si facci sottilissima poluere, e se ne dia vna dramma nel Vino bianco, ouero nel brodo, ouero nella Trementina preparata. Ouero

℞. Semi di Filandrio, scorze di Nocciole gentili, Scorze di Anonide, Radici di Liqui-

quiritia an. parti eguali, si facci poluere, e si dia come sopra.

Tutte le sopradette cosarelle haueranno luogo ne gl'istessi mali renali, come s'è detto, amministrate però, & adoperate con giudicio di chi hauerà da medicar a proportione delle complessioni dei patienti, alla grauità de' mali, & alla Stagione.

Nelle Pietre numerose, picciole, bianche, e liscie, non hò osseruato il miglior rimedio per portarle fuori della vessica del decotto di Gigli bianchi sopranotato in buona dose; & il patiente procuri doppo di trattener l'vrina per qualche tempo, accioche vscendo con impeto, escano anco le pietruccie.

Che se tali pietre s'ingrossano nella vessica, & essendo di mala qualità, come sopra s'è tocco, queste faranno sudare chi adopra rimedij, & il patiente; poiche essendo piene di groppetti acuti, vrtando nel collo della vessica lacerano quella parte con dolore attrocissimo dell'Infermo, che liberamente si espone al taglio, & al pericolo della morte per liberarsi da tanti tormenti.

All'hora si conoscerà, che la pietra sij grossa, e ruuida, quando che col tocco della candela questa rimarrà segnata dalla ruuidezza della Pietra, oltre che l'acerbità delle doglie, massime nel Nouilunio, Quadrature, & Oppositione sarà intolerabile.

Conosciuta esattamente la cōditione della pietra, non si deue trascurar rimedio alcuno, anzi far tutto il possibile per non sottomettersi al taglio, rimedio pericolosissimo. Et in tal caso saranno bisognosi medicamenti generosi, e longhi. E prima di adoperarli si deue purgar esattamente il corpo vna, e due volte, con la missione anco del sangue, massime se si douesse tentar il taglio; & ogni otto giorni in circa, quando si vseranno li diuretici, si darà vn minoratiuo.

Acqua diuretica magistrale in questi casi.

℞. Radice di Sassifragia hircina, di Pastinaca marina, di Pastinaca seluatica, della detta hortense, di Eringio marino, di Lapa maggiore, di Resta bouis, di Persemolo, di Finocchio, d'Asparagi, di Rusco, di Filice, di Gramigna, di Cappari, di Rauani.

Herbe di Pimpinella, Sassifragia, di Virga Aurea, di Fragaria, di Sio Palustre, di Filandrio, di Sassifragia hircina, di Ruchetta marina, di Cirimo marino, di Tribulo marino, di Resta bouis, di Agrimonia, di Eupatorio, di Parietaria, d'Asparagi, di Apio, di Faua tutta la pianta, di Erismo.

Semi di Bardana maggior, di Lapa minor, di Filandrio, di Persemolo di Finocchio, di Seleno, d'Ireon, di Pastinaca hortense, di Rauani, di Ortica, di Meloni, di Cu-

Cucumeri, di Anguria. Frutti di Alchetengi, vino bianco generoso, Succo di Limoni, il tutto a proportione conforme la quantità dell' Acqua, che s'hauerà intentione di fare. Il tempo proprio per prepararla sarà quando le Herbe siano fresche, dalle quali si cauerà il succo, e dalle Radici anco; li semi si ammaccano grosso modo, e si ripongono in infusione nel vino, e succo di Limone per quattro, ò cinque giorni, indi fatta la colatura con forte espressione vi si aggiungono li succhi, e l tutto si distilla, vsandosi tal'industria, accioche più facilmente ascenda, e l'acqua non diuerrà troppo acida, il che succederebbe se alla longa stasse nelle boccie. Doppo si faranno seccar le Herbe, e Radici, dalle quali si hauerà espresso il succo, e dalli Semi la cenere per far' il Sale d'accompagnar con l'acqua. La dose di tal'acqua sarà vna libra alla mattina, con meza dramma di sale, con alquante gocciole di spirito di Calcanto, ò di sale, per far l'acqua acida vn poco, dando auanti l'acqua due bocconi della Terebentina preparata, e con vna dramma della seguente poluere.

℞. Scorpioni ridotti in poluere dr. iii. Semi d' Hipericon, di Sasifragia hircina, e di Erismo, Scorze di Radici di Lauro, Fiori di Camomilla, Virga Aurea an. onz. v. si ridurrà il tutto in sottilissima poluere ad vso; ouero si accompagnarà alla Tremen-

 tina

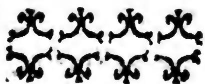
tina la seguente poluere.
℞. Sangue hircino maschio non castrato, si facci bollir nell'Acqua, e poi tagliato in fette si essichi, e riduca in poluere, e mentre si macina sopra la pietra si vadi irrorando con Spirito di Sale, ò di Calcanto, si che resti di vno di loro ben'impregnato.
Ouero
℞. Pietra Giudaica preparata, Scorze di Radici di Ononide, Scorze di Cassia, Liquiritia, Semi di Ginestra an. onz. i. si farà poluere sottilissima. Ouero
℞. La Poluere di Lepre, che si fà prendendo vn Lepre viuo si strangola, e se li cauano le budelle, si essicca in forno, e se ne fà poluere.

Et accioche la soprascritta Acqua non riesca ingrata al gusto, nè inimica allo stomaco, con Zuccaro si potrà far Giulebbe; E se vi è medicamento nell'Arte, che vaglia per purificar le Reni, e la vessica, romper le Pietre al possibile, e ridurle in poluere, quest'acqua sarà, & è perfettissima con li sopra descritti poluere, e bocconi: mentre però con patienza, e perseueranza si continui nel di lei vso; Et accioche non s'introduca qualche infiammatione nella vessica, e luoghi circonuicini, sarà bene il far ogn'altro giorno, ò ogni due giorni, vno delli seguenti Seruitiali.
℞. Malua, Madre di Viole, Parietaria, Orzo con lo scorzo an. parte eguali, si facci Decottione, e con oglio violato, & vn ouo

fres-

fresco si facci il Seruitiale; aggiungendoui alcuna volta vn'oncia di Cassia. Ouero ℞. Succhi di Parietaria, di Malue, di Madre di Viole, di Portulacca an. p. eguali, con questi Succhi si caui la muccilagine del Psillio, e con l' Oglio violato, & ouo fresco, si facci il Seruitiale. A questi non si porrà Sale, ne altro, che stimoli l'espultrice all'operation violenta.

E perche sopra s'è detto, che molte volte s'introduce nelle Reni gran debolezza per occasione di materie pituitose iui cõcorrenti, perciò con l' vso di tal' Acqua si leuerà simil imperfettione. Si fermano anco molti flati al petenecchio, che sogliono dar dolori eccessiui; in questo caso piglia Cipolle volgari, che si mangiano, si arrostiscano alquanto, & ammaccate si mettano sopra vn quadrello infuocato, spruzzandole con vino bianco generoso, e così calde si applichino sopra il pettenecchio, che haueranno virtù di discuter li flati, e far caminar le Pietre. Al qual' vso giouano di più li Caldelli secchi con Fiori di Camomilla, Miglio, e Semole, guardando però di non porli sopra li vasi Vreteri, per le ragioni tocche di sopra.



Nelli brusori di Vrina.

OSSERVATIONE XXXIX.

IL brusor, ò ardor dell'Vrina pare, che sij propria regaglia de' vecchi, perche acquista nell'età senile certa qualità salsa, che auuicinandosi al muscolo sfinter (che è quello, che al commando della nostra volontà, si apre, e si serrà) iui eccita calore, & infiammatione, ò per la salsedine, ò per qualche altra causa sij giouine, ò vecchio il Patiente. Le cause sono la pituita, come s'è detto, salsa: il calor del fegato, il calcolo, ò Pietra nella vessica; il troppo vso de gli Aromi: de' Vini generosi; de' Pesci armati: il viaggio longo, e faticoso, tutte cause, che possono riscaldar le Reni.

Se sarà cagionato il brusore dal viaggio, ouero da cibo, che possi infiammar le Reni, si deue leuar la causa, dando al Patiente vna presa di Cassia, e li giorni seguenti vna buona potione delle Acque rinfrescatiue, che così cessarà l'ardore.

Che se sarà la pietra si adopererà alcuna delle sopranotate cosarelle.

Se poi dal calore del fegato, li rimedij sono notati nell'Osseruatione dell'Intemperie calda di questa parte.

Dell' ardore per iscoriatione del collo della vessica, se ne parlerà più à basso.

Finalmente se nascerà dalla pituita salsa,

sa, il che si conoscerà dalle Vrine bianchiccie, e piene di catarro; in tal caso sarà necessario purgar' vniuersalmente il corpo, & ascender all'vso delle Acque Minerali diuretiche, purche il Patiente sij in età di tolerar simili rimedij generosi.

Nelle Vrine torbide, e puzzolenti.

OSSERVATIONE XL.

ALle volte si osseruano le Vrine torbide, con cattiuo odore, benche nelle reni non vi sij absesso, nè pietra nella vessica; non si osseruarà febre, mà trattenendosi qualche materia cattiua nelle reni, iui acquista certa mala qualità, che rende torbida, e puzzolente l' Vrina.

E bene portar fuori del corpo simil materia, perche se bene il Patiente non si trauaglia di tali Vrine, tuttauia trattenendosi alla longa, non può se non apportar qualche trauaglio. A tal fine conuerrà l'Acqua magistrale diuretica ricordata di sopra, ma però senza l' aggiunta dei Sali; nè essendo bastante questa si verrà alle Acque Minerali, precedendoui la purga vniuersale del corpo.

Alcune volte occorre che per fatica del viaggio, massime nei poueri Religiosi, perche portano l' habito cinto sopra le reni, si rendano le Vrine grosse, e nere, & all' hora non vi essendo febre, giouarà

 gran-

grandemente vna presa di Cassia con il riposo.

Nella Diabete.

OSSERVATIONE XLI.

IL male, detto da Signori Medici Diabete, è vn'vscita abondante, & inuolontaria dell'Vrina. Diuerse sono le cause di tal morbo, nè così facili da esser intense. Può nascere da calor smoderato introdotto nelle viscere, sì che dal medesimo si liquefaccino, e l'humidità scorri per Vrina. Secondariamente dalle reni molto calde, onde tirando a se l'humidità, & anticipatamente espellendola si facci questa vitiosa vscita. Terzo dalla debolezza della facoltà retentrice, il che s'osserua in alcuni, e massime ne' vecchi, nei quali anco dormendo senza accorgersene esce l'Vrina.

Ma sij qual si voglia la causa calda, ò del fegato, & altre viscere, ò delle reni, deuesi corregger tal intemperie calda; e perciò nel principio si darà vna presa di Cassia con la Polpa di Tamarindi; e per qualche mattina susseguente li Siroppi refrigeranti communi, indi ascender alla seconda presa di Cassia come quì sotto; cauandosi in tanto il sangue dal braccio destro alla Epatica. *Primi bocconi.*

℞. Fior di Cassia recente dr. x. Polpa di Tamarindi dr. iii. Semi di Cedro dr. i. si facci-

no

no bocconi, che si potranno replicar la seconda volta. *Siroppi secondi*.

℞. Hipericon con tutta la pianta, Betonica tutta la pianta, Millefoglio, Pelosela, Cicorea, Endiuia an.m. v. si faccino Siroppi, con i quali si daranno le seguenti Poluere.

℞. Mirabolani Citrini, Coralli rossi preparati an.onz. i. si facci poluere sottilissima, della quale se ne pigli dramme due la mattina nel Siroppo. Doppo li Siroppi

℞. Rose rosse, Fiori di Boragine, di Buglosa an.on.v. Semi di Acetosa, di Piantagine di Portulacca an.dr.ii. Acqua di Piantagine q.b. si facci infusione, & espressione, e nella colatura si aggiunga Rhabarbaro, e Mirabolani Citrini in poluere an.dr.i. Cassia recente onz. i. si stemperi il tutto, e si facci la beuanda.

Per fermar poi il corso di tanta Vrina, e refrigerar le viscere. ℞. Coralli rossi preparati, Ossi di Dattili, Mirabolani Citrini, Rose rosse an.on.ii. Semi di Piantagine, di Acetosa, di Codogni an.onz.i. Zuccaro fino lib.i.s. Acqua di Piantagine q.b. si caui la muccilagine dalle Semi con certa portion dell'Acqua, il rimanente si ridurrà in sottilissima poluere, e si farà Elettuario, la dose del quale potrà essere onz.i. in circa, beuendoli dietro onz. vi. ò circa della seguente potione

℞. Fiori di Boragine, di Lisimachia, di Buglosa, Rose rosse, Balausti, Busso raspato,

Mirabolani Citrini an. onz. ii. s'infonderà il tutto in sufficiente quantità di Acqua di Piantagine, fatta la colatura, e forte espressione con Zuccaro si farà Giulebbe, che se ne darà onz. iv. con onz. vi. d'Acqua di Cicorea. Ouero

℞. Rose rosse, Spodio, Semi di Lattuca, di Sumacchi, di Portalacca, Balausti, Berberi, Succo di Liquiritia, Coralli rossi preparati, Gomma Arabica, Draganti an. dr. ii. Vino di Berberi, ò di Pomi granati q. b. si porranno nel Vino li Draganti, si farà del rimanente poluere, e secondo l'Arte si ridurrà il tutto in Trocisci, la dose de quali sarà dramme due alla mattina con sei oncie della sopradetta portione. Ouero

℞. Troch. di Spodio, Coralli rossi preparati, Semi di Acetosa, e di Piantagine an. on. v. con Siroppo di Coralli q. b. si formino Pilole, la dose delle quali sarà dr. i. con la potione già detta.

Anco esternamente si applicaranno li suoi rimedij, vn fomento cioè, & vn'inontione al fegato, & alle reni. Il fomento sarà, ℞. Foglie, e Bacche di Mirti, Balausti, Rose rosse, Noci di Pino, Scorze di Pomi granati, Lattuca, Foglie di Salice, di Quercia, d'Oliuo an. m. ii. Acqua di Fiume q. b. si facci l'ebullitione S. L'A. da fomentar con le spongie, e doppo il fomento l'ontione:

℞. Oglio rosato Onfacino, Mirtino, di Codo-

dogni an. on i. Coralli rossi preparati, Spodio, Cera vergine an. dr. i. ʒ. si facci linimento secondo l'Arte.

Nell'Vrina di Sangue.

OSSERVATIONE XLII.

L'Infermità detta volgarmente piscia sangue non è di così picciola consideratione sì per esser' intesa, come per esser curata; che perciò hò osseruato in pratica da migliori Professori dell'Arte Medica gran discrepanza ne' loro discorsi del luogo onde deriui tal sangue, della causa, e simili. Per quanto però si può congetturare tal' vscita di sangue, può nascer dalla debolezza del fegato per intemperie fredda, e da ostruttione del medesimo, onde poi la retentrice non potendo contener il sangue ne' suoi vasi, questo dalla caua alle emulgenti, e finalmente alle reni, esca per Vrina. Può anco originarsi tal' vscita da intemperie calda del medesimo fegato. Terzo dall'abondanza del sangue, e massime nei temperamenti sanguigni, ouero doue fosse soppressa qualche euacuatione dell'istesso sangue, trasmettendo la natura alla vessica quello, che per altra parte era consueta ad euacuare. La quarta causa può esser l'acrimonia del sangue, ò per se stesso, ò generato tale dalla qualità de' cibi caldi, come Aromi, Vini gene-

rosi, Acqua di Vita, e simili. Quinto da apertione di alcuna delle vene capillari nelle parti inferiori. Sesto da moto critico della natura. Finalmente da calcolo nella vessica, ò da apostema nelle reni.

Cauata con segni proprij la vera cognitione della causa, e sito doue tal'vscita deriui, si applicaranno facilmente li proportionati rimedij; perche se sarà tumefatto, & ostrutto il fegato, se si osserua à il corpo cacocchimo, si potrà conchiudere, che il sangue si vrini per debolezza di questa parte, e massime se sarà tenue, e diluto.

Mà se il sangue sarà più grosso, & il Patiente sentirà debolezza nelle reni, nascerà da queste offese.

Se da intemperie calda, introdotta per qual si voglia delle prenarrate cagioni, il sangue sarà ardente, copioso, e nell'vrinarlo si sentirà ardor grande.

Se per abondanza del medesimo sãgue, tal'vscita non sarà troppo frequente, ma solo quando si facci qualche moto gagliardo, e tal'hora sarà solo sangue, tal'hora anco misto con l'Vrina; e quando nascesse per hauer cinte le reni, come sogliono far li poueri Religiosi, che per viaggio portano il loro grosso habito cinto alle reni, il sangue non vscirà più di vna, ò di due volte.

Che se per vena rotta vscisse, sarà abondante, quasi naturale, e con grandissima

ma difficoltà si fermerà.

Se nascerà da erosion di vena, il sangue sarà più sottile, nè in tanta copia.

Quando la causa fosse la sopressione di qualche solita euacuatione, s'intenderà dal medesimo patiente.

Il calcolo si conosce co'suoi proprij segni, & in particolare per il dolore, che dará al Patiente.

L'apostema si conosce dal sangue nero, grosso, e di cattiuo odore, per il più misto con la marcia.

L'escretione critica cessa quanto prima con sollieuo della natura.

Per qual si voglia di queste cause nasca l'Vrina del sangue, conueniranno li rimedij di sopra proposti; come se dalla debolezza del fegato, conuengono le cosatelle a tal morbo proposte; se dal calore parimente le sue, e così ne gli altri casi tutti discorsi.

Nella Stranguria, ouero retentione di Vrina.

OSSERVATIONE XLIII.

QVesto male, detto Stranguria, altro non è, che retention di Vrina, a segno che volendo il pouero Patiente euacuarla, con gran difficoltà può essequire, ò pure vrinando esce a goccia a goccia. Diuerse sono le cause di tal sintoma. L'abon-

bondanza di materie pituitose, che si trattengono nella vessica, come s' osserua nei vecchi, nei quali per mancamento di calor naturale s' introduce tal morbo. La opilation della vessica, e tumefattione nella parte carnosa, dal che si priui il musculo sfinster di far l'officio suo, & in tal caso la cura si rende, per quanto hò osseruato, irremediabile. Volendo però applicar rimedij, diuersi sono de' sopranotati, ch' esternamente al petenecchio, & alle reni si pongono, e seruono anco al mal presente.

Nella Gonorrea.

OSSERVATIONE XLIV.

LA Gonorrea è vna vscita di seme inuolontaria, che rende grand'afflittione, e massime a gl' huomini casti. Nasce da diuerse cause tal vscita; prima dalla debolezza della facoltà retentiua, che lasci vscir il seme inconcotto, senza prurito, ò sensualità, con gran fiacchezza del Patiente; nasce secondariamente dall' eccessiuo calore delle reni, e del fegato; terzo dall'abondanza della materia raccolta nelli vasi seminali; quarto dalla r bustezza della facoltà espultrice; finalmente dalla troppo frequenza del coito.

Quando vscirà tal materia spermatica per causa della retentrice debile il che suc-

succede per intemperie fredda, con abondanza di materia acquea, humida, e sottile senza viscosità, ò tenacità, e senza prurito sensuale, si douerà sollleuar il pouero patiente, con li seguenti rimedij:

℞. Absintio Pontico, Parietaria, Radici di Persemolo, e di Finocchio an. m.v. si facci Decottione, & in questa s' infondi Senna, Reupontico an. dr. ii. si coli con forte espressione, e nella colatura s'aggiunga.

Mel rosato solutiuo on.vi. si facci la beuanda, e si prenda per purgar queste materie fredde, & acquose. Purgato conuenientemente il corpo, si verrà all' vso del Brodo, ò Decotto di Pizzone in questa forma preparato: ℞. Radice di China, Safafras an. dr.ii. Radici di Persemolo, di Finocchio, Fiori, ouero Semi d'Agnocasto an. onz.ii. con vn Colombino si facci Decotto secōdo l'Arte, e se ne dia vna scudella alla mattina, dormendoli dietro vn poco, hauendo pero precedentemente preso vn boccóncino del seguente Elettuario.

℞. Pistacchi, Pignoli, vua passa an. on. ii. Semi di Agnocasto, di Piantagine an. onz. i. Cinamomo, Macis an. dr. ii. Croco scr. i. Mel despumato q.b. per far Elettuario, la dose sara vn' oncia, ò in circa; continuandolo alla longa quanto comportarà il bisogno.

Ma nascendo la Gonorrea da causa calda, eccitata per occasione di cibi caldi, vini generosi, e simili, l'adequato rimedio

sarà

sarà il castigo della gola con la temperanza; e poi leuar l'intemperie con li medicamenti sopranotati nel brusor dell'vrina; e purgar' il corpo con li refrigeranti.

℞. Cassia recente vnz. i. Polpa di Tamarindi dr. iii. Mirabolani Citrini dr. i. si faccino bocconi.

Per cinque mattine seguenti si darà vna libra di Scolo depurato con vn' oncia di zuccaro rosato. Fatta la purga per alterar il calore delle parti, e fortificarle.

℞. Radici d'Ireos, Semi d'Agnocasto, e di Lattuca Scariola an. onz. ii. Dittamo Cretense, Lattuca Scariola, Ruta, Menta an. m. iv. Rose rosse, Fiori di Ninfea an. m. ii. Terebintina Venetiana onz. vi. Vino bianco, Acqua di Ninfea an. lib. iv. s' infondano per due giorni, e poi si stillino a bagno maria ad vso.

℞. Semi di Agnocasto, di Lattuca Scariola, Balausti Orientali, Mastici chiari an. onz. 5. Conf. di Ninfea, e di Rose an. onz. iv. Siroppo di succo di Limoni q. b per far Elettuario, del quale la dose sarà onz. i. ò in circa alla mattina, beuendoli dietro onz. viii. della soprascritta acqua.

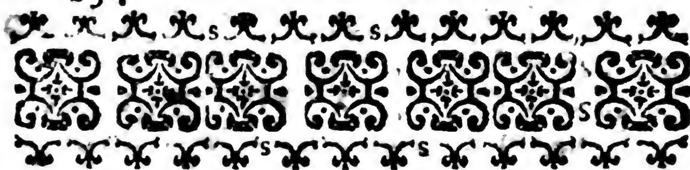
E perche la materia ch' esce nella Gonorrea per causa calda è mordace, e suol' apportar nella sommità della glandula brusor grande, con durezza della verga, anzi per l'accompagnamento dell' humor bilioso può far' escoriatione nel canal della verga con dolore assai notabile del patien-

tiente, percio il latte di donna, ouero Acqua d'Orzo schizzati entro la verga, & alle volte anco con vn grano di Opio sogliono mitigar' il dolore, e l'ardore sopra proposti.

***
**



TRAT-



TRATTATO QVARTO.

Dei mali Articolari, e Gallico.



Nelle Sciatiche.

OSSERVATIONE I.



RA li dolori Articolari, la Sciatica tiene il primo luogo si per gli acuti dolori, che accõpagnano tal morbo, come per la difficoltà nel ſanarlo. La Sciatica non è altro che diſtillation di materia catarrale, che ſcorrendo per l' ambito ò dal capo, ò da tutto il corpo ſi ferma a'fianchi, e occupando l'articolo vicino l'oſſo Iſchiade, prende il nome di Sciatica. Intorno queſta parte hà prouiſto la natura di molti li-

ligamenti, cartilagine, tendini, e musculi, accioche possa far bene il suo officio, che è il continuo moto; e perche tutte queste particelle sono di esquisito senso, riempite di materia catarrale si eccitano li dolori insopportabili, noti a chi li patisce, anzi alle volte si stroppia il pouero patiente, rendendolo inhabile ad ogni operatione; Et essendo copiosa tal materia, scorrerà per tutta la coscia, andarà ai ginocchi, gambe, e piedi, e fermandosi in queste giunture, iui anco farà li mali tutti detti nella Sciatica; in oltre rimarrà come stupefatta tutta la coscia, perche scorrendo nella parte carnosa vn ramo di vena grande detta Scio, originata dalla vena caua, si eccita tal stupore, ma non s'impedisce il moto, essendo gli humori in superficie, e non nella profondità.

Quando la coscia sarà come addormentata per tal flussione estrinseca, & in superficie, conuerrà vno, ò due delli Seruitiali, che si proporranno qui sotto; e poi si faranno buone freghe a tutta la parte, lauandola con Acqua di vita; ouero si farà vn'ombrocatione con Oglio di Sasso minerale, ò con Oglio di Filosofi, applicandoui stopa di Caneuo ben calda; Nè eccedendo con tali presidij, si metterà il seguente Cerotto.

℞. Pece nauale preparata al modo, che si adopera per le Barche q. b. si facci Cerot-

ro, che abbracci tutta la parte, si stende sopra la tela di Caneuazzo, e si poluerizi ben bene col solfore, e s'applichi caldo; che potrà anco replicarsi più d'vna volta occorrendo.

Quando l'indispositione nascesse per pienezza della vena Scia, si cauara il sangue dalla medesima, e cessera il dolore.

Ma scorrendo gli humori nelle parti interne, & iui si fermarà, la cura non sarà così facile, & in questo caso si purgarà il corpo vniuersalmente con li rimedij ordinarij, con l'vso dei Seruitiali, delle Supposte, e finalmente dei medicamenti topici.

℞. Verbenaccia m. ii. Vino bianco generoso q b. si facci vn Seruitiale. Prima si ammaccar grosso modo la verbenaccia, e poi si farà bollir in vaso vitriato ben coperto, e colato si adoperi. Ouero.

℞. Radice di Assaro, di Ebuli, di Gentiana, d Aristolochia rotonda, di Ciclamini an. i. si ammacchino grosso modo, e con vino bianco generoso si facci Decottione per Seruitiale. Ouero

℞. Li gamboncelli, a'quali stanno attaccati li capi di aglio, quindeci, ò venti, & ammaccati, e bolliti nel vino bianco, si adoperi per seruitiali. Questi detti si fanno senz'aggiunta di altra cosa, accioche trattenuti nel corpo per qualche tempo, habbiano virtù di tirrar a se gli humori peccanti. Ouero si vsaranno li seguenti.

℞. Hi-

℞: Hipericon, Centaura minor, Camepithio, Camomilla, Meliiloto, Artemisia an. m. i. Decotto commune q. b. si faccino bollire, e con Oglio d'Hipericon, & vn' oncia di Benedetta lassatiua si prepari il Seruitiale Ouero

℞. Coloquintida, Centaura minor, Comin di Puglia, Bacche di Lauro, Hermodatili, Turbiti an. onz. i. Decotto commune q. b. con oglio rutaceo si facci il Seruetiale. Ouero la seguente Supposta.

℞. Trocisci di Agarico, e di Alahandal Hermodatili, Turbiti, Rad. di Assaro an. on. 5. Fighi secchi on. iiii. del tutto si farà massa; e si serba ad vso; e quando il patiente và a dormire se ne pigli quanto vna Castagna, e si metti come Supposta, che la mattina operarà piaceuolmente, e con giouamento mirabile.

Queste cosarelle tutte mi hanno riuscito in prattica cō maggior facilità di quello habbino fatto li grandi, e generosi medicamenti, oltre le ontioni esterne sopranotate dell'Oglio di Sasso di Filosofi, di Artena, e di simili.

Nelle Gotte.

OSSERVATIONE II.

LA Gotta è distillatione di materie ò calde, ò fredde, ò miste a gli articoli; calda sarà la Gotta quando l'humor sottile,

tile, e caldo hauerà il predominio, ancorche vi sij accompagnata qualche portione di humor pituitoso grosso; questa si come da dolori acerbi, così più presto si risolue, nè stroppia la parte; all'hora si dirà la Gotta fredda quando l'humor grosso, e freddo tiene il predominio, benche vi s'accompagni qualche portion dell'humor sottile, essendo che mai il grosso si mouerebbe, se dal sottile non li fosse fatta la strada, e se lo tirasse dietro; & all'hora si risolue a poco a poco il sottile, e resta il grosso, che stroppia, e fà mostruosi li membri del Patiente. Finalmente mista si chiama la Gotta per esser egualmente prodotta dai grossi, e dai sottili, se bene, quanto a gli effetti, più s'auuicina alla fredda, che alla calda.

Tutte trè queste specie di Gotta prendono il nome non dall' humor peccante, ma dal luogo oue scorre tal succo, che perciò se scorrerà alli piedi, & iui si trattenga, si chiamara Podagra; se alli ginocchi, Gonagra, se alle mani, Chiragra; se a tutto il corpo, Dolori articolari; se all'osso Ischiade, Sciatica, come nell' Osseruatione antecedente s'è detto; se alle reni, Dolori renali.

Questo morbo si chiama morbo de morbi, che quando incomincia ad impossessarsi mai cessa, e sempre più và crescendo, & impatronendosi nei corpi. Di questo male non occorre trattar la curatione, es-

essendo che sin' hora l' Arte medica non l'hà ritrouata; ancorche non manchino alcuni d'hauer in bocca questo, e quell' altro rimedio; ma sono più tosto Ciarlatani, che buoni Medici; essendo vero quel volgato prouerbio: *La Gotta non vuol negotta; largo da basso, e stretta la bocca*; cioè regola di viuere, tener' il corpo aperto con qualche medicamento benigno lasciar da parte li rimedij validi; e'l far nella Primauera, & Autunno qualche benigna purghetta; conuēgono anco li Seruitiali emollienti nei tempi Estiui, e nelle complessioni stitiche. Esternamente si può applicar, massime nei dolori acerbi, qualche medicamento piaceuole, come il Latte di donna, l'Vrina di fanciullo, & Acqua rosa a parti vguali. Mi afferma alcuno che l'acqua, che si caua dalle foglie di Rouere fresche a bagno maria, sia medicamento singolare, quando s' incomincia a patir di Gotta, e si prende nella Primauera, & Autunno vna libra alla mattina per vn mese, hauendo prima ben purgato il corpo. Esternamente di più s' adopera il rosso d'ouo battuto con oglio rosato, ouero vna panatella fatta nel latte, ò oglio rosato.

E perche alle volte si rompono gli articoli nelle mani, e piedi; & esce certa materia a guisa di gesso con eccessiuo dolore del patiente; in questi casi si solleuarà l'Infermo con il sottoscritto rimedio.

℞. Vn-

℞. Vnguento rosato Maluino onz. 5. Butiro recente, Succo di Lattuca, di Malua an. dr. ii. Capo di latte onz. ii. s'incorpori il tutto in Mortaro di piombo, e s'applichi. Tal vnguento giouarà in tutte le piaghe dolorose, causate da humori caldi, e salsi.

Nel Morbo Gallico.

OSSERVATIONE III.

BEnche nella Religione, oue mi attrouo, per gratia di Dio non mi sia mai occorso di medicar questo male, tuttauia ne dirò breuemente quello, che da Signori Medici hò inteso discorrerne. Dall' Arteria magna, (originata dal cuore così asseriscono gli Anatomici) e vena caua dal fegato caminano verso il petenecchio, & a'vasi spermatici alcuni rami, si come anco dal ceruello iui si trasmette vn certo neruo, che tutti seruono nelle parti generatiue alla generatione, onde il cuore per via dell'arteria manda il più spiritoso, & il più purificato sangue à questo fine, & il fegato parimente del sangue venoso del più brillante, che in esso si generi, come fà il ceruello per mezo del neruo, portione della sua nobilissima sostanza: Hora con questo sangue arterioso, venoso, e sostanza del cerebro nei sopradetti vasi spermatici si fa nuoua concottione, prendendosi nuoua forma; onde concorrendo le trè facol-

coltà principali nella concottione del seme, concorrono in conseguenza alla generatione dell'huomo le medesime trè facoltà, Vitale, Naturale, & Animale; quindi è che vedendo li Padri nelli Figliuoli la sua sostanza, ne segue per necessità quell'amor paterno, noto a medesimi Padri; e così hauendo la somma Sapienza inserito nell'huomo questo desiderio di prole per la propagation del genere humano; che è la stessa inclinatione de gli altri animali per conseruar le loro specie, con questa differenza però, che hà dotato l'huomo di ragione, accioche come ragioneuole venisse ad esercitar questi sensi conforme alla Diuina volontà, santamente, e con merito. Che se per il contrario scordatosi della sua nobiltà, e di esser imagine di Dio, esercitarà sfrenatamente a guisa di bestia tal' operatione principalmente offenderà quella Somma Bontà, che infinitamente merita di esser amata, si farà meriteuole di sempiterna dannatione secondo la presente giustitia, perderà quella bella imagine, e similitudine di Dio, si farà simile alle bestie, infamarà se stesso, & incorrerà nella disgratia corporale, che porta questo infame, e vituperoso morbo.

Ma perche non conuiene ad vn Conciabotte ignorante far'il Teologo, osseruaremo solamente le disgratie, che porta seco questo morbo. Quando adunque nell'huomo sarà impossessato tal veneno, portatosi

ratosi dal sangue, e dagli spiriti all'ambito del corpo, s'inferrarono gli humori; e perche il sangue è nutrimento delle parti solide, conseguentemente passarà ad esse parti, e da esse al cuore, il quale se non sarà facile ad accendersi restarà infetto di semplice Morbo Gallico; ma se sarà facile ad accendersi rimarrà offeso in oltre da Febre fissa, e si dirà Febre Etica Gallica, e così la vita del misero patiente sarà breue, e piena di miseria; E perche il capo è più atto a tirar a se li vapori dalle parti inferiori, a guisa di ventosa attrahe à se dal fegato, fonte del sangue, gran quantità di vapori, e spiriti contaminati dal detto veneno, & imprimendo iui la loro mala qualità, si eccitano li varij accidenti, che alla giornata si osseruano, cioè far cadere li capelli, le ciglie de gli occhi, si generaranno nel capo gomme, che alle volte sarà necessario il tagliarle, nasceranno dolori di testa acutissimi, che penetrando il cranio lo corrodono, onde sara necessario leuarne di molti pezzi per saluar la vita al misero patiente.

La causa, per la quale in questo male gli ossi restino offesi più di tutte le altre parti del corpo, benche sijno più duri, è, perche essendo questi senza senso, nè hauendo in se la facoltà espultrice come le altre parti, con la quale si scacciano tutti gli escrementi inutili, e tutte quelle cose, che offendono la nostra sanità, & essendo po-

porosi, massime il cranio, facilmente restano offesi, e contaminati.

Parimente discendendo questo veneno al naso, constituito dalla natura per ornamento della faccia, per distintione de gli odori, e per esser vn colatoio, doue si espurghino gli escrementi del capo quando sarà agrauato dal Morbo Gallico, gran parte del naso resta contaminata, e manca, lasciando la faccia mostruosa, oltre che ben spesso si riempie la faccia di broze di mala qualità, e passando al palato per li forami più alti del naso si leuano alcuna volta gli ossi sotto al palato, e nelle fauci si fanno piaghe putride, e maligne; e così in tutte le altre parti del corpo.

Anco gli Articoli rimangono grauemente offesi, le Spalle, cioè il Collo, li Bracci nel cubito, e gli altri tutti, massime nella Primauera, Autuno, far della Luna, e mutatione de i tempi.

Nè li Genitali sono esenti da tal infettione, perche nella verga si generano alle volte piaghe di pessima natura intorno il preputio; e nella glandula quantità di taroli, esce dal membro il seme inuolontario, detto dal volgo Scolamento, che porta seco brusori grandi, e dolori attrocissimi.

Finalmente lo scroto hà il suo godimẽto, poiche in esso si osseruano Porrifighi, & altre miserie per le quali poi sarà necessario adoperar Acque Forti, Oglij di Sol-

ſere, Fuochi viui, e ſimili rendendo il corpo tutto malageuole, la faccia tumida, e ſcolorita, & occorre tal volta, che paſſati alcuni anni penſa l'huomo di eſſer guarito, e ritorna queſto male a riſuegliarſi, e far conoſcere la ſua mala natura. O Santo Iddio, per qual viliſſimo prezzo vende il miſero huomo la ſua ſanità, la ſua riputatione, che non v'è oro, che la paghino.

La miglior fortuna, che poſſino hauer quelli, che incontrano in queſto infame, e vituperoſo male ſarà, ſe la facoltà naturale valida, e robuſta, auanti che ſi communichi la di lui mala qualità alla maſſa tutta del ſangue, la ſcacciarà da ſe, e la traſmetterà a gli emuntorij, che ſono quelle glandole frà le coſcie dette Inguine, eſſendo queſte ſtate conſtituite dalla natura per tirar' a ſe li mali humori, che dalla medeſima facoltà naturale iui ſono tranſmeſſi. Mandandoſi dunque a queſte glandole tal veneneſità, con ogni preſtezza ſi adopraranno gli relaſſanti, accioche non ritrocedi il male al fegato, e s' incorra nei ſopra narrati accidenti, e poi con Cataplaſmi procurar la ſupputatione, cominciando dalli benigni, cioè con Malue, Pantrito, Latte vaccino, Butiro; Ne baſtando queſti ſi adopraranno li maggiori, cioè e Radici di Altea, Fighi ſecchi, Farine di Lino, e di Fien greco, con Songia porcina antica; ſi porrà anco ſopra il tumore vna Lar-

del-

della sottile di Sonza rancida, che hà facoltà di sottigliar la pelle, e soprametterui l'Empiastro; nè aprendosi da se stesso il tumore, si aprirà con il ferro, & aperto si medicarà al modo de gl'altri tumori, & vlcere con li digestiui; auertendo in particolar di tener la piaga aperta alla longa, accioche si espurghi il sangue, e gli humori contaminati.

Che se la natura non facesse tal' estramissione alle glandule, si osserui, che immediate, che l'huomo s'accorge d'esser infeto, deue farsi medicar con celerità, auanti che il male s'impossessi. La forma del rimediare è, prima la purga vniuersale col Decotto di Epitimo; e poi l'Acqua di Legno santo almeno per quaranta giorni con Stuffa; ma non volendo con tali rimedij publici dar nota di se stesso, e delle sue miserie, hò vdito li Signori Medici consisigliar li seguenti medicamenti:

℞. Mel rosato solutiuo, Siroppo rof. solut. an. onz. ii. s. Elettuario lenitiuo onz. i. Decotto pettorale quanto basti si facci la potione.

℞. Fumoterra, Lupuli, Acetosa, Borafo, Cicorea, Endiuia an. m. s. con brodo tenue si faccino alteranti, da continuar per vna settimana, con l'aggiunta per ogn'vno di due oncie di Mel rosato semplice.

Mentre si prendono questi Siroppi, la seconda mattina si caueranno oncie otto

di ſangue dal braccio deſtro.
℞. Siroppo di Polipod. magiſtrale onz.iii. Manna eletta onz.ii. Conf. Amech onz.v. Acqua di Boragine q.b. ſi facci la potione, che ſeruirà per ſeconda medicina.
℞. Lupuli, Agrimonia, Fumoterra, Epitimo Cretenſe, Calendula, Boraſo, Cicorea, Circirbita, Endiuia, Radice di Pentafilo, e a di Perſemolo an.m.v. ſi faccino nel mezo brodo ſecondi Siroppi, con l'aggiunta per ogn' vno di vn' oncia per ſorte di Siroppo de Pomis, ò di Fumaria compoſti; Et al ſecondo Siroppo ſi cauerà altretanto ſangue dal braccio ſiniſtro; e finiti li Siroppi.
℞. Pilole Cocchie, Aggregatiue an. dr. i. Pilole di Ermodatili dr. v. ſi faccino Pilole, dietro le quali ſi darà Sero Caprino depurato lib. ii. nel quale ſij bollito vn manipolo di Fumaria.

Doppo per ſei mattine alternatamente prenderà il Patiente il Decotto di Epitimo, & il giorno di mezo vn brodo alterato di Pollo con oncie due per cadauno di Succo depurato di Boraſo, e di Fumaria; e poi ſi verrà all' vſo del ſeguente Elettuario, del quale ſe ne prenderà ogni quattro giorni, e quelli di mezo ſi daranno all' Infermo li Siroppi Semplici ſopranotati con l'Agrimonia, l'Epitimo, e con l'aggiunta de' Siroppi di Pomi, e di Fumaria.

La forma del componer l' Elettuario detto è questa.

℞. Legno Guaiaco raspato onz. viii. Scorze del medesimo Legno onz. iii. Salsa Perilla onz. vi. Acqua commune lib. xv. si farà infusione per vn giorno naturale, e poi bolliranno a fuoco soaue, e coperto, fino che cali la metà dell'Acqua, fatta forte espressione s'aggiungerà alla colatura Spica Celtica, Centaurea minore, Fiori d'Hipericon, Boragine, Buglosa, Radice di Gramigna, e di Persemolo an. m. i. Semi di Strafusaria, e di Nigella an. on. v. si facci la seconda infusione, e bollitura come sopra, fino che cali la metà. indi la seconda espressione, & alla colatura si aggiungano Senna eletta on. iv. Polipodio Quercino onz. iii. Epitimo Cretense onz. iv. Legno Lentisco onz. vi. di tutti li Mirabolani an. onz. v. Radice di Elleboro nero dr. vi. si facci la terza infusione in tal modo. Prima bollirà il Polipodio, come quello, che porta assai cottione, poi s'infonderanno gli altri ingredienti per vn giorno naturale, & indi bollirà, il tutto, mà leggiermente, non sostenendo il rimanente longa ebullitione, e doppo fatta forte espressione finalmente vi si aggiunge di Polpa di Pruni Damasceni vna libra, con l' humidità dei quali si purga il Mele, ouero di Polpa di Cassia; di più si aggiungono, ridotti in sottilissima poluere, Hermodatili onz. v. Senna eletta onz. i. Cremor di Tartaro on. ii. Tur-

biti, Cinamomo, Macis an.on.5. Mele despumato q.b. si facci Elettuario, la dose del quale sarà vn'oncia con la soprabeuuta di vna scudella di brodo di Pollo senza sale, nel quale siano bollite la Cicorea, l'Endiuia, e l'Acetosa.

Oltre questi medicamenti sarà bene l'adoperar'il seguente Vino medicato. ℞. Legno Guaiaco raspato lib.5. Scorze del medesimo, Salsa Perilla an.on.ii. s'infondano per hore 24. in vna secchia di Acqua, e si faccino bollir a fuoco soaue, poi si colino, sino che l'Acqua è chiara, e s'incorpori questa Decottione in due secchi di Vino maturo, ma non grosso; ouero si pongano li detti ingredienti in vn vascelletto di quattro secchi in circa pieno di Vino mediocre, e passati gli otto giorni si beuerà di tal Viuo ad vso, mentre si pigliano gli altri rimedij.

Oltre queste cose sarà necessaria la regola del vitto, che sij poco in quantità, ma buono in qualità; nè deue satiar la longhezza delli medicamenti, perche non sarà picciol dono del Cielo, se doppo longo tempo, e longhi rimedij si hauerà vittoria di tal'infame, e vituperoso morbo; essendo che per il più è tregua, e non vittoria; occorendo molte volte che l'huomo pensarà di esser guarito, e passati alcuni anni, si scoprirà di nuouo, e farà veder la sua fierezza, e mala natura.

Osseruo di più che li sopranarrati medica-

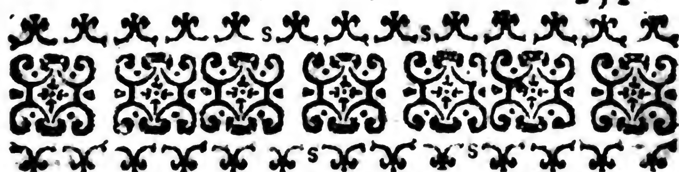
camenti conuégono nel principio di questo male:perche se sarà impossessato, e penetrato a gli ossi, ouero che sij communicato alle parti solide del cuore con l'introduttione di Febre Etica Gallica, all'hora saranno necessarij medicamenti d'altra qualità, publici, e notorij, purche giouino.

Nè volendo li Patienti sottoporsi all' vso de'rimedij publici, come Stufa, Decotto, e simili, ò recidiuando il male doppo quelli, io hò vdito da gli Eccellentissimi Fisici giouar grandemente, oltre li sopranarrati, li seguenti: cioè: Si farà la purga vniuersale del corpo con la mission del sangue, e con le medicine; indi si vsarà la seguente Acqua sudorifica, quale fortifica le viscere, sminuisce la mala qualità, & è facilissima da prendere, nè sono impediti gl'Infermi che non escano di casa, e si fà in questo modo:

℞: Radici d'Enula Campana lib. i. Lapatico acuto, Fumaria fresca an. m. iv. Vino bianco lib. i. Teriaca antica onz. ii. si facci l'infusione per vn giorno naturale, e poi si distillino a bagno maria; la cui dose sarà on. ii. la mattina a digiuno, hore quattro auanti il cibo, e ben coperto il Patiente, sudi nel Letto. Ouero, e riuscirà più efficace.

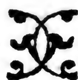
℞. Legno santo lib. v. Salsa Perilla onz. v. Vino bianco, Acqua di Fumaria an. lib. iv. si facci l' infusione per hore ventiquattro,

e vi si aggiongano Radici di Peonia, di Angelica, e di Gentiana an. onz. i. Cardo Benedetto m. i: Aristologia rotonda onz. i. 5. si distilli il tutto, & all'Acqua distillata di nuouo s' aggionga di Teriaca antica, e di Mitridato an. onz. i. 5 Confett. Giacintina dr. ii. Pietrà Bezoar Occidentale scr. i. Ouero Corno di Ceruo preparato dr. iii. Ambra, e Mosco an. gr. vi. si distillino ancora, da darsi alla sopradetta quantità.



TRATTATO QVINTO.

De mali esterni, ò cutanei; delle Piaghe; & altre indispositioni, che appartengono alla Cirugia.



Nelli Pruriti Contumaci.

OSSERVATIONE I.



RASMETTE alcuna volta la natura vn sangue acuto, ò pituita salsa alla cute, e particolarmente alle natiche, frà le coscie, al Scroto, e Testicoli, dal quale si eccita vn prurito intolerabile. Qual'accidente ò che nei Vecchi s'osserua, ò nei Gio-

uani. Li primi perche non sopportano così facilmente le purghe, trà gli altri rimedij il più proprio hò osseruato sij il farli seder' in bagno d'acqua dolce, ò alterata con Malue, Madre di Viole, e simili.

Ma nelli Giouani, oltre il bagno, conuenirà purgar vniuersalmente il corpo, rinfrescando il sangue, & vsando li rimedij tutti ricordati di sopra nell' Intemperie calda del fegato di più s' adoperarà la seguente ontione.

℞. Oglio rosato, Vnguento refrigerante di Galeno an. onz. ii. Canfora dr. ii. Litargirio d'Oro, e d'Argento an. onz. i. Succo di Solatro, e di Piantagine an. onz. ii., nel mortaio di piombo si facci lenimento. Ouero

℞. Succhi di Circibita, di Sempreuiuo, di Lattuca, Latte di Donna an. onz. i. Oglio ros. Cerusa an. onz. ii. con vn rosso d' Ouo fresco si facci vnguentino nel mortaio di piombo. Ouero

℞. Oglio Violato, Rosato an. on. i. con vn rosso d' ouo, si facci vnguentino nel detto mortaio. Ouero

℞. Mercurio fermato, Antimonio, Piombo abbrucciato an. onz. v. Songia Porcina, Oglio rosato, Mirtino an. onz. ii. Cerusa onz. i. 5. Succo di Portulacca onz. iii; nel predetto mortaio si facci linimento. Ouero

℞. Calcina viua estinta nell' acqua fresca ben asciutta, e poi lauata molte fiate con

ac-

acqua rosa onz.iv.Cerusa onz.ii.si laui la Cerusa molte volte con latte Caprino; e con Oglio rosato q.b.si facci vnguentino. Ouero

℞. Succo di scorze verdi di Sambucco, di foglie di Salice an.lib.i.oglio rosato,oglio Mirtino an. lib. v. si faccino bollire questi Succhi con detti ogli, sino alla consumatione de'Succhi,e con questi ogli cosi preparati, e Cera Vergine si facci vnguento, agirandoli nel mortaio di piombo sin che acquistino corpo conueniente. Simili forme di vnguenti conuengono in tali pruriti;nelle infiammationi delle moroidi, & in tutte le Piaghe dolorose.

Nelle Eschare.

OSSERVATIONE II.

QVesto male è cutaneo, e suol nascer da eccessiuo calor del sangue, da humori salsi trasmessi dalla natura all' ambito per liberar le parti interne nobili, e sono certe picciole vessiche innumerabili, che portano prurito così grande,che è intolerabile.

Il medicar questo male consiste nel dar vna presa di fior di Cassia, ò di Siroppo rosato solutiuo, e beuerli dietro vna libra di Sero di Capra depurato, nè cedendo il prurito si continuarà per cinque, ò sei mattine nell'vso del medesimo

mo Sero ad vna libra per volta.

Nelle Scabie, ò Rogna.

OSSERVATIONE III.

DA diuerse cause nasce la Rogna, e prima da humori corrotti nel genere venoso; Secondariamente da adustion di saugue, e da colera adusta; Terzo da pituita salsa; Quarto da melancolia adusta, e finalmente da contatto.

Se nascerà la Rogna da melancolia adusta, il prurito non sarà troppo importuno, & il colore doue s'hauerà grattato sarà negritio, e la marcia, che vscirà dalle pustule, sarà di color liuido. Se da pituita salsa, il prurito sarà intolerabile, & alla pel'e non apparirà alcun segno, e questa chiamasi Rogna secca. Se dall'adustion della colera gialla, il prurito sarà acuto, e rimarrà il color giallo oue s'hauerà grattato. Se da sangue adusto parimente il prurito sarà grande, e'l color della parte grattata apparirà rosso, & infiammato.

Perche tal male è estrinseco, e cutaneo parrebbe ad alcuno, che non conuenissero altri rimedij, che estrinsechi; ma volendo hauer riguardo alla parte mandante, come ricerca il vero metodo del medicare, è necessario purgar'il corpo vniuersalmente auanti, che si venghi alli locali. E perche le di lui cause sono adustiue,

co;

così anco hanno d'hauer luogo li rimedij piaceuoli, e refrigeranti.

Deuesi nel purgar'il corpo aprir la vena col salasso, se bene pare che non conuenga, facendosi con tal'operatione moto contrario a quello, che fà la natura, essendo ella intenta a scacciar il nemico alla pelle; ad ogni modo dipendendo la Rogna per adustion del sangue, deuesi assolutamente cauar sangue dalla vena. Seruirà per leniente.

℞. Mel rosato solutiuo, Siroppo rosato sol. an. onz. iii. Cassia recente onz. v. Decott. cord. q. b. si facci beuanda. Ouero in bocconi.

℞. Cassia recente dr. x. Polpa di Tamarindi dr. iii. Semi di Cedro dr. i. si faccino bocconi. Per Siroppi

℞. Lupuli, Boragine, Fumaria, Cicorea, Endiuia, Madre di Viole an. m. v. col mezo brodo si faccino Siroppi, con l'aggiunta per ogn'vno di Siroppo di Fumoterra, e di Lupuli, an onz. i. e si continui nel loro vso per cinque, ò sei mattine, doppo li quali si minorarà la materia.

℞. Mel rosato solutiuo, Siroppo rosato sol. an. onz. ii. s. Cassia recente, Diapruno solutiuo an. onz. v. Trocisci di Viole senza Scammonea dr. ii. col Decotto cordiale quanto basti, si facci la beuanda. Doppo la purga

℞. Succo di Viole, di Leandro, di Lapa maggior, di Lapatio acuto an. onz. ii. oglio di

di Lino, Laurino an. onz.i. Vnguento rosato onz.ii. Litargirio d'oro on.iii. Cera vergine on.i. si facci Vnguento secondo l'Arte; e nel leuarlo dal fuoco vi si aggiunga oglio di Spico dr.i. Ouero

℞. Solfere, Sal commune an. dr. ii. Tutia, Litargirio d'Oro, e Trementina an. onz. v. Succo di Limoni si facci Vnguento. Ouero

℞. Vnguento rosato onz. ii. Precipitato preparato dr.i. si incorpori, e si adoperi. Ouero

℞. Succo di Leandro, di Lapatio acuto an. part. eguale, Songia porcina q.b. si farà Vnguento nel mortaio di piombo.

Tutti questi Vnguenti si adopereranno nella Rogna grassa, causata da infettione, & adustion di sangue; ma nella secca: ℞. Butiro Recente, Vnguento ros. an. on.ii. Sale dr.ii. si laui il Butiro con Acqua rosa, e si facci linimento. Ouero

℞. Trementina on.ii. Succo di Limoni on. ii. Sale dr.i. Butiro recente onz. i. con vn rosso d'Ouo si fà Vnguento, lauata bene prima la Trementina, & il Butiro con Acqua rosa. Ouero

℞. Litargiro d'Orzo onz.i. Cerusa, Sale an. dr.i. Succo di Piantagine, di Herba Regina, Aceto an. on.i. m. li quali Vnguenti tutti si faranno nel mortaio di Piombo, come s'hà detto nella Rogna secca cagionata da bile adusta, ò da pituita salsa.

Quando l'humor melancolico hauerà

il

il predominio in questo male, all'hora haueranno luogo li purganti, che habbino riguardo a quello, come è il Siroppo di Polipodio composto, la confettion Hamech, e simili.

Nelle Impetigini, Serpigini, Morsee, e simili.

OSSERVATIONE IV.

TVtti questi mali cutanei, che sono specie di Scabie, sono prodotti quasi da vna medesima causa, cioè da humor sottile, salso, e mordace; da sangue molto caldo, e sottile; Da questi stessi humori corrotti nel genere venoso. A questi è accompagnato vn prurito intolerabile, e massime nell'andar'à Letto, quando cioè il corpo tutto si riscalda. In tal Scabie alle volte apparirà vn'infinità di Postulete con gran prurito, e conuengono li medesimi rimedi, che nella Rogna secca per dipender dalle medesime cause. Oltre li quali si darà il Giuleppe di Manna col Sero depurato, e la Salapa in Poluere.

Conuerranno le Pilole di Fumoterra di Auicenna, quelle di Lapis Lazuli di Mesue; e massimamente se il predominio sarà dall'humor melancolico. Il Sal Spargirico del Pocobelli. Il Decotto d'Epitimo di Mesue. Li Trocisci Alahandal sino a gr 7. nella Conserua di Viole, ò di rose; Il Sal Spargiri-

girico pur in Cõserua alla dose di dr.v. La quãtità delle Pilole di Fumoterra, e di Lapis Lazuli dr.ii. soprabeuendoli vna Libra. & anco più di Sero Caprino depurato. Ouero

℞. Sero Caprino lib.i. Senna eletta onz.v. Fumoterra, Lupoli an.m.i. si facci infusione, & espressione, e si pigli la mattina. La Dose della Salapa è dr. i. nel Zuccaro rosato, ò violato. Il Decotto di Epitimo si continuarà per quattro, ò cinque mattine, doppo di hauer purgato il corpo.

Fatta la purga duplicata si verrà a bagni di Acqua dolce alterata con le seguenti herbe

℞. Malua, Madre di Viole, Fumoterra, Lapatio acuto, Foglie di Salice, Edera terrestre, Orzo con il scorzo, Semola di Formẽto, Radice di Felice, Rose secche an. parte eguali. Acqua di fiume q b si facci bollire ad vso di bagno, nel principio tepido, e giongendo acqua calda si mantenga tale, accioche il patiente possa tratteneruisi per qualche tempo; doppo il quale si ongerà la parte scabiosa. ℞. Succh depurati di Parietaria, di Scabiosa, di Solatro, di Piantagine, di Foglie di Salice di Lapatio acuto, Vino di Ribes an. onz. 5. Son gia porcina onz. ii. Oglio rosato Onfacino onz. i. Vngnento Populeo onz. ii. Oglio Mirtino, di rossi di ouo an. onz. i. Litargirio d'oro, Piombo abbrucciato an. onz. i Canfora dr. ii. nel mortaio di Piombo si facci vnguento.

E per-

E perche succede, che nè anco con tali rimedij ceda il male, perciò s'hauerà per due, ò trè Primauere da continuar nei già proposti medicamenti, vsando nel tempo di mezo qualche medicamento benigno, che vadi ammorzando la mala qualità de gl'humori peccanti.

Osseruo, che molti patienti non si sono liberati, da queste indispositioni, nè anco doppo longhi, e faticosi rimedij; e pure sono guariti col star longo tempo nell' Acqua maritima quando cresce.

Nei mali de Nerui.

OSSERVATIONE V.

LI Nerui sono destinati dalla natura per portar li spiriti animali, che sono instromento dell' Anima sensitiua, e motiua, che perciò sono così delicati, che da ogni benche minima occasione sono gagliardamente offesi. Trà le quali cause euui le materie catarrali grosse, che impedēdo il passaggio a predetti spiriti, nascono le Paralisie, Apoplessie, e simili. Di più vi sono li vapori maligni, che ò generati nel ceruello, ò leuati dalle parti inferiori con la loro mala qualità vellicano i Nerui, per la qual offesa si generano Epilepsie, moti conuulsiui, e simili. Tratrenute per terzo molte materie grosse, fredde, & humide nel ceruello restano immobili

li spiriti, come si fà nei Letarghi, & altre sonnolenze smoderate. Succedono graui offese nel detto ceruello per humori caldi, & adusti, che fanno frenesie, & altri mali. Di tutti questi mali se ne è discorso nelle Osseruat. passate, e massime nel Trattato Terzo. più diffusamente della intemperie, e mali particolari interni de' Nerui, tuttauia se la intemperie sarà calda, oltre li rimedij iui proposti; conuenirà qualche oncioncella esterna.

℞. Oglio Rosato, Violato an. parti eguali, Lombrici terrestri q.b. si mettino al Sole; ouero si faccino bollire in doppio vaso. ouero sepellir nel Letame di Cauallo, da onger la parte offesa, precedendo vn bagno di questa natura.

℞. Malue, Madre di Viole ana parte eguale, si faccino cuocer nel latte Vaccino, che seruirà per bagno, e vi si applichino anco le herbe.

Oltre l'intemperie calda patiscono li Nerui durezza per causa di cattiui humori, perciò si adopereranno questo bagno, & ontione.

℞. Oglio di Mandole dolci, Violato, Rosato, di Gigli bianchi, an. parte eg. Vermi terrestri a proportione, bollano fino alla sfacitura delli Vermi, e serbisi.

℞. Malue, radici, e foglie, Madre di viole, Radici di Maluauischio, Cipolle di Gigli bianchi, e Semi di Lino, e di Fien greco (il tutto a proportione) bollisca il tutto nell'

ac-

àcqua del Malciccio cauata dalla Lana lottosa, & in questo bagno si tenghi la parte offesa, e si onga con l'ontione sopradetta; ouero si tenga il membro offeso nel ventre di Castrato; ouero nel liquor de vermi terrestri, ch' è marauiglioso nell' offese de Nerui.

℞. La quantità, che ti piace di questi vermi in vaso ben otturato, questo si ponga nello sterco di Cauallo, lasciandouelo per molti giorni, fino che si riduca in liquore, ouero a bagno maria si farà tal' operatione.

Per l' intemperie fredda conuenirà l'oglio di Castoreo, il Volpino, di Cera, dei Filosofi, il grasso di Artena.

Nelle lussationi poi, e contusioni de i Nerui, sarà a proposito l' vnguento Alabastro, di Altea; l' Oglio di Camomilla lumbricato, il liquor delli Lumbrici.

Ne'tagli de Nerui s'auuertirà, che non si facci marza, e non soprauenga spasimo, massime quando il taglio sia profondo; si applicaranno dunque li seguenti oglij, ma ben caldi, oglio della Spagnola, quello di Mirra, di Hipericon; & essendoui infiammatione s' ongerà intorno la parte con l'Oglio rosato.

Gioua grandemente a Nerui offesi il seguente oglio, ℞. Oglio rosato, di Mastici, di Hipericon an. on. ii. Oglio di rossi d'ouo onz. i. 5. Spirito di Trementina onz. v.

Tre-

Trementina Laricina onz'iii. Fiori, e Semi d'Hipericon, Fiori di Millefoglio, Fiori di Momordica, di Consolida, di Betonica an. onz.i. Scorze di Radici di Consolida onz. ii. Vermi terrestri lib. v. Grana, Rubia di Tintori, Zafran an. dr. i. si metta il tutto in boccia ben chiusa, e si sepellisca nel fieno di Cauallo ben caldo, e si conserui ad vso.

Nei mali de i Ginocchi.

OSSERVATIONE VI.

PErche sono li Ginocchi ornati di Ossi grandi, coperti di non molta carne, & vniti con diuersi ligamenti, Tendini, Cartilagini, e Nerui, acciò che al moto fossero agili, così iui scorrendo molte volte humori di mala qualità, restano offesi grauemente. Si gonfiano di tumor flatuoso; altre volte di Meliceride; ancora di Natte carnose; di più di debolezza nel moto; finalmente di tumore, e rossore con eccessiua doglia.

In questo vltimo caso di dolor con enfiagione, e calor della parte, tendendo la natura alla suppuratione per il predominio del sangue, si douerà aiutare con li maturanti, che sono l'Empiastro fatto cõ Malue, Pan trito, Songia di Gallina; ouero Butiro, con Latte, e Pan trito; e maturato il tumore si medicarà al modo delli Apostemi.

Quan-

Quando nelli Ginocchi sarà introdotta debolezza, che per il più è cagionata da humori, ò intemperie fredda: Si douerà armar la parte con Ginocchietti artificiali, ò con pelle, ò con simili, bagnati nell'Acqua di Vita. Si potrà anco applicarui la stoppa imbeuuta d' vrina, ò di vin nero generoso; e questi rimedij sono proportionati anco nelli tumori prodotti da flato.

Ma quando saranno Natte carnose; il vero rimedio è il foro, essendo che queste hanno il ollicolo, e sue vene, per le quali si notriscono, onde tutti li rimedij esterni saranno vani, & in vano si affaticarà nell' adoperarli, se non si leua la causa interna.

Che se saranno Natte Mellriceridi. ℞. Ammoniaco onz. iv. Euforbio, Salnitro, Piretro an. dr. ii. Faccisi Cerotto S. l'A.

Finalmente nelle Natte da materie viscide, e grosse difficili da superarsi, ℞. Radici di Maluauischio, Cipole di Gigli bianchi an. parte eguali, Songia Porcina antica. Faccisi Empiastro. Che se saranno gonfij li Ginocchi per humori caldi; si adopererà il seguente medicamento. ℞. Liscia dolce, vin cotto an. lib. 5. Aceto, Salnitro an. on. i. 5. Farina cauata dalle Semole q. b. Facciasi Empiastro.

Nelle

Nelle Gambe impiagate.

OSSERVATIONE VII.

LE Gambe per esser nel nostro corpo membro lontano dalle parti principali, & in luogo decliue facilmẽte riceuono li mali humori a loro trãsmessi da principali membri; Quindi è che vi si osseruano piaghe di mala qualità, e difficili ad esser curate, e massime ne' vecchi. Perche discendendo la materia pituitosa farà gonfiezza, e se sarà salsa rompendo eccitarà piaghe difficili ad esser curate, e predominando l'humor melancolico, nasceranno vlcere cancerose incurabili; & accompagnandosi con l'humor salso qualche portione di sangue sottile infiammato farà prurito intolerabile, e sboccano piaghe pessime.

Nel curar queste piaghe è necessario riguardar alla parte, che manda, auanti che s'applichino rimedij alla parte che riceue. Dei rimedij vniuersali non sarà da me fatta mẽtione alcuna, poiche ne' passati Trattati diffusamente se ne hà discorso. De' locali solamente.

℞. Succhi depurati di Piantagine, di Solatro, Latte di Donna, Oglio rosato Cerusa an. on. ii. Con vn rosso di Ouo fresco si facci Vnguento nel mortaio di piombo. L'Vnguento di Cerusa, quello di Calce, di Li-

tar-

targirio, quello di Tutia, quello di Piombo canforato: ogn'vno di questi trito nel mortaio di Piombo, e misto con Oglio rosato sarà sedatiuo dei dolori, e purgarà le piaghe.

Parimente conuengono li linimenti tutti sopranotati nelle Scabie, ò Rogna. Ouero

℞. Foglie di Matrisilua, di Oliua, Fiori, e Pomi di Momordica, Fiori, e Grani di Hipericon, Fiori, & Herbe di Millefoglio, e di Betonica, Succhi di Piãtagine, e di Sempreuiuo an. onz. vi. Grasso di Vitello, Vnguento rosato, e Populeon, Oglio rosato an. on. ii. Cera Vergine, Tutia, Terebintina an. onz. 3. Canfora dr. i. Si ammacchino le Herbe grosso modo, si ponga il tutto in maceratione nelli vnguenti per tre giorni, e sopra vi si gettino li succhi; bollano a fuoco soaue in vaso vitriato sino la consummation dei Succhi, poi si spremano gagliardamente, & alli vnguenti in questo modo preparati s'aggionga il rimanente, e se li facci vna leggiera ebullitione, e si getti nel mortaio di Piombo, agitandolo ben bene, e chiamerassi Vnguento di Matrisilua, che non solo mitigarà li dolori, ma anco mortificarà, & incarnerà le piaghe.

Nelle piaghe sordide, e maligne sì delle gambe, come di qualsiuoglia altra parte del corpo.

℞. Pece nauale, Resina di Pino an. on. i. Cera

ra vergine, Trementina Venetiana an.onz. v. Oglio di Hipericon onz.iv.a lentissimo fuoco si facci Vnguento. Ouero

℞.Litargirio d'Oro, Lacca Purpurea,Resina di Pino,Endego,Minio,Laudano an.dr. ii.Cera bianca on.v.Oglio di Hipericon,e di Mastici an. onz. iii. Faccisi vnguento S. l'A. Ouero

℞.Sangue di Drago in lacrima, Mirra, Mastici, Olibano, Sarcocola, Aloè Epatico, Bolo Armeno an.dr. i.Aristologia rotonda dr. ii. Cera bianca, Terebintina an. onz. v. Oglij di Hipericon, Rosato, e Mirtino an. onz. ii. Faccisi vnguento S. L'A. Ouero

℞.Linimento semplice, Oglio rosato an. onz.iii.Alume di rocca abbrucciato,Cerusa,Minio an. onz.v. Precipitato preparato dr.ii.Faccisi vnguento. Ouero

℞.Litargirio d'Oro onz. ii. Aceto buono onz. iv. Oglio antico lib. v. Faccisi Vnguento.

Conuengono anco nelle Vlcere sì delle gambe, come d'ogn'altra parte li Cerotti, come il seguente.

℞ Agrimonia,Pimpinella, Verbena, Fiori di Marena an. m. ii. Cera vergine, Cera bianca an.on.viii,Mastici chiari onz.i.Colofania onz.ii. Trementina lib. i. Maluasia garba lib. vi. si ammacchino le herbe grossamente, si pongano nel vino, e si faccino bollire in vaso vitriato ben coperto, sin che cali il terzo del vino; E lascinsi in-

infusione la notte tutta seguente, di nuouo si riscaldino, fortemente si colino, e si ritornino al fuoco, e mētre han principiato a bollire si aggionga la Cera, la Pece, e li Mastici, e doppo hauer bollito qualche tempo vi si ponga la Trementina, e leuato il tutto dal fuoco, si mescolarà ben bene con la Spatola sin che si raffreddi; E questo Cerotto conuerrà come sopra; lauando le piaghe poi col vino al tempo necessario.

℞. Vnguento Populeo, Vnguento rosato an. onz. i. Songia Porcina, Grasso di Vitello, Biacca an. onz. ii. Litargirio d'Oro, e d'Argento an. onz. v. Terra sigillata, Minio, Canfora an. dr. i. Oglio rosato lib. v. Succhi di Piantagine, e di Solatro an. onz. ii. m. e si facci del tutto Sparadrado S. l'A.

℞. Oglio rosato completo, Rosato onfacino an. onz. iv. Grasso hircino, grasso di Vitello, Vnguento rosato, Populeo, Refrigerante di Galeno, Succhi di Solatro, di Piantagine, Aceto, Vino di Ribes, ò di Pomi granati an. onz. i. s. Litargirio d'Oro, e d'Argento onz. vi. Piombo abbrucciato, Tutia, Antimonio an. onz. i. Cerusa onz. ii. Faccisi del tutto S. l'A. Sparadrado.

Questi si stenderanno sopra alcune pezzette di Lino, e si adopereranno nelle vlcere infiammate, e dolorose.

Serue in tutte le piaghe, e nelle offese de'nerui il seguente vnguento:

℞. Succo d'Herba Regina, Vermi terrestri

an.lib.i.Cera bianca,Terebintina an.on.ii. Oglio commune lib. i. Pongasi li Lumbrici, Succo, & Oglio nel bagno maria, fino che si consumi il Succo,e poi si coli gentilmente l'Oglio, e s'incorpori con la Cera,e Trementina.

Nelle vlcere grandemente humide, e difficili da sanarsi, seruiranno queste polueri:

℞.Radice d'Ireos, Bolo Armeno, Sangue di Drago in lacrima an.dr.ii. Litargirio d'Oro,Tutia Alessandrina,an.d.i.Faccisi poluere ad vso. Ouero

℞.Sangue di Drago, Aloè Epatico, Mastici, Mirra, Aristologia rotonda, Zucca nella quale sij stato Oglio per molto tempo; si abbrucci la Zucca, e si riduca il tutto in sottilissima poluere ad vso. Ouero

℞, Terebintina poluerizata, Litargirio d'Oro,Tutia an.p.eguali. Faccisi poluere, da seruirsi come sopra.

Alle volte hò osseruato giouar mirabilmente la sola poluere della Trementina, che si fà in questo modo; Cauisi prima lo spirito della Terebintina, & auanti che si abbrucci,ò diuenga nera, si decanti dalla storta,e raffreddata che sij,si riduca in poluere.

℞.Foglie di Oliuo,di Salice,d'Agrimonia, di Rose secche an.m.i.Vino nero q.b. da lauar le vlcere occorrendo doppo l'applicatione d'alcuna delle sopradette polueri.

Ri-

Ricordo qui il modo di preparar la poluere minerale, distruggitiua della carne superflua, e di mala qualità.

℞. Zuccaro fino onz. i. Precipitato on. ii. Si pongano in vaso, ò piatto di stagno, e sopra Acqua di Vita buona, tanta, che sopra uanzi la poluere vn buon dito; Si metta il piatto sopra carboni accesi, fino che vn pò poco bolla l'Acqua di Vita, ouero si dij fuoco a quest'Acqua, e mentre s'abbruccia con la Spatola si mescoli ben bene la poluere, e consumita l'Acqua fanne sottilissima poluere ad vso. Ouero

℞. Precipitato quanto vuoi, si ponga in vaso, ò cazzetta di ferro, e sopra Acero forte; bollano al fuoco per molto tempo, poi decanta, & aggiongendone di nuouo sino la quarta volta, lo lauarai con Acqua rosa sette, ò otto volte, e serbasi ad vso. Ouero

℞. Orpimento quanto ti piace, mettilo in Ampolla di vetro, e sopra carboni accesi tienlo, sin che bolla, e venga di color simile al Rubino, e duro come pietra; romperai l'Ampolla, e farai poluere ad vso.

Queste polueri conuengono in qual si voglia occasione di piaghe callose, & oue l'intentione sarà di distrugger la carne superflua. Osseruo, che deuonsi lasciar'almeno per hore 24. sopra la parte offesa, acciòche faccino l'effetto desiderato.

Per mondar poi, e nettar le piaghe varij sono li digestiui. E prima

℞. Terebintina onz. i. Mel rosato sempli-

li spiriti, come si fà nei Letarghi, & altre sonnolenze smoderate. Succedono graui offese nel detto ceruello per humori caldi, & adusti, che fanno frenesie, & altri mali. Di tutti questi mali se ne è discorso nelle Osseruat. passate, e masime nel Trattato Terzo. più diffusamente della intemperie, e mali particolari interni de' Nerui, tuttauia se la intemperie sarà calda, oltre li rimedij iui proposti; conuenirà qualche oncioncella esterna.

℞. Oglio Rosato, Violato an. parti eguali, Lombrici terrestri q. b. si mettino al Sole; ouero si faccino bollire in doppio vaso. ouero sepellir nel Letame di Cauallo, da onger la parte offesa, precedendo vn bagno di questa natura.

℞. Malue, Madre di Viole ana parte eguale, si faccino cuocer nel latte Vaccino, che seruirà per bagno, e vi si applichino anco le herbe.

Oltre l'intemperie calda patiscono li Nerui durezza per causa di cattiui humori, perciò si adopereranno questo bagno, & ontione.

℞. Oglio di Mandole dolci, Violato, Rosato, di Gigli bianchi, an. parte eg. Vermi terrestri a proportione, bollano sino alla sfacitura delli Vermi, e serbisi.

℞, Malue, radici, e foglie, Madre di viole, Radici di Maluauischio, Cipolle di Gigli bianchi, e Semi di Lino, e di Fien greco (il tutto a proportione) bollisca il tutto nell'

ac-

àcqua del Malticcio cauata dalla Lana lottosa, & in questo bagno si tenghi la parte offesa e si onga con l'ontione sopradetta; ouero si tenga il membro offeso nel ventre di Castrato; ouero nel liquor de vermi terrestri, ch'è marauiglioso nell'offese de Nerui.

℞. La quantità, che ti piace di questi vermi in vaso ben otturato, questo si ponga nello sterco di Cauallo, lasciandouelo per molti giorni, fino che si riduca in liquore, ouero a bagno maria si farà tal'operatione.

Per l'intemperie fredda conuenirà l'oglio di Castoreo, il Volpino, di Cera, dei Filosofi, il grasso di Artena.

Nelle lussationi poi, e contusioni de i Nerui, sarà a proposito l'vnguento Alabastro, di Altea; l'Oglio di Camomilla lumbricato, il liquor delli Lumbrici.

Ne'tagli de Nerui s'auuertirà, che non si facci marza, e non soprauenga spasimo, massime quando il taglio sia profondo; si applicaranno dunque li seguenti oglij, ma ben caldi, oglio della Spagnola, quello di Mirra, di Hipericon; & essendoui infiammatione s'ongerà intorno la parte con l'Oglio rosato.

Gioua grandemente a Nerui offesi il seguente oglio, ℞. Oglio rosato, di Mastici, di Hipericon an. on. ii. Oglio di rossi d'ouo onz. i. 5. Spirito di Trementina onz. v.

Tre-

Trementina Laricina onz. iii. Fiori, e Semi d'Hipericon, Fiori di Millefoglio, Fiori di Momordica, di Consolida, di Betonica an. onz. i. Scorze di Radici di Consolida onz. ii. Vermi terrestri lib. v. Grana, Rubia di Tintori, Zafran an. dr. i. si metta il tutto in boccia ben chiusa, e si sepellisca nel fieno di Cauallo ben caldo, e si conserui ad vso.

Nei mali de i Ginocchi.

OSSERVATIONE VI.

PErche sono li Ginocchi ornati di Ossi grandi, coperti di non molta carne, & vniti con diuersi ligamenti, Tendini, Cartilagini, e Nerui, acciò che al moto fossero agili, così iui scorrendo molte volte humori di mala qualità, restano offesi grauemente. Si gonfiano di tumor flatuoso; altre volte di Meliceride; ancora di Natte carnose; di più di debolezza nel moto; finalmente di tumore, e rossore con eccessiua doglia.

In questo vltimo caso di dolor con enfiagione, e calor della parte, tendendo la natura alla suppuratione per il predominio del sangue, si douerà aiutare con li maturanti, che sono l'Empiastro fatto cō Malue, Pan trito, Songia di Gallina; ouero Butiro, con Latte, e Pan trito; e maturato il tumore si medicarà al modo delli Apostemi.

Quan.

Quando nelli Ginocchi sarà introdotta debolezza, che per il più è cagionata da humori, ò intemperie fredda: Si douerà armar la parte con Ginocchietti artificiali, ò con pelle, ò con simili, bagnati nell'Acqua di Vita. Si potrà anco applicarui la stoppa imbeuuta d' vrina, ò di vin nero generoso; e questi rimedij sono proportionati anco nelli tumori prodotti da flato.

Ma quando saranno Natte carnose; il vero rimedio è il foro, essendo che queste hanno il ollicolo, e sue vene, per le quali si notriscono, onde tutti li rimedij esterni saranno vani, & in vano si affaticarà nell' adoperarli, se non si leua la causa interna.

Che se saranno Natte Melliceridi. ℞. Ammoniaco onz. iv. Euforbio, Salnitro, Piretro an. dr. ii. Faccisi Cerotto S. l'A.

Finalmente nelle Natte da materie viscide, e grosse difficili da superarsi, ℞. Radici di Maluauischio, Cipole di Gigli bianchi an. parte eguali, Songia Porcina antica. Faccisi Empiastro. Che se saranno gonfij li Ginocchi per humori caldi; si adopererà il seguente medicamento. ℞. Liscia dolce, vin cotto an. lib. 5. Aceto, Salnitro an. on. i. 5. Farina cauata dalle Semole q. b. Facciasi Empiastro.

Nelle

Nelle Gambe impiagate.

OSSERVATIONE VII.

LE Gambe per esser nel nostro corpo membro lontano dalle parti principali, & in luogo decliue facilmēte riceuono li mali humori a loro trāsmessi da principali membri; Quindi è che vi si osseruano piaghe di mala qualità, e difficili ad esser curate, e massime ne' vecchi. Perche discendendo la materia pituitosa farà gonfiezza, e se sarà salsa rompendo eccitarà piaghe difficili ad esser curate, e predominando l'humor melancolico, nasceranno vlcere cancerose incurabili; & accompagnandosi con l'humor salso qualche portione di sangue sottile infiammato farà prurito intolerabile, e sboccano piaghe pessime.

Nel curar queste piaghe è necessario riguardar alla parte, che manda, auanti che s'applichino rimedij alla parte che riceue. Dei rimedij vniuersali non sarà da me fatta mētione alcuna, poiche ne' passati Trattati diffusamente se ne hà discorso. De' locali solamente.

℞. Succhi depurati di Piantagine, di Solatro, Latte di Donna, Oglio rosato Cerusa an. on. ii. Con vn rosso d'Ouo fresco si facci Vnguento nel mortaio di piombo. L' Vnguento di Cerusa, quello di Calce, di Li-

car-

targirio, quello di Tutia, quello di Piombo canforato: ogn'vno di questi trito nel mortaio di Piombo, e misto con Oglio rosato sarà sedatiuo dei dolori, e purgarà le piaghe.

Parimente conuengono li linimenti tutti sopranotati nelle Scabie, ò Rogna.

Ouero

℞. Foglie di Matrisilua, di Oliua, Fiori, e Pomi di Momordica, Fiori, e Grani di Hipericon, Fiori, & Herbe di Millefoglio, e di Betonica, Succhi di Piãtagine, e di Sempreuiuo an. onz. vi. Grasso di Vitello, Vnguento rosato, e Populeon, Oglio rosato an. on. ii. Cera Vergine, Tutia, Terebintina an. onz. ʒ. Canfora dr. i. Si ammacchino le Herbe grosso modo, si ponga il tutto in maceratione nelli vnguenti per tre giorni, e sopra vi si gettino li succhi; bollano a fuoco soaue in vaso vitriato sino la consummation dei Succhi, poi si spremano gagliardamente, & alli vnguenti in questo modo preparati s'aggionga il rimanente, e se li facci vna leggiera ebullitione, e si getti nel mortaio di Piombo, agitandolo ben bene, e chiamerassi Vnguento di Matrisilua, che non solo mitigarà li dolori, ma anco mortificarà, & incarnerà le piaghe.

Nelle piaghe sordide, e maligne sì delle gambe, come di qualsiuoglia altra parte del corpo.

℞. Pece nauale, Resina di Pino an. on. i. Ce-

ra vergine, Trementina Venetiana an. onz. v. Oglio di Hipericon onz. iv. a lentissimo fuoco si facci Vnguento. Ouero

℞. Litargirio d'Oro, Lacca Purpurea, Resina di Pino, Endego, Minio, Laudano an. dr. ii. Cera bianca on. v. Oglio di Hipericon, e di Mastici an. onz. iii. Faccisi vnguento S. l'A. Ouero

℞. Sangue di Drago in lacrima, Mirra, Mastici, Olibano, Sarcocola, Aloè Epatico, Bolo Armeno an. dr. i. Aristologia rotonda dr. ii. Cera bianca, Terebintina an. onz. v. Oglij di Hipericon, Rosato, e Mirtino an. onz. ii. Faccisi vnguento S. L'A. Ouero

℞. Linimento semplice, Oglio rosato an. onz. iii. Alume di rocca abbrucciato, Cerusa, Minio an. onz. v. Precipitato preparato dr. ii. Faccisi vnguento. Ouero

℞. Litargirio d'Oro onz. ii. Aceto buono onz. iv. Oglio antico lib. v. Faccisi Vnguento.

Conuengono anco nelle Vlcere sì delle gambe, come d'ogn'altra parte li Cerotti, come il seguente.

℞ Agrimonia, Pimpinella, Verbena, Fiori di Marena an. m. ii. Cera vergine, Cera bianca an. on. viii. Mastici chiari onz. i. Colofania onz. ii. Trementina lib. i. Maluasia garba lib. vi. si ammacchino le herbe grossamente, si pongano nel vino, e si faccino bollire in vaso vitriato ben coperto, sin che cali il terzo del vino; E lascinsi in-

infusione la notte tutta seguente, di nuouo si riscaldino, fortemente si colino, e si ritornino al fuoco, e mẽtre han principiato a bollire si aggionga la Cera, la Pece, e li Mastici, e doppo hauer bollito qualche tempo vi si ponga la Trementina, e leuato il tutto dal fuoco, si mescolarà ben bene, con la Spatola sin che si raffreddi; E questo Cerotto conuerrà come sopra; lauando le piaghe poi col vino al tempo necessario.

℞. Vnguento Populeo, Vnguento rosato an.onz.i. Songia Porcina, Grasso di Vitello, Biacca an.onz.ii. Litargirio d'Oro, e d'Argento an.onz.v. Terra sigillata, Minio, Canfora an.dr.i. Oglio rosato lib.v. Succhi di Piantagine, e di Solatro an.onz.ii.m. e si facci del tutto Sparadrado S.l'A.

℞. Oglio rosato completo, Rosato onfacino an.onz.iv. Grasso hircino, grasso di Vitello, Vnguento rosato, Populeo, Refrigerante di Galeno, Succhi di Solatro, di Piantagine, Aceto, Vino di Ribes, ò di Pomi granati an.onz.i.s. Litargirio d'Oro, e d'Argento onz.vi. Piombo abbrucciato, Tutia, Antimonio an.onz.i. Cerusa onz.ii. Faccisi del tutto S.l'A. Sparadrado.

Questi si steñderanno sopra alcune pezzette di Lino, e si adopereranno nelle vlcere infiammate, e dolorose.

Serue in tutte le piaghe, e nelle offese, de'nerui il seguente vnguento:

℞. Succo d'Herba Regina, Vermi terrestri

an. lib. i. Cera bianca, Terebintina an. on. ii. Oglio commune lib. i. Pongasi li Lumbrici, Succo, & Oglio nel bagno maria, sino che si consumi il Succo, e poi si coli gentilmente l'Oglio, e s'incorpori con la Cera, e Trementina.

Nelle vlcere grandemente humide, e difficili da sanarsi, seruiranno queste polueri:

℞. Radice d'Ireos, Bolo Armeno, Sangue di Drago in lacrima an. dr. ii. Litargirio d'Oro, Tutia Alessandrina, an. d. i. Faccisi poluere ad vso. Ouero

℞. Sangue di Drago, Aloè Epatico, Mastici, Mirra, Aristologia rotonda, Zucca nella quale sij stato Oglio per molto tempo; si abbrucci la Zucca, e si riduca il tutto in sottilissima poluere ad vso. Ouero

℞. Terebintina poluerizata, Litargirio d'Oro, Tutia an. p. eguali. Faccisi poluere, da seruirsi come sopra.

Alle volte hò osseruato giouar mirabilmente la sola poluere della Trementina, che si fà in questo modo; Cauisi prima lo spirito della Terebintina, & auanti che si abbrucci, ò diuenga nera, si decanti dalla storta, e raffreddata che sij, si riduca in poluere.

℞. Foglie di Oliuo, di Salice, d'Agrimonia, de Rose secche an. m. i. Vino nero q. b. da lauar le vlcere occorrendo doppo l'applicatione d'alcuna delle sopradette polueri.

Ri-

Ricordo qui il modo di preparar la poluere minerale, distruggitiua della carne superflua, e di mala qualità.

℞. Zuccaro fino onz. i. Precipitato on. ii. Si pongano in vaso, ò piatto di stagno, e sopra Acqua di Vita buona, tanta, che sopra uanzi la poluere vn buon dito; Si metta il piatto sopra carboni accesi, fino che vn pò poco bolla l'Acqua di Vita, ouero si dij fuoco a quest'Acqua, e mentre s'abbruccia con la Spatola si mescoli ben bene la poluere, e consumata l'Acqua fanne sottilissima poluere ad vso. Ouero

℞. Precipitato quanto vuoi, si ponga in vaso, ò cazzetta di ferro, e sopra Acero forte; bollano al fuoco per molto tempo, poi decanta, & aggiongendone di nuouo fino la quarta volta, lo lauarai con Acqua rosa sette, ò otto volte, e serbasi ad vso. Ouero

℞. Orpimento quanto ti piace, mettilo in Ampolla di vetro, e sopra carboni accesi tienlo, fin che bolla, e venga di color simile al Rubino, e duro come pietra; romperai l'Ampolla, e farai poluere ad vso.

Queste polueri conuengono in qual si voglia occasione di piaghe callose, & oue l'intentione sarà di distrugger la carne superflua. Osseruo, che deuonsi lasciar'almeno per hore 24. sopra la parte offesa, acciòche faccino l'effetto desiderato.

Per mondar poi, e nettar le piaghe varij sono li digestiui. E prima

℞. Terebintina onz. i. Mel rosato sempli-

ce onz.ii. Succo di Piantag ne onz. iii. Farina d'Orzo onz.i. bollisca il Mele nel Succo, e la Trementina, poi si aggionga la Farina col rosso d'ouo fresco, e si fà digestiuo. Ouero

℞. Precipitato dolcificato, Alume di rocca abbrucciato, Fior di rame. Minio, Mel rosato solut. Acqua di Piantagine an. parti eguali, si metta a bollire il tutto, e quando si leua dal fuoco vi s'aggionga Farina d'Orzo q.b. e col rosso d'ouo si facci mondificatiuo. Ouero

℞. Argento viuo on.5. Terebintina on.ii. si vniscano insieme nel mortaio, e si facci digestiuo. Ouero

℞. Tutia preparata con l'Agresto, alume di rocca abbrucciato, Terebintina an. dr. i. con vn rosso d'ouo si facci digestiuo, che seruirà nelle piaghe sordine, e di mala qualità.

Le piaghe, che non sono sordide si digeriscono con la Trementina lauata, e col rosso d'ouo fresco; ma nelle piaghe dolorose si preparará il digestiuo con il rosso d'ouo, & oglio rosato.

Et accioche si prohibisca il corso a gli humori, che non così facilmente scorrano alla parte offesa, si deue applicar quattro deta sopra la piaga qualche defensiuo. Per essempio

℞. Bollo Armeno dr. ii. di tutti li Sandali dr. i. oglio rosato Onfacino onz. i. con la chiara d'ouo, & Aceto si facci defensiuo. Ouero

℞.

℞. Mele rosato semplice onz. ii. Terebintina onz. i. Aloè Epatico, Terra sigillata, Mastici, di tutti li Saudali ana dr. i. si poluerizi il tutto, e con Vino di Pomi granati bruschi, e con chiara d'ouo si facci difensiuo.

Nelle piaghe profonde ti seruirai della Poluere Mercuriale. ℞. Piombo quanto vuoi, si facci liquefar; e di nuouo si lasci condensar, e mentre ancora è feruente, gettali sopra Mercurio, & iui si lasci tanto tempo, quanto si direbbe vn Pater noster, poi decanta il Mercurio, quale raffreddato che sia, sarà condensato, e per ogn'oncia di Mercurio, aggiongi vna drāma di Zuccaro; macina sopra la pietra, e farai poluere.

In altro modo ℞. Mercurio on. ii. Piombo onz. i. si liquefacci il Piombo, e vi si ponga sopra il Mercurio; decanta, che subito si condensarà, e lo ridurrai in poluere come sopra.

Ma nelle piāghe serpiginose, che si dilatano nelle gābe, e piedi, ℞. Piombo battuto sottilissimo, sopra il quale getta saliuo ò sputo, poi se li souraponga Argento viuo, e con vna pezza farai scorrer il detto Argento con qualche fregaggione, così che s'attacchi al Piombo, nè più si separi. O in altro modo

Si liquefacci il Piombo, e mentre ritorna a condensarsi, auanti che in tutto sij tale, se li getti sopra il Mercurio, e nel croce-

ciolo di nuouo si liquefacci, nel qual tempo si bagni con l'Oglio di Semi di Lino s' abbrucci l'Oglio, si decanti, e refrigirato si batti, che si riduca in sottilissime lamine, le quali si chiamano Piastre mercuriali, che seruiranno mirabilmente per porle sopra queste piaghe serpiginose, cagionate da qual si voglia humore. Che parimente conuerrano da porre sopra li Cauterij dolorosi.

Giouano anco in queste Vlcere le Foglie del Tabacco, ò sua Poluere. Quella di Momordica, ò di Betonica, ò simile.

E perche s'è detto di sopra esser necessaria la purga vniuersale di tutto il corpo, & indi medicar la parte, quello come mandante, e questa come parte, che riceue, fatta perciò la vninersal'espiratione, mentre si adoperano li locali, si pigliarà il seguente Decotto.

℞. Antimonio, Salsa Perilla an. onz. i. si taglierà minuta la Salsa, e si porrà in vn groppetto di tela rara; parimente si poluerizarà l'Antimonio, e si metterà in vn altro groppetto; poi si infonderanno in libre xii. di acqua commune per lo spatio di vn giorno naturale, e poi bolliranno in Vaso vitriato ben coperto sin che l'acqua cali la metà. e fatta la colatura, di questa se ne pigliarà la mattina a digiuno vna buona scudella, e si continuarà in tal vso anco per mesi, perche non è ingrata al gusto, non offende lo stomaco, e conuiene

à tutti

à tutti li mali Cutanei, Rogna, Scabie, i pruriti contumaci Piaghe serpiginose, e simili mali.

Che s'alle Gambe scorressero materie grosse, e flemmatiche, come accade a poueri Vecchi, a i quali mancando il calore predominano gli humori freddi, per rimediarui in qualche parte si potranno fasciar, ouero metterui sopra Spongie marine, ò Lesca con la quale s'accende il fuoco, ò Stoppa di Canape, e con tali rimedij, e la patienza portarla auanti sino alla morte.

Nelli Piedi, e Calcagni.

OSSERVATIONE VIII.

Accade alle volte, massime a Poueri Religiosi, quando fanno Viaggi lunghi, che si ammacchino li Piedi; altre volte anco caminando per Neue, e Ghiacci, s'introduce intemperie fredda difficile da superarsi, ad altri sopravengono Callosità tali che impediscono il moto.

Per li calli adunque: ℞. Gomma Elemi, Galbano an. on. ii. Calcina lauata, Verderame, Precipitato, Cenere di Mele, & Alume di rocca abbrucciato an. dr. ii. Terebintina, Cera bianca an. on. i. s. Faccisi Cerotto S. l'A.

Si tenerà il Callo a molle nel Lissiaccio per qualche tempo, poi si taglierà al possi-

bile sotto la radice, e vi s'applicarà il Cerotto. Ouero.

Piglia Herba Sempreuiuo, s'ammacchi, e s'applichi sopra il Callo, rimettendola due volte al giorno per sette, ouero otto giorni, che si mollificarà il Callo, e poi s'applichi il Cerotto.

Quando ne'Piedi fosse introdotta intemperie fredda, con molta benignità si deue procurar di leuarla. Primieramente si farà vn bagno di acqua pura tepida, nella quale si porranno li Piedi, e gradatamente s'aggiongerà acqua più calda, accrescendo sino che sij ben calda; e non bastando s'applicarà questo Cataplasma:

℞ Terebintina lib. v. Mele lib. ii. Sangue di Drago, Bolo Armeno an. onz. ii. Mastici, Incenso an. onz. ii. Farina di Lino, e di Fien greco an. lib. v. Vino bianco generoso q. b. Faccisi bollire la Terebintina con il Mele a fuoco lento, aggiongendoui nel principio dell'ebullitione gli altri ingredienti benissimo poluerizati, mescolando del cõtinuo con la Spatola, e poi metterui le Farine, & il Vino, quale sij in debita quantità a proportione per far'Empiastro; bollisca così vna buon'hora, & asciutti li piedi dal bagno si applichi l'Empiastro caldo quanto può esser tolerato dal Patiente. Potrassi anco fare il bagno con Vino generoso, nel quale sij bollito il legno, e bacche di Ginepro.

Nelle

Nelle crepature de'Calcagni.

℞. Gomma elemi, Rasa di Pino, Terebintina, Cera bianca an. onz. i. Faccisi Cerotto ad vso.

℞. Medolla d'ossi di Manzo onz. iv. Cera biãca onz. ii. Succo d'Herba Regina lib. v. Faccisi bollire sino alla consumation del Succo, e si conserui ad vso. Ouero

℞. Grasso di Ceruo, Cera bianca an. onz. ii. Medolle di Ossi di Manzo onz. iv. Farassi vngnento. Ouero

℞. Oglio di Gigli bianchi, di Mandole dolci an. onz. ii. Cera bianca on. i. Faccisi Vnguento.

Nelli Cauterij dolorosi.

OSSERVATIONE IX.

PEr diuerse cause s'eccitano dolori nelli cauterij. Primo, per cagione de mali humori salsi, e mordaci. Secondo per esser fatti in cattiuo sito. Terzo, per la callosità generata nel profondo, così che niente operino.

Se il dolore nascerà da calore per qualsiuoglia causa si cauarà la Balla di legno, & in sua vece se ne adoprerà vna fatta di fili, ò carta masticata, e sopra vi si porrà la lastra d'Argento viuo, ricordata nell Osseruatione VII.

Quando sarà il Cauterio in cattiuo sito, sarà necessario rifarlo: ℞. Cera bianca onz.

iv. Cantarelle, Trementina an. dr. ii. si faccino ballette ad vso.

Per leuar li Calli. piglia fili asciutti, si faccino bollir con Alume di rocca, e con questi si faccino balle da porre nel foro; del qual filo si faranno anco piastrelle esterne, che consumano li labri grandi dei Cauterij.

Finalmente per tener li medesimi Cauterij ben netti, lõtani da ogni cattiuo odore, & aiutino ad operare.

℞. Cerotto di Cerusa cruda, Incenso mascchio, Cera bianca, Sapon duro an. onz. ii. Draganti, Belzoino an. dr. ii. Stirace liquido, oglio di Spico an. dr. v. Radice d'Iride Fiorentino dr. iii. Terebintina Venetiana dr. i. si farà del tutto Cerotto ad vso.

Nella Carnosità.

OSSERVATIONE X.

LA Carnosità, ouero escrescenza di carne (per quanto hò osseruato discorrere a Signori Medici, & anco a' Norsini Professori dell'Arte) nella verga, ò collo della vessica, per il più diarrea, & hà l'origine dalla Gonorrea, ancorche per qualche tempo fosse cessato il flusso seminale, questa materia dunque putrida, viscosa, e tenace s'attacca a poco a poco alla carne, e particolarmente al già detto collo della vessica, & essendo mordace, e di mala

la qualità fà certa escoriatione, massime se sij mista cô l'humor colerico, e col progresso del tempo si rende piaga assai profonda, intorno la quale si generano li labri, come s'osserua nei Cauterij, quali si rendono callosi, e così impediscono il passaggio all'Vrina, e per la salsedine nascono dolori intolerabili, e perche non si vorrebbe sentir tal passione si trattiene l'Vrina, e si permette solo la di lei vscita a goccia a goccia.

Può anco nascere da altre cause, e se ne osserua senza piaga, ad ogni modo riesce difficilissima la cura. Tra gli altri rimedij.

℞. Tutia preparata con l'Agresto, Litargirio d'oro, e d'argento, Vnguento di Tutia an. dr. i. 5. Alume di rocca abbrucciato, Piombo poluerizato an. dr. i. Antimonio, Canfora an. scr. i. Cera bianca, Terebintina an. dr. i. oglio rosato dr. ii. del tutto si facci Vnguento da porre sopra la punta delle candeline, che sijno assai longhe, e sottili, accioche arriuino alla vessica, e si tengano nella verga tutto il giorno, accioche con l'Vnguento si vadi consumando tal carne, Ouero

℞. Cenere di Mele, Tutia preparata an. dr. i. Orpimento calcinato, Alume di rocca abbrucciato, Canfora an. scr. v. Litargirio d'oro, Piombo poluerizato an. dr. v. Antimonio lauato scr. i. Terebintina dr. i. Cera vergine, Butiro recente an. dr. ii. si fac-

facci Vnguento a lento fuoco. Il modo di poluerizar il Piombo si descriuerà più oltre. Ouero

℞. Linimento semplice dr. ii. Precipitato preparato, Tutia preparata, Antimonio lauato an. scr. v. si facci Vnguento.

L'Antimonio si laua con l'Acqua rosa. L'Orpimento si calcina nel modo, che si scriuerà più a basso. Il Precipitato si prepara come nell'Osseruatione nelle Piaghe delle Gambe.

Tali vnguenti conuengono quando non vi fosse vlcera, il che si conoscerà dal dolore, & ardore, che darà l'Vrina nel passaggio. Essendoui poi la piaga, primieramente s'haueranno da lauare.

℞. Acqua di Gramigna, di Piantagine, Fiori d'Hipericon, di Millefoglio an. parte eguale, e non hauendo li Fiori s'adoperi l'Herba; si facci Decottione, e con Mel rosato semplice si schizzi nella verga. Ouero

℞. Betonica, Hipericon, Tabacco, Momordica, Millefoglio, Orzo con lo scorzo an. m. v. Acqua di Fiume q. b. si facci Decotto, e con Mel rosato s'adoperi. Ouero

℞. Foglie di Oliuo, di Salice, di Rouo, di Moraro, Orzo con lo scorzo, Acqua di Fiume si facci Decotto, e col Mele rosato si vsi, come sopra.

Serue anco l'Acqua d'orzo, di Malue, di Piantagine, e quella di Gramigna con Mel rosato. Ben lauate queste Piaghette si potrà

trà introdur l'oglio d'Hipericon, quello di Miera, quello della Spagnola, e quello della Momordica.

Nelle Hernie.

OSSERVATIONE XI.

Diuerse sono le Hernie, Ventosa, Acquosa, Carnosa, Meliceride; & Intestinale. L'Acquosa si medica col pungere lo Scrotto, e far vscir l'acqua e ritornando di nuouo cauarla; nè altro medicamento s'ha da adoperare per quanto sin' hora da me s'è osseruato.

La Flatuosa, ò Ventosa si medica con Empiastri, che habbino virtù discutiente, come è la Faua ben cotta con l'oglio di Camomilla, & anco la Farina asciugata applicata allo Scrotto.

La Meliceride, che è vna materia a guisa di Melaccio, e che facilmente si suppura, si curera medicandola al modo de gli altri Apostemi.

La Carnosa si lascia a' Professori dell'Arte, cioè a' Norsini, se pur'anco loro riescono con honore in tali operationi.

L'intestinale finalmente si guarisce facendosi tagliar da predetti Norsini; ouero con il Cento, ò Braghiere sopportar il male con patienza; Conuiene anco vn Cerotto;

℞. Lo Scorzo della Radice della Consolida

da maggiore lib. 5. Incenso maschio Mastici chiari, Gomma Tacamacca, Terebintina Venetiana an. onz. ii. si facci Cerotto secondo l'Arte. Il Cerotto di Pelle Arietina descritto da Gio: de Vico è buonissimo; Auertendo però che tali Cerotti couengono nel principio delle rotture.

E perche alle volte occorre che nelle rotture intestinali discendono con li budelli nello Scrotto Flati, e lo sterco, che s'indurisce a segno con tumor della parte, che il Patiente si mette ad euidentissimo pericolo della vita; in tal caso, trà gli altri rimedij il più proprio da me osseruato, è di mollificar il tumore, ò feccie con il Decotto di Malue, & abbondanza di Butiro, applicando questo Empiastro allo Scroto caldo, maneggiando con la mano la parte, e così ritornar gl'intestini al luogo proprio. Altri anco fanno che il Patiente stij con li piedi alti, e con il capo basso, acciò in questa maniera ascendano gl'intestini.

Sogliono di più nello Scroto, per il concorso di diuersi humori, generarsi a proportione dell'humor peccante, che predomina, diuersi tumori, ò apostemi; che se predominasse l'humor melancolico, si farà apostema cancheroso.

Non potendo dunque la natura risoluer tali humori, & osseruandosi segni di suppuratione nel principio si douerà onger la parte con l'Oglio di Mandole dolci, ò di

di Gigli bianchi indi ascender a gli Empiastri maturatiui.

℞. Ceci rossi lib. i. Vin bianco generoso q.b. si cuocano li Ceci, e si pestino benissimo, aggiungendoui Fiori di Camomila, di Meliloto an. onz. i Zafarano dr. i. oglio di Gigli bianchi onz. ii. Mel rosato q.b. si facci Cataplasma.

℞. Semi di Cauli, di Malue, di Maluauischio, Fighi secchi an. onz iii. oglio di Gelsomini, di Gigli bianchi an. on. ii. Farina d'orzo, e di fien Greco q.b. si caui dalli Semi la muccilagine col Decotto di Malua, e si facci Empiastro.

℞. Radice d'Ireos, Aneto, Farina di Faua an. onz. ii. Cinamomo dr. ii. Croco dr. i. Vin bianco generoso q.b. si facci bollir il tutto in vaso vitriato, e si pigli il fumo standoui sopra con li testicoli.

Nelle crepature, ò schissure intorno l'Ano.

OSSERVATIONE XII.

APpaiono molte volte certi taglietti intorno l'Ano con molto trauaglio del Patiente, al che si rimedia con questo Vnguentino.

℞. Oglio di Mirra, Mirtino an. onz. ii. Scorze di Pomi granati, Bacche di Mirti an. on. 5. Cera bianca q.b. si facci linimento, Ouero

℞. O-

℞. Oglio di Codogni, di Mirti Pomelle di Mirti an. onz. ii. Capelletti di Giande onz. ii. Cera bianca q. b. si facci Vnguento.

Nelle Emoroidi.

OSSERVATIONE XIII.

LE Emoroidi sono à guisa di alcune glandulette, oue finiscono li rami di principali vene originate da maggiori. Hanno facoltà nel corpo humano di attraher il sangue più grosso, e feculento qui dalli membri superiori, massime dalla smilza, onde se s'aprono queste vene s'euacua tal sangue con gran sollieuo della natura, liberandola da gli humori grossi, superflui, e melancolici, con patto però che non eccedano li debiti limiti nella trasmissione, così che se vscirà precipitosamente si darà adito a'mali di qualità pessima, come Cachessie, Hidropisie, & altri incurabili. Succede anco che nell'euacuarsi tali humori caldi s'eccitano dolori eccessiui intolerabili; si gonfiano tal volta ancora, & vscendo dall'orificio nascono li medesimi dolori, nè possono, se non con grandissima difficoltà esser ritornate à suo luogo; come per il contrario succede il medesimo gonfiamento internamente per la scorsa d'humori, e sangue, che non vscendo sono chiamate Emoroidi cieche.

Nel

Nel curar questo affetto s' incontrano difficoltà graui, molto più che commu- nemente si asserisce. Essendo perciò le Emoroidi interne con dolor' eccessiuo del Patiente, mi hà riuscito il far' vna Suppo- sta con Lardella di Porco ben netta dal sa- le, non rancida; questa si trattiene per molto tempo, e si replica conforme il bi- sogno; nè cedendo il male per la quanti- tà, e qualità de gli humori, si adopereran- no li Seruitiali fatti con oncie sei Decotto di Foglie dei Cauli, oncie quattro Oglio violato; nè essendo sofficiente; il minora- tiuo.

℞. Cassia recente onz. i. s. Poluere di Li- quiritia dr. i. si faccino bocconi; indi si cauarà sangue dal braccio destro alla basi- lica; Poi si prepararanno gli humori.

℞. Cicorea, Borag Lupuli, Circibita, Epatica, Melissa an. m. s. si facci Decot- to ad vso per quattro, ò cinque mattine, replicando di nuouo la Cassia, e cauando la seconda volta sangue dal piede dalla vena interna.

Osseruo che li Signori Medici cauano il sangue in questo caso la sera, predominan- do in tal' hora l'humor melancolico, per esser l'Emoroidi ricettacolo di tal' humo- re.

Esternamente anco si vsaranno li seguē- ti rimedij:

℞. Maluauischio, Verze, Verbasco, Ma- dre di viole, Malua radice, foglia, Foglie

di

di Salice, Fiori di Camomilla, di Melilo-
to an. m. ii. Semi di lino, e di Fien greco
an. on. iii. Acqua commune q. b. si facci
bagno, nel quale sederà il Patiente.
℞. Succo di Cauli, e di Cataputia, Oglio
di Noce, Seuo Hircino, Butiro recente an.
on. i. s. Zafarano, Canfora, Opio Tebai-
co an. scr. 5. nel mortaio di piombo si fac-
ci vnguento, che seruirà da onger doppo
il bagno; qual vnguento, essendo le Emo-
roidi interne, s'applicarà con tastoline, e
se esterne, con pezzette. Ouero
℞. Foglie di Sambucco, e di Ebuli si facci-
no bollir in acqua pure, che siano ben cot-
te s'incorporino con Oglio violato, e si ap-
plichino calde, tanto che possano commo-
damente sopportarsi. Ouero
℞. Il molle del pane s' imbeua nell'acqua
fresca, si sprema, e nel mortaio di piombo
ben trita, e mista con Oglio violato, rimet-
terà il dolore. Come anco
℞. Oglio, che si fà de' Fiori di Sambucco,
quello de' Fiori di Verbasco, de' Fiori di
Chelidonia, de' Fiori di Persico; l'Oglio
violato ben battuto per molto tempo nel
mortaio di piombo. Parimente tutti gl'vn-
guenti proposti nell'Osseruatione del Pru-
rito, come anco il fomento della Valeria-
na. Di più
℞. Radice d'Iride Fiorentina onz. 4. Croco
dr. ii. Vin bianco q. b. si poluerizi la Radi-
ce grossamente, si facci bollir nel vino, e
nel feruore s'aggiunga il Zafarano, sopra
il

il fumo del qual bagno si facci seder'il patiente, e poi si ongia con alcuno de' sopranotati.

Che se dalle Emoroidi vscisse grā quantità di sangue, seruirà la seguente poluere.

℞. Antimonia, Piombo abbrucciato, Incenso maschio, Cerusa an. i. si facci poluere.

Se poi l'Emoroidi vsc ssero dal suo luogo per ogni minima occasione, essendo rilasciato quasi il musculo con gran trauaglio del patiente.

℞. Scorze di Pomi granati garbi, Pigne di Cipresso, Foglie di Oliuo, Capelletti di Ghiande, Millefoglio, Pelosella, Foglie di Nespili an. m. ii. Alume di rocca crudo, Sarcocolla, Mirra an. onz. i. Vino nero austero quanto b. si facci bagno, nel quale sederà il patiente, e si poluerizi con le seguenti polueri.

℞. Piombo abbrucciato, Capelletti di Ghiande, Antimonio, Incenso maschio, Capo morto di Calcanto, Mastici, Caligine de Focolari, Alume di rocca abbrucciato, Bolo armeno an. on. i. si farà sottilissima poluere.

Alcuna volta s' osserua vscir dalle Emoroidi certa materia simile alla marcia, in tal caso il Latte del Fico, col Butiro recente, lauato con vino bianco, gioua; Il Pomo di Adamo tagliato in fettuccia sottili, & applicato: La Radice dell' Aro maggiore con l' oglio commune; E la Radice del Zafarano siluestre pesta, & applicata

ta hà la medesima intentione.

Nelle Glandule.

OSSERVATIONE XIV.

SOno dalla natura constituite le Glandule per attraher à se gli humori cattiui, che iui sono trasmessi dalle trè facoltà principali, Vitale, Naturale, & Animale; & hanno la sua sostanza porosa, e spongiosa per riceuer tali humori, ed in questa materia sollevar li nobilissimi membri, oue risiedono queste facoltà; così che aggrauato il cuore, e sua facoltà vitale si trasmettono li succhi nociui sotto le ascelle, oue si attrouano gli emuntorij, ò emissarij proprij; la facoltà Animale è il ceruello, hà il suo ricettacolo dietro le orecchie: e finalmente la Naturale e'l fegato, scaccia alle inguinaglie le cattiue materie. E questi sono li luoghi più principali doue s'attrouano queste Glandule, se bene se ne trouano anco altroue, come nel principio della gola &c.

Aggrauata dunque la facoltà Animale da gli escrementi peccanti, ò per specifica, ò per manifesta causa saranno dalla natura trasmessi dietro le orecchie, e si faranno quelli tumori detti Parotide. Tali Apostemi si deuono medicar con gran patienza, poiche sono molto trauagliosi per cagione del sito; nè si applicaranno rimedij

dij generosi, ma si trattaranno con ontioni piaceuoli, con l'Ogio di Mandole dolci, con quello di Gigli bianchi, ouero con empiastri miti, fatti con le Malue, e simili; e suppurato il tumore si medicarà come gli altri Apostemi; nè volendosi suppurare, si lascierà far alla natura, che a poco a poco consumarà gli humori peccanti.

Che se saranno mandati gli humori alle Glandule delle ascelle per scarico del cuore, e facoltà Vitale, doueremo seruirsi della già detta destrezza nel medicar questi tumori.

Ma se alle inguinaglie, oue s'espurga la facoltà Naturale, perche varie sono le cause di tal trasmissione, così anco vario deue esser il modo di medicare; essendo che alle volte si gonfiano queste Glandule per il caminar sinistramente, con sopragiunta di febre, dolore, e rossore, mà non essendo nel corpo apparato d'humori, cō l'Oglio Rosato cede il tutto. Che se la causa sarà interna, all'hora è necessario soccorrer alla natura con suppuranti, accioche tali Aposteme non retrocedino con pericolo di maggior male, e grauissimo danno del patiente. Si potrà dunque incominciar dalle inontioni benigne, e poi ascender alli Cataplasmi, prima leggieri, indi a' maggiori, potendosi con maggior sicurezza seruirsi de' generosi per esser parte più lontana dai membri principali, e nobili.

Ne'

Ne' Tumori, ò Apostemi.

OSSERVATIONE XV.

PErche è nel primo Trattato, e nelle antecedenti Osseruationi alcuna volta s'è fatta mentione dei Tumori, ò Abscessi, non è superfluo quì breuemente il ritoccar questa materia, per quanto ne hò sentito discorere a' Signori Medici.

Quattro sono gli humori, & in conseguenza quattro gli Abscessi, che si generano nel nostro corpo Erisipila, Edema, Flegmone, e Scirro. L'Erisipila si genera dall'ebullittione della colera gialla. Il Flegmone è cagionato dal sangue. L'Edema dall'humor pituitoso, e finalmente il Scirro si fà dall'humor melancolico; ma perche rare volte peccano gli humori da per se soli, ma commisti con gli altri, di qui è che si dà l'Erisipila flegmonoso, l'Edema Erisipilatoso &c. Parimente s'osserua, che tali tumori non hanno sito, ò luogo terminato oue sogliono accadere, ma in qual si voglia parte del corpo, oue la natura trasmette gli humori cattiui per liberar le parti nobili.

Adunque incominciando dall' humor melancolico, come il più pernicioso s'osserui nel nostro corpo, per sua natura terrestre, freddo, e secco, pigro, e grosso, li tumori, che da esso deriuano sono

pa-

parimente duri, e difficili alla suppuratione, e cosi difficile anco riesce la loro cura, e risolutione, che se al predetto s'accompagnarà la bile nera adusta, essendo il patiente di complessione melancolica, ne risultarà adustion di sangue, che facilmente si cōuertirà in Carboni, in Cancri, Gangrene, Sfaceli, & altri di pessima qualità, & incurabili. E quando si vederà qualche tumore esterno di color liuido, & oscuro, con quantità di vene all'intorno nigricanti, sarà questo il male, che da Signori Medici si chiama *Noli me tangere*. Per ilche Tumori tali, dipendenti da questo succo, sarà molto meglio il non irritarli, nè volerli aprir con ferro, ò procurar la loro suppuratione; mà lasciarli senza rimedij, hauendo osseruato cosi esser stato fatto da migliori Professori dell'Arte, accioche col tentatiuo non restino burlati. Che se per l'abondanza dell'humore tal'Apostema si rompesse, meglio sarà con medicamenti benigni trattarli, difendendosi al possibile, acciò non vadi consumando la parte. Nell'Osseruatione delle piaghe delle gambe s'hanno proposti alcuni vnguenti, che seruiranno nel presente caso.

Gli Sfacelli, e Gangrene per il più s'osseruano ne' morbi acuti, e nelle Febri maligne pessime; e perche le Cancrene non sono altro, che mortification della parte, deuonsi medicar scarnificandole, e lauandolo

dolo con Decotti di Lupini, & Orobi, applicandoui il Butiro recente, e leuando la carne morta, fino che s'arriui alla viua, & adoperar poi li rimedij, come nelle altre piaghe. Quanto a' Sfaceli è frustatorio l'affaticarsi nel curarli.

Li Carboni parimente, che succedono nelle Febri pestilenti, si mortificaranno col ferro ignito, e con Butiro digesti, si proseguirà la cura con l'intentione delle altre piaghe.

Li Panaricci prodotti dalle medesime cause sono Tumori più piccioli, e lontani assai dalle parti nobili, e sogliono nelle sommità dei deti osseruarsi. Si farà dunque vn Sugolo liquido con farina d'orzo, & aceto forte, e mentre è bollente vi si cacciarà dentro il medesimo deto offeso tre, ò quattro volte, e ben scotato, all'istesso Sugolo s'aggiungerà altra farina per farlo più duro, & vn scrupolo di Canfora, e si applicarà caldo. Ouero

℞. Succhi depurati di Solatro, di Piantagine, Aceto forte an. p. eguali Canfora scr. i. Farina d'Orzo q. b. si facci Empiastro.

℞. Latte Vaccino, Pan trito, Butiro recente m. e fà Empiastro.

Si mondificaranno poi queste piaghette con l'Empiastro fatto di farina di Lupini, e Mel crudo à proportione; indi si farà la cura a modo delle altre piaghe.

Nasce in secondo luogo dall'humor bilioso reso feruido l'Erisipila, si come accom-

compagnandouisi ò il sangue, ò la pituita, quella si dice Erisipila flegmonosa, e questa edematosa.

Se l'Erisipila non andarà vagando, cioè da luogo a luogo, non con troppo calore, e senza febre, sarà facile da curarsi; come anco quella, che viene nelle gambe, perche sono lontani dalle parti nobili; il che si può intender'anco di quelle, che sopraugengono per longhi, e faticosi viaggi, ò che li patienti sijno sottoposti a tal tumore, perche con il riposo, con la dieta, e con qualche leniente, come Cassia, Siroppo rosatò, ò simile, guariscono.

Ma quando la bile sia sincera con ebullittione, eccita grã febre, originata in qual si voglia parte del corpo, & in particolare se nelle nobili, come nella testa, faccia, ò petto; e nella cura doueremo star con auuertimento grande.

Quel tumore alle volte principia in vna gamba, & ascendendo all' insù fino al capo, e di nuouo per l'altra parte ritorna alla testa, e tirando al basso termina doue hà hauuto il suo principio. Altre volte s'osserua gran rossore senza gonfiezza, come anco grand'enfiaggione, nella quale pure resta la fossa toccando, ò comprimendo, inditio accompagnaruisi l'humor pituitoso; che non restando il segno dimostra esserui vnito il sangue. Nella faccia la Erisipila cõ tumore rende il patiente difforme, copre gli occhi impedendo la vista, & hò

osseruato crescer sino al nono giorno, doppo il quale va cedẽdo a poco a poco, & in questo termine di giorni deuesi cõ grã cautela regolare, e nel vitto, e nelli rimedij.

Come che diuerse sono l'Erisipile, così diuerse deuon'essere le intentioni nel medicarle; poiche nelle parti lontane da membri nobili si curano con sicurezza, vsando minoratiui benigni, euacuation di sangue, e medicamenti locali. Ma se sarà nelle parti nobili, come nella testa, faccia, ò petto, & accompagnata con sangue, darassi vn minorante di Cassia, ò Siroppo rosato solutiuo in buona dose. Il giorno seguente si cauarà sangue dal braccio destro, dalla vena commune, proseguendo nei refrigeranti, come s'vsa nei mali acuti; passato il quarto, nè osseruandosi che ceda, si replicarà la Cassia in dose mediocre, e si prepararanno gli humori con li Dec. Cicoracci, accioche doppo il nono si possi ripeter il medicamento, e così euacuar a poco a poco, anco con li Seruitiali, l'humor peccante.

Nell' Erisipila edematosa, ò spuria hò osseruato, che i buoni Medici non cauano mai sangue, e sono contenti d'vn leniente fatto con Mel rosato solutiuo, e Siroppo rosato solutiuo, e così con preparanti communi, e Seruitiali euacuar li cattiui humori.

Quanto a'medicamenti esterni, perche tenta la natura in tal morbo di trasmetter

alla

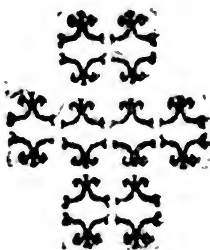
alla cure ciò, che internemente pecca, osseruo li Signori Medici periti fuggir l' vso de'locali per non impedir tal moto. Ma perche l'vso, ò per dir meglio abuso è tale, se il male sarà nelle gambe, ò coscie, ò bracci; con maggior sicurezza si potranno adoperar questi esterni rimedij, e sono l'Acqua rosa, quella di Piantagine, di Portulacca, d'orzo, battute ogn'vna di loro con chiara d'ouo fresco, il Latte di Donna, le Foglie di Lattuca poluerizate con Zuccaro, la Farina di Segala, ò di Ceci rossi, ò di Lente in vn sacchetto applicate. Ouero ℞. Vnguento di Cerusa recente onz. i. Acqua rosa, di Piantagine an. onz. iv. si ponga il tutto in mortaio di piombo, e si raggiri finche riesca Vnguento liquido. Ouero ℞. Litargirio d' argento onz. ii. Succo di Piantag. onz. iv. Oglio rosato, aceto forte an. onz. i. in mortaio di piombo si agitino a corpo di vnguento.

Nel terzo luogo habbiamo posto il Flegmone, ch'è tumor generato dal sangue, al qual se s'accompagnarà la bile, si chiama Flegmon'erisipilatoso: e quel tumore hà il suo dolore nella profondità della parte, si come nell'erisipilatoso il dolore è alla superficie; e questo ascendendo dalle parti basse alle alte, e nobili mette pericolo della vita. Si curano con li Seruitiali, riposo, e regola del vitto.

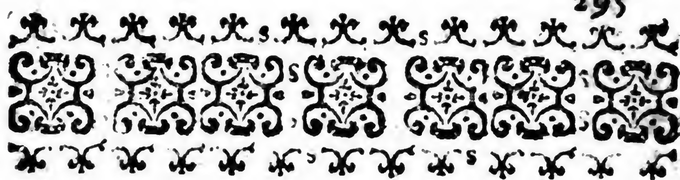
Nel quarto luogo finalmente è l'Edema, prodotto dalla pituita, tumore che per

il più s'osserua ne' vecchi per mancamento di calore, onde scorrendo gli humori freddi catarrali alle coscie, e gambe si gonfiano. Alle volte vi si accompagna dell' humor sottile, che serue più tosto ad attraher l'humor grosso, e traspirando il tenue, rimane questo, e così resta vn tumor molle, che alla compressione cede, a differenza del Scirro, che è Apostema duro senza senso, generato dalla melancolia.

Gonfiandosi per Edema le gambe, e piedi, accioche si rimetta il tumore, giouano li calcetti di pelle di cane, ò foderate di Lesca, ò con Stopa di Cane-
uo.

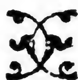


TRAT-



TRATTATO SESTO.

Antidottario, ouero Discorso breue dei medicamenti così semplici, come composti.



Nelli Semplici solutiui, e loro temperatura.

OSSERVATIONE I.



I Semplici soluenti, benche benigni, sempre però hanno bisogno di qualche correttione, cioè vnendo li contrarij trà loro; raffrenando il troppo violento col pigro, il troppo caldo col freddo, il troppo humido col secco; & accioche in

questa maniera emendati operino moderatamente, e sijno cõ maggior facilità moderati dalla nostra natura, ritenendo in forma qualche mala qualità interna, per la quale deuono esser corrotti.

La Cassia è humida in primo grado, inclinando alquanto al caldo. E' medicamento leniente, e perciò non attrahe dalle parti lontane non passando più oltre dello stomaco, & intestini; solue il corpo moderatamente, chiarifica il sangue, rintuzza la bile, e sicuramente si può dar' in tutte le Febri, e mali caldi. Suole adoperarsi in tutti i tempi, principio, augumento, stato, e declinatione; Conuiene a complessioni aduste, e stitiche, onde non solo euacua la materia, ma con la sua facoltà leniente lascia il corpo lubrico, e suol darsi la sera immediate sotto la cena. Si dà vtilmente nella Schirantia, nei Flussi colerici con la Poluere di Tamarindi, negli affetti renali con Poluere di Liquiritia, aggiunta con la Manna nelle Pleuritidi, e nelle altre infiammationi interne con sicurezza s'adopera, come anco nelle Febri Etiche, & alli Tisici; Nuoce a gli stomachi deboli, e freddi per essere alquanto ventosa, qual nocumento si emenda con li Semi di Cedro, & altri odorati, come il Cinamomo, e simili.

Li Tamarindi sono freddi, e secchi in secondo grado. Purgano leniendo la colera, e gli humori adusti; vagliono al trabocc-

boc-

bocco del Fiele, alla Scabie, & a' mali tutti dell'a cute, prodotti da detti humori adusti: con Polpa di Cassia alle Disenterie, e ne' mali colerici: con Siroppo di Lupuli, e di Fumaria nel sangue adusto. Nuocono a gli stomachi freddi: per il più si vniscono con la Cassia, aggiunti li medesimi correttiui. Si fà da loro, & Acqua d'Orzo vn' Acqua assai grata al gusto, e che gioua nelle vscite di corpo in causa calda.

La Manna è di egual temperamento, inclinando alquanto al caldo. Euacua gli humori serosi, e sottili benignamente, è amica del petto, conuiene a' vecchi, & a' catarrosi: Si dà disciolta nel brodo, si accompagna con Mele rosato solutiuo, si fà con la Manna Cremor di Tartaro, & Acqua vn Giulebbe nobilissimo, e pare che questo facci grati tutti gli altri medicamenti.

La Senna è calda in primo grado, Purga la colera, e l'humor melancolico dal ceruello, fegato, e milza; per lo che vale nelle Febri longhe, e mali cronici; conforta la vista, e l'vdito; vale nelle ostruttioni di tutte le viscere. Si dà in diuersi modi, sempre però con li suoi correttiui, per esser alquanto ventosa, e che conturba lo stomaco facendo rugiti, e tormini nel ventre; quali correttiui sono Canella, Garofoli, Gengeuo, e Finocchio. Li modi, con li quali suol darsi sono l'infusione nel vino bianco generoso; il porla nei Decot-

ti, con i quali si disciolgono le medicine; con essa si preparano li Susini, le Passule, e si fanno Aceti solutiui; ridotta in poluere con Cinamomo, e Cremor di Tartaro si da sopra le mineſtre; si fanno anco morselli famigliari per gli ſtitici con Cremor di Tartaro, e Manna.

L'Aloè è calido, e secco in secondo grado. Purga la colera gialla, e l'humor pituitoso; corrobora lo stomaco, & il ceruello; gioua a' mali del fegato, & all'Iteritia. Dall'Aloè si fanno le Specie di Hiera tanto amiche del ventricolo; e la base della maggior parte delle Pilole vsuali. Apre le vene delle Emoroidi, che perciò chi le patisce deue astenersi dall'vso dell'Aloè.

L'Agarico è caldo in primo, e secco in secondo grado. Ha facoltà incisiua, astersiua, e sottigliante; apre le ostruttioni delle viscere; purga la pituita grossa, e viscosa; anco la bile, e melancolia; attrahendo tutti questi humori dal capo, petto, polmoni, e da tutte le parti. Di questo si fanno Trocisci con l'Ossimele per espurgar lo stomaco. Si dà con Rhabarbaro a pari peso nell'Acqua di Endiuia nelle Febri quotidiane. E' però nemico dello stomaco, conturbandolo, e souuertendolo; tal nocumento si emenda con vino generoso oue s'infonde, e col Gengeuo facendo pastilli.

Gli Hermodatili sono caldi, e secchi in

se-

secondo grado. Purgano il flegma grosso, e viscoso da gli articoli tutti. Con essi si fà la Poluere magistrale, hermodatilata detta, che serue ne' dolori Artetici. Hãno in se certa flatuosità, che conturba le viscere, qual si corregge con Gengeuo, con Garofoli, con Anisi, ò con Mastici.

Li Turbiti sono caldi, e secchi nel principio del terzo ordine. Purgano anco questi la pituita grossa, e viscosa dal petto, dallo stomaco, e da gli articoli. Genera gran vento, e nausea nello stomaco, che si emenda con li correttiui de gli Ermodatili.

La Scammonea è calda, e secca nel terzo ordine. Incende, asterge, risolue, & attrahe. Purga la bile da tutte le parti. E poco amica dello stomaco, & intestini, conturba le viscere, & opera sfrenatamente. Si emenda con il Succo di Codogni con cremor di Tartaro, con la Sapa, e simili.

Il Ricino d'India, di Cherua, ò Fasol' Indiano. Purga la pituita grossa, e l' Acqua Citrina dallo stomaco, da gli articoli, e da tutte le parti. Conuiene nell'Hidrope per purgar l'Acqua; nei dolori di corpo eccitati da causa fredda, opera senza freno; qual vitio si emenda dandolo nel Vino generoso, ouero nel brodo, ò nella Conserua di rose.

Il Cartamo, che è caldo in primo, e secco in secondo grado, apre, asterge, e

purga la pituita grossa, e le materie serose; Conferisce nei dolori di corpo prodotti da catarri grossi; Conturba lo stomaco, e si corregge con li Semi odorati, ò con Mastici, ò con sal Gemma.

E' la Coloquintida calda, e secca nel terzo ordine. Purga gli humori grossi, viscosi, e vitrei dal capo, dal petto, e da tutte le parti. Gioua nei dolori antichi del capo; Si vsa nei Seruitiali; che habbino intention di attraher dalle parti alte. Taglia, asterge, assotiglia, e dissecca. E' nemica dello stomaco, del cuore, e del fegato. Si emenda con Mastici, con il Bdellio, con il Draganto, con la Gallia. Della Polpa di Coloquintida si fanno Pastelli, che si chiamano Trocisci di Alahandal.

Nelle Radici purganti, e sua complessione.

OSSERVATIONE II.

IL Rhabarbaro è caldo, e secco in secondo ordine. Questa Radice non hà in se nocumento alcuno apparente, onde è annouerata trà le Medicine benedette, potendosi dare in ogni età, & in ogni complessione. Purga la colera gialla, & anco il cattarro; mondifica il petto, corrobora lo stomaco, apre le ostruttioni di tutte le viscere, gioua nel trabocco di Fiele, e torrefatto si da nei flussi contumaci,

Il

Il Rheupontico hà egual temperamento, e mille sono le sue virtù. Si dà nel brodo, ò Vino bianco generoso ne' flati del ventricolo, e de gl'intestini; apre le ostruttioni delle viscere, e delle reni, e fà li medesimi effetti del Rhabarbaro.

La Radice del Mechiocan è calda in primo grado, e secca in secondo. Purga vniuersalmente tutti gli humori, ma più di tutti la pituita, e da tutte le parti del corpo. Conturba lo stomaco, prouoca il vomito, e si emendano questi diffetti dandola nel Vin Maluatico garbo, ò altro Vino bianco generoso.

La Scialappa è calda in primo grado, e e secca in secondo. Egualmente purga tutti gli humori, ma in particolar li sottili, e serosi. Si da in poluere nel brodo, ò Vino generoso bianco, ò nel Zuccaro rosato, mettendola la sera in infusione, accioche operi meglio. Si può dar sicuramente in ogni tempo, & età.

La Brionia è calda, e secca in primo ordine. E' incisiua, astersiua, sottigliante, e muoue il flegma grosso, e putrido il Succo di essa Radice. Attrae dal ceruello, dai nerui, vale a tutte le infermità del capo cagionate da materie catarrali grosse, e fredde; Apre le ostruttioni delle viscere, vale ai cattiui affetti del petto, facendone lambitiuo con il Mele, & Empiastro col suo Succo, e Fighi secchi. Ammollisce la durezza della Milza. Del medesimo suc-

ſucco, con la Scammonea, & Aloè Succotrino ſi prepara vna maſſa di Pilole, che vniuerſalmẽte purgano gli humori. Conturba lo ſtomaco, prouoca il vomito, & opera con violenza; Si emenda però con le Specie Aleſangine, ò con Mele paſtulato, e Maſtici, ò con Spico Nardo.

La Radice dell'Ariſtologhia, perche è di trè generi longa, ritonda, e clomatite: La ritonda ſola è in vſo per purgare, quale è calda in terzo grado, e ſecca nel ſecondo. Purga il petto, e li polmoni; gioua all'Aſma, & alla toſſe: riguarda gli affetti cattiui del capo cagionati da catarri groſſi, e viſcoſi; vale nelle Piaghe ſordide facendone decottione nel vino bianco, e con quello lauandole, & vſandola nelle gengiue ſcarnate. Fà gl'isteſſi danni, che produce la Brionia, e ſi corregge al medeſimo modo.

È la Radice del Polipodio Quercino calda, e ſecca nel ſecondo ordine. Purga la colera nera, e la pituita, anco la bile miſta, e la ſeroſità citrina dal capo, petto, & altre parti; Apre le oſtruttioni delle viſcere. Eccità gran flati nel ventre, e perturba lo ſtomaco per la eceſſiua ventoſità di che abbonda. Si corregge con Finocchio, Aniſi, & altri Aromi.

La Radice dell'Elleboro negro è calda, e ſecca in terzo grado: aſterge, riſolue, mondifica, purga l'vna, e l'altra bile, purifica il ſangue, mondifica il ceruello; vale ne-
do-

dolori antichi del capo; gioua alle infermità prodotte da gli humori melancolici. Ne' quali casi s'infondono le Radici nel Vino bianco aromatico, mentre non vi sij la Febre, & essendoui, nel Sero di Capra. Si pongono anco queste Radici in vn Pomo, che cuocerassi sotto le Ceneri, e leuate le Radici, si mangierà con operatione benigna. Dalle medesime si fà l'estratto, che con maggior sicurezza farà li suoi effetti.

L'Elleboro bianco opera sfrenatamente, e con furia, quando non sij corretto con li Semi odorati, ò con il Succo di Pomi Codogni, ò estratto con Acqua di Canella, ò Succo di Limoni distillato. Osseruo, che auanti s'adoperi sarà bene, che almeno sijno passati due anni da che sij stato cauato dalla terra. Le Radici di questo bianco seruono mirabilmente per purgar il capo, ridotte in poluere con Maggiorana, ed attratto vn tantino per le narici.

La Radice d'Assaro, ò Bacchara è calda, e secca in terzo grado purga tutti gli humori, melancolia, pituita, e bile dalle parti lontane; di più l'Acqua da gl'hipocondrij, è medicina gioueuole nelle quartane. Purche gli humori siano ben preparati mirabilmente li purga, in altra maniera fà li suoi effetti con violenza. Se si vorrà dar'in beuanda, si darà nel Vin Greco, ò nel brodo grasso. Se in bocconi s'incorporerà la sera auanti con il Mele rosato solutiuo. La maggior dose sarà trè dramme.

Il Ciclamino, ò Pan Porcino hà la Radice calda, e secca nel principio del terzo grado. Incende, asterge, risolue, purga la pituita grossa, e viscosa, purifica la cute da ogni immōditia, apre le opilationi delle viscere; gioua ne' dolori di corpo prodotti da causa fredda; Il Succo attratto per le narici serue per purgacapo; il medesimo Succo a pari peso con l'Ossimele nell'Iteritia eccita il sudore. Supperano queste Radici ammaccate li tumori duri. L'Acqua distillata, ò Succo gioua nel male detto del Pondo, applicando sopra l'intestino pezzole bagnate nella detta Acqua, ò Succo; quale nell' vscita di sangue dal naso s'adopera con giouamento tirata in sù; come anco nel vomito di sangue beuuta al peso di onz. iv. con onz. iii. Zuccaro. Quest'Acqua purga di più l'Acqua de gl'Hidropici, e moue il corpo il suo Succo con Ossimele. È però medicamento poco amico dello stomaco e si corregge con Semi odorati; con Ossimele, e con Specie Alefangine. La Scilla è calda, e secca nel terzo grado. E' incisiua, vlceratiua, & adustiua; della Cipolla si fà l' Aceto Scillino per componer l'Ossimele Scillitico, che riesce medicamento generoso per tagliar le materie grosse, e viscose, che si trattengono nel petto, nello stomaco, & in tutte le altre parti del corpo; ma perche l'Aceto è nemico de nerui, osseruo che sij più sicuro l'vso del Vino scillitico, che hauerà

le

le medesime intentioni senz'alcuna offesa.

La Radice del Cucumero siluestre è calda, e secca in terzo grado; atterge, solue, dissecca, & apre. Solue la pituita grossa, la bile, e l'acqua da tutte le parti, & in particolare nell'Hidropisia, che perciò si fa l'Elaterio, qual'altro non è che preparatione di questa Radice, per correggere la di lei sfrenata operatione.

Nelle Radici non purganti, loro complessione, e virù.

OSSERVATIONE III.

LA Radice dell'Angelica, odorata è calda, e secca in principio in terzo ordine, aperitiua, risolutiua, e disseccatiua. Questa tagliata in picciole particelle conferisce alla testa, al cuore, & allo stomaco; masticata a digiuno attrahe li catarri dal capo, & espurga il petto, corrobora lo stomaco, fà buon fiato, genera appetito, vale al dolor di denti in causa fredda: tiene particolari prerogatiue contro li veleni, soccorre finalmente alle passioni del cuore produtte dall' humor melancolico.

L'Imperatoria è calda in terzo ordine, gioua alla ventosità dello stomaco, e del ventre, e perciò solleua da dolori in queste parti, cagionati da freddo, attrahe dalla testa gli humori pituitosi, e conuiene

nel-

nelle infermità freddo del ceruello.

La Radice della Gentiana è calda in terzo, e secca in secondo grado. Questa ha facoltà astersiua, disopilatiua; prouoca valorosamente l'Vrina, ammazza li vermi, e gioua nelle infermità del ceruello in causa fredda.

La Radice dell' Arro è calda, e secca in secondo ordine. Di questa si fà con Mele Elettuario ne' mali del torace, causati da catarri grossi, e freddi.

Quella dell' Ireos è calda, e secca in primo ordine; purga gli humori serosi, e l'acqua nell' Hidrope, prouoca l'Vrina, solleua dai dolori di fianco, dal trabocco del Fiele; Di essa con Polpa di Pomi Apij, e Mele si fà Elettuario per cauar li catarri grossi dal petto, e da' polmoni; s'adopera poluerizata con Aloè, e Mirra nelle piaghe sordide. Hà anco riguardo contro li veleni.

La Radice d'Altea, ò Maluauischio è calda, & humida nel primo grado. E' molto amica del petto, e dei polmoni, preparata in qualsiuoglia modo. Di essa si fa Giulebbe detto d'Hibisco, il Policresto, con il Mele, Elettuario; tutti per espettorar' il catarro. Si fanno anco Cataplasmi per maturar gli Apostemi, e per li dolori delle reni, e vessica, e finalmente si adopera per far bagni ne' mali cutanei.

La Radice dell' Enula è calda in secondo, humida in primo grado, valorosa nel- l'e-

l'espettorar li catarri grossi, e viscidi, che perciò s'adopera con giouamento nell'Asma, e Tosse antica, se si farà Elettuario cō la radice d'Ireos, Enula, Liquiritia, e Mele; fassi ancora Acqua con la Farfara, Polmonaria, & Isopo, alla quale aggiunto il Zuccaro si riduce in Giulebbe, che serue per li medesimi effetti.

Sono le Cipolle dei Gigli bianchi calde, & humide in primo ordine; con esse, Miele, e Zuccaro ad vgual peso si fà Elettuario espettorante valoroso. Con le medesime, & Acqua commune si fà Decotto diuretico marauglioso. Esternamente anco s'adoperano per Empiastro maturatiuo, che benignamente suppura gli Apostemi. Da i Fiori di Gigli bianchi si fa l'Oglio, che hà le medesime intentioni.

Con la Radice della Consolida fassi Cerotto per le Hernie: Il Succo della quale dassi vtilmente con Grasso Porcino nelle contusioni interne; con suoi Fiori si fà la Conserua per il medesimo fine.

La Radice dell'Anonide, ò Resta bouis è calda, e secca nel terzo grado. Riguarda ella propriamente le reni, e la vessica, e perciò se ne fà Acqua, che netta le dette parti, facendo caminar li calcoli, e prouocando l'Vrina.

Al medesimo effetto di purificar le reni, e vessica dalle materie pituitose, e prouocar l'Vrina è la Radice del Rusco, e suoi Asparagi; come fanno anco gli Aspara-

gi

gi domestici caldi, o secchi in primo ordine.

La Radice della Liquiritia è calda, & humida temperata. Lenisce il petto, aprendo le di lui strettezze; gioua nelle raucedini, e tosse, cagionata da materie da catarrali; hà riguardo alle reni, e vessica, raddolcendo l'acrimonia, e mordacità dell'Vrina.

Il Finocchio hà la radice calda, e secca in secondo grado; vale per prouocar l'Vrina, risoluer i flati, e per disopilar il fegato, milza, e reni.

Delle quali virtù è anco ornata la Radice di Presemolo, benche calda, e secca in primo ordine.

Come pure la Scorza delli Rauani è calda in terzo grado prouoca l'Vrina, porta fuori li calcoli.

Dalla Cipolla domestica si caua il Succo, che valorosamente prouoca l'Vrina, e prouoca la renella. Questo Succo è nemico dello stomaco come quello del Rafano, che l'vno, e l'altro si corregge col Zuccaro in abbondanza. Mangiata cruda la Cipolla gioua al' Iteritia, cotta sotto le ceneri, e con Mele gioua nelle strettezze del petto, come fanno anco li Porri.

Li Cappari han le radici calde, e secche in grado secondo, che aprono le ostruttioni di tutte le viscere, e prouocano l'Vrina, come fanno anco li Cappari stessi.

Le

Le radici dell'Eringio Marino, della Pastinaca siluestre, e dell'hortense, quella del Seleno han riguardo alle reni, e vessica, prouocando l'Vrina, e purificandole dalle immonditie.

Il Pentafilo hà la radice secca in terzo grado senza calidità, ò mordacità alcuna. Questa hà riguardo al cuore, e perciò resiste a gli humori maligni, e loro putredine, apre le ostruttioni delle viscere nella Disenteria, e Flusso hepatico fattane Decottione nell'acqua che risana anco gli vlceri della bocca, cagionati da humori salsi, e mordaci.

La Radice della Tormentilla è calda in primo e secca in secondo grado; s'adopera nei mali maligni, e resiste alla putredine. Con questa si fa Acqua cordiale, come anco dalla Bistorta, e Scorzonera; ferma li vomiti contumaci, e con Succo di Consolida maggiore gioua vtilmente alle Disenterie.

Nelle complessioni, e virtù di alcune Herbe.

OSSERVATIONE IV.

LA Boragine, e la Buglosa sono calde, & humide in primo grado, purificano il sangue, e resistono all'humor melancolico.

La Verbenacca è calda, e secca in secon-

condo grado. Conuiene a mali maligni, resiste alla putredine, il cui Succo ammazza li vermi, e mitiga li dolori di capo in causa fredda; bollita nel Vino bianco generoso serue per Decottione da far Seruitiali ne i dolori rischiadici.

La Galega, ouero Ruta capraria, ò Castracane detta, è calda, e secca nell' ordine secondo. Resiste alla putredine, e perciò gioua nelle Febri maligne. Si adopera ne' dolori di ventre prodotti da causa fredda, ammaccata grosso modo, & applicata. Il Seme beuuto con la sua Acqua ammazza li vermi, & il suo Succo resiste valorosamente alle morsicature delle Vipere.

L'Asclepiade, ò Vincetossico è calda, e secca in primo grado; resiste con la sua quantità specifica alli veleni; conuiene nei mali pestilenti; si dà in poluere nella lipotimia, e passion di cuore, cagionata da humor melancolico; in poluere parimente al peso di due dramme si da con onci quattro d' Acqua di Cardo benedetto per quaranta giorni continui a' morsicati da cani rabbiosi. Si da con Vino bianco generoso nell'Hidropesia; gioua all' Iteritia; con Acque apertiue, e con le Acque diuretiche prouoca l'Vrina.

La Scabiosa è calda, e secca in secondo grado. Si adopera nelle Febri maligne, e pestilenti; nei mali cutanei, prodotti da infettion di sangue, al peso di due dramme

con

con Sero Caprino ad onze otto per molti giorni, facendone Decotto nel brodo di pollo gioua a' mali del petto, come anco fattone Elettuario con Mele supera le strettezze di petto, originate da catarri grossi, e viscosi.

E' la portulacca fredda in terzo, humida in secondo grado, e perciò non hà in se mordacità alcuna, e puossi adoperar in ogni caso, oue s'habbi intentione di refrigerar, & humettar; e così conuiene nelle infiammationi delle fauci, e della bocca masticandola, ouero con la sua Acqua facendone Gargarismi: parimente nelle infiammationi delle reni, e vessica, e nell'eccessiuo calor del fegato, come anco nei flussi colerici.

La Lattucca è fredda, & humida in secondo ordine, refrigera, & humetta; concilia il sonno, ammaccata, e mista con zuccaro s'applica all'Erisipile; e li suoi semi sminuiscono il flusso seminale. Nuoce finalmente a'deboli di vista.

La Circibita, ouero Sonco è freddo, e secco in primo grado, rimette il calor febrile, il calor, & ardor del fegato, e conuiene oue s'hà intétione di rinfrescar moderatamente.

Li Lupuli, ò Bruscanzi sono anco loro freddi, e secchi in primo grado. Purificano il sangue, aprono le opilationi del fegato, depurano la colera gialla, e gli humori adusti, e melancolici; conuengono alle

alle reni & alla vessica; e perche nella loro operatione sono assai deboli, s'accresce la loro facoltà col Sero Caprino.

La fumaria è calda, e secca in primo ordine quanto alla sua superficie, ma internamente è fredda. Purifica il sangue dagli humori adusti, solue la colera gialla, e nera; gioua a'mali cutanei, come sono Scabie, Pustule, e simili. S'adopera nelle Febri putride; e perche anco questa, come sono li Lupuli, è debole nella sua operatione, si aumenta col Sero Caprino.

La Cuscuta, ch'è calda in primo, e secca in secondo grado, hà facoltà di asterger, confortare, aprir le ostruttioni del fegato, milza, purgar il sangue dalla flemma, e bile, preuocar l'vrina, nettar le reni, e la vessica dalle immonditie, e superar li mali della pelle cagionati da infettion di sangue.

E' l'Epitimo caldo, e secco in secondo ordine. Purga la melancolia, & humori adusti, tirandoli da tutte le parti del corpo: Conuiene nella Sincope, e tremor del cuore, da simili humori prodotti; nell'Epilepsia, e nell'affetto hipocondriaco. Fassi il Decotto di Epitimo, che mirabilmente gioua ne' sopradetti mali, & anco alli cutanei da tal humore melancolico prodotti.

E lo Steccade caldo, e secco in terzo gra-

grado. Hà la sua virtù di soccorrer a' mali capitali, purgando la melancolia, e pituita, che sono nel ceruello, mondificandolo, come anco li nerui da prenarrati humori.

Conuiene anco a' mali capitali la Maggiorana in causa fredda, per esser ella calda; e secca in terzo ordine. Il suo succo attratto per le narici, e ridotta in poluere, mista con l'Elleboro bianco, purga il capo da gli escrementi pituitosi; fattone Decotto, & aggiunto l'Origano, gioua alla Paralisia della lingua.

Il Rosmarino è caldo, e secco in terzo ordine; Gioua anco questo a' mali dipendenti da causa fredda, capitali, Stupor, Vertigine, Paralisia, Mal caduco, e simili; corrobora mirabilmente lo stomaco, fattone fomento col vino; e gargarizata la Decottione purifica le gingiue, e fà buon fiato.

Il Finocchio pure è caldo, e secco in terzo grado; l'Acqua distillata conferisce alle infermità de gli occhi, esternamente lauandoli; il Seme discute la ventosità, e buon fiato.

La Saluia è calda, e secca in secondo ordine. Conferisce ai mali freddi del capo, e soccorre alle infermità de gli occhi.

L'Eufragia, che è calda, e secca parimente in secondo grado. Conuiene a tutta proprietà nei mali de gl'occhi che perciò se ne distilla Acqua per seruirsene inter-

P namen-

namente, & esternamente: si fà anco Elettuario, e s'infonde nel Vino per li medesimi effetti.

E' anco calda, e secca in secondo grado la Chelidonia, che gioua grandemente a superar li mali de gli occhi, in particolare prodotti da humori grossi il suo succo a gocciole, misto col latte di Donna, netta, e purifica gli occhi. Con la Radice di quest'herba si fà vn'oglio mirabile per le Emoroidi cieche.

Il Tabacco, ò Herba Regina, che è calda, e secca in secondo grado, s'adopera per purgar'il capo, petto, e polmoni dalle materie catarrali escrementitie: si suol prender in fumo con la Pipa, si tira anco sù per il naso in poluere. Dalle foglie di quest'Herba si distilla vn'acqua per espettorare li catarri, che si dà al peso d'vn'oncia per volta.

L'Artemisia è calda, e secca in primo ordine. Gioua a'mali renali, e della vescica, prodotti da materie fredde, che perciò netta le vie dell'Vrina, apre le ostruttioni, e conuiene nell'Iteritia: esternamente bollita nel Vino si fomenta il ventricolo, che lo corrobora, e risolue li flati.

Il Serpillo è caldo, e secco, in secondo grado. Prouoca l'Vrina, caccia la ventosità, gioua a'dolori di corpo in causa fredda, fà vscir li calcoli accompagnato con acqua diuretica: esternamente anco si fanno caldelli sopra il petenecchio per

ri:

risoluer li flati, & eccitar l'vrina.

La Sassifragia è calda in secondo, e secca in primo grado. Hà facoltà astersiua, aperitiua, mondificatiua, e prouocatiua dell'vrina, fà vscir li calcoli, e materie grosse dalle reni, e dalla vessica.

L'Erismo è caldo, e secco nel terzo ordine. Il suo seme prouoca l'Vrina, caccia li calcoli, solue li flati,, netta le reni, e vessica, gioua a' dolori di corpo in causa fredda; fatta la Decottione, & adoperata nei Clisteri conuiene nelle Sciatiche, come anco nel trabocco del Fiele.

Il Millefoglio è caldo, e secco nel grado secondo. Si dà vtilmente il suo succo al peso di onz.ij.con dr.j.di Bol Armeno nel vomito di sangue. Si dà anco simil succo con Lambrusca poluerizata nei vomiti cõtumaci; e similmente tal Succo vale per quelli, che vrinano sangue.

La Valeriana prouoca l'Vrina, gioua ne' mali contagiosi; con la Radice di questa, Passule, e Liquiritia si fà Elettaario per le strettezze di petto, e per la tosse antica.

L'Agrimonia è calda in primo, e secca in secondo grado. Apre le ostruttioni di tutte le viscere, delle reni, e della vessica, e prouoca l'vrina.

Il Capil Venere è temperato nella sua complessione. Apre le ostruttioni, e la Decottione gioua a gli Asmatici.

Anco la Peonia è di temperamento e-

guale. La sua Radice, e Seme gioua nei mali capitali, & in particolare nel mal caduco; conuiene nei cattiui affetti del fegato; e parti diuretiche.

La Fragaria è fredda in primo, e secca in secondo grado. Conuiene nelle infermità delle reni, e vessica purgandole dalle immonditie, prouocando l'vrina, e rinfrescandole. Consolida le ferite, ristagna il sangue, corrobora le gingiue, e s'adopera nelli catarri salsi, e sottili.

Il Plantagine è freddo, e secco in secondo ordine. S'adopera in tutti i casi, oue s'hà intentione di rinfrescare; la Decottione serue per gargarismo nelle infiammationi delle fauci; il suo succo con Oglio rosato s'applica esternamente al fronte per li dolori di capo in causa calda; il medesimo col succo di Millefoglio gioua a quelli, che vrinano sangue; l'Acqua distillata, mista con Acqua rosa, e Litargirio, mitiga li pruriti contumaci.

Il Solatro hortense è freddo, e secco in secondo grado. Refrigera con vn poco d'Aceto applicato al fronte mitiga li dolori di capo, rimette le infiammationi delle reni, e della vessica.

Il Solatro Halicacabo, ò Alchekengi hà la medesima facoltà che hà l'hortense, li frutti del quale, che sono certi coraletti rossi entro alle sue vessichette, hanno virtù di prouocar valorosamente l'vrina.

La Gramigna è fredda, & humida in pri-

primo grado le sue radici conuengono nei mali delle reni, e vessica, e così giouano alla retention dell'vrina, ad espurgar queste parti dall'immonditie, fattosi Decotto con la Fragaria, e le rinfresca; bollite nell'Acqua di Cicorea mitigano l'esulcerationi delle budella in causa calda; cacciano li vermi dal corpo; fatta Decotto coli queste Radici, Betonica, & Hipericon si schizza con vtile, per quanto può far l'arte, negli vlceri della vessica.

Hà la Lisimachia virtù constrettiua, gioua nel flusso epatico, & in altri humorali, ò in Poluere, ò in Decotto conuiene nelli vomiti contumaci, e così anco nella Rogna.

La Brassica, volgarmente le Verze, è asterfiua, e disseccatiua, risolue gli apostemi duri, applicata a modo di Empiastro; il suo succo s'adopera nei mali cutanei; mal cotta lenisce il ventre, e molto cotta lo stringe. Li Cauli fatti in cenere, incorporata con Mele esternamente s'applica nella pleuritide: il suo succo ancora ben purificato, e con Zuccaro fattone Giulebbe mitiga la tosse, & espettora li catarri: Parimente l'Elettuario fatto dalla Polpa dei Torsi della Brassica conuiene nelle raucedini, & altri catarri.

Ne' Fiori, sue complessioni, e virtù.

OSSERVATIONE V.

SOno le Rose apertiue, risolutiue, asstersiue, e purganti la colera gialla: vagliono al trabocco del Fiele, alle opilationi dello stomaco, e del fegato, e confortano il cuore. Si adoperano nelle febri coleriche, cioè nelle Terzane d'ogni sorte. Di queste si fà l'infusione, e di essa il Siroppo rosato solutiuo, che è annouerato trà le medicine benedette, perche con sicurezza può darsi in ogni tempo, & in ogni complessione. Dalle Rose Damaschine si fà il Zuccaro rosato, che è vno dei migliori Elettuarij per soccorrer al cuore, alla testa, & al fegato, che s' adoperi in causa calda. Si fà anco l'acqua rosa, che in tutti i mali caldi, e maligni hà grandissima prerogatiua.

Le Rose moschette hã facoltà solutiua: con esse si fà vn Giulebbe solutiuo bellissimo; Ridotte in poluere seruono per muouer il corpo così nel vino, come nel Brodo, ma sono alquanto ventose, che però si correggono con vn poco di Cinamomo.

Le Viole de' prati purgano, leniscono, rinfrescano, e soluono il corpo con molta piaceuolezza, euacuando la bile, & estinguendo il suo feruore; giouano per lenir il petto, per ricõcliar il sonno, per mitigar li dolori

dolori di capo in causa calda, e per rimetter l'eccessiuo calore del fegato, e delle reni. S'adoperano nei mali caldi, e sono molto amiche del cuore. Da esse si fà l'infusione solutiua, il Siroppo violato solutiuo, & il Zuccaro violato, ò Conserua di Viole.

Li Fiori della Calēdola hanno proprietà singolare con il cuore, e con la testa per la virtù balsamica, che in se ritengono.

Dalle Viole Matronali si fà Conserua molto amica del cuore, e del capo.

Delle quali parti è anco amico il Lilium Conualinm; e perciò gioua nei mali prodotti dall'humor melancolico; e così conuiene ne' mali del capo, cagionati dall'istesso humore. Si fà dunque vn'Acqua conueniente in simili affetti.

Li Garofani, in particolare li rossi, soccorrono a due facoltà principali, cioè Animale, e Vitale; & a questo effetto se ne fà Conserua.

Li Fiori del Rosmarino giouano al capo in causa fredda.

Quelli della Saluia il medesimo, ma di più anco ne'mali degl'occhi.

Li Fiori di Eufragia, e di Sambucco conuengono ne' detti mali degl'occhi in causa calda.

Li Fiori di Cedro riguardano pure il capo, & il cuore, da quali si fà Conserua, & Acqua.

In alcuni Frutti, loro temperatura, e virtù.

OSSERVATIONE VI.

LI Mirabolani sono nella sua complessione freddi in primo, e secchi in secondo ordine. La facoltà, & intentione loro è di soccorrer' al cuore nelle sue passioni, cagionate da cattiui humori, & in particolare dall'humor melancolico. Questi purificano il sangue, purgano piaceuolmente il corpo, confortano lo stomaco, e fegato. Li Citrini conuengono nelle complessioni calde, & euacuano l'humor bilioso. Li Chebuli, Emblici, e Bellerici purgano la pituita. Gl'Indi la melancolia. Sono tutti alquanto cōstrettiui, & opilanti, il che se li leua friccandoli con l'Oglio di Mandole dolci, ò si accompagnano con altro medicamento detergente. Li Citrini si vniscono con la Cassia, e Polpa di Tamarindi nei flussi colerici.

Li Pruni, ouero Susini sono di temperatura eguale, inclinando però alquanto al temperamento freddo, & humido in secōdo grado. Sono refrigeranti, lenienti, e soluono l'humor colerico; e perche sono di operatione molto debole, s'accompagnano per ordinario con medicamenti più vigorosi. Si danno cotti nel Vin bianco, e poluerizati in copia col Zuccaro. Si prepara

parano ancora come si fanno le Passule. Chi hauerà molte ostruttioni nelle viscere, douerà astenersi dalli Pruni, e dai Mirabolani.

Il Sebesten hà virtù leniente, e caua dal corpo la colera gialla: vale ne gli ardori delle reni, e vessica, e gioua nelle aridità delle fauci.

Le Zizole sono amiche del petto, al quanto nemiche allo stomaco, per esser difficili da digerire. Con queste si fà il Decotto Pettorale.

Li Pomi Granati sono di trè generi, dolci, acidi, e di mezo sapore. Li dolci sono caldi temperati. Gli acidi freddi, e secchi; Quelli di mezo sapore sono tra l'vno, e l'altro temperamento. Il Vino, che si fà da gli acidi s'adopera nelle Febri coleriche, ne gli affanni cardialgici dalla bile prodotti, come s'osserua nelle Terzane, ne gli ardori delle fauci, del fegato, reni, e vessica; se bene è poco amico dello stomaco freddo, e pituitoso. Dalli Fiori di questi frutti si fà Conserua, che conferisce nei flussi biliosi. Dalle corteccie si preparano bagni e lauande per costringere.

Dalli Berberi, ò Ribes si fà vino, che hà le sopranominate virtù, & intentioni; come anco Conserua, che s'adopera per estinguer la sete nelle Febri.

Giouano li Pomi Cotogni a' flussi stomacali, e disenterie. Corroborano il ventricolo, e fanno ritener il cibo.

Gli altri Pomi tutti sono amici del petto, e del Cuore. Con essi si fanno Elettuarij, & il Siroppo di Succo de Pomi per li detti effetti.

Vagliono li Cornioli nei flussi colerici, e nei vomiti contumaci; e perciò a questo effetto fassi la Conserua detta Corniolata.

Le Nespole immature conuengono come sopra a'flussi, & a'vomiti.

Le More nere immature, e suoi Fiori conuengono nei flussi colerici; Di loro si fanno Gargarismi per le infiãmationi delle fauci; ancora le foglie tenere, ò cime, bollite, con foglie di Oliua, giouano alle gingiue infiammmate. Le Radici di più, fattane Decottione, conferiscono a'mali affetti delle reni, e della vessica; si fà del Succo delle More il Diamoron, che serue per Gargarismo.

E' il Mirto freddo in primo, e secco in secondo ordine. Gioua la sua Decottione per quelli, che vrinano sangue: alle infiammationi delle reni, scrotto, e vessica, le Bacche di Mirto s'applicano sopra li tumori detti Panaricci.

Le Zucche sono fredde, & humide in secondo grado; e perciò rinfrescano, & humettano; il loro Succo con Oglio rosato conuiene nelle infiammationi delle orecchie, e delle reni. Si distilla anco l'Acqua nei flussi colerici, e ne gli ardori del ventricolo.

Li Cucumeri sono nel medesimo grado

fred-

freddi, & humidi, s'adoperano ne gli ardori dello stomaco, reni, e vessica; li Semi Prouocano l'Vrina, e rimettono il brusore di quella.

Li Meloni sono freddi in secondo, & humidi in terzo grado. Conuengono a gli ardori delle reni, vessica, & Vrina. Li Semi s'adoperano in ogni caso, oue s habbi intentione di rinfrescare, & in particolare le reni. Li Meloni si corrompono facilmente nello stomaco, e perciò il molto vso di loro produce Febri longhe, e di pessima qualità.

Le Corteccie del Cedro sono calde, e secche nel terzo ordine. Da queste si caua l'Oglio di Cedro, che è vn nobilissimo Cordiale adeguato per gli affanni, suenimenti, e lipotimie del cuore, cagionati da mala qualità de gli humori, & in particolare dell'humor melaccolico. Da questi Scorzi si fà anco l'Acqua, che serue per cauar qual si voglia Estratto; e di più il Giulebbe, che si nomina Siroppo di scorze di Cedro, quale è marauiglioso per corroborar lo stomaco, e soccorrer al cuore. L'acido poi del Cedro è freddo, e secco in secondo ordine, e questo frà li Cordiali freschi haurà forse il primo luogo: si fà dell'Acido la conserua, detta d'Agro di Cedro, che resiste valorosamente alla putredine, e s'adopera nelle Acque Cordiali. Il Succo di Cedro semplice, con l'Oglio di Mandole dolci, hà virtù di far passar li calcoli

P 6 fuori

fuori delle reni. Con detto succo si fà il Giulebbe, che posto nell'Acqua fresca, mitiga il calore delle Febri ardenti, e la sete, che le accompagna. Da tutto il Cedro ancora si distilla l'Acqua, che seruirà per Cordiale esquisitissimo. Finalmente sono li Semi del Cedro, che bolliti nel brodo, corroborano lo stomaco, cacciano li flati, e seruono per cordiale nelle Febri maligne.

Li Pignoli hanno facoltà nutritiua, lenitiua, maturatiua, e risolutiua. Conferiscono al petto, ai polmoni, alle reni, e vessica; e perciò giouano alla strettezza del petto, alla tosse, alla distillation dell'Vrina, e cõforrano la virtù retentiua delle parti diuretiche. Con Pignoli, Vua passa, e Mele si fà Elettuario marauiglioso per li sopradetti mali del petto.

Dalle Mandole si caua l'emulsione con l'Acqua di Lattuca per riconciliar'il sonno; Da esse si fà l'Oglio di Mandole dolci, nobilissimo rimedio nell'Arte Medica. Questo gioua nelle strettezze di petto, e nella tosse; come facra Ancora s'adopera nelle passioni dello stomaco, cagionate dalla colera: si dà nelli dolori di corpo, renali, e simili; lenisce, e fa la cute transpirabile, ongendosi.

Le Mandole amare corroborano lo stomaco, risoluono la ventosità, e fanno vscir li vermi dal corpo.

i

In alcuni Arbori, loro temperatura, e virtù.

OSSERVATIONE VII.

IL Ginepro è valoroso per riscaldar, aprir, risoluer, e corroborare. Di questo fassi bagno valeuole per ogni freddura; Dalle di lui Bacche fattane Decottione con Zuccaro si fabrica il Giulebbe, che conferisce per aprir l' Vrina. Con la cenere anco, e Vino bianco si prouoca l'Vrina, si nettano le reni, e la vessica. Con le dette Bacche, con quelle di Mirto, e con le Noci di Cipresso al pari peso si fà lauanda nel Vino bianco per il dolor dei denti in causa fredda. Con la Gomma, ch' esce dal Ginepro, e con l' Oglio rosaro, e di Semi di Lino ad vgual portione si fà linimento, che gioua al dolor delle Emoroidi, & alle scissure, che alcune volte s'osseruano intorno l'Ano.

Il Lauro è di temperatura calda, e secca in terzo grado; le sue Bacche scacciano la ventosità, e perciò s'adoperano per far la Decottione nei Seruitiali per li dolori di corpo, prodotti da flati, & humori freddi. Con le dette Bacche, e Mele a proportione si compone l'Elettuario, che serue per scaricar il petto, e polmoni dalle materie catarrali, fredde, e grosse. Da esse anco si fà l'Oglio detto Laurino, qual con-

conuiene in tutte le infermità fredde.
Con la Scorza delle sue Radici si fà Decottione, che valorosamente fà vrinare.

Il Salice è secco nel terzo ordine. S'adopera oue s'hà intétione di essiccar, senza pericolo alcuno d'introdur certa calidità, ò mordacità; le Foglie impiastrate sopra le ferite fresche giouano; li suoi Fiori, Foglie, e Scorza medesimamente essiccano senza infiammatione: il Succo, ò Acqua, che si caua dal legno tagliato la Primauera conuiene a gli occhi lipposi, & infiammati, e le Foglie s'adoperano nei bagni per conciliar il sonno.

Il Sambucco è freddo, e secco in primo grado. Da suoi Fiori si fà Acqua molto gioueuole per rinfrescar le reni, e la vessica purificando queste parti, e prouocando l'Vrina; s'adopera anco nelle infiammationi de gli occhi. Le Foglie bollite s'applicano all'Emoroidi con gran giouamento a guisa di Cataplasma. Dalla Scorza verde s'estrae Acqua, che prouoca il vomito, e muoue il corpo. Dalle Radici de gli Ebuli, specie di Sambucco, si fà parimente vn'Acqua, che purga la sourabondante serosità de gl'Hipocondrij, e l'acqua nell'Hidrope. Le cime tenere de gli Ebuli bollite in Vino bianco hanno la detta facoltà valorosa di purgare, & in vece di queste cime s'adoperano anco le foglie; quali cimette mangiate come in insalata producono il medesimo effetto; di

più

più li suoi Semi, infusi nel Vino bianco, ò Brodo, attrahono gli humori sottili da gli articoli purgandoli per secesso. Col Succo nero de gli Ebuli, con quello d'Iride, con la Scialappa, e Manna si compone Elettuario per purgar come sopra.

La seconda scorza del Frassino, cioè quella verde, hà virtù di aprir le ostruttioni del fegato, milza, & delle altre viscere come anco li suoi Semi aprono l'Vrina.

Il Tamarisco è singolare per de ostruer tutte le viscere, e particolarmente la milza; con la sua scorza si fà Vino medicato al medesimo effetto; così Acqua che riguarda le reni, e la vessica.

Il Lentisco è caldo, e secco in secondo grado. Gioua per fortificar lo stomaco, e viscere naturali, come anco gli articoli, & altre parti rilassate senza introduttione di calor vitioso. Dal Lentisco si caua l'acqua a detti effetti in questo modo; si pigliano lib. dieci di acqua di Fontana fredda, onz. iv. di Lentisco, si fà l'infusione per vn giorno naturale, e fatta la colatura s'vsa; Auuertasi di tener tal' acqua in luogo fresco, acciò che non si corrompa. Dal Lentisco è prodotto il Mastice.

L'Olmo è caldo, & humido in secondo ordine. Hà virtù di lenir, di ammollir, e di corroborar, l'Acqua estratta dalla sua seconda scorza lenisce, e purifica la cute dalle pustule, che s'osseruano nella Scabie,

bie, ò altre infettioni cagionate dalla adustion d' humori cattiui. Le foglie infuse nell'acqua purgano la pituita; le medesime ammaccate risanano le ferite recenti da dette foglie, e scorze delle radici si fà decotto per ammollir le parti indurite.

Il Cipresso constringe, e dissecca. Le di lui Noci, dette Pigne, bollite in Vino garbo seruono per gargarismo a corroborar li denti, e gingiue; s'adoperano nelle Rotture intestinali, & in tutte le occasioni finalmente, che s'hà intentione di constipar.

Il Vischio Quercino hà proprietà ne' mali del capo; cioè Paralisia, Epilepsia, Vertigine, e simili; di esso si fabricano ballette, che adoprate ne' cauterij, oprano benignamente.

Li Sandali sono trè, bianchi, rossi, e citrini, tutti freddi, e secchi in secondo grado. Hanno virtù cordiale, resistono all'humor melancolico, mitigano gli ardori dello stomaco, e del cuore; rintuzzano l'humor colerico, conferiscono alle reni, & al fegato, e con essi si fanno linimenti per onger il cuore ne' mali maligni: si fanno anco Empiastri per la bocca dello stomaco, per i suoi ardori. Di più l'Vnguento Sandalino per il fegato, per le reni, e per douunque è necessario il rinfrescare. Trà questi Sandali, il primo luogo tengono li citrini, il secondo li bianchi, il terzo li rossi.

Il Guaiaco, ò Legno santo; è valoroso rimedio per essiccar, e corroborar. Dassi l'Acqua del Guaiaco nell'abbondanza dei catarri humidi, e freddi, e nel morbo Gallico, contro il quale si adopra anco il vino medicato col medesimo. Si caua di più l'estratto, che serue per quelli, che non possono pigliar beuande.

La Salsa Perilla è medicamento, che conuiene nelle flussioni catarrali alli articoli; gioua ne' mali cutanei, e per il più s'accompagna con il Guaiaco.

La Radice di China e legno nobilissimo. Vale contro li catarri tutti, essiccandoli piaceuolmente, col corroborar lo stomaco, la testa, e le altre parti principali.

La Radice pure della Canna Montana è giudicata da buoni Medici, che habb le medesime virtù della China, data però a duplicata dose.

In alcuni Grani, e loro virtù, e qualità.

OSSERVATIONE VIII.

LA Faua è fredda in primo, e secca in secondo ordine. Con la sua Farina si fà Empiastro vtile per le piaghe; si fà bollir la Faua nell'acqua, e tal Decotto s'adopera per lauar la cute resa ruuida dalle pustule, e Scabie; così anco incorporata con Oglio rosato gioua alla lepra, e simili

Da

Da tutta la pianta per distillatione si caua l'Acqua, che riesce mirabile diuretico per refrigerar le reni, e vessica, far caminar li calcoli, e purificar queste parti dalle immonditie.

Sono li Ceci rossi freddi, e secchi in primo grado. La loro Decottione con Succo di Limoni conuiene per purgar le reni, e rinfrescarle; per far vscir li calcoli, aggiungendoui il Latte di Semi di Melone. Con la Farina, e succo di Cicorea si prepara Cataplasma a gli ardori del fegato, e dello stomaco.

Le Lenticchie sono fredde in primo, e secche in secondo ordine. Hanno la medesima facoltà della Faua.

Il Miglio è caldo in primo, e secco in secondo grado. Si fanno con esso fomenti, che riscaldano; la sua Farina serue per Empiastro da maturare.

Il Seme di Lino è simile nel temperamento al Fien greco. S'adopera poluerizato ne gli Empiastri; s'estrae da questo la muccilagine, che gioua alle durezze della milza; mista tal muccilagine con l'oglio pur di Lino sa serue nei Seruitiali per ammollir le feci indurate. Conferisce l'oglio allo spasimo dei nerui, e sue durezze: misto con Cera vergine, e Canfora s'vngono con effetto gioueuole le scissure intorno l'Ano.

L'Orzo è freddo, & humido in primo grado. Hà virtù di asterger, humettar, e rin-

rinfrescare. Della Farina si fà Empiastro per li tumori caldi. Il succo dell'Orzo, detto Sugolo, e cibo proportionato per tutti i mali caldi. L'Acqua d'orzo bollito serue per gargarismo nelle infiammationi delle fauci, e per far Seruitiali, oue s'hà intentione di rimetter le offese, che possono esser prod tte da gli humori caldi a gl'intestini. In somma l'Orzo refrigera, humetta, e nutrisce, è però poco amico de' stomachi freddi, e rilassati, & è sospetto oue sia vscita di corpo copiosa.

La Segala è fredda, e secca in secondo ordine. La Farina s'applica alle Erisipile onte prima con l'Oglio rosato; si fà della detta, & Acqua calibeata Empiastro per li nodi, ò articoli indurati.

Sono gli Orobi, ò Erui caldi in primo, e secchi in terzo grado. Hanno virtù incisiua, astersiua, & aperitiua; la loro Farina con abondāza di mele s'adopera per lambitiuo per cauar dal petto, e polmoni li catarri grossi, e viscosi; Tal Farina con mele a proportione di Empiastro gioua a' tumori duri dell'inguinaglia, & altri luoghi, in particolare alla durezza della milza.

Li Lupini hanno il medesimo temperamento de gli Orobi, se bene vn poco più rimesso; hanno anco le medesime virtù. Coll'Orzo, e Faua Lupina si fà Decottione per lauar le piaghe sordide, e cancerose.

In

In alcune lacrime, loro intentione, e virtù.

OSSERVATIONE IX.

LA Lacrima del Terebinto di Cipro, conuenirà nei mali articolari, come Gotte, Sciatiche, e simili: nei mali renali nettando queste parti da materie pituitose, da renella, da calcoli, e promouendo l'vrina. Di più conuenirà nei catarri grossi trattenuti nel petto, e nei polmoni; & ancora per aprire le ostruttioni delle viscere.

La Trementina Laricina hà le medesime intentioni; e virtù, ma è più rimessa di calore, e più facilmente passa fuori dello stomaco, e perciò li più eccellenti Medici, che habbi practicato, lodano molto più l'vso di questa. Si suol preparar in diuersi modi, conforme alle parti offese, c'hanno bisogno di rimedio; e perche questa Lacrima tiene in se certa qualità mordicatiua, che offende alquanto lo stomaco per leuargli tal diffetto si lauerà prima ben bene con acqua, riguardante i mali, contro quali s'adopera; e così se si vorrà soccorrere al petto, e polmoni si lauarà con acqua pettorale, e s' incorporarà con Zuccaro; se si vorrà adoprar per i mali articolari, con l'Acqua di Camepitio; e s' vnirà con la poluere pure del Camepitio,

tio; se a mali delle reni con Acqua di Faua, ò altra diuretica, e si darà con polueri diuretiche, come di Liquiritia, ò di Lepre; ò di simili.

La Lacrima Masticina, che esce dal Lentisco è amica dello stomaco, del capo, del fegato, e di tutte le viscere; Solue il corpo benignamente, accompagnata con gli altri medicamenti, e perciò si fanno le Pilole Masticine, a tal' effetto si fà anco l'Oglio di Mastici molto amico dei Nerui; come anco il Mastice vnito con Cera bianca, e Tabacco si fabrica Masticatorio per tirar dallo stomaco, e dal capo le materie escrementitie.

La Lacrima dell' Ammoniaco apre le ostruttioni delle viscere, ammollisce le durezze della milza, e di altre parti, e perciò se ne fà Cerotto.

La Lacrima dell' Incenso hà intentione di fermar il sangue, accompagnata con Bolo Armeno, sangue di Drago, & Aloè; mista con grasso di Porco medica le Sperna-glie, ò Buganze, e le Scottature; Gioua a Panaricci applicata con Mele; al peso d'vna dramma con on. iv. d'Acqua di Ninfea conuiene alla Gonorrea, ò Scolamento; con Mirra, e chiara d'ouo s'applica esternamente al capo per l'Emicrania; con Acqua rosa, e latte di Donna alle infiammationi degl'occhi; con medicamenti cordiali alle passioni del cuore, cagionate dall'humor melancolico.

La

La Lacrima della Mirra tenuta sotto la lingua conuiene nella Raucedine, nella strettezza di petto, nella tosse pertinace; e di più nella disenterie, mista con rimedio proportionato a tal male.

Li Draganti pure s'adoprano nelle raucedini per causa calda, e nelle infiammationi delle fauci; e perciò con essi si forma il Diadraganto a questo effetto.

In alcuni Grassi, loro temperatura, e virtù.

OSSERVATIONE X.

IL Grasso per sua natura è caldo, & humido, vno però sarà tale più dell'altro, a proportion degl'Animali, che lo produce.

Il Grasso del Porco, ch'è animale humido, ma temperato, è più vsuale degli altri nella Medicina; perciò s'adopera questo negl'Empiastri mollificatiui, e maturatiui; nelle ammaccature con l'Assenzo pesto insieme; nelle Morici molto dolorose interne, facendone supposte; il vecchio, e rancido per suppurar gli humori difficili, per qualità calda acquistata dalla vecchiezza. Con questo grasso si fà l'vnguento rosato, che conuiene in tutte le infiammationi; di più la Pomata, che è molto in vso; è vero però, che riuscirà meglio la Sonza Porcina, che il Grasso per esser più delicata.

Il

Il Grasso di Anitra, e quello di Gallina aiutano anco loro a maturare, e giouano nei rodimenti delle budella.

Li Grassi di Capra, e di Castrato conuengono nelle corrosioni de gl'intestini, & in particolare del Retto, quando è offeso da humori mordaci, e salsi, e fanno il suo effetto, perche hauendo questi grassi del grosso, e terrestre immediate si congelano, e s'attaccano all'intestino Retto, nè passando gli humori acri, e mordaci, lo possono facilmente offendere.

Le Midolle di tutti gli ossi degl'Animali conuerran nell'ammollir la durezza dei Nerui, de Musculi, e Tendini, e rimetter il loro dolore; la miglior midolla di tutti è quella de'Cerui, doppo la quale segue quella dei Vitelli, e nel fine quella de' Capretti.

Il Grasso di Tasso s'adopra nella durezza de' Nerui, e per mollificar le durezze, ò tumori.

Il Grasso d'Orso e d'Artena conuengono nelle freddure.

Il Grasso di Cauallo è buono per li dolori articolari.

Il Grasso humano vale nell'attrattione de Nerui, e suoi dolori; per far crescer la carne, e riempir il vacuo nelle cicatrici.

Nel

Nelle Acque, e loro virtù.

OSSERVATIONE XI.

ACqua solutiua benigna: ℞. Polipod. Quercino onz. iv. Senna Orientale on. ii. Cinamomo, Finocchio an. on. i. Manna eletta onz. vi. Cremor di Tartaro onz. i. ʒ. Acqua commune lib. xii. S'ammacchi il Polipodio ben bene, e si facci bollir per qualche tempo, e leuato dal fuoco s'infonda la Senna con li correttiui per hore dodeci, faccisi la colatura con gentilezza, e vi s'aggiunga la Manna, e'l Cremor di Tartaro, e poi con vna chiara d'ouo bollisca il tutto per mezo quarto d'hora, & anco meno, e di nuouo si facci la colatura, l'espression della quale non restando chiara, e bella, si ritorni a far bollir con altra chiara d'ouo, e meza dramma di Cremor di Tartaro, e si conserui ad vso. Conuenirà tal'acqua particolarmente ne' tempi estiui, e nei Patienti, che difficilmente si persuadono a pigliar' altri medicamenti; e doue non sij presente la Febre vi si potrà aggiunger vn'oncia d'Acqua di Canella. La dose sarà onz. x. più, ò meno conforme alle complessioni.

L'Acqua del Latte di Capra, detto communemente Sero, è di due sorti, Sero depurato, e Sero distillato. Il Sero, ò Scolo depurato, conforme al parere de buoni

Me-

Medici, è caldo, & humido in secondo grado. Passa per secesso, e purga la cole-ra gialla, leggiermente da se stesso, e vigorosamente accompagnato con altri medicamenti soluenti, e perciò si dà con grā giouamento da soprabeuer a' medicamenti così lenienti, come purganti; poiche con la parte nitrosa solue il corpo, e con l'humidità humetta, e così conferisce nelle complessioni aduste, nella Scabie, & altri mali dipendenti da humori caldi, e salsi; purifica il sangue melancolico, riducendolo allo stato naturale, accompagnato particolarmente col Succo di Fumaria, di Cicorea, con i Lupuli, e simili. Il medesimo Sero, ò Acqua s'adopera bollito con foglie di Assenzo nelle infettioni del fegato con molto vtile. Parimente colato il Scolo, cioè doppo hauer cauato il Cascio, ò Formaggio, così grosso, e torbido, pur che non vi sij Febre conferisce preso in buona copia per portar alla testa vapori freddi, & humidi, come nei Maniaci, & altri, oue sourabondano esalationi calde, e secche.

Il Scolo, ò Sero distillato, è quando si distilla l'acqua, ò Scolo deputato, separādo il puro dall'impuro, restando nel lambicco la parte terrestre, e nitrosa, e così diuiene freddo, & humido mutando complessione, e virtù. Passa questo per vrina, rinfresca le reni, rimette la salsedine, e mordacità dell' vrina; purificarà queste

strade, e prouocarà l'vrina, massime se si distillarà con Malua, e Scorze di Cassia; distillato con l'Assentio soccorre al fegato; si dà con giouamento nelle Febri ardenti, con alcuna gocciola di Spirito di Calcanto, e Giulebbe cordiale.

Acque Diuretiche.

DAlla Madre, e Semi di Melone, mentre sono fresche, si caua vn' Acqua mirabile per refrigerar le reni, e vessica; come anco l'Acqua di Restabouis mentre fiorisce. L'Acqua di Parietaria; quella di tutta la Pianta della Faua, delli Crescioni, che stan sotto acqua corrente; delli Sparagi; della Virga aurea, e simili purificano, come s'è detto, rinfrescano, & humettano le reni, e la vessica.

Di più si prepara vn' Acqua Magistrale Diuretica; ℞. Radici di Gramigna, di Sparagi, di Rusco, di Pentafilo, di Petroselino, di Restabouis, di Lapa maggiore an. m. ii. Semi di Melone, d'Anguria, di Portulacca an onz. vi. Succhi di Faua, di Crescioni, che nascono sotto l'acque correnti, di Giottoli, che vengono nei Formenti, di Parietaria, di Petroselino, di Cicorea, e di Limoni an. lib. iv. Vino bianco lib. 5. Si distillerà secondo l'Arte l'Acqua, e si darà con Giulebbe di Succo di Limoni, e spiriti di Calcanto per gli sopradetti effetti nelle complessioni aduste.

Acqua

Acqua Cordiale.

L'Acqua Cordiale del Claudini si prepara in questa maniera:

℞. Succo di Asclepiade, di Rose, di Boragine, di Buglosa, di Cicorea, di Tormentilla, di Bistorta, di Melissa, di Scabiosa, di Acetosa, di Cicerbita, di Ninfea, di Pentafilo, di Calendola, di Ciano maggiore, e Minore, di Verbenaca, di Mirohide, e di Limoni an. lib. i. Radici di Scorzonera, di Pentafilo, di Tormentilla, di Bistorta, di Pimpinella an. m. i. Semi di Acetosa, di Scabiosa, di Portulacca, di Cedri, di Cucumeri an. onz. i. Di tutti li fiori Cordiali an. m. i. Di tutti li Sandali, Terra Lemnia, Corno di Ceruo preparato an. onz. v. si distillino li Suchi, e le Radici a bagno maria, e nell'Acqua stillata s'infondano li Semi, li Fiori, e gli altri ingredienti per due giorni in bagno di circulatione, e si distilli poi la seconda volta, e serbisi ad vso. La dose sarà oncie due, ò in circa.

Sono cordiali anco le Acque distillate dall'Acetosa, dalla Scorzonera, dalla Ruta Capraria, dalla Scabiosa, dall'Echio, dalli Borasi, e Buglosa, dalle Calendole, da tutto il Cedro; queste tutte hanno proprietà di riguardar'il cuore, e così s'adoperano nelle Febri maligne con occulta, ò con manifesta qualità.

Le Acque di Cicorea, e di Enduuia han-

no facoltà di rinfrescar le viscere, e confe-
riscono ne'mali acuti.

L'Acqua della Verbenaca, oltre che è cordiale, hà anco virtù di scacciar li vermi dal corpo.

Acqua di Marasche.

SI prende la quantità di Marasche secche a piacimento, & Acqua ò commune, ò distillata, d'Acetosa, Cicorea, ò simile; si rompono benissimo le Marasche cō gl'ossi, e vi s'aggiunga Succo di Limone, ò in sua vece Succo d'Vua garba, e Zuccaro a proportione, si tēga il tutto vnito per vn giorno, e si passi poi con carta, ò pezza fissa, e se ne estrae acqua simile al Vino dolce, e recente, gustosissima all'Infermo, senz'alcuno nocumento dell'istesso, benche vi sij presente la Febre.

Acque Espettoranti.

DAlla longa osseruatione de'mali, e loro differenze, dalla complessione de'Patienti, dall'vso di diuersi rimedij, e metodo nell'adoperarli hò cauata la vera forma, che si hà da tenere nel medicarli; come particolarmente hò fatto nella flussion de'catarri al petto ò salsi, ò insipidi, ò sottili, ò grossi che siano stati; poiche questi cadendo della testa al petto & iui trattenuti introducono tosse fastidiosa, rauce-
di-

dine, asma, Tisica, e simili mali; e così per espettorar queste materie è necessario ricorrer'a gli espettoranti, cioè al Siroppo di Farfara, di Liquiritia, e simili; e cõtinuar nell'vso de'detti rimedij alla longa, in particolare quando vi è annessa la Febre continua, tosse grande, sete ardente, inappetenza, con estenuatione delli membri, ed in somma con li sintomi di Febre fissa, la qual continuatione de'già detti Siroppi essendo lo stomaco del Patiente hormai fatto nauseabondo dal morbo, s'accresce la nausea, e totalmente si strugge, e rouina, così che non potendo il pouero Infermo resistere, nè meno prender cibo, a poco a poco si consuma, e muore miseramente; Per sollevarlo dunque, col consiglio de buoni Medici, hò preparata la seguente Acqua:

℞. Radice di Liquiritia, di Malua, di Maluauischio, di Enula Campana, d'Iride, di Pentafilo, di Tormentilla, di Bistorta an. lib. i. Semi di Peonia, di Malua, e di Maluauischio an. lb. 5. Herbe di Botride, Herbe, e Fiori di Calendola, e di Betonica an. m. vi. Sero Caprino distillato, Acqua d'Orzo, di Cicorea, di Boragine, di Viole, d'Endiuia, di Farfara, di Polmonaria an. lib. viii. Si ammaccheranno le cose possibili grosso modo, e s'infonderanno nelle Acque, & a bagno maria si distillarà sino alla siccità delle feci ad vso. E quest'Acqua hà riguardo al cuore, al capo, al petto, e polmoni, e s'ac-

compagna col seguente Siroppo al peso di oncie otto.

℞. Radice di Altea lib i. d'Iride Fiorentina lib v. della sopradetta Acqua magistrale lib. xii. ammaccate le Radici si farà bollir' il tutto sino che la Decottione resti alquanto grossetta, con la quale, e con Zuccaro quanto basta si farà Siroppo, la cui dose è oncie, due, ò in circa. Tal potione si può dar'alla longa senza che al Patiente ponga nausea, e se hauerà gran sete si potrà anco accrescer la dose quanto sia bisogno. Con simil' Acqua si fà il Decotto di China, ouero si prepara il seguente.

℞. Radice di China, Vischio Quercino, Legno Lentisco, Sandali an. onz. i. Acqua detta magistrale lib. vi. si farà infusione per vn giorno naturale, e poi l'ebullitione in vaso vitriato, e coperto con entro meza Pollastra, despumando a suo tempo acciòche il brodo resti chiaro, e bello, e finalmente si facci la colatura, che seruirà per nutrir, & alterar mirabilmente. Con quest' Acqua anco si possono far le Orzate, bollendoli prima dentro meza Pollastra; Parimente con la medesima si potrà temperar'il Vino. In somma con l'aiuto del Signore, e con quest' ordine hò superato questi mali incontri.

Soglio di più preparar' altr' Acqua per cauar dal petto li catarri grossi.

℞. Acqua, che si caua dalle Foglie del Tabacco lib. ii. Fiori di Centaurea maggiore

re onz.i.Siroppo rosato solutiuo, ouero, Manna an.onz.v. Cremor di Tartaro on.v. s' infondono li Fiori nell' Acqua per vn giorno naturale, e poi si fanno bollire con dieci, ò dodeci bollori, si cola l' Acqua con forte espressione, & in questa si mettono il Siroppo, la Manna, e'l Cremor di Tartaro, e con chiara d'ouo di nuouo si fà bollire, e si passa finalmente per pezza. E serbasi ad vso, la dose sarà onz.ii.

L'Acqua, che si caua dai Scorzi di Cedro, e di Naranzi mentre si estrae l'Oglio conuenirà per cauargli estratti di qualsiuoglia sorte.

Le Acque di Lattuca, e di Viole pratensi si seruono per conciliar'il sonno, e per ingrossar li catarri sottili, e salsi.

L'Acqua estratta da Fiori di Sambucco gioua alle infiammationi de gli occhi, reni, e vessica.

L'Acqua cauata dall'Orzo in herba, che veramente si può dir Acqua d'Orzo, conferisce a tutti i mali caldi interni, ò esterni, e perciò s'adopera nelle Febri ardenti, e nell'infiammation della gola.

L'Acqua, che si distilla dalle Zucche tenere s'adopera nei flussi colerici, e negli ardori delle reni.

Quella dalle Malue lenisce il petto, polmoni reni, e vessica.

L'Acqua d'Artemisia apre le ostruttioni delle viscere.

Quella di Menta fà il medesimo, ma

in oltre prouoca l'Vrina, scioglie li flati, corrobora lo stomaco, e gioua ne' mali capitali da causa fredda.

L'Acqua di Bassilico ammazza li vermi, soccorre a' mali prodotti dall' humor melancolico del capo, e cuore.

Quella di Betonica hà riguardo al capo, conferisce a superar li catarri grossi, e freddi, che cadono sopra il petto, e polmoni, apre le opilationi delle viscere, e promoue l'Vrina.

L'Acqua d'Hirundinaria gioua nei mali de gli occhi, dell'Emoroidi, e nel dolor de denti in causa fredda.

L'Acqua di Anthemide conforta, e corrobora il ceruello, e spiriti animali, soccorre a' mali capitali in causa fredda, leua li dolori delle orecchie, e con Zuccaro candido s'adopera nella pleuritide.

L'Acqua di Cardo Santo vale nelle Febri longhe, cagionate da humori grossi, nelle Febri pestilenti, nei dolori di corpo in causa fredda; prouoca il sudore ammazza li vermi, conferisce a gli occhi lipposi, e caliginosi.

L'Acqua della Cētaurea minore leua la nausea dallo stomaco, in causa fredda, ammazza li vermi, e sana le piaghe putride.

Quella di Eufragia hà gran proprietà nei mali de gli occhi.

Quella di Gentiana gioua all'asma, corrobora lo stomaco, prouoca l'Vrina, netta le reni, e vessica, e resiste a' veleni.

L'Ac-

L'Acqua d'Isopo Montano s'adopera nella paralisia, nella tosse antica, nei catarri grossi, trattenuti nel petto, e polmoni, corrobora lo stomaco, e scioglie li flati.

Le Acque di Spico, e di Origano conuengono nei morbi capitali in causa fredda, giouano alla paralisia della lingua, e staccano dal palato li catarri grossi, e viscosi.

Le Aacque dei Fiori di Rosmarino, e di Saluia parimente sono marauigliose nei mali del capo, purgano la vista, soccorrono a' spiriti vitali, & animali, fortificano lo stomaco, scacciano la ventosità, e fanno buon fiato.

L'Acqua di Piantagine serue nei mali tutti oue s'hà intentione di rinfrescar, & essiccare.

Le Acque di Portulacca, Solatro hortẽse, Sempreuiuo, e delle Foglie del Salice conuengono nei mali caldi.

L'Acqua estratta dalle Foglie d'Oliuo serue per nettar le piaghe sordide; e s'adopera in tutti i morbi caldi cutanei.

Quella, che si caua dalle Foglie tenere della Quercia gioua nel flusso hepatico, & in tutte le vscite di corpo smoderate prodotte da causa calda; Soccorre a' mali caldi del fegato, e delle reni.

L'Acqua distillata dal Succo della Mercorella, tirata sù per il naso, purga il ceruello dalle materie escrementitie, e beuuta ad otto oncie alla mattina con due on-

cie di Zuccaro purga gli humori grossi, viscidi, e melancolici.

L' Acqua estratta dalle Rose sarà mirabile per soccorrer' al cuore, al ceruello, & a tutti li mẽbri caldi.

Queste Acque tutte se saranno accompagnate con suoi Sali, saranno anco più efficaci nelle loro operationi.

L' Acqua musa si fà in questa maniera: ℞. Acqua d'Orzo lib. x. Mele buono lib. i. si faccino bollir fino alla consumation del terzo, sempre despumando acciò resti il Mele ben purgato, nel fine dell' ebullitione vi s'aggiunga vn manipolo di Foglie di Saluia per leuar la ventosità dell'Acqua, e del Mele; Simil'Acqua, che è grata al gusto, conuiene in tutti li catarri grossi, e viscosi trattenuti nel petto, e nei polmoni, e rinfresca mirabilmente le fauci.

Si prepara di più l' Acqua mulsa in altra maniera: ℞. Acqua di fonte lib. vii. Mele lib. i. si facci bollir fino che cali la metà sempre despumando, raffreddata che sia si metta al Sole in vaso a posta di legno, lasciãdoui'uelo per due mesi almeno nel maggior caldo dell' Estate. Auuerto, che piglio per ogni sette libre d' Acqua vna libra di Mele, poiche se ne può preparar la quantità che più piace; di più osseruo che il vaso si conserui sempre pieno, aggiungendoui di continuo la portione che mancasse acciò non diuenti Aceto.

L' Acqua pettorale si compone nel seguen-

guente modo: ℞. Zizole, Sebesten, Liquiritia, Vua passa an. lib. i. Fighi secchi, Hisopo, Viole, Polmonaria, Farfara an. m. iii Acqua d'Orzo q. b. bollisce il tutto a due bollori, poi si lascia infuso per qualche hora, e di nuouo per altri dieci bollori si tiene al fuoco, indi si strucca con forte espressione, e si distilla a bagno maria.

Nei Vini, e loro facoltà.

OSSERVATIONE XII.

SOglionsi preparar diuersi Vini per vso della Medicina; tra quali riesce per eccitar il sudore molto gioueuole il seguente; ℞. Legno Guaiaco raspato, Scorza dell'istesso an. lib. i Scorze verdi del Sambucco, Cardo santo an. m. ii. Salsa Perilla onz. ii. Vino bianco generoso lib. xii. si fà infusione secondo l'Arte per trè giorni in luogo tepido, e si fà bollir in vaso vitriato ben coperto a lentissimo fuoco per due hore, ò circa, si cola, e la sua dose è ōn. x. sei hore auanti il cibo, preceduta prima la purga vniuersale: doppo preso si stia nel letto ben coperto per eccitar il sudore, adoperandolo nella Primauera, e nell'Autunno come tempi più proportionati, e conuenirà nei mali articolari, cioè Sciatiche, Arthritide, Podagra, e simili.

Questo sopradetto Vino si farà purgante se vi si aggiungeranno due oncie per

cadauno di Senna Orientale, di Polipodio Quercino, e di Turbiti.

Il VinoScillitico gioua a superar le crudità, e corruttioni del cibo nello stomaco, all'abondanza della pituita, al vomito del cibo, alla cattiua constitutione del corpo, alla retention dell' Vrina, ai mali capitali, all' Idropisia, & in somma è vno dei buoni rimedij, che sia nell'Arte, vsato però alla longa, la cui dose sarà oncie vna hore quattro auanti il cibo, e si prepara nel seguente modo; Si prēdano le spoglie della Cipolla Scilla, s'infilzino, e s'attacchino all'aere in luogo fresco per quaranta giorni acciò suanisca la loro malignità di queste se ne piglino oncie due, di Vino Maluatico garbo, ò altro Vin bianco generoso lib. vi. si conseruino in vaso di vetro pur'in luogo fresco, & all' aere per altri quaranta giorni, e s'vsi.

Il Vino, che si fà col Sasafras fortifica lo stomaco, scioglie li flati, apre le ostruttioni, e fà buon fiato: ℞. Sasafras sottilmente tagliato onz. i. Vino bianco generoso lib. iii. si facci l'infusione per cinque, ò sei giorni, e s'vsi.

Il Vino, che si fà coll' Assenzo Pontico corrobora lo stomaco, il fegato, e l'altre viscere naturali: Si pigliano lib. iii. di Vino bianco generoso, vn manipolo di Assenzo Pōtico, si lasciano per qualche giorno, e poi se ne beuono oncie quattro alla mattina.

Il

Il Vino fatto col Tamarisco apre le viscere ostrutte, cioè fegato, milza, e mesenterio. Si prende quella quantità di scorze di Tamarisco a proportione della quantità del Vino, che si vuol preparare, si mettono in vn vascelletto le Scorze, & il Vino bianco generoso con vn poco di Ii [illegible] Sasafras, & iui lasciati per dieci, ò dodeci giorni, si beua.

Si prepara anco vn Vino Magistrale per gli Asmatici: ℞. Radice di Enula, d'Iride, di Liquiritia an. onz. iii. Polmonaria, Botride an. m. ii. Vino bianco amabile lib. x. s'infonda il tutto in vaso a posta ad vso.

Se nel Vino s' infonderà la Senna con vn poco di Cinamomi, mouerà il corpo benignamente, euacuando tutti gli humori, ma in particolare il melancolico.

Farà l'istesso anco il Vino Elleborato, poiche purgarà il predetto humor melancolico, tirandolo dalla testa insieme con le altre materie grosse, difficili da tirare, come nella mania, & altri mali della testa: ℞. Radici di Elleboro nero preparate, ouero che per vn'anno auanti siano cauate dalla terra on. i. Senna Orientale, Scorze di Cedro an. onz. ii. Cinamomo, Finocchio an. onz. 5. Vino bianco generoso lib. vi. si metta il tutto in bagno di circulatione per trè giorni, poi si coli con forte espressione, e si facci passar per carta, aggiungendoui Zuccaro quanto basta per leuar l'amarezza dell'Elleboro.

Il Vino, che si farà dai Semi de gl'Ebuli purgarà l'acqua nell'Hidrope, trarrà da gl'articuli gl'humori sottili ne' dolori artetici. S'infondono due dramme di questi in meza libra di vino bianco la sera, e la mattina si beuerà hore quattro auanti il disnare.

Il Vino fatto co' fiori di Persico scaccierà li vermi, li flati, e digerirà gli humori nello stomaco. ℞. Foglie, e Fiori di Persico, Cime d'Hipericon, Radici di Gramigna an. m i. Vino bianco lib. iv. si facci l'infusione per sei, ò otto giorni, si coli, e seruisi ad vso. La dose sarà onz. v. ò in circa.

Il Vino con le Bacche di Ginepro sarà valoroso prouocatiuo dell'Vrina; ℞. Bacche di Ginepro onz. i. Frutti d'Alchechengi num. viii. s'ammacchino vn poco, e si pongano in infusione nel vino la sera, e la mattina, fatta la colatura, si beua.

Parimente il vino con la Gentiana fà il medesimo effetto, e muoue il corpo. ℞. Radici di Gentiana on. ii. Vino bianco generoso lib. i. s'ammacchino, s'infondano, e beuasi.

Prouoca anco l'Vrina il vino con li Fiori dello Spartio, e netta le reni.

℞. Fiori di Spartio m. i. Cinamomo dr. iii. Vino bianco lib. v. s'infondano, e si beua.

Il Vino di Pomi granati, e quello di Ribes conuiene nei mali caldi.

Il Vino dei Cotogni corrobora lo stomaco,

maco, & eccita l'appetito.

In alcuni Siroppi, loro Virtù, e modo di preparatli.

OSSERVATIONE XIII.

Siroppo Rosato solutiuo Aureo.

PRendi la quantità di Zuccaro fino quãto ti piace, e fanne Giulebbe, stringendolo al possibile; habbi poi preparate le Rose raccolte con la rugiada; si mettano queste nel Giulebbe, quante si possono, e vi si lascino sino al giorno seguente in luogo caldo, poi si stringano, e spremino fortemente; farai riscaldar l'espressione ben feruente, e con nuoue Rose, raccolte come sopra, farai la seconda infusione, e così la terza volta; E perche l'humidità delle Rose rilascia molto il Giulebbe, vi metterai del zuccaro a tuo giudicio, accioche fatti quattro bollori sia ristretto a bastanza, nè diuenti nero. Fatte queste infusioni con chiara d'ouo secõdo l'Arte si chiarificarà. Tal Siroppo riuscira chiaro, e bello; che solo, ò accompagnato con Giulebbe di Manna purga piaceuolmente, e con benignità le prime strade.

Il Giulebbe di Mãna si fa in questa maniera: ℞. Manna eletta onz. iv. Cremor di Tartaro dr. ii. Acqua commune lib. i. con vna chiara d'ouo si fanno bollire per qual-

che

che poco, si colano con diligenza, acciò la Manna rimanga disciolta, & hauerai vn Giulebbe chiaro, é trasparente: E se la prima volta non ti paresse con quella chiarezza, che desideri, di nuouo con altra chiara d' ouo, e con vna dramma di Cremor di Tartaro farai come sopra,

Siroppo Rosato solutiuo Magistrale.

RECipe Infusion di Rose lib. iv. succo di Rose lib. i. s. Succo di Fumoterra lib. ii. s. Vua passa lib. i. Polipodio Quercino, Senna Orientale an. lib. v. Di tutti li Fiori Cordiali an. m. i. Cinamomo on. v. Di tutti li semi freddi an. on. i. s. s'amacchi il Polipodio, e bollisca; s'aggiunga l'Vua passa, e si facci l'infusione; poi si coli con forte espressione, e con Zuccaro q. b. si facci Siroppo, che conuenirà nelle complessioni aduste, e melancoliche, purgando gli humori proportionatamente. La dose sarà onz. vi.

Siroppo di Fumoterra Magistrale.

RECipe Mirabolani Citrini, Chebuli an. onz. ii. Cuscuta, Assenzo, Fiori di Boragine, di Buglosa, di Viole pratensi, di Rose rosse an. onz. i. Polipodio Quercino on. ii. Cassia, Tamarindi, Vua passa an. onz. vi. si farà bollire il Polipodio secondo l'Arte in Acqua pura, e'l rimanente s'infonderà,

e si

è si farà bollir per molto tẽpo sin che resti libre trè, e con altre libre trè di Succo di Fumaria, e Zuccaro q. basti si farà Siroppo.

Siroppo detto Peloso.

RECipe Fighi secchi, Dattili, Passule an. onz. ii. Saluia Rosmarino, Cardo santo, Assenzo an. m. i. Mirabolani Citrini, Cinamomo, Semi di Cedro, Coloquintida, an. onz. i. Acqua commune lib. viii. s'ammacchi il tutto grosso modo, e si facci infusion per vn giorno naturale, e poi bollisca sinche cali la metà, si coli con forte espressione, si chiarifichi, e di nuouo facci passar per carta, e con libre due di mele si facci Siroppo, spruzzandolo mentre bolle di quando in quando con qualche gocciola d'Acqua rosa. Questo conuenirà oue s'hà intentione di tirar dalle parti lontane gli humori, come dalla testa, dalle giontuure, e simili. La dose sarà oncie due con meza scudella di Brodo, ouero Acqua di Saluia, ò di Rosmarino.

Giulebbe di Succo di Calendola.

RECipe Succo di Calendola quanto ti piace, si chiarifichi, s'infondano nell'istesso fiori della medesima Calẽdola quãto basta, si lasci star in luogo tepido per vn giorno naturale, e faccisi la colatura con forte espressione, indi si passi per carta, e

con

con zuccaro q. b. si facci secondo l'Arte il Giulebbe, la dose del quale sarà onz. ii. con on. iv. dell'Acqua di Calendola, e con mezo scrupolo del Sale, cauato dall'istessa Calendola. Tal potione conuerrà nel morbo comitiale, e tiene in tal indispositione il primo luogo per certa facoltà specifica, concessa dalla natura a quest'Herba soccorrendo alla virtù del capo, e del cuore.

Giulebbe del Lilium Conuallium.

Recipe Fiori del Lilium Conuallium, di Peonia, di Calendola, di Lauanda, o Spico an. m. ii. Radici, e Semi di Peonia an. on. iv. Acqua di Lilium Conuallium lib. ii. rotte le Radici, e li Semi, s'infonda il tutto nell'acqua per vn giorno naturale, si coli con forte espressione, si purifichi, e si facci Giulebbe secondo l'Arte con Zuccaro q. b. La dose sarà oncie quattro con l'Acqua distillata pure dal Lilium Conuallium. Hà questo Giulebbe la medesima virtù che hà il sopradetto di Calendola, capitale cioè, e cordiale.

Siroppo di Coralli.

Prendi la quantità di Coralli rossi a tuo piacimento, falli in poluere sottilissima, macinandoli sopra la pietra, & in tanto leggiermente innaffiandoli con alcune gocciole di Spirito di Calcanto, accioche

che meglio si poluerizino, e si caui la loro tintura; Metti poi questa poluere in vna boccia, e sopraui Succo di limone chiaro, e puro, si che soprauanzi quattro deta, e si lasci in bagno di circulatione per due giorni: poi decanta, e torna a riporui nuouo fuoco, e così farai sin che habbi cauata benissimo la tintura nell' istesso tempo caua a proportione la tintura delle Rose rosse Damaschine, vnisci insieme queste due tinture, e con meza libra di Zuccaro candido violato per ogni libra di tintura farai Giulebbe secondo l' Arte. Auuerti però, che nella cottura la ebullitione sij fatta pian piano, poiche li succhi acidi bollendo acquistano color spiaceuole. Seruirà questo Giulebbe nel Flusso Epatico, in tutte le vscite dannose del corpo, nei vomiti anco del sangue, nello sputo pure, & vscita del sangue, resiste alla putredine, & è trà li cordiali singolarissimo. La dose sarà oncie due con Acqua cordiale, ò simile conforme all'intentione.

Giulebbe d'Hibisco.

PIglia Radici di Altea minutamente tagliate quante ti piace, falle bollir nell'Acqua Pettorale distillata a proportione, sin che questa diuenga grossetta, con la quale, e con Zuccaro quanto basta si fà Giulebbe, che con Acqua d'Orzo, ò con l' Ac-

l'Acqua Pettorale riesce il più esquisito rimedio per espettorare, che s'adopri; e conuerrà in ogni infiammatione delle fauci.

Giulebbe dei Fiori di Papaueri Campesi.

PRendi di questi Fiori la quantità, che vuoi, si facci la maceratione nell'Acqua distillata da gl'istessi Fiori, e fatta l'espressione si passi per carta, e con zuccaro candido violato q.b. fà il Giulebbe. Conuenirà questo in tutti i mali caldi, ò infiammationi interne nella pleuritide, e simili; si faranno gargarismi con Acqua d'Orzo per le fauci; aiuta ad espettorar la punta; anco li detti Fiori in poluere giouano al medesimo effetto; e finalmente concilia il sonno nelle vigilie smoderate.

Giulebbe Gemmato.

REcipe Acqua di Lattuca, e di Viole an. lib. ii. Semi di Papauere, di Lattuca, di Endiuia, e di Hiosciamo an. onz i. Capi di Papauero num. xii. Fiori di Papaueri Campesi, e di tutti li Fiori Cordiali an. m. i. si farà l'infusione de i Semi, e Capi per vn giorno naturale in luogo caldo, indi si facci l'espressione, e con chiara d'ouo si chiarifichi, s'infonderanno poi li Fiori tutti per hore dodeci, e fatta nuoua espressione,
ne,

ne, ma moderata, con zuccaro q. b. si farà Giulebbe, al quale, quando si leuarà dal fuoco, s'aggiunga di Tintura di Gemme oncie quattro, e si conserui ad vso. Questo Giulebbe Gemmato concilia il sonno nelle vigilie perniciose. La dose sarà oncie vna con oncie quattro d'Acqua di Viole, ò di Lattuca, & è cordiale: è conueniente rimedio nelle Febri ardenti, ò maligne.

Giulebbe di Succo, di Brassica, ò Cauli.

DAlle Midolle delle Verze, ò Cauli caua il succo, che ti piace, e fatto passar per manica d'Ippocrate con Mele a proportione si fà il Giulebbe, che seruirà nell'Asma, & in tutti li catarri grossi, che discendono nel petto, e polmoni, adoperandolo per lambitiuo.

Hidromelle di Marene.

REcipe acqua commune lb. vi. succo di Marene, Mele buono an. lib. iv. si facci bollir il Mele nell'acqua sino a perfetta cottura sempre despumando, poi s'aggiunga il succo stringendolo a perfettione; auuertendo, che in tal tempo non bollisca con violenza, accioche non acquisti color spiaceuole, poiche come s'è detto li succhi acidi non sostengono bollitura. A questo modo si potranno far' altri Hidromelli,

li, come di Berberi, di Pomi Granati, e di Limoni; quali tutti haueranno intentione di mitigar la sete con acque proportionate.

Siroppo di Sero Caprino Magistrale.

RECipe Scolo Caprino lib. v. Succo di Limoni onz. i. Succo di Pomi dolci distillato lib. v. Siroppo di Succo di Limoni onz. ii. 5. m. Questa potione si può dar nella sete ardente, che hà intentione di humettar, refrigerar, e resister alla malignità, e di più purga la colera. La dose sarà onz. viii. ò in circa.

Giulebbe Calibeato.

PIglia Calibe preparato quello ti piace, mettili sopra Aceto distillato, e lascialo per molti giorni, agitando il vaso ogni giorno, poi distilla questo Calibe in arena in vaso basso, cioè che l'orinale non sia più alto d'vn palmo, acciò l'Aceto ascenda grosso al possibile, e serbalo.

Poi ℞. Radici di Cappari, di Felce, di Ononide, di Petroselino, di Finocchio, di Pentafilo an. m. iii. d'Agrimonia, di Cetrach, di Capil Venere, d'Artemisia an. m. vi. Succhi di Petroselino, d'Artemisia, di Cipolla, di Matricaria, Vino bianco generoso an. lib. ii. Scorze di Tamarisco lib. 5. Sasafras on. ii. s'ammacchi benissimo il tut-

tutto, e si facci infusione, e poi si distilli a bagno maria.

Con vna portione di quest' Acqua distillata, e con altra portione del sopranomato Aceto impregnato di Calibe, e Zuccaro q.b. si fà Giulebbe, che seruirà per le ostruttioni delle viscere, nell' Iteritia; e simili, essendo penetratiuo d' ogni minima parte. La dose sarà oncie due in circa, con oncie sei della detta Acqua.

Siroppo di Scorze di Cedro.

SI prepara il Siroppo di Scorze di Cedro in tal forma: Si piglia Giulebbe a perfetta cottura, si ripone in orinal capace, e dentro vi si mettono le scorze di Cedro, oue si lasciano star per due giorni in bagno di circulatione, e così hauerai il tuo Giulebbe di Scorze di Cedro perfettissimo.

Siroppo di Pomi Cordiale.

REcipe succo di Pomi dolci, dello stesso di Pomi garbi an. quanto vuoi, si lascino per quattro, ò cinque giorni sino che siano benissimo chiarificati, e poi con Zuccaro a proportione si facci il Giulebbe, aggiungendoui mentre bolle Seda tinta in grana, e riuscirà cordiale, e gioueuole per li melancolici.

Giulebbe di Tabacco.

IL Giulebbe, che si fà col succo delle foglie di Tabacco, portarà per vomito valorosamente la pituita: la sua dose sarà onz. i. Deue purgarsi tal succo prima, e poi si facci Giulebbe, ò Siroppo secondo l'Arte. L'acqua ancora estratta a bagno maria dalle predette foglie, al peso d'vn'oncia, fà vomitar benignamente, e con sicurezza, e se prima si daranno due oncie di ossimele per due hore auanti, migliore riuscirà il rimedio, e più facile.

In alcuni Elettuarij, loro preparamenti, e virtù.

OSSERVATIONE XIV.

Elettuario per le complessioni melancoliche.

RECipe Malue, Madre di Viole, Melissa, Fumaria, Lupuli, Boragine, Buglosa, Fiori di Camomilla an. m. i. Semi di Malua, di Mauauischo, di Psillio an. onz. ii. di tutti li Mirobolani an. onz. i. Liquiritia, Sebesten, di tutti li Sandali on. i. s. Polipodio Quercino, Senna Orientale an. on. iii. Cassia estratta, Polpa di Pruni, Manna eletta, Cremor di Tartaro an. onz. iv. Mele despumato lib. i. s. Cinamomi, Garofoli

foli an. onz. ii. Scammonea Antiochena on. ii. di tutti li fiori cordiali an. m. i. acqua d'Orzo q. b.

Primieramente s'ammacchi benissimo il Polipodio, e si facci bollir per buono pezzo, poi vi si aggiongano le Herbe, e seguiti l'ebullitione, indi s'aggionga la Liquiritia alquanto rotta, le *Zizole*, li Sebesten, & in fine la Senna, li semi di Maluauischio, e si farà l'infusione per hore dodeci; poi l'espressione forte, & in questo Decotto si mettano li Mirabolani il Cinamomo, li Garofoli, e li Fiori Cordiali, che si lasciaranno per altre dodici hore in nuoua infusione, & bolliranno; con portione del qual Decotto, si cauaranno le mucilagini del Psilio, e con altra simile, la Polpa dei Pruni, & il Cremor di Tartaro si renderà impalpabile, che vnito con la Scammonea bollirà con qualche portione di questo Decotto, e con meza libra di Vin cotto. Finalmente s'vnirà il tutto insieme, e si comporrà l'Elettuario, per ogni libra del quale, leuato immediatamente dal fuoco, si aggiongerà vn'oncia di Senna poluerizata, e la sua dose sarà dr. x ò in circa. Che se vn'hora auanti tal rimedio si beuerà vna libra di Sero depurato, operarà meglio; ouero in sua vece, vn'hora doppo preso il medicamento, si darà vna scudella di buon brodo.

Mostarda solutiua.

Recipe Polpa di Codogni, di Pomi dolci, scorze di Naranzi passate, Cremor di Tartaro an. on. ii. Scammonea Antiochena onz. ii. Vino cotto, Acqua commune an. lib. i. Mele despumato lib. ii. Si riducano in poluere impalpabile il Cremor di Tartaro, e la Scammonea; si faranno bollir prima in Vin cotto, l'Acqua, le Polpe, e'l Cremor di Tartaro; si passarãno per setaccio, & a liquor freddo s'aggiongerà la Scammonea acciò non si conglutini, li Naranzetti, & il Mele, e si farà Elettuario. La dose sarà dr. iii. sino alla vi. Conuerrà ad ogni sorte di persone.

Elettuario di Ebuli.

Recipe succo estratto dai grani maturi di Ebuli, succo parimente delle radici d'Iride an. lib. i. Semi d'ebuli ben pesti lib. s. si faccino bollir per qualche tempo in questi succhi li semi, poi si colino con diligenza, e si ritornino al fuoco li succhi, stringendoli a cottura di Melazzo, & con Manna eletta, Cremor di Tartaro an. on. iv. Mele spumato lib. ii. Cinamomo poluerizato onz. s. Faccisi Elettuario, che conuerrà in tutti i casi oue s'habbi intentione di purgar l'Acqua, & humori sottili.

Vna

Vua passa preparata.

Recipe Polipodoio Quercino, Senna Orientale an.onz.ii. Riobarbaro on. i. Cremor di Tartaro on.iv. Vua passa lib. i. Gengeuo, Garofoli an. dr.ii. Vino biãco generoso q. b. si ammacchi il Polipodio, e si facci bollir nel vino a vaso ben coperto, poi vi si infonda la Senna con li correttiui, e si lasci in infusione per hore dodeci; Fatta l'espressione, nella colatura, di nuouo si infondano le Passule, e si vsaranno per tenere il corpo lubrico nelli temperamenti melancolici, e doue saranno ostruttioni nelle viscere.

In questo istesso modo si preparano li Sosini, e con gl'istessi ingredienti si farà l'Aceto preparato solutiuo.

℞. Senna Orientale onz.iv. Aceto forte lib. i. Cinamomo, Garofoli an. dr.ii. Il tutto si infonda insieme per sette, ouero otto giorni, poi si sprema gentilmente, e con tal' Aceto si farà Salsa per li conualescenti, da mangiar con l' Insalata cotta, ò Carne, & operarà benignamente.

L'Elettuario fatto con la polpa di Pomi Apij lib. i. Fiori di Belzoino dr.v. Zuccaro q. basti serue nei mali del petto, e dei Polmoni.

Anco il Diasolfore hà la medesima intentione, nè riesce ingrato al gusto.

℞. Fiori di Solfore onz. i. Amido onz. iii.

Draganti dr. i. Zuccaro lib.i. con Acqua rosa q. b. Faccisi massa, e questa in pastellini piccioli, e bene asciutti si conseruino ad vso.

Nelle Pilole.

OSSERVATIONE XV.

Pilole Masticine benigne.

Recipe Pilole Masticine benigne dr. i. Manna scr.v. con due goccie d'Oglio di Mandole dolci si formino trè Pilole, delle qual se ne darà vna alla sera, ouero ogni seconda sera come sarà di bisogno immediate sotto la cena: & operara il giorno seguente con tanta benignità, come se non s' hauesse presa cosa alcuna, e tali Pilole seruono nelle conualescenze.

Altre di Aloè benigne.

Recipe Aloè lauato con succo di Rose on.i. Manna eletta dr.i. Zaffarano scr. i. Sandali Citrini dr.ii. Mastici dr. v. Rose rosse dr.i. si facci poluere del tutto, e con Siroppo di Cicorea si facci massa ad vso: La dose sarà vna dramma, ò quattro scrupuli.

D'A:

D' Aloè lauato.

Recipe Acqua distillata dall' Erba dell' Orzo lib. vi. di tutti li Sandali, di Rose rosse an. onz. iii. s'infonda il tutto in bagno di circulatione, aggiungendoui alcune gocciole di Spirito di Calcanto per cauar meglio la tintura, si decanti, e poi si rimetta il rimanente dell' Acqua facendo come prima, e cosi ben cauata la tintura: Piglia Aloè Succotrino benissimo imbeuuto di succo di Rose lib. i. si metta al Sole vnito con la sopradetta tintura, e ne formarai Pilole perfette, che conuerranno anco queste a' fegati caldi. E la loro dose sarà scr. ii. fino ad vna dramma.

Pilolo vniuersali, e per il capo.

Recipe Amomo, Cardamomo, Mastici, Anisi, Zedoaria, Croco, Garofoli, Macis, Turbiti, Agarico, Senna, di tutti li Mirabolani an. scr. i. Rheubarbaro dr. vi. Aloè Succotrino onz. ii. si facci poluere del tutto, e con Siroppo Violato la massa. La dose sarà dr. ii. Queste sono Pilole vniuersali, & anco per la testa.

Pilole di Fècula di Brionia.

Recipe Fecula di Brionia, Aloè Succotrino, Mastici, Zaffarano, Cardamo-

mo, Diagridio, Rose rosse an. onz. v. Siroppo di Steccade q.b. si facci la massa. La dose sarà vn scrupolo, e mezo sino a due scrupuli.

Altre di Fecula di Brionia.

RECIPE Fecula di Brionia, Scammonea, Aloè Succotrino an onz. i. Oglio di Garofani, ò di Anisi dr. i. Siroppo di Beton ca q.b. si facci la massa. La dose è vn scr. Queste Pilole purgano vniuersalmente tutti gli humori, ma principalmente il capo.

Pilole capitali, & Arthritiche.

RECIPE Iua Artetica, Betonica, Steccade, Fiori di Rosmarino, di Saluia, di Lauendola an. dr. i. Turbiti dr. i. s. Agarico Trociscato dr. ii. Trocisci Alahandal dr. i. Sal Gemma, Gengeuo, Rheubarbaro dr. i. s. Diagridio dr. i. Specie di Hiera, Rose rosse an. dr. v. Spico Nardo dr. i. con Siroppo di Iua si facci la massa; e la dose sarà dr. i. da pigliar la sera mentre si và a letto nelli mali articolari, e capitali, come Paralisia, Epilepsia, Emicrania, Vertigine, e simili.

Pilo,

Pilole aperitiue.

RECipe Ammoniaco, onz. ii. Bdellio, Stirace an. dr. i. Trocisci di Cappari, Calibe preparato an. dr. ii. con Siroppo di Agrimonia si facci la massa. La dose sarà dr. i. da pigliar la mattina, beuendoli dietro buona portione d'alcuna delle sopranotate acque deostruenti; E conuenirà tal rimedio per aprir le ostruttioni delle viscere.

Nepente del Pocobelli.

RECipe Opio Tebaico quella quantità, che ti piace, taglialo minutamente, e mettilo sopra carta, e questa sopra la cinere bollente, fà che l'Opio si essicchi in modo che possa ridursi in poluere, e questo si fà accioche la sua malignità suapori tutta. S'infonda poi tal poluere nell'Acqua di Cinamomo, fatta secondo l'Arte, e se ne caui l'estratto; Parimente caua l'estrato dal Zaffar. con succo di Pomi apij distillato, si conseruino questi estratti in vasi ben coperti ad vso:

℞. Estratto di Opio, di Essenza, di Perle an. dr. iv. Estratto di Zaffarano dr. ii. si vniscano insieme, e si formino Pilole di trè grani l'vna, che serue per conciliar il sonno, presa vn'hora doppo cena, & è medicamento sicuro.

Osseruo in questo luogo, che da tal estratto dell'Opio si fanno due rimedi per conciliar il sonno molto gioueuoli. l'vno

℞. Estratto d'Opio, di Zaffarano an. dr. ii. Oglio di Spica, Acqua rosa muschiata an. dr. i. s'incorpori il tutto insieme, e si tenga in vaso ben chiuso, e quando il Patiente vorrà riposare odori questa massa, diuerse volte, ouero se ne metta quanto è vn grano di formento nelle narici. L'altro è

Piglia vna balla muschiata, e componila con vna dramma di Opio, e quando si vuol riposar s'odori più volte, e si riconcilia il sonno. Auuerto, che vi s' accompagnano odori grati all' Opio ò Estratto dell' Opio, acciò che questi portino la virtù dell' Opio al ceruello, e ne segua il desiato effetto.

In alcuni Succhi, modo di prepararli, e loro virtù.

OSSERVATIONE XVI.

Recipe Radice di Liquiritia lib. i. s. in circa conforme alla quantità del succo, che vuoi estraere; si netti, s' ammacchi, e si tagli benissimo in pezzette, si riponga in vaso capace, e sopraui Acqua bollente; si lasci per due giorni in luogo tepido, poi si strucchi con forte espressione, e

ne, e si facci passar quell'Acqua per pezza fissa, e si chiarifichi con chiara d'ouo, indi si metta a bollire in vaso capace, acciò con legno possa agitarsi, in questo si portano libre trè di Zuccaro fino, e si lasciarà bollire sino che principia a stringersi, sempre agitando col legno, ò mescola; leuata dal fuoco s'habbi preparato di Amito onz. vi. di Draganto dr. ii. infusi prima nell' Acqua rosa, e disciolti benissimo; il tutto s'incorpori insieme, e si ritorni al fuoco, facēdolo stringer a cottura perfetta, ma che non s'abbrucci, e si faranno morselli. Questo succo conuiene in tutte le Raucedini, nella Tosse, Asma, strettura di petto, nè sarà ingrato al gusto.

Gli altri succhi condensati, che si preparano l'Estate, acciò s'habbino pronti tutto l'anno sono come quello di Cicorea, di Assenzo, di Fumaria, d'Agrimonia, e simili. Si preparano cauando il succo dall' Erbe, purgandolo benissimo con chiara d'ouo, poi farlo passar per carta, e distillarlo a bagno maria così che le Acque saranno legitime, & il succo rimarrà nel fondo dell'Orinale, il quale fatto alquanto grossetto si decanti, e si stringa al Sole, & hauerai perfettissimo succo.



In diuersi Oglij.

OSSERVATIONE XVII.

L'Oglio detto de' Filosofi si fà così: Piglia oglio antico, ouero, come alcune volte occorre, oglij diuersi, che sono nelle Speciarie, pezzi di Coppi, ò Quadrelli dei più abbrucciati, & arsi nelle Fornaci, questi si mettono nel fuoco sino che diuengano ben'accesi, e rossi; l'oglio souradetto riposto in vaso capace, nel quale gettarai questi Quadrelli, immediate coprendo il vaso acciò l'oglio non s'accenda; raffreddati che siano, ritorna di nuouo, e cosi farai sino la terza volta. Fatto questo polueriza li Coppi, ò Quadrelli, e mettili in boccia meza torta ben lutata, dandoli fuoco nel principio soaue, nel progresso accrescendo li gradi del fuoco, sino che ascenda l'oglio, quale si conserui in vaso ben chiuso, che giouarà per ongere in tutti i mali freddi in qual si voglia parte del corpo. Piglia finalmente questi Coppi, ò Quadrelli, da quali hauerai estratto l'Oglio, e resili impalpabili, e con poco oglio souradetto, e cera vergine a proportione farai vn' Vnguento, che sarà marauiglioso in tutte le freddure.

L'Oglio di Sasso Minerale è di due sorti l'vno bianco, e bello, e l'altro alquanto rosso; Il migliore è il bianco, questo s'adopra

pra nelle indigestioni dello stomaco, nella rilassatione, e freddezza dell'istesso ongendosi lo stomaco; Dato a meza dramma con brodo, ò acqua di Gramigna, gioua per ammazzar li vermi, e scacciarli dal corpo, e quando vi fosse la Febre s'ongono le narici, e l'ombilico; Conuiene ne' morbi capitali in causa fredda, come Paralisia, Apoplesia, Letargo, e simili, ongendo la nucca, la sutura coronale, e le narici. Conuiene anco per onger le parti ostrutte.

L'Oglio di rossi d'ouo si fà con certa quantità a tuo piacere, di oui fatti duri, che si pongono in vaso di ferro sopra fuoco benigno, quale a poco a poco si va accrescendo, mescolando intanto, & agitando con la Spatola nella Padella. Verranno li oui neri, e faranno certa spuma, ma confondendo il tutto ben bene, finalmente gettarà fuori tutto l'oglio; il quale s'adopra ne' dolori articolari, & in qual si voglia altra parte del corpo per le materie grosse, e fredde; Conuiene ancora nell'impetigine, male, che fà la cute aspra, & ineguale, vguagliandola, & anco delle scissure dei labri.

Per far l'Oglio di Tartaro, detto Agripola, si piglia Tartaro a suo piacere, bianco, e bello; Si polueriza benissimo, e posto in vaso di vetro, vi si soprapone vino generoso all'auanzo di quattro dita del Tartaro; poi si lascia in digestione per quattro

giorni, & indi si distilla in boccia meza storta benissimo lutata, e li si dà fuoco gradatamente; Incominciarà ad ascender l'acqua, e poi lo spirito; all'hora si leui il recipiente, & euacuando l'acqua, vi si ritorni il detto recipiente, e chiuse benissimo le commissure con luto sapiente, s'accresca il fuoco, e gagliardo a segno, sino che ascenda quest' Oglio, ò Spirito. Tale conuiene con acqua cordiale, mettendole cinque, ò sei gocciole per ostar alla malignità, consuma le materie corrotte, resiste gagliardamente alla puttredine, ongendosi le narici supera la mala qualità dell'aere corrotto, gioua per li Tisici mettendone due gocciole nei Siroppi espettoranti; si adopra di più nel curar le piaghe sordide.

L'Oglio di Cera è singolare nei mali dello stomaco, petto, e polmoni, dandone trè, ò quattro goccie con medicamenti proportionati; s'adopra anco nella contusione de'nerui, nelle ferite, e nelle freddure di qual si voglia sorte; e si fà cosi:

℞. Cera gialla la quantità, che ti piace, si facci liquefar, e poi si getti nell'acqua fresca, e si laui per molte volte, e benissimo strucca, si metta in boccia meza storta, e si facci ascendere a Sabbione, ouero a Cenere; e perche alcune volte la Cera monta con furia, e la storta vomita, perciò prima si getti vn pò poco d'Oglio di Mandole dolci, facendolo scorrer per tutta la stor-

tà, e

ta, e poi vi si metta la Cera, quale trouando tal'ontuosità non così facilmente s' attaccarà, nè ascenderà; e questa ontione sarà necessario reiterarla almeno quattro, ò cinque volte volendo oglio chiaro, e bello.

Per far l'Oglio di Terebintina.

RECipe Terebintina chiara, e bella, si ponga in boccia meza storta, e si distilli a cenere, ouero ad arena, prima monterà l'acqua, e poi lo spirito, e dando fuoco gagliardo montarà l'oglio, il quale sarà grosso; & oscuro: Questo conuerrà in tutte le materie fredde; lo spirito, che sarà chiaro, e trasparente, giouarà nei dolori articolari, cagionati da materie catarrali, nei mali del petto, e dei polmoni eccitate da medesimi humori.

L'Oglio di Succino, ò Ambra gialla si prepara poluerizando prima la quantità di Succino a suo piacere, doppo si mette in boccia meza storta, facendolo distillar a cenere, ouero à sabbione per longo tempo, e con fuoco soaue; poi si và accrescendo il calore a poco a poco. Prima montarà l'Acqua, indi l'Oglio, il quale conuerrà nei mali del capo, ma particolarmente nel mal caduco.

Anco dallo sterco humano s' estrae Oglio gioueuole a' morbi capitali, e massime all'Epilepsia. Prendi sterco d'huomo sano,

no, e robusto, fallo essiccar sopra la cenere caldo, poiche quanto è più secco, tanto riesce migliore. Questo si mette come sopra in boccia storta, e si distilli a cenere, ò ad arena; la prima humidità ch'esce si getti, perche puzza intolerabilmente; si conserui la seconda al souranominato fine;

L'Oglio di Mercuriale si prepara in questa forma: ℞. Mercuriale, cioè le foglie senza fusti, Acqua a pari peso, si lascino imbeuer all'ombra, poi si pestino, e si macerino per sette, ouero otto giorni in luogo tepido; poi si distilli a bagno maria, con auuertimento che l'Acqua gagliardamente bollisca, e montarà vn liquor bianchiccio, che si chiama Oglio. Questo conuiene nel mal caduco, dandone dr. i. 5. alla mattina per quaranta giorni con Decotto, ò Acqua di Calendola. Si dà anco con Castoreo per la risolutione de' nerui, sue gliando, e togliendo il torpore di essi, cagionato da materie fredde.

Volendo cauar dalle Mandole l'Oglio; prima deuonsi scorticar dalla pelle, poi si pestano in mortaio, e mentre si fà questo, intorno si fregano col pestello per incitar in tal modo ad vscir l'Oglio, Le Mandole cosi peste si metteranno in vaso, e questo nell' acqua bollente, e si maneggiano con le mani, ò spatola, e fatte ben calde, riposte in vn sacchetto, a forza di Torchio se ne estrae l Oglio, che sarà delicatissimo, e con-

e conuerrà nelle raucedini, strettezze di petto, e simili.

Per far l'Oglio di Scorze di Cedro, si leua dal Cedro la scorza sottilissima gialla, si mette in vaso capace, se li getta sopra acqua commune a sofficienza, e così si lascia per sette, ouero otto giorni in maceratione: poi in vessica di rame con fuoco gagliardo si facci montare, che mentre vscirà l'acqua, s'estraerà anco l'oglio.

In altro modo si caua il predetto oglio, mettendo le scorze macerate prima in boccia meza storta benissimo chiuso il recipiente, si distilli a bagno maria con acqua gagliardamente bollente, e l'oglio così estratto sarà molto più nobile del primo, e se ne cauerà pochissima quantità. Conuenirà questo nei mali affetti del cuore, e del ceruello, dandone vna gocciola in acqua cordiale, ò capitale.

All'istesso modo si cauarà l'Oglio dalle scorze de gli Aranzi, ma sarà inferiore a quello di Cedro.

Da gl'Anisi, e Finocchio ancora s'estrae l'Oglio, macerando prima questi semi nell'Acqua salsa per alcuni giorni, e poi si facci ascender l'Acqua, e poi l'Oglio in vessica di rame. Due gocciole di questi oglij prese in brodo sciogliono li flati, e corroborano lo stomaco.

Per far l'Oglio di Canella; Si piglia Canella fina lib. vna, ò quello si vuole, con il

cor-

cortello si ridurrà in polvere, con due oncie d'Oglio di Mandole dolci fresco si freghi benissimo, accioche con tal'humidità dia fuori, e più facilmente, l'Oglio. Si metta in vaso di vetro ben chiuso, e vi si lasci per sette, ouero otto giorni in luogo tepido; poi si riponga in boccia storta benissimo lutata, e sopra vi si getti Acqua commune due volte distillata, e si lasci così per quattro giorni; e finalmente a fuoco aperto si facci montar, & vscir l'Oglio, il quale soccorrerà a' membri tutti principali, e si darà in acqua cordiale, ò capitale.

L'Oglio commune estratto dalle Oliue, lenisce il ventre bollito nell'acqua pura per molto tempo gioua alla Pleuritide. Si dà nella passion cardiaca, nei dolori di corpo, e quando s'hà mangiato fonghi auuelenati. Con esso si fanno diuersi Oglij, come sono

L'Oglio rosato completo, che s'adopera in tutti i mali caldi, mitiga li dolori, conforta, ripercuote, e constipa.

L'Oglio rosato Onfacino, che si fà dalle Oliue garbe, e buccie di Rose, è più efficace del completo nel rinfrescar, ripercuoter, e constipar; Conuerrà nelli sudori diaforetici, & in casi oue s'habbi intentione di stringere.

L'Oglio violato conuiene per riconciliar il sonno, e per leuar le asprezze delle fauci, petto, e polmoni; gioua nelle infiam-

fiam-

fiammationi delle Morici, e suoi dolori, e ne' casi oue si vuol'humettar, ottunder, e rinfrescare.

Gli Ogli di Mirto, e di Nenufari hanno le medesime intentioni, e massime il secõdo per riconciliar il sonno.

L' Oglio di Papaueri, oltre l' eccitar il sonno, ammollisce l'aspera arteria, incrassa, & ingrossa le materie sottili, rimedia a gli ardori della Febre dandone qualche gocciola in Brodo, ò in Acqua cordiale.

L'Oglio estratto dalle Animelle delle Ciregie, conuiene nei mali delle reni, e vessica, nei dolori delle giunture per ammollir la cute ruuida.

Il Camomillino è buono per la lassezza de' nerui, fortifica lo stomaco, apre le ostruttioni, accompagnato co' vermi terrestri gioua alla contusion de nerui.

Gli Oglij d' Assenzo, e di Menta conuengono per corroborar lo stomaco, e riscaldarlo, aiutar la digestione, e risoluer li flati.

Con l' Oglio d' Hipericon si fanno Seruitiali nelle Sciatiche; conuiene nei mali delle reni, e della vessica, nelle contusioni, e nelle scottature.

Gli Oglij di Volpino, e di Castoreo s'adoperano nelle lassitudini de' nerui, e per digerir gli humori grossi.

Quelli di Mastici, e di Codogni corroborano lo stomaco, e fanno ritener il cibo.

Gli

Gli Oglij di Mirra, e della Spagnola s'adoperano per incarnar le piaghe, digerir gli humori flussibili, e resister alla putredine.

L'Oglio della Radice d'Iride gioua nei mali del petto, e polmoni, asterge, mondifica, & assottiglia le materie grosse; e viscose; vale nei dolori articolari, del fegato, e milza, instillato a goccie nelle orecchie mitiga li dolori eccitati da causa calda, e si prepara in questo modo:

℞ Radici d'Iride meza libra, Fiori dell'istesso, & Acqua cauata dall'Iride, ammaccate grosso modo; le Radici s'infondano nell'acqua per quattro, ò cinque giorni, doppo si facci bollir per buon pezzo, e poi s'aggiungano li Fiori, & vna libra d'Oglio, e si leui dal fuoco immediate, e si lasci in maceratione per sette, ouero otto giorni, e poi si bollisca il tutto in bagno maria alla consumatione dell'acqua, si coli l'Oglio, e si conserui.

Per medicar qualsiuoglia sorte di piaghe io preparo vn Balsamo marauiglioso: ℞. Mirra, Mastici, Aloè Epatico, Incenso an. peso vguale, si caui la tintura con acqua diuerse volte distillata, e si ponga in bagno maria, fatta euaporar l'acqua, nel fondo dell'orinale vi sarà il Balsamo detto per il sopranarrato effetto.

In alcuni Bagni artificiali.

OSSERVATIONE XVIII.

Recipe Legno Guaiaco, Calamo Aromatico an. onz. iii. Cipero rotondo, Solfero grezo an. onz. ii. Alume di rocca, cruda onz. iii. Bacche di Lauro, di Ginepro, Fiori di Antemide, Rose secche an. m. i. s. Vino nero quanto basti si facci Bagno. Ouero

℞. Legno di Ginepro quanto ti piace, taglialo minutamente Bacche di Ginepro contuse a tuo piacere, bolliscano nell' acqua salsa. Ouero

℞. Medico Maestro, Saluia, Rosmarino, Fiori di Camomilla, Rose secche, Vino nero q.b. si facci Bagno. Questi tutti conueniranno nelle fianchezze, e lassitudini, e nelle freddure, e simili.

℞. Scorze di Pomi Granati, Balausti, Piantagine, Foglie di Mirti, di Rouere, di Oliuo; Radici di Gramigna, Orzo con la scorza, Solatro hortense, Epatica, Foglie di Salice an. parti eguali, Acqua d'Orzo q.b. si facci bollire fino alla consumatione della metà, che seruirà questo Decotto per le reni, per il fegato, e per lo stomaco nelle loro infiammationi, fomentandole con le spongie.

℞. Edera terrestre, Scabiosa, Madre di Viole, Fumaria, Piantagine, Foglie di Salice,

Scor-

Scorze d'Olino an. m. vi. Orzo con la Scorza, Semola di Formento an. m. iii. Acqua di Fiume q. b. si facci bagno per le Scabie, e pruriti contumaci, e per altri mali cutanei simili.

℞ Lisciaccio vecchio, Intrecciature d'aglio, bolliscano insieme per qualche tempo, e si spremano fortemente, s'attuffi la calcina viua nel Lisciaccio, e con Spongie si fomentino le gambe, & altri tumori cagionati da materie grosse, e fredde. All'istesso effetto s'adopra l'acqua salsa ò naturale, ò artificiata.

℞. Radice di Maluauischio, Malua, sue Radice, e Foglie, Madre di Viole, Camomilla, Semola di Formento, Lisciaccio vecchio q. basti serue per bagno emolliente. Ouero

℞. Radice di Maluauischio, Radice, e Foglie di Malua, Madre di Viole, Semola, Semi di Malua, di Maluauischio, di Fien greco, di Lino, Acqua cauata dalla lana succida, boilliscano insieme, & è bagno emulliente.

℞. Parietaria, Solatro, Alicacabo, Malua, Madre di Viole, Tamarisco, Fiori di Antemide, di Meliloto, Radici di Asparagi, di Rusco, di Maluauischio, di Malua, Cipolle di Gigli bianchi, Radici di Gramigna, Semi di Lino, di Fien greco, di Malua, di Maluauischio, Acqua oue s'habbino bolliti Ceci rossi q. b. da far bagno per rinfrescar le reni, aprir l'vrina, e far vscir li calcoli.

Ne-

Negli estratti, essenze, e Sali.

OSSERVATIONE XIX.

IL modo di cauar gli estratti sarà con spirito del Vino, con Aceto stillato, con Succo di Limoni stillato, con acqua ardente, con acqua estratta dalle Corteccie di Cedro, con la commune distillata più volte, accioche fatta sottile caui meglio la facoltà del vegetabile.

Piglia il Rhabarbaro, che ti piace, taglialo minutamente, e sottilissimo, mettilo nell'orinale, e sopraui acqua distillata diuerse volte, riponilo in bagno di circulatione, e lascialo per due giorni; quando l'acqua sarà benissimo impregnata, decanta questa, e soprametti li nuoua acqua, facendo così sino che sij ben cauata la tintura, e facoltà del Rhabarbaro. Metti poi questa tintura nell'orinale, & a bag. o maria fà euaporar benignamente l'humidità, che nel fondo rimarrà la materia grossa, decantala, e falla stringer al Sole, e questa sarà l'Estratto di Rhabarbaro; e così farai in tutti gli altri vegetabili; nè ad altro seruono questi Estratti, che per ridur a poca quantità la virtù del medicamento.

Se dalle feccie vorrai il Sale, mentre fai suaporar l'humidità, metti il capello sopra l'orinale, e piglia l'istessa sua acqua,

fà

fà abbrucciar queste feccie, e fanne cenere; con esse, e la detta acqua fà Liscia, dalla quale suaporata che sia al Sole l' humidità, cauerai il Sale, quale accompagnato con l' Estratto, in poca quantità hauerai ristretta tutta la virtù del vegetabile.

Quinta Essenza d' Anisi come si facci.

PIglia Penetti quanti ti piace, falli in poluere, e sopra mettili Oglio d Anisi quanto basti per farli mordaci, & odoriferi, & incorporali, benissimo. Qesta sarà vna Quinta Essenza Sofistica ma però molto grata ai gusto, ne sarà conosciuta così facilmente. All' istesso modo si potrà far la Quinta Essenza di Rosmarino, di Garofani, e d'ogn'altra cosa.

Essenza, ò Sal di Perle.

LA Quinta Essenza, ouero Sal di Perle si fà pigliando le Madri di Perle, quando vi sia gran carestia delle perle stesse; se li leua con molta destrezza la parte nterna più bianca, e più sottile; si riduce in poluere sottilissima, e poi si mette nel succo di Limone due volte distillato, in vaso a bagno tepido lasciandolo per trè giorni; passati li quali si decanta sopraponendoui nuouo succo, come s'è detto, e ciò si replicarà per quattro, ò cinque volte fino che s'habbi estratta la virtù di que-
ste

ste Madri Perle; indi si farà euaporar il succo al Sole, e rimarrà nel fondo dei vasi vna poluere bianchissima, & impalpabile, che sarà l'Essenza, ò Sale di Perle; Si metterà poi nell'Acque cordiali, e subito si discioglierà la poluere, restando così l'Acqua impregnata di questa Essenza, che seruirà per rimedio sicuro per il cuore, essendo che questo penetrarà internamẽte per qual si voglia minima parte per la sua sottigliezza, & arriuerà prestamente alle parti più nobili del nostro corpo: Anzi buonissimi Professori dell'Arte lodano più, e stimano più sicuro rimedio quest'Essenza nei mali maligni, che non sono le Perle preparate.

Si preparará nell'istesso modo, e si farà il Sale delli coralli, per vsarlo tanto ne' mali maligni, quanto in ogn' altra occasione, che s'habbi bisogno di adoperar coralli.

Il Sal Prunelle si fà in questo modo: ℞. Salnitro benissimo raffinato onz. iv. Fiori di Solfo onz. i. si metta il Salnitro in Crogiuolo, si dia il fuoco, aggiungendoui a poco a poco li Fiori del Solfo, e di più nel medesimo Crogiuolo vn carbone acceso; quando hauerà bollito per qualche tempo si getti fuora sopra pietra viua, spruzzata prima con alquante gocciole d'acqua, ed in tal modo hauerai il Sal Prunelle bianchissimo, e bellissimo, che seruirà per porte nelle Acque refrigeranti, che si danno ad

ad oppressi di Febre ardente.

Come si caui il Sal del Tartaro.

PRendi la quantità del Tartaro a tuo piacere, si ponga in vaso di terra lutato: questo si metta nella Fornace de Boccalari, in luogo che habbi fuoco non troppo violento, lascia calcinar il Tartaro, che verrà bianco, poluerizalo grosso modo, e si ponga sopra vna pietra viua pulita, & in luogo fresco, & humido si liquefarà, e ne vscirà humidità acquea, che si raccoglie, e si conserua, e questa chiamasi Sale di Tartaro; che se non hauerai pietra a questo effetto pronta, adoprarai vn sacchettino, & attaccato in luogo humido, come sopra, vscirà a goccie l' humidità già detta. Gioua questo Sale di Tartaro per far passar li calcoli, e le renelle dai vasi diuretici, dato in Acqua pur diuretica a quattro goccie.

Il medesimo farai di tutte le herbe, dalle quali tutte si può cauar il suo sale, distillandole, & adoperando le feccie, ouero adoperando la medesima herba, che fatta secca s'abbruccia, e si riduce in cenere, e questa si fà calcina cuocendola molto bene, e poi Liscia con l'acqua propria distillata agitando ben bene, e lasciandola per due giorni, e decantata, di nuouo si souraponga nuoua acqua, e così si faccia per fino che s habbi estratta la virtù tutta della

la

la cenere. Queste Liscie poi si deuono passare per manica d'Hippocrate, acciò restino chiare, e belle, si mettono al Sole in catinelle, acciò s' asciughino, e consumino, e nel fondo rimarrà il Sale bianco, e bello.

S'vsano li Sali per il più con le loro acque in potione, perche hauendo certa mordacità sono nemici dello stomaco, e perciò deuono esser accompagnati con rimedio, che presto si facci passare.

Volendo cauar il Sale dalla Senna s'adoperarà l'acqua di Fumaria come proportionata alla Senna.

In alcune altre preparationi Chimiche.

OSSERVATIONE XX.

Li Minerali si preparano in diuerse maniere acciò seruino all' vso Medico; Osseruo però che questi sono nemici della natura, poiche operano irritando, essendo che l'espulitrice procura di scacciar come suoi nimici fuori del corpo simili rimedij, e così mouendo con violenza gli humori nell' istesso tempo, & vnitamente scaccia da se il medicamento, e gli humori cattiui; Oue dunque si può arriuar con rimedij benigni, non deue farsi ricorso a' Minerali.

Vetro di Antimonio, ouero Stibio Giacintino.

RECipe Antimonio quella quantità, che ti piace, si poluerizi, e si ponga in vaso di terra non vitriato; E questo sopra carboni accesi, auuertendo però che il fuoco non sia troppo vehemente, si lasci calcinare, sempre mescolandoui entro con spatola di ferro; accio non vadi in tocchetti; il che succedendo si deue vn'altra volta poluerizarlo, e seguitar la principiata calcinatione per fino che non facci più fumo, & habbi acquistato color di cenere, il che suol succeder nel termine di dodeci hore. Si piglia poi l'Antimonio così calcinato, e posto in Crogiuolo si mette a fuoco di carboni gagliardo, lasciandolo bollire sino a tanto, che si veda hauer preso certo color rosso, e trasparente: il che all' hora si conosce se con instromento di ferro se ne cauarà fuori vn pochino; e non hauendo ancora acquistato il predetto colore, si deue continuar il fuoco per fino che sia ben colorito in rosso. Indi si getta sopra vn bacile di rame, ò di ottone, ouero sopra pietra viua da macinare & ogn'vno di questi deue esser ben caldo auanti che vi si getti detta materia. Auerto che li Crogiuoli in questa preparatione riusciranno più proportionati bianchi, che neri, portando questi alquanto del ferro, che attrat-

tratto a se dall' Antimonio acquista il color nero.

Regola di Antimonio.

Recipe Antimonio, Salnitro, Tartaro grezo an. onz. iv. il tutto si poluerizi insieme: Si prende poi vna pignatella non vitriata, che si scalda bene, con entro vn carbone acceso, e sopra quello si và gettando la poluere a poco a poco fino che sia calcinata, il che fatto s'estrae dalla pignatella, si pone nel Crogiuolo, che poi si metterà a fuoco di carbone gagliardo sino a tanto che questa poluere sia liquefatta, e bollisca: all'hora così liquida, e bollente si gettarà in mortaio di bronzo, onto prima con Oglio, ouero con Seuo, e raffreddato che sia, rimarrà nel fondo il Regolo.

Balsamo di Antimonio.

Dal Regolo souradetto si staccarà la feccia, che poluerizata sottilmente si porrà sopra vetri capaci, e collocati in luogo humido come sono le caneue, s'andarà liquefacendo, ed in tal modo hauerai l'Oglio, ouero Balsamo d'Antimonio.

Croco de Metalli, ò Croco d' Antimonio per altro nome detto Magnesia.

Recipe Antimonio oncie sei, Salnitro altretanto, si poluerizino in mortaio

di bronzo, nel medesimo mortaio con vna candela accesa si dia fuoco alla poluere, con auuertimento però di star in tal tempo in luogo aperto, accioche il fumo non offendi; abbrucciato che sia si contunde, e vi si getta sopra acqua commune, che diuerrà gialla; Quest'acqua così colorita si mette in vn' altro catino netto; si continua a gettar acqua sopra la poluere per sino che si caui acqua con la tintura gialla, mescolando sempre con il pistone di ferro. Si lascia poi che quest' acqua colorita deponga, il che fatto con diligenza si separarà l' acqua dalla depositione, che rimasta nel fondo del catino si essiccarà, e si macinarà sù la pietra, che facilmente diuerrà impalpabile. Questa poluere si conserua in vaso di vetro ben otturato per li bisogni.

Fiori di Antimonio.

LI Fiori dell' Antimonio si fanno mettendo cinque, ò sei pignatte, si che vna inuesta le altre, hauendo ciascheduna vn bucco nel fondo, eccetto la prima, nella quale si porrà l'Antimonio, e se li darà fuoco; e così riceuendo le altre sourapposte pignatte il fumo, nell'vltima rimarranno attaccati li Fiori bianchi.

Mercurio dolcificato.

DEl Mercurio si fà l' Aquila volante, ch'è certa preparatione dell' istesso

Mer-

Mercurio, che si fà pigliando Solimato, del qual si leuaranno li Sali con la liscia forte, cioè acqua forte, e poi lauandolo moltissime volte per renderlo dolcissimo, in maniera che tenendone sopra la lingua non habbi mordacità alcuna; si asciughi, e poi si sublimi sino a dodeci volte nei fazetti, che habbino il collo longo, e volendolo, ò far cordiale, nelle due vltime sublimationi vi s'accompagnarà quãtità d'oro battuto in fogli; ò far capitale, con fogli d'argento pur battuto. Questo quando sarà bẽ preparato riuscirà rimedio nobilissimo.

Si potrà anco prender Mercurio sublimato, e Mercurio corrente, passato per Camozza al pari peso, e sublimarli senza lauarli, e prepararli come sopra.

A preparar l'Acciaio.

SI piglia la quantità del medesimo a piacimento, che sij limato, si mette in catinella con Aceto del più vigoroso si possa, e si lascia bene imbeuer in questo Aceto, e fatta la massa con la mano, starà così per vn giorno intiero, si romperà il seguente, e si ridurrà in poluere, e di nouo si porrà altro Aceto, con auuertimento però, che non soprauanzi l'Aceto, e così s'andarà facendo ogni secondo giorno, rompendo successiuamente il Calibe sino che finisce di fermentarsi, & all'hora sarà ben fermentato quando nõ si riscalda più

l'Aceto. Si metta poi l'Acciaio in mortaio di pietra, e col suo pestello pur di pietra si macinarà con vn poco d'Aceto, e doppo hauer macinato per buon pezzo, getta questo sopra pezza fissa, che passarà l'Aceto impregnato del Calibe, ritorna questo nel mortaio, e di nuouo macina con nuouo Aceto, e ributtalo sopra la pezza fissa, che passerà la sola parte sottile solamente, e così andarai macinando, e passando, sino a che tutto sij passato, finalmente lo macinarai ancora tutto, e si renderà impalpabile, ed in tal modo preparato sarà il più perfetto Acciaio, c'habbi pratticato.

Cremor di Tartaro.

PEr far il Cremor di Tartaro, piglia Tartaro bianco, quello ti piace, si facci in poluere, e per ogni libra di Tartaro prenderai vna Secchia d'acqua, bollirà questa, e nel feruor del bollore vi gettarai il Tartaro, e farai bollire sino che sij ben disciolto, e ridotto in Acqua; passarai poi quest' Acqua calda per pezza, e la conseruarai in vaso capace, oue la lascierai sino il giorno seguente, indi getta l'acqua fuori, e trouerai il Cremor del Tartaro attaccato intorno al vaso, e nel fondo; si leui, e si laui benissimo, e se la prima volta non restasse bianco a tuo modo, ritorna a far la medesima operatione la seconda volta, e più ancora, che restarà crista-

ſtalino, e bello, e te ne ſeruirai a biſogni.

Fiori di Solfo.

LI Fiori di Solfo ſi fabricano prendendo il Solfo in canna, che piace, per eſſer più purgato; ſi facci in poluere, e ſi metta in pignatta di terra vitriata, e lutata chiuſa la bocca con cartone legato attorno, che ſia a guiſa di tromba, ſopra il quale porrai il capello di vetro; Darai fuoco alla Pignatta con alcuni carboncini quanto baſti per fondere il Solfo, e in tal modo ſi leuarà il fumo andando in alto, e s'attacherà alla tromba parte, e parte nel capello, & hauerai li Fiori del Solfo senz' alcun'odore, delli quali ti potrai ſeruire nel male del petto, e dei polmoni; e ſi chiamano tai Fiori da Chimici Balſamo del petto.

Fiori di Belgioino.

QVeſti ſi preparano mettendo il Belgioino in vna Pignatta, con ſopraui alla bocca vn ſcartoccio di cartone; ſi dà fuoco alla Pignatta con carboncini a poco a poco, e s'attaccaranno al ſcartoccio li Fiori, quali ſi vanno leuando, conforme, che s'attaccano. Queſti ſoccorrono al petto, e polmoni con molta efficacia, e con loro, e quelli di Solfo, ſi fanno diuerſi rimedij, come ſopra.

Rubino di Solfo.

RECipe Spirito di Trementina onz. iv. Fiori di Solfo onz. i. si metta il tutto in vn Sazetto dal collo longo, e questo sopra Cenere bollente; si faccino bollir longamente, che acquistaranno color di Rubino, e tali Rubini di Solfo si danno a quattro, ò cinque goccie nel brodo senza sale, ouero in Acqua di Tussilagine, ò altra pettorale, ò Conserua pur pettorale per i mali del petto.

Latte di Solfo.

RECipe Fiori di Solfo onz. iv. ò in circa si metteranno in vaso di vetro, e sopraui acqua cauata dal Tartaro q. b. per discioglier benissimo questi Fiori. Si lascino per vn giorno; e poi sopra se li getti aceto distillato, e si separarà vna Poluer bianca, si decanti l'Aceto gentilmente, e si laui la Poluer con acqua, tanto che sij ben da essa leuato l'Aceto, e l'Acqua di Tartaro. Questa Poluere da Chimici si chiama Latte di Solfo, e se ne darà sei, ò sette grani in Conserua pettorale, ò altra simile, che riesce rimedio singolare per il petto, e conuiene nelle Tossi antiche Raucedine, Asma, Tisica & altri mali cagionati da catarro viscoso, e freddo.

Spirito di Calcanto.

LO Spirito di Calcanto si fà pigliando Vetriolo Romano a tuo piacere, si cal-

calcina, e s'essica in maniera, che se li leui il flegma, e cosi ben essiccato si polueriza, e mette in boccia meza storta benissimo lutata col Lutto Sapientiæ; Si pone la storta in fornello, e se li da fuoco nel principio soaue, & ascenderà vn poco di flegma, questa si separi, e quando montaranno i fumi cessarà la flegma, & all'hora mettiui il suo recipiente, e ben chiusa la bocca, accresci il fuoco gradatamente, che vedrai il recipiente pieno di fumo come vn turbine; mantieni il fuoco almeno per vn giorno naturale, cessarà tal fumo, e di più stillar cosa alcuna; raffredato che sia il tutto, leua il detto recipiente, dentro il quale ritrouarai lo Spirito, che deue conseruarsi in vaso ben chiuso, e seruirà per metter nelle Acque nelle Febri acute, e maligne, resistendo gagliardamente alla putredine, conuenirà anco nelle acque diuretiche per i mali renali.

Spirito di Sale.

PEr far questo Spirito: Piglia Sale bianco, e bello, senza mistione alcuna di terra, nè di arena; si facci essiccar benissimo, e mettasi in boccia meza storta ben lutata; se li dij prima fuoco soaue, e poi s'accresca a gradi fino che finisca di montar come s'è detto di sopra. All'hora tal spirito sarà fedele, quando che mettendoli entro li coralli, li ridurrà in breue tempo nella sua sostanza, come anco li fogli d'oro,

oro, estrahendo la sua tintura, altrimente non è ben fatto. Si seruiremo di tal spirito per li medesimi mali, come quello di Calcanto, e sarà anco più efficace nella sua operatione.

Se dunque il detto Spirito di Sale s'impregnarà della virtù de Coralli, sarà valeuole per li vomiti contumaci, come in prattica hò osseruato; e per impregnarlo vi si porranno li Coralli per fino che vi si riducano in acqua, nè più bollisca lo Spirito, poiche all'hora hauerà in se riceuuto la virtù del Corallo a bastanza, si conserui in ampolla benissimo chiusa, & è a guisa di gioia pretiosa.

Spirito di Canfora.

RECipe Canfora lib. i. Bolo Armeno grosso lib. iii. Si farà la Canfora minutissima e s'incorpora con il Bolo; si metta in boccia storta, e questa in arena con fuoco leggiero, e quando la Canfora sentirà il caldo si separarà dal Bolo, & andata in alto s'attaccarà sotto la storta, all'hora si leui la Canfora, e si metta in altra storta con altre v. libre di Bolo, e come prima li si dij il fuoco, e facciasi così per fino la terza volta, e senza fallo la Canfora si ridurrà in liquore, nè più ritornarà soda; e questo sarà lo Spirito di Canfora nobilissimo, del quale se ne seruirà nei mali acuti, e pestilenti. Ouero

℞. Spirito di Trementina onz. ii. Canfora onz.

onz. iv. si metterà in vaso di ferro al fuoco, e si liquefarà la Canfora, e s' vniranno insieme questi due Spiriti senza più ritornar al primo stato; ma questo Spirito di Canfora sarà sofistico, e non fedele.

Spirito del Vino.

SE vorrai cauar il puro Spirito dal Vino, come occorre quando si vuol far l' Elissir vitæ, ò Quinta Essenza d'Acquauita.

℞. Maluasia garba, ò altro Vino aromatico spiritoso, ouero Acquauita estratta da ottimo Vino quanto vuoi, si metta in orinal di vedro in bagno maria, e sopra la bocca dell' orinale quattro fogli di carta bianca da scriuere vno sopra l'altro, e poi si souraponi il suo capello, che benissimo chiudi la bocca dell' orinale, e la congiontura del recipiente, accioche in alcun modo non possino traspirar gli Spiriti sottilissimi dell' acqua, quali Spiriti se anco li vorrai più sottili, ongerai queste carte con oglio di Mandole dolci, ouero alle stesse carte aggiongerai carta pecora; e così passarà vn purissimo Spirito, senza far' altra rettificatione di quest'acqua.

Con questo Spirito soglio preparar vn' Elissir vitæ da Poueri senza gran spesa nel seguente modo.

Elis-

Elissir Vita de Poveri.

Recipe Radice di Carlina, di Gentiana, di Angelica odorata, di Scorzonera, di Centaurea minore. Scorze di Cedro an. onz. ii. Cassia lignea, Macis Cinamomo, Zedoaria, Cardamomo an. onz. i. Garofani dr. ii. Fiori di Saluia, di Rosmarino, di Betonica, di Cedro, di Rose rosse an. parti eguali.

Teriaca antica onz. i. Grani Alcherme, di Ginepro, di Sandali citrini an. on. i. Acqua di vita lib. iv. S'ammacchi il tutto grosso modo, e s'infonda nell'acqua per quindeci giorni, poi si destilli a bagno, auertendo, che li vedri siano benissimo chiusi acciò li spiriti non si perdano.

Quest' Elissir Vitæ seruirà nei mali del cuore, cagionati da vapori grossi, & oscuri leuati dalli Ippocondrij, & in particolar dal finistro, come s' osserua nelle Lipotimie, e sueuimenti, ò simili.

In questo Elissir se si aggiongeranno doppo destillato due Filetti di Zafarano acquistarà color d'oro; & adoperandolo con poco Siroppo di Scorze di Cedro, riuscirà grato al gusto, allo stomaco, e cordiale maggiormente.

LAVS DEO SEMPER.

IESVS MARIA.

O Huomo creato da Dio, ti ricordo, che hai da morire, e non sai quando, e verrà vn giorno, che sarai viuo la mattina, e non la sera, ò la sera, e non la mattina, e potrebbe esser hoggi in questo punto; pensaci attentamente, che sarà ben per te.

Per necessità vno de duoi luoghi t'hà da toccare, cioè.

O hai da star eternamente con Dio, con la Santissima Vergine, Angeli, e Santi in Cielo con grandissima allegrezza, gioia, e festa: ouero hai da star sempre dentro il fuoco dell'Inferno con li dannati in perpetuo tormento.

Fà quello, che vuoi, a questo termine t'hai da ridurre, non ti gioueranno grandezze, titoli, nobiltà, ricchezze, ò altra cosa del mondo, solo la buona vita, ti condurrà in Cielo: vedi, e pensa bene se tu moristi, doue andaresti.

Per te ella và. Pensa a' casi tuoi, e sij sicuro, che se vna volta andarai all'Inferno, non ne vscirai mai più in eterno; ò se a quest'eternità spesso pensasti, oh quanto ti giouerebbe.

Se i dannati dicessero a Dio, Signore, per le offese, che vi habbiamo fatte, ci contentiamo di patire tutte le pene dell'Inferno per tanti anni, quanti consumera vna

for-

formica nel beuere tutta l'acqua del mare, beuendone vna sol goccia ogni cento mill'anni, e finito, che hauerà di beuerla tutta, torni la formica a beuerne ogni cento mill'anni d'anni vna goccia, e beuuta, che l'habbia vn' altra volta tutta finiscano le nostre pene, & vsciamo da questo luogo. Gli risponderebbe il Signore nell' Inferno non vi è redentione.

Fratello mio caro, siati raccomandata l'anima tua, adesso in vn momento puoi rimediare se vuoi, col ricorrere ai piedi del Confessore, & emendar la vita. Dopò morte non vi è più rimedio in tutta l'eternità. Nostro Signore ci dia lume a tutti.

Non lasciar passar giorno, che non facci molti atti di contritione, perche non sai se la morte ti coglierà all'improuiso, (come interuiene a molti ogni giorno) e trema di stare vn sol momento in peccato mortale, & in disgratia di Dio.

Nota questo che ti dico, perche t' importa assai assiai; e prega per me. Deo gratias.

Vn Pater, & vn Aue per i peccatori benefattori, e per l'anime del Purgatorio.

CHIA-

CHIAVE D'ORO

Per aprir il Paradiso, con vn' atto di Contritione da farsi la mattina, e la sera, ò auanti la Santa Confessione, e Communione, & ogni volta, che si cade in qualche peccato mortale.

SIgnor mio Giesù Christo, vero Dio, & huomo, Creator, e Redentor mio, per esser voi quel che sete, cioè somma bontà, sommo amore, e carità, e perche vi amo sopra ogni cosa, mi pento con tutto il cuore d'hauerui offeso, e confidato nelle vostre Santissime Piaghe in presenza della Gloriosa Vergine Madre vostra, dell'Angelo mio Custode, del Santo mio Diuoto, &c. e di tutta la Corte Celeste, fermamente propongo di mai più peccare, o di schiuare tutte le occasioni d'offendere la Maestà Vostra. Propongo Signor mio di confessarmi quanto prima con animo risoluto, e fermo d'adempire qualsiuoglia penitẽza, che per le sceleragini, enormità mie, che dal Confessore mi sarà imposta, e da questa hora per sempre humilmẽte v'offerisco tutte le opere, tutte le attioni, e tutta la vita mia in sodisfattione de' miei nefandi peccati. Prostrato dunque ai piedi della vostra bonta, e misericordia, supplicheuolmente vi prego Dio mio pie-

pietosissimo, e clementissimo per l'amore, che portate alla Santissima Vergine Madre vostra, per le vostre sacratissime Piaghe per il sangue da quelle sparso, e per li meriti della vostra santa passione, e morte, che mi perdoniate li miei peccati, e che nascondendomi dentro le vostre Sacratissime Piaghe mi concediate gratia d'emendarmi, e perseuerare fin alla morte, senza mai più offendere la somma, & infinità vostra bontà. Amén.



IL FINE.



